Anno 104 Numero 252

LA STAMPA

Giovedì 29 Ottobre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

A SEI GIORNI DALLE "ELEZIONI INTERMEDIE„

Successo per Nixon?

Il suo partito conta sui "non-negri, non-giovani, non-intellettuali"

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 ottobre.

Il 3 novembre avranno luogo le *«mid term elections»*, le elezioni intermedie, per rinnovare la Camera e un terzo del Senato. Il presidente Nixon ritiene di essere giunto a questo primo controllo della sua popolarità nelle condizioni più favorevoli.

L'operazione Cambogia, che a maggio aveva fatto temere un tragico allargamento del conflitto, sul piano militare si è rivelata un successo. Sono soltanto quaranta gli americani morti in combattimento nell'ultima settimana: è la media più bassa in quattro anni e mezzo di guerra. L'esercito di Saigon sta assumendo il controllo delle operazioni in zone sempre più vaste e i vietcong hanno rallentato le offensive. Rogers, il segretario di Stato, ha detto che il primo maggio dell'anno prossimo resteranno nel Vietnam solo 284 mila americani, quasi tutti con compiti logistici; si incomincia a sperare che un graduale disimpegno sia finalmente possibile.

Per il momento a Nixon interessa poco che le sue ultime offerte di pace abbiano incontrato ad Hanoi un rifiuto «definitivo»; sono state approvate dal *New York Times* e dal senatore Mansfield, *leader* della maggioranza democratica al Senato, e da Edmund Muskie, il suo più probabile rivale per le elezioni del 1972.

La disputa tra falchi e colombe, che era apparsa eterna quanto la guerra, è cessata di colpo. Ormai Nixon, sul problema del Vietnam, può contare sopra un fronte interno che va da Goldwater fino a Mansfield. I radicali sono isolati.

I gruppi rivoluzionari, appena soli, sono però diventati più estremisti. Si assiste a un fenomeno nuovo: le manifestazioni di massa, per le strade e nelle Università, sono quasi scomparse; invece gli attentati terroristici sono in continuo aumento. L'anno scorso, mezza America partecipò al Moratorium Day, la grande dimostrazione per la pace del Vietnam; dieci giorni fa ad un corteo pacifista nel Central Park di New York parteciparono solo trecento persone.

Ma, come dice il *New York Times*, *«in molte città americane sta incominciando la guerriglia urbana»*. Nei primi otto mesi di quest'anno sedici poliziotti in servizio di perlustrazione sono stati uccisi a fucilate da franchi tiratori. Dopo anni di dimostrazioni e di scioperi, nelle Università è tornata la calma; però non passa mese che qualche biblioteca, o qualche istituto per la ricerca scientifica, non venga distrutto da una bomba. I *«Weathermen»*, un'organizzazione terroristica, hanno condotto l'«offensiva d'autunno»: in una settimana cinque edifici pubblici sono saltati in aria a New York, a Chicago, a Seattle, a San Rafael e a Santa Barbara, in California. I furti e le rapine dilagano: negli ultimi dieci anni la popolazione degli Stati Uniti è cresciuta del 13 per cento, l'indice di criminalità è aumentato del 148 per cento.

Anche i *«Weathermen»* aiutano Nixon. L'americano medio è esasperato e incomincia a prestare ascolto a chi gli dice che l'ondata della violenza è dovuta, più che a profonde cause sociali, all'eccessiva tolleranza mostrata da certi magistrati e da certi uomini politici negli ultimi anni. E anche i liberali, che hanno sempre sostenuto il contrario, dinanzi alla pressione popolare stanno cambiando idea.

L'anno scorso il motto *«Legge e ordine»* era il segno distintivo di tutti i reazionari: da Wallace al governatore della California Reagan, al vicepresidente Spiro Agnew. Oggi uomini insospettabili come Ted Kennedy ed Edmund Muskie ripetono nei comizi elettorali che occorre la massima energia per eliminare sia le rapine che gli attentati politici. Un progetto di legge presentato dal governo, che aumenta le pene per certi reati ed accresce i poteri della polizia, ha avuto al Senato 59 voti favorevoli e nessuno contrario.

Nixon, ritenendo che il pendolo si sposti a destra, ha concepito un piano ardito: vuole offrire ai repubblicani una nuova base elettorale che gli consenta di conservare il potere per tutti gli Anni Settanta. Sino a ieri i repubblicani sono sempre stati un partito di minoranza; se qualche volta hanno vinto le elezioni presidenziali, era per motivi di carattere particolare: l'immenso prestigio personale di Eisenhower nel 1952 e nel 1956, oppure due anni fa la sfiducia verso i democratici, incapaci di uscire dalla trappola vietnamita. Tuttavia la coalizione creata da Roosevelt all'inizio degli Anni Trenta (Stati del Sud, voto dei negri nelle grandi città operaie, appoggio dei sindacati, adesione degli intellettuali) per quasi quarant'anni ha retto alle prove più severe.

I consiglieri di Nixon ritengono che i profondi cambiamenti sociali avvenuti in America negli ultimi anni giustifichino un tentativo di rovesciare le tradizionali alleanze. A loro giudizio i democratici, in difficoltà negli Stati del Sud, questa volta possono perdere anche l'appoggio degli operai, ormai pienamente integrati nella classe media. Nei giorni, per lui tanto amari, della Cambogia, Nixon si accorse che proprio gli operai dell'edilizia aggredivano i cortei degli studenti, sventolando la bandiera nazionale. Per il Presidente, come per tutti gli americani, fu una sorpresa.

Oggi i sentimenti patriottici dell'americano medio vengono sfruttati in maniera talvolta spregiudicata. Gli attacchi di Spiro Agnew e dello stesso Nixon contro la marijuana, la pornografia, i tumulti studenteschi, le offese alla bandiera, la «liberazione delle donne» mirano a suscitare consensi sia fra i «colletti bianchi», cioè gli impiegati, sia fra i «colletti blu», i lavoratori delle fabbriche.

Negli ultimi anni i democratici, per ragione di tattica elettorale e per meglio saldare la società americana, avevano sempre corteggiato le tre più importanti minoranze della nazione: i negri, i giovani e gli intellettuali. Nixon sta facendo la scelta opposta e rinuncia in partenza al consenso di questi gruppi nella speranza di assicurarsi, proprio per questo motivo, l'appoggio di tutti gli altri.

Il suo piano strategico ha buone probabilità di successo, ma restano due incognite importanti. E' vero, certamente, che gli operai americani da quando hanno abbandonato gli *«slums»* per i quartieri residenziali suburbani sono divenuti conservatori e che ormai pensano allo stesso modo di Nixon su tutti i principali problemi di politica interna ed estera. Su tutti, meno uno: i politici repubblicani sono ancora troppo legati al *«business»* per ottenere la completa fiducia dei lavoratori. Nixon e Agnew ripetono ogni giorno che le difficoltà economiche, tuttora notevoli, sono dovute soprattutto alle spese eccessive imposte sul piano militare e su quello sociale dall'amministrazione Johnson, e magari è vero; ma gli operai li credono soltanto a metà.

I «colletti blu» si mostrano ancora più scettici sulle misure contro la congiuntura disposte dal governo. L'indice di disoccupazione è salito ormai al 5 e mezzo per cento. Sono soprattutto loro a pagare le spese della crisi, e senza neppure scorgere una futura ricompensa a notevoli sacrifici. L'inflazione non è ancora debellata: i prezzi, relativamente stabili negli ultimi due mesi, hanno ripreso a salire.

Può darsi egualmente che gli esperti di Nixon abbiano ragione ed il voto dei negri e dei giovani non serva a vincere le elezioni; o magari le faccia perdere, col vento che tira. Rinunciando in partenza a stabilire un dialogo qualsiasi con questi gruppi, si rischia però di rendere insanabili, per molti anni almeno, le due ferite più gravi che lacerano la società americana. Senza il consenso dei negri, è impossibile una vera pace sociale; senza il consenso dei giovani, è in forse lo stesso futuro degli Stati Uniti.

Gianfranco Piazzesi

Un orrendo incredibile assassinio a Palermo

Ucciso in ospedale con il mitra da 4 mafiosi in camice bianco

La vittima è un albergatore di 44 anni - Era ricoverato all'ospedale civile per ferite riportate la sera del 21 ottobre quando venne aggredito a pugnalate nel suo hôtel da sconosciuti - La notte scorsa, i «killers» vestiti da medici, maschera di garza, si sono presentati al reparto chirurgia - Con le armi hanno immobilizzato inservienti e hanno costretto un infermiere a farsi aprire la cameretta dove l'uomo era assistito dalla moglie - Appena entrati, uno ha spianato il mitra: è partito un colpo poi l'arma si è inceppata - Allora, mentre la donna cercava di fermarlo, ha estratto la pistola e ha crivellato il paziente con quattro proiettili - Il capo della polizia Vicari dirige le indagini - Legame col caso De Mauro?

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 28 ottobre.

E' stata un'esecuzione capitale, una condanna a morte decisa dalla mafia ed eseguita da un commando spietato, con un'audacia senza precedenti e in un luogo senza precedenti: l'ospedale civile di Palermo. I quattro «killers» si sono presentati al portone del reparto di chirurgia poco dopo la mezzanotte. Vestivano il camice bianco dei medici, ma avevano i volti nascosti dalle mascherine di garza dei chirurghi. Hanno bussato. Il custode, Salvatore Gaglio, ha aperto e si è trovato di fronte una pistola. Uno gli ha mormorato: «Faccia a terra», e il portiere si è allungato sul pavimento, sempre sotto la rivoltella puntata, mentre tre dei «killers» salivano rapidi al secondo piano del padiglione.

Le corsie erano silenziose. Le illuminava una fioca luce azzurrina, i malati dormivano, si sentiva il rantolo d'un vecchio. Il «commando» è avanzato sino ad incontrare tre infermieri intenti a lavare i pavimenti. *«Dove andate?»* ha domandato un inserviente, ma i *killers* hanno mostrato un'accetta e poi una pistola. Due degli infermieri sono finiti a pancia in giù, al terzo è stato chiesto: *«Dove sta Candido Ciuni?»*.

«E' nella stanza n. 6» ha risposto.

«Vai — gli hanno detto, spingendolo — *bussa e fatti aprire, di' che c'è il medico che lo deve visitare».*

L'infermiere ha bussato. Nel silenzio della corsia si è sentito, dall'interno, il rumore di una chiave che girava. La porta si è aperta, appena uno spiraglio, e nello spiraglio è apparso il viso pieno di timore di una donna grassa, gli occhi cerchiati, l'aria disfatta. Uno dei *killers* ha spinto con violenza il battente: *«Signora, si faccia in là, dobbiamo visitare suo marito»*. Poi costui ha afferrato la donna, e l'altro ha estratto dal camice un corto mitra. E' partito un primo colpo, ma l'arma si è inceppata. Allora, il sicario ha tratto una pistola e ha cominciato a sparare dei colpi, cinque colpi, uno dopo l'altro.

Il *killer* sparava da vicino, quasi a bruciapelo, su un uomo coperto di bende e disteso nel lettuccio d'angolo. Il malato si è accorto che lo stavano mirado, ma non ha potuto far nulla, tranne che alzarsi seduto. Poi sono arrivati i proiettili, quattro, tutti precisi. Lui ha cominciato a sobbalzare senza un grido, mentre prima le sue bende e poi le lenzuola si coprivano di sangue, di macchie sempre più larghe di sangue.

Nella corsia

Assassinato in corsia. Così è morto stanotte l'albergatore Candido Ciuni, così si può morire a Palermo, così si può morire nell'ospedale di una città italiana. Non era mai accaduto. E adesso, Palermo contempla sgomenta questo suo ennesimo morto, considera sbigottita questa nuova storia di sangue che per un giorno fa dimenticare quella atroce della scomparsa di De Mauro. Due vicende diverse, ma che portano l'identico segno: il segno della violenza mafiosa che prende sempre più piede, che corrode, come un cancro, l'esistenza di un'intera città.

«L'unica vera cosa che funziona a Palermo — ha scritto stasera un giornale cittadino — è l'industria della violenza». E parole durissime hanno avuto anche i pubblici poteri. Il procuratore capo della Repubblica, Scaglione, ha detto: *«Quello di stanotte è un fatto di gravità estrema, forse il più grave fra quanti ne abbia registrato la città dalla strage di Ciaculli in poi»*. Anche il governo centrale ne è conscio. Oggi alle 13 (mentre la polizia sviluppava frenetica le prime indagini e il colonnello Dalla Chiesa, comandante della Legione di Palermo, volava in elicottero a Ravanusa, paese della vittima) è arrivato in aereo il capo della polizia, Vicari, che dirigerà le prime fasi dell'inchiesta.

Diciamo subito che, come quasi sempre in Sicilia, non sarà un'inchiesta facile. Punto di partenza: la figura dell'ucciso. Vediamo la sua schedina: Candido Ciuni, 44 anni, nato a Ravanusa, in provincia di Agrigento. Un paese poverissimo e di mafia, e anche, dal dopoguerra in poi, un paese tormentato da una catena impressionante di delitti. Qui Ciuni esordisce come campiere in un feudo, poi diventa commerciante all'ingrosso di cereali. Una vita all'apparenza grigia, come lo sono, in apparenza, tante vite nei paesi di Sicilia.

La vittima

All'improvviso, nel 1961, una svolta. Ciuni (un uomo tarchiato, viso scuro, baffetti) si trasferisce a Palermo ed intraprende un nuovo mestiere: quello dell'albergatore. Con lui è la moglie, Antonia Orlando, di tre anni più giovane. La coppia gestisce una pensioncina in via Cavour, poi passa ad un alberghetto di terza categoria, il «Sicilia» in via Maqueda. Albergo di piccoli negozianti, di sbrigafaccende, e soprattutto di paesani di Ravanusa che, quando scendono in città, hanno preso l'uso di andare da Candido.

Proprio qui, sette giorni fa, la sera del 21 ottobre, Candido Ciuni fa il suo primo passo verso la morte. Sono le sette, a Palermo è mancata la luce. Nell'atrio del suo piccolo hotel, avvolto nell'oscurità, l'albergatore è aggredito da due o tre sconosciuti. Lo assalgono, lo stringono, lo colpiscono con pugnali o coltelli. Lui grida, la moglie accorre, ma ormai tutto è finito. Gli sconosciuti sono fuggiti, Ciuni è a terra che si lamenta nel sangue, il torace schiacciato, il fegato forse leso.

Terrorizzata, la moglie chiama aiuto. Ciuni viene portato al pronto soccorso di via Roma. *«E' quasi spacciato...»* dicono qui, e lo trasferiscono all'ospedale civile. Alle 22 è in camera operatoria, tre ore e mezzo d'intervento, l'operazione riesce, Ciuni non morirà. La sua fibra forte fa il resto e a poco a poco l'albergatore si riprende. Ma non parla. Interrogato dalla polizia, dice di non sapere nulla, di non ricordare niente, di non avere nemici. *«Mi hanno colpito e basta»*, ripete, lamentandosi.

Anche la moglie non ricorda nulla. Ma c'è qualcosa che parla per lei, la sua paura, il suo terrore. Appena portato il marito in ospedale, la donna chiede una camera a pagamento e vi si rinchiude con lui. La porta sta sempre serrata a chiave, e lei apre soltanto ai medici o agli infermieri. Non rivolge parola a nessuno, anche suo marito tace e ha l'aria della bestia braccata. Solo una volta, Antonia Orlando, stretta dall'angoscia, si confida con un medico: *«Ho paura che me l'ammazzino qui»*.

Candido Ciuni quando arrivò ferito in ospedale (Tel.)

In realtà, Ciuni è un condannato a morte. Sette giorni prima è scampato all'esecuzione, ma la sua fine non può tardare; il momento viene questa notte, con un'incursione pazzesca, ma studiata nel più piccolo dettaglio. Il commando sa quello che deve fare e, quasi certamente, non è composto dagli stessi uomini che il 21 ottobre hanno fallito il colpo coi pugnali. Devono avere fatto prima un sopralluogo. Devono aver accertato che nel padiglione di chirurgia non c'è nessun malato piantonato dalla polizia. Devono avere anche saputo che la moglie del Ciuni si rinchiude nella stanza col marito: lo dimostra l'accetta che i «killers» portano per sfondare l'uscio.

L'allarme

Poi l'attacco. L'abbiamo già descritto. Candido Ciuni è finito così. Una fine atroce perché Ciuni ha visto tutto e s'è reso conto di morire. Di sera, aveva preso il solito tranquillante, ma s'è svegliato, quasi in un estremo tentativo di difesa proprio mentre l'altro gli spianava il mitra sul viso. Ha urlato, ha tentato di gettarsi dal letto. Poi ha cominciato a dibattersi sotto i colpi. Le rivoltelle coprivano le grida di sua moglie che, aggrappata alle gambe del secondo sicario, urlava: *«Ci uccidono, ci uccidono, accorrete, ci uccidono...»*.

Nessuno è corso né, forse, poteva correre. Così il commando se n'è ripartito silenzioso, a passi rapidi. Scesi nel giardino dell'ospedale, gli assassini hanno scavalcato un'altra volta il muro di cinta. Al di là li aspettava una auto. Sono saliti tutti e quattro, poi la vettura è sparita veloce in una Palermo deserta e ancora ignara di questo ennesimo delitto.

Pochi minuti dopo, l'allarme, quindi il caos nelle corsie, l'irrompere della Mobile, dei carabinieri, della scientifica, dei magistrati. E subito le domande che ogni delitto a Palermo pone. Perché? Chi è stato? E' stata la mafia? Qui tutti rispondono di sì. Lo fa pensare la dichiarazione del procuratore Scaglione. Lo fa pensare l'arrivo di Vicari. Lo fa pensare la tecnica stessa dell'omicidio e soprattutto il

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

APERTO A TORINO IL SALONE DELL'AUTO

Torino. Primi visitatori al Salone dell'Automobile inaugurato ieri mattina (Moisio - I servizi alle pagine 4 e 9)

Oggi si conclude la riunione dei Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil

Un piccolo passo verso l'unità sindacale

Raggiunto un compromesso fra chi voleva subito le tre confederazioni unite e chi chiedeva un rinvio

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 ottobre.

Star fermi sulla strada dell'unità sindacale non era possibile, correre nemmeno. Fatta questa constatazione — dopo tre giornate di dibattito nei consigli generali della Cgil, Cisl e Uil — si è ricorso ad una soluzione di compromesso: compiere un piccolo prudente passo avanti con l'impegno di continuare a discutere (il termine di moda è «confrontarsi») ritrovandosi tra qualche mese, comunque non oltre un anno, per valutare le esperienze comuni ed avviare il processo di unificazione su basi più concrete.

Giungere a questo compromesso non è stato facile. Si è persino reso necessaria una «colazione di lavoro» in una località riservata della campagna toscana, tra i massimi dirigenti della Cgil, Cisl e Uil.

Mentre scriviamo un gruppo ristretto (composto da Macario e Scalia per la Cisl, Bonacini e Montagnani per la Cgil, Rossi e Benevento per la Uil), sta preparando un documento in una sala del Palazzo dei Congressi. La stesura richiederà tempo. Il testo sarà pronto domani per la seduta conclusiva. Non si tratterà di un ordine del giorno, non verrà posto in votazione perché il regolamento della riunione non lo prevede; ufficialmente, non sarà nemmeno stato elaborato dal comitato ristretto.

Parecchi dirigenti delle varie correnti questa sera ci hanno spiegato: *«Sarà un appello, oppure un messaggio, che nella seduta finale di domani il presidente di turno rivolgerà ai lavoratori italiani, come se improvvisasse, per trarre le conclusioni delle quattro giornate di dibattito».*

Un nuovo quotidiano?

A parte queste sottili distinzioni formali, il «messaggio» ribadirà la volontà di giungere all'unificazione attraverso un'intensificazione delle riunioni a tutti i livelli delle tre confederazioni e con la creazione di alcuni primi strumenti unitari di informazione (per esempio, una rivista, una agenzia di stampa oppure un vero e proprio quotidiano dei lavoratori italiani, come ha suggerito oggi il segretario della Cisl Scalia). Dovrebbero anche essere costituiti altri servizi comuni. Tutto ciò, senza smobilitare i rispettivi uffici e le strutture che Cgil, Cisl e Uil hanno attualmente.

Un passo avanti è meglio di niente, ma certo siamo lontani dalla proposta formulata ieri dai 48 sindacalisti (29 della Cgil, 15 della Cisl e 4 della Uil) di passare subito a riunioni periodiche comuni degli organismi della Cgil, Cisl e Uil e di estendere tale procedura unitaria a tutte le strutture territoriali e verticali delle tre confederazioni, delle Camere del Lavoro e sindacati di categoria.

La «proposta dei quarantotto» — che ieri aveva suscitato parecchio clamore — non è stata nemmeno letta in aula. E' finita nella cartella che il presidente ha sul tavolo, come un punto di vista fra i tanti.

Siamo lontani anche dalla proposta federativa avanzata dalla Cgil; lontani pure dai comitati unitari patrocinati da una parte della Uil, e ci avviciniamo appena un poco all'indirizzo suggerito dalla Cisl, che, nel suo documento ufficiale, parlava di riunioni periodiche, di gruppi di lavoro unitari e di servizi d'informazione unificati.

Un primo passo avanti, che non soddisfa coloro che volevano correre e che inquieta quanti sono saliti alla tribuna per dire che, prima di parlare di unificazione, bisogna approfondire il discorso sulla autonomia e sul tipo di società che il nuovo sindacato vuole. E' ovvio che, comunque, resta e si rafforza l'unità di azione già in atto fra le tre Confederazioni per le lotte contrattuali e delle riforme.

Il dibattito in aula, mentre si svolgevano le consultazioni per giungere al «documento comune», ha visto alternarsi alla tribuna alcuni dei massimi esponenti. Il segretario della Cgil, Piero Boni, ha difeso la «proposta dei quarantotto», perché *«non ci possono essere tempi lunghi né per l'unità né per la stessa battaglia delle riforme»*. Il segretario dei metalmeccanici della Cisl, Pierre Carniti (firmatario della «proposta dei quarantotto»), ha fatto ricorso ad un linguaggio pittoresco: *«Non vorrei che qui, invece di buttarci in mare, facessimo un corso di nuoto in piscina, o, peggio, della ginnastica preparatoria al nuoto»*. (Più tardi, nel bar interno del Palazzo dei Congressi, il segretario generale della Cisl, Storti, parlando scherzosamente con Carniti, diceva: *«Il fatto è che qui ci sono ancora troppi stili di nuoto: a rana, a farfalla, a bracciata, da morto. E ci sono anche coloro che non sanno nuotare»*).

La barchetta naviga

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Scalia, meno pessimista di Carniti, ha affermato che *«la barca dell'unità sindacale è ormai uscita dalle acque tranquille del porto, per navigare»* e che è opportuno parlare con chiarezza, onde evitare il pericolo che *«per unire tre Confederazioni se ne facciano quattro»*. Egli ha auspicato *«un sindacato originale ed autonomo, non subordinato alle decisioni politiche»*.

Berteletti, segretario confederale della Uil, ha rilevato che c'è una differenza fra *«chi vuole veramente l'unità di tutti i lavoratori e chi la desidera come assorbimento di gruppi di lavoratori in altri gruppi»*. Ha anche difeso le commissioni interne.

Il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cgil, Bruno Trentin, firmatario della «proposta dei quarantotto» (che parlava quando già erano note le linee del compromesso) ha accennato alla proposta stessa, senza insistere molto; però ha affermato con energia *«l'esigenza di una politica unificante delle confederazioni che orienti il movimento intorno ad obiettivi comuni di potere, tanto nella fabbrica che nel Paese»*.

Trentin ha anche affermato che il Sindacato nuovo deve nascere sui luoghi di lavoro attraverso nuove strutture di base, come i delegati ed i consigli di fabbrica, di provincia e di regione.

Il segretario nazionale dei dipendenti enti locali della Uil, Maurilio Salomone, ha sostenuto che l'azione unitaria nel settore può anche contribuire al miglioramento delle strutture burocratiche ed amministrative del Paese. Domani, a conclusione dei lavori, parleranno i massimi dirigenti: Lama, della Cgil, Storti, della Cisl, Vanni e Ravenna, della Uil. Poi ci dovrebbe essere la lettura del «messaggio ai lavoratori».

Sergio Devecchi

IL SOMMARIO

A «La Stampa» la vertenza sul settimo numero dei quotidiani (quello del lunedì mattina) è avviata a soluzione. Una bozza di accordo tra l'Amministrazione e la Commissione interna è stata approvata in linea di massima dall'assemblea dei lavoratori ed è ora all'esame delle organizzazioni nazionali. «Stampa Sera» del lunedì dovrebbe quindi continuare ad uscire regolarmente.
Purtroppo due scioperi articolati hanno danneggiato «La Stampa» di domenica e martedì; ci scusiamo ancora una volta con i lettori e in particolare con gli abbonati.

Brevi incontri

Il contadino troppo ricco

Con «Tribuna popolare» è nato un nuovo personaggio televisivo: il cittadino. Gli organizzatori della trasmissione ne sono proprio scontenti. Sognavano un uomo della strada semplice, modesto, politicamente ingenuo se non sprovveduto, lieto di dialogare serenamente con deputati o senatori su questioni concrete e limitate. Invece il cittadino televisivo si è rivelato invece aggressivo, interessato a problemi di politica generale, deciso a non lasciarsi togliere la parola. Agguerrito, informato, preparatissimo.

Bisogna dire che, quando arriva sul video, ha già subito un lungo addestramento. Vediamo: come sono stati scelti i cittadini televisivi? I componenti la commissione parlamentare di vigilanza e le diverse sedi della Rai-tv hanno suggerito nomi di candidati da sottoporre al provino destinato a controllare la resa televisiva; tra i cinquanta idonei la commissione parlamentare ha poi selezionato, secondo criteri di rappresentatività sociale, regionale e politica, diciotto cittadini.

Ciascuno di loro sa con molto anticipo quando parteciperà alla trasmissione, che viene registrata il martedì mattina per andare in onda il giovedì sera. Ventiquattro ore prima, arriva la *troupe* televisiva: pullman, due telecamere, elettricisti, assistenti eccetera. Il regista stabilisce dove ambientare il collegamento, e non è detto che l'appartamento del cittadino vada bene. Anzi, il più delle volte non va. Se è, mettiamo, al quinto piano, diventa impossibile portare fin lassù i cavi: il cittadino dovrà chiedere ospitalità al coinquilino del pianterreno.

Oppure intervengono esigenze diverse. Alla trasmissione di stasera, per esempio, partecipa un cittadino contadino di Sulmona: i mobili di casa sua sono stati giudicati assolutamente troppo lussuosi per un contadino, e quasi tutti tolti di mezzo; partecipa anche un cittadino dirigente aziendale di Genova: lo vedremo in una piscina riscaldata e coperta dove non passa mai le sue serate, ma che è parsa più spettacolare del solito salotto. Fissato il luogo, un giornalista televisivo istruisce infine il cittadino su come e quanto parlare, raccomandandogli specialmente di non leggere domande e repliche: invano, perché il cittadino non vuol fare cattive figure e si scrive tutto prima, quasi sempre con l'aiuto di deputati o funzionari del suo partito.

Naturale che, al momento della trasmissione, la spontaneità risulti relativa. Tuttavia, per quanto selezionato e condizionato, il cittadino usa un linguaggio diretto che sembra brutale confrontato al gergo cauto, ambiguo e conciliante che i politici adoperano discutendo tra loro o con giornalisti specializzati. Il cittadino chiede: *«La legge sui fitti la votate o no?»*, *«Perché non fate pagare le tasse ai miliardari?»*, *«Perché non siete anticomunisti sino in fondo?»*, *«Perché provocate continue crisi di governo?»*. E la chiarezza di simili domande basta a trasformare «Tribuna popolare», ideata come un colloquio inoffensivo, in un gioco di massacro da cui i politici escono sentendosi sempre sconfitti.

Le pene del Bolscioi

All'aeroporto di Fiumicino soltanto il bellissimo Vladimir Vasiliev è cupo: soffre ancora per la dolorosa slogatura alla caviglia procuratasi alla fine del primo atto di «Spartacus». Per il resto, tutti contenti: la tournée italiana del Balletto del Bolscioi è stata un successo.

Dieci spettacoli all'Opera di Roma, dieci esauriti, ottanta milioni di incasso contro settanta milioni di spesa. *«Cose mai viste»*, si compiace il dottor Cattarucci, dell'amministrazione del teatro. Non s'era mai visto un attivo di dieci milioni? *«Nessuno spettacolo è attivo, se si calcolano le spese di personale. Ma siamo andati in pareggio, e per l'Opera è la prima volta»*.

Unica ombra, il palcoscenico del teatro: rovinato e sconnesso, presenta dislivelli, fessure, rimbombi, tavole così scabre che se un artista è costretto dalla coreografia a rotolare per terra si rialza con il torace trafitto di schegge, come San Sebastiano. Infatti la principale preoccupazione dei ballerini romani non è eseguire al meglio i passi di danza, ma guardare bene dove mettono i piedi: a scanso di slogature, distorsioni o addirittura fratture.

Quando il direttore del Balletto del Bolscioi ha visto il palcoscenico si è sgomentato, ed ha subito chiesto che vi venisse sovrapposto, oltre al tappeto, un soprappavimento. *«Impossibile accontentarlo»*, dice il dottor Cattarucci. Ma è ragionevole scritturare i migliori danzatori del mondo per obbligarli poi ad esibirsi su una buccia di banana? *«Non esageriamo, sono stati bravissimi ugualmente. Lo so, che bisognerebbe rifare il palcoscenico. Pure le poltrone e i palchi, bisognerebbe rifare: le tappezzerie sono quelle del 1928, immagini in che stato sono ridotte. Tutto il teatro andrebbe rifatto: da capo a fondo»*. E perché non si rifà? La domanda non è affatto umoristica, ma il dottore scoppia a ridere: *«I soldi dovrebbe stanziarli il Comune di Roma»*, sussulta travolto dall'ilarità. *«Il Comune di Roma, si figuri un po'...»*.

Ventimila Montale

Non era mai accaduto in Italia che di una raccolta di poesie si stampassero in prima edizione ventimila copie, ma l'editore Mondadori non teme certo che restino invendute. Si tratta di un'opera nuova di Eugenio Montale: il primo libro di versi che il più grande e amato poeta italiano contemporaneo pubblichi dopo oltre quindici anni.

Per evitare che il libro *«si mescolasse al Carnevale delle strenne»*, Montale ne ha rimandato la pubblicazione a metà febbraio; per la copertina ha voluto *«un color foglia secca di primo autunno»*.

Lietta Tornabuoni

Catena di tamponamenti per la nebbia sull'Autostrada del Sole

Otto morti, quaranta feriti (molti gravi) in un pauroso groviglio di auto e camion

Due vittime non sono state ancora identificate: sono giovani autostoppisti che viaggiavano su un camion privi di documenti - L'incidente, all'alba, mentre i veicoli procedevano a distanza troppo ravvicinata - L'autocarro che si trovava in testa alla colonna ha dovuto improvvisamente rallentare per un banco di nebbia ed è stato tamponato da due automezzi che hanno ostruito la corsia - Subito contro la barriera si sono schiantati 36 camion, 5 auto e un pullman incastrandosi l'uno nell'altro - I feriti ed i cadaveri estratti con la fiamma ossidrica - L'autostrada rimasta interrotta per tutto il giorno

(Dal nostro corrispondente)

Lodi, 28 ottobre.

La nebbia ha provocato una serie di tamponamenti sull'Autostrada del Sole presso Lodi: otto persone sono morte, altre quaranta sono rimaste ferite. Dieci sono ricoverate all'ospedale in prognosi riservata: alcune sono in fin di vita. Nella sciagura avvenuta nelle prime ore del mattino, mentre ancora incombeva l'oscurità e la visibilità era ridotta praticamente a zero, sono rimasti coinvolti trentasei camion, un pullman e cinque auto.

Le vittime sono: Pietro Lazzari, di 56 anni, di Terracina (Latina); Nicola Guarino, di 30, da Mileto (Catanzaro); Ruggero Vincenzi, di [illegible], da Bondeno (Ferrara); Loris Moretti, di 28, da Gradara (Pesaro); Antonio Porcello, di [illegible], da Andria (Bari) e Mario Traiano, [illegible] anni, da Scafati (Salerno), ma residente a Milano. Di due non si conoscono ancora le generalità.

Per estrarre i corpi dalle lamiere degli autotreni i vigili del fuoco hanno dovuto adoperare la fiamma ossidrica, mentre incombeva il pericolo che la benzina fuoriuscita dai serbatoi potesse incendiarsi. L'autostrada è rimasta interrotta dal mattino sino alla sera sulla direttrice Nord. I veicoli diretti a Milano sono stati fatti deviare a Piacenza sulla via Emilia. L'opera di rimozione dei mezzi danneggiati è durata molte ore, ostacolata anche

Lodi. La lunga fila di autotreni coinvolti nella tragica serie di tamponamenti sull'Autostrada del Sole. A destra. La cabina distrutta di un camion (Telefoto Farabola)

dal fatto che sul luogo si era raccolta numerosa folla che ha intralciato le operazioni di soccorso. Verso il pomeriggio, nella zona la nebbia è andata diminuendo, agevolando i soccorsi. La visibilità non ha comunque mai superato i [illegible] metri.

I tamponamenti che si sono succeduti in serie hanno creato un groviglio di automezzi incastrati gli uni negli altri: è stato così difficile poter estrarre i morti e portare soccorso ai feriti. Tutte le autolettighe disponibili sono giunte sul posto da Milano, da Lodi e dagli altri centri vicini; molte non hanno potuto aver via libera finché i vigili del fuoco non hanno sbloccato la corsia Sud. I primi soccorsi sono stati portati dalla polizia stradale: gli agenti hanno coricato i feriti sull'asfalto in attesa che potessero essere avviati all'ospedale. Per alcune ore il caos è stato padrone della situazione. Dal groviglio di autocarri si levavano invocazioni di aiuto.

«C'era da mettersi le mani nei capelli, da piangere — ha detto il capo di un'autopattuglia della Polstrada. — *Non sapevamo chi aiutare prima, mentre sentivamo in fondo alla lunga coda lo scrocchio di altri camion che si incastravano nei rottami. Abbiamo acceso fuochi e torce e finalmente siamo riusciti a bloccare il traffico. Una cosa impressionante, mai vista»*. Un vigile del fuoco, feritosi leggermente ad una mano, ha detto: *«Lavoravo con la fiamma ossidrica per estrarre il conducente d'un camion dalla cabina sfasciata. Accanto a me usciva dal serbatoio la nafta. Le scintille volavano dappertutto. Non so come mai non si sia incendiata. Forse almeno in questo la nebbia mi ha aiutato...»*.

Da San Zenone al Lambro a Melegnano le due corsie sono rimaste coperte da un groviglio di rottami. Quando gli agenti hanno portato ordine, le autoambulanze sono riuscite ad affluire con una certa regolarità e a trasferire i feriti agli ospedali. Vi sono state però lunghe ore d'attesa prima che i soccorsi potessero essere organizzati. Gli elicotteri dei carabinieri hanno aspettato invano a Linate una schiarita per alzarsi in volo e intervenire con tempestività per prelevare i feriti più gravi.

Delle due vittime non ancora identificate si sa soltanto che sono giovani autostoppisti che viaggiavano a bordo di un camion targato Roma: indosso non avevano documenti personali di identificazione. Si era parlato di una nuova vittima identificata come Luigi Mozzillo, di 39 anni, da Castelverde (Cremona), ma quest'ultimo è invece un camionista deceduto in un altro incidente accaduto alla stessa ora sulla Via Emilia, a poche centinaia di metri dal luogo dove sono avvenuti i tamponamenti.

Secondo la polizia stradale, che sta conducendo una inchiesta, l'incidente che ha coinvolto i camion e le auto sarebbe avvenuto perché gli automezzi viaggiavano in colonna a distanza troppo ravvicinata. Giunto in prossimità del ponte sul fiume Lambro, il conducente del primo veicolo della colonna, un autocarro pesante proveniente da Frosinone, si è trovato all'improvviso immerso in un banco di nebbia tanto fitto da ridurre la visibilità a zero. Il camionista ha rallentato l'andatura, provocando così la serie di tamponamenti. Erano le cinque del mattino.

Un camion targato Bari e diretto a Milano ha tamponato l'automezzo pesante di Frosinone e una vettura di piccola cilindrata. In seguito allo scontro, gli autoveicoli sono finiti di traverso alla carreggiata, causando una catena di tamponamenti. In pochi minuti nello spazio di poco più di un chilometro decine e decine di autocarri, pullman e vetture si sono addossati gli uni agli altri in un impressionante groviglio di lamiere.

Nel frattempo è stato dato l'allarme e sul posto sono giunti i primi aiuti da parte delle pattuglie della polizia stradale dei compartimenti di Lodi e di Milano, dei vigili del fuoco di Milano, di Lodi, di Pavia e dei compartimenti viciniori, autoambulanze della Croce Rossa e dei vari ospedali della zona, forze di polizia e carabinieri. Da ogni parte si levavano nella foschia dell'alba, resa ancor più tetra dalla fitta nebbia che gravava sulla zona, le grida di aiuto e i lamenti dei feriti, la maggior parte dei quali era rimasta imprigionata tra le lamiere contorte degli automezzi. Dappertutto carcasse di vetture, pezzi metallici e frammenti di cristalli sparsi per terra.

Numerosi gli episodi drammatici, come quello dell'autista di un autotreno finito in bilico sul fiume Lambro. L'uomo è riuscito a mettersi in salvo spalancando la portiera della cabina e saltando a terra dopo essersi trascinato per un paio di metri lungo il cassone dell'autotreno. Gli occupanti di una «Giulia», incastratasi sotto un'autocisterna sono usciti dalla vettura, feriti, dopo avere infranto con i pugni e con i gomiti i cristalli delle portiere, rimaste incastrate nell'urto. Il conducente di un camion è stato trovato morto al posto di guida con gli occhi semiaperti, ritto sul sedile, quasi stesse riposando. E' rimasto incastrato nella cabina riportando lo schiacciamento del torace e del ventre.

Poco più avanti un autotreno che trasportava cassette di frutta si è semicapovolto e quintali di mele e di uva si sono sparsi tutto attorno, invadendo per un raggio di un centinaio di metri le due corsie. I due autisti sono stati estratti dalla cabina di guida dai vigili del fuoco che hanno fatto uso della fiamma ossidrica. Lo straziante spettacolo di gente ferita che invocava soccorso, i contusi che cercavano tra i rottami degli automezzi e sulle barelle del pronto soccorso parenti e amici che viaggiavano con loro si è protratto per alcune ore, fino a quando cioè sulla zona non sono giunti massicci rinforzi di soccorso e la visibilità con il nascere del giorno, non è migliorata. Nel frattempo era stato allestito un posto di emergenza per le trasfusioni di sangue. Un appello ai donatori è stato lanciato dalle organizzazioni sanitarie che fanno capo ai vicini ospedali di Lodi e di Melegnano.

p. c.

L'elenco dei feriti

Nella sciagura sono rimaste ferite 40 persone, molte delle quali sono state ricoverate all'ospedale di Lodi: dieci versano in gravissime condizioni. Sono: Giuseppina Lucareni, 25 anni, di Bologna; Costanzo Molteni, 20 anni, di Milano; Bruno Biancini, 24 anni, di Viterbo; Pasquale Ioviniello, 30 anni, di Fratta Minore (Napoli); Basilico Casoretti, 33 anni, di Bari; Alfonso Luigi Bonciolini, 34 anni, di Pistoia; Giuseppe Alberti, 30 anni, di Giulianova (Teramo); Luigi Berletti, [illegible] anni, di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza); Annunzio Rossi, 27 anni, di Milano, e Mario Magliocchetti, 34 anni, di Frosinone.

Altri dieci sono stati giudicati guaribili con prognosi dai trenta ai sessanta giorni: Carlo Nicoletti, 42 anni, di Forte dei Marmi; Ambrogio Butti, 25 anni, di Valmadrera (Como); Vito De Luisi, 30 anni, di Bari; Umberto Vighi, 27 anni, di Ferrara; Gabriella Malaguti, 32 anni, di Formigara (Cremona); Luciano Cattani, 36 anni, di Milano; Beniamino Fabrizi, 25 anni, di Torre Annunziata (Napoli); Fabrizio Forna. li, 25 anni, di Milano; Dante Scolastra, 37 anni, di San Benedetto del Tronto, e Daniela Toniolo, di Bologna.

Lettere sull'inchiesta fra le 100 mila aziende

Che dicono i piccoli industriali

«Forti sperequazioni sul piano tributario e degli oneri sociali» - «"La Stampa" ha fatto bene a discutere i nostri problemi» - «Il gelo in fabbrica è provocato dalle commissioni interne»

Dopo l'inchiesta di Sergio Devecchi sulle medie e piccole industrie, abbiamo ricevuto numerose lettere. Ne pubblichiamo alcune.

Signor Direttore, non v'è dubbio che i piccoli imprenditori industriali siano preoccupati per il futuro e che quella molla che li ha spinti sempre in passato, anche in periodi di bassa congiuntura, abbia oggi perso molta della sua robustezza.

Le ragioni, a nostro avviso, sono da ricercarsi in due direzioni:

a) nella impossibilità al momento di programmare la propria attività, anche a breve scadenza, sia per il mutato rapporto tra imprenditore e lavoratori che per il perdurare delle difficoltà di reperimento di credito di esercizio. La Confapi già all'inizio del 1969 dava per scontato l'affievolirsi di quel rapporto umano di tipo familiare esistente tra imprenditore e lavoratore nelle piccole imprese industriali, ma evidentemente la scomparsa di questo tipo di rapporto è forse avvenuta in maniera troppo violenta.

A ciò si deve aggiungere che da parte dei Sindacati si trascura un qualsiasi aggancio tra azione sindacale e produttività o redditività dell'impresa, per cui si pongono oggi anche alle piccole aziende richieste che vanno ben oltre le loro possibilità effettive e che troppo spesso hanno il solo effetto di investirle con agitazioni anche violente che le pongono nella alternativa di cedere o perdere determinate commesse i cui prezzi sono rigidi perché contrattati e stabiliti in precedenza.

Per quanto riguarda il credito d'esercizio, che vi sia l'urgenza di un nuovo assetto più rispondente alle esigenze delle piccole industrie lo dimostra il fatto che da parte di numerose Associazioni aderenti alla Confapi si sono realizzate iniziative di costituzione di Consorzi collettivi garanzia fidi;

b) nelle delusioni che provengono continuamente dalla assoluta mancanza di una politica economica adatta alle piccole industrie.

Non vi è oggi uomo politico che non apprezzi il ruolo insostituibile nella nostra economia della piccola industria, che viene considerata elemento indispensabile di democrazia economica. Come si sono tradotti in pratica questi continui apprezzamenti? Si sono dette molte cose, ma i piccoli industriali non hanno visto nessuna realizzazione. Niente sul piano del credito ordinario, ben poco per quello agevolato, nessuna facilitazione che spinga verso forme consortili e associative, mentre permangono forti sperequazioni sul piano tributario e degli oneri sociali.

Addirittura non si sa quale sia la piccola industria. Come si può quindi realizzare una politica in suo favore? Come pretendere che tutto questo determini fiducia negli imprenditori e li stimoli a maggiori investimenti ed a più grossi rischi per lo sviluppo e la crescita delle loro imprese?

Carlo Bagni
Segretario della Confederazione italiana della piccola e media industria (Confapi)

Signor Direttore, ho letto gli articoli di Sergio Devecchi apparsi su «La Stampa» di recente. Immigrato dalla Sardegna 44 anni fa e fatto per 20 anni l'operaio, oggi sono titolare del più grande sugherificio esistente in Italia ed il più modernamente attrezzato nel mondo (lo penso io, che ho viaggiato molto, e molti sono quelli che me lo dicono).

Nato dalla volontà mia e di mia moglie, ora mancata, vi abbiamo profuso tutta la nostra passione lavorando in condizioni disagiate, ore interminabili per ogni giornata, spesso dalle 5 del mattino a mezzanotte, creando tutte le condizioni moderne di ambiente per il benessere di chi oggi vi lavora.

Circa 8 anni fa i dipendenti erano 120, oggi sono circa [illegible]. Ciò è dovuto alle innovazioni ed a quella forza propulsiva che, involontariamente, mi è data da certi Signori di Roma con i loro beniamini sindacalisti, che mi hanno spinto a migliorare le attrezzature ed a creare macchine che consentono oggi di fare di più e meglio eliminando buona parte degli operai.

Tra non molto caleranno ancora e andrò di questo passo fino ad arrivare a non più di 35. Ho nel mio ufficio il diploma di partigiano combattente e l'altro per aver dato aiuto ad evadere a prigionieri di guerra con la firma di Alexander.

Se è vero, come quel cardinale ha detto, che perduto l'autobus dei liberali la Chiesa non perderà quello comunista, posso assicurare l'eminenza che non lo perderò nemmeno io perché al punto in cui siamo ne ho più interesse degli operai a raccogliere frutti se non soddisfazioni migliori. Ho detto di aver viaggiato molto, infatti esporto anche nei Paesi socialisti dove ho molti amici. Ebbene, i dirigenti sono stipendiati nell'ordine del mezzo milione al mese e vivono in ville da veri signori. Fanno le loro ferie per mesi e si recano per altri mesi all'estero per fare acquisti. Io che non ho mai fatto ferie, parto per la Spagna al mattino alle 4 e la sera, dopo 1100 chilometri, alle [illegible] sono là e comincio a trattare gli affari, l'indomani li concludo e l'altro domani sera sono di nuovo a casa ove il lavoro mi attende.

Ma, cosa che tante volte ho detto ai miei operai, vorrei qui ripetere: *«Ciò che ho fatto è nato dalla mia volontà e chiunque poteva farlo, le leggi me ne hanno dato, se non i meriti, la possibilità. Chiunque poteva farlo e può ancora farlo»*.

Un amico ungherese, che è un dirigente, mi disse una volta: *«Fermati qui, noi abbiamo bisogno di gente come te!»* — *«Ce n'è bisogno anche in Italia»* gli risposi, ma forse sono il solo a crederlo.

Lei ha fatto bene a iniziare questo argomento, sarebbe bene continuarlo per ristabilire, una volta per tutte, meriti e verità su chi veramente dà alla società e su chi veramente prende, su chi crea e su chi invece distrugge il bene di tutti, ma soprattutto della povera gente.

La ringrazio e Le invio i miei più cordiali saluti.

Pietrino Careddu - Canelli

Signor Direttore, pur approvando gli articoli apparsi sul suo giornale riguardo le piccole e medie industrie, vorremmo tuttavia puntualizzare che secondo noi a provocare *«lo stato d'animo dimissionario dell'imprenditore»* e *«il gelo in fabbrica»*, ha anche contribuito in notevole parte l'opera, molte volte deleteria, di quasi tutte le commissioni interne durante le trattative. Infatti i membri di dette commissioni, istruiti ad arte e malamente edotti di economie aziendali, anziché portare in luoghi di lavoro fattive proposte per la salvaguardia dei diritti del lavoratore e la tutela dei suoi interessi, hanno condotto una cattiva propaganda di un credo politico, che vuole ad ogni costo presentare «il padrone» come uno sfruttatore da eliminare.

Non dovrebbero dimenticare, questi signori, che il piccolo imprenditore è un uomo che ha sudato e suda per il bene comune e che è esposto ad ogni rischio. La massa operaia è stata praticamente aggredita non da sindacalisti capaci di produttivi incontri a livello aziendale ma da politici aventi lo scopo di rinforzare i loro sindacati, ed ha ottenuto aumenti salariali sconsiderati, che non hanno tenuto conto delle catastrofiche conseguenze a cui vanno incontro proprio i piccoli imprenditori.

Distinti saluti.

Un amministratore della ditta «Fratelli Coxe» - Torino

Il delitto dei killers a Palermo

(Segue dalla 1ª pagina)

travestimento dei sicari. Erano travestiti da poliziotti i «killers» della strage di via Lazio, nel dicembre 1969 (cinque morti). Erano travestiti da carabinieri gli esecutori della strage di Godrano, il 26 ottobre 1959 (quattro cadaveri).

Ma c'è dell'altro: c'è il passato della vittima, che adesso la polizia sta scrutando al microscopio. Un passato non del tutto limpido, si dice. Qualcuno sostiene che Ciuni fosse affiliato ad una cosca di Ravanusa, in lotta con un'altra famiglia mafiosa. Voci, per ora. Ma una cosa è certa: il legame fra l'albergatore ucciso stamane e la vittima di un altro delitto, compiuto lo scorso Ferragosto al suo paese, un crimine che forse aiuterà gli inquirenti a spiegare quello di oggi.

La vittima di Ferragosto a Ravanusa si chiamava Vito Gattuso, 40 anni, camionista. In quel giorno di festa, l'uomo tornava a casa tenendo per mano il suo bambino di tre anni. Gli si affiancò una *Mini Minor* targata Palermo 198902. La vetturetta rallentò, dall'interno partirono delle raffiche e Gattuso morì. Indagini, e poi l'arresto di quelli che la polizia riteneva e ritiene i *killers*: Vito D'Angelo (preso in Germania) e Angelo D'Auria. E, assieme, tutta una serie di fermi e di battute nella zona fra Ravanusa, Campobello e Licata.

Ho detto che l'albergatore conosceva bene Gattuso. Qualcuno aggiunge: *«Erano amici, poi l'amicizia s'è rotta. Uno s'era messo contro l'altro»*.

Un crimine, s'è detto, attuato con la tecnica e l'audacia di un'azione di guerra. Questo non è un delitto da «scassapagghiari», da banditelli sprovveduti, bensì un delitto da professionisti preparati, che sapevano di affrontare un rischio enorme e l'hanno affrontato calcolando al millesimo. Una tecnica e un coraggio di primissimo piano. Meritava tanto quell'albergatore di terz'ordine? Che cosa c'è dietro la sua morte? Le voci sono tante. Qualcuno collega la spedizione di stanotte con la scomparsa del giornalista De Mauro. Forse sono soltanto fantasie. Ma c'è una notizia certa e controllata: la sorveglianza alla cella di Buttafuoco, nell'Ucciardone, questa notte è stata raddoppiata.

Questa sera il capo della polizia Angelo Vicari, conversando a Palermo con un gruppo di giornalisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: *«Sono qui per questa serie di fatti criminosi che certamente hanno turbato l'opinione pubblica e che, ovviamente, ci preoccupano molto. La vicenda gangsteristica della notte scorsa ha indubbiamente una matrice mafiosa, e di quel tipo di mafia di cui si trova traccia nell'Agrigentino. Se si aggiunge anche il caso De Mauro, si ha un quadro della situazione che è preoccupante»*.

Ha poi continuato: *«Sono qui per incoraggiare i miei collaboratori e per chiedere loro di che cosa abbiano bisogno, pronto a mettere a disposizione ogni mezzo necessario senza alcun limite. La mafia va combattuta senza esclusione di colpi e senza il minimo tentennamento, a tutti i livelli»*.

g. pa.

LE SORPRESE DELLA TV

Chi capisce l'italiano?

Roma, ottobre.

Un'automobile è uscita di carreggiata in un tentativo di sorpasso: quale notizia potrebbe essere più concisa e più chiara nella sua drammaticità? Pure, non illudiamoci: la Rai-tv sta svolgendo, da alcuni anni, una laboriosa indagine sulla comprensione dei termini usati dai suoi radio e telecronisti. Da un breve studio di quest'indagine, reso ora di pubblica ragione, si apprende che le tre parole «carreggiata», «sorpasso» e «tentativo» sono tra le più conosciute; tuttavia, interrogati centocinquanta adulti tra i venti e i quarantacinque anni residenti a Roma, e tutti con titolo d'istruzione non superiore alla terza media, risulta che vi sono preoccupanti incertezze riguardo al loro significato.

Il nove per cento ritiene che, invece di «sede stradale», «carreggiata» possa essere un'*arma*, o un *carico* o, persino, una *seggiovia*. Per quel che attiene al «tentativo», il trenta per cento dei rispondenti lo interpreta come un *polipo*, un'*istigazione* o, a scelta, un *repulsivo*. Ed eccoci al «sorpasso»: il quindici per cento degli interrogati è all'oscuro del concetto espresso da questa parola (superamento), e pensa potrebbe trattarsi di un *mobile*, o di un *preannuncio* o anche, magari, di un *arresto*.

L'indagine è svolta con il metodo dei *tests*: proposto il termine da chiarire, si suggeriscono quattro significati diversi, uno esatto e gli altri tre errati: un metodo, se vogliamo, piuttosto meccanico, e anche in qualche modo culturalmente sleale perché isola l'esame ad una sola parola, svincolata dal contesto del discorso. Tuttavia deve accogliersi con apprensione l'ipotesi che, per una fetta dell'uditorio, la notizia d'un'auto uscita dalla carreggiata durante un sorpasso possa significare un polipo tratto in arresto sulla seggiovia.

Le dolorose sorprese del sondaggio non si fermano qui: sempre operando su quel campione, si è scoperto che meno della metà degli ascoltatori afferra il significato di «laici», «progetto», «congiuntura», «emendamento», tutti termini di larga e consolidata cittadinanza nel parlar politico radiotelevisivo. Esiste una «maggioranza silenziosa» che attribuisce a queste parole significati del tutto opposti a quelli che hanno nella realtà linguistica nazionale. Per esempio, la maggior parte degli intervistati è del parere che «laici» siano «immorali, avvocati, preti», a scelta; per «progetto» intende «realizzazione» o «concepimento»; per «congiuntura» intende «accoppiamento» o «divisione»; per «emendamento» si sofferma sui concetti di «mandatario», «imprevisto», «liberato».

* *

Il «premio assicurativo» è un'entità oscura al cinquantasette per cento degli interrogati, che traducono con «somma da saldare, rischio, lotteria». Buio pesto per il settantaquattro per cento degli ipotetici teleabbonati di questa categoria, quando si parla di «aggiornamento», parola che viene confusa con «annotazione, rinnovamento, illuminazione». Così, quando un'assemblea decide d'aggiornare i propri lavori, buona parte dell'utenza radiotelevisiva se ne va a letto convinta che quelle brave persone hanno deciso di accendere la luce.

Il deputato che s'affatica a intervenire a tutte le cerimonie, convinto d'essere tanto più autorevole quante più fiere, festival, padiglioni avrà visitato, si disinganni. «Intervenire», per una non esigua frazione degli ascoltatori, significa «assentarsi»; per «cerimonia» si intende «falsità, familiarità» e anche «lutto»; «autorevole» vale «prepotente»; la «fiera» sarebbe «violenza» oppure «danza»; un «festival» può essere preso per «medicina» o anche per «banchetto». Quanto ai padiglioni, si suggerisce di visitarne il meno possibile: l'equivalente (indicato dal venti per cento degli intervistati) è racchiuso in un'allarmante terna di vocaboli: «pattuglia, pagliericcio, sedia a sdraio». Una «candidata» è, automaticamente, una «ingenua», oppure si tratta di persona «cristallizzata», salvo che non si tratti di una «inviata» non si sa bene da chi, né per che cosa.

* *

Ma la sfortuna più dura si accanisce sul relatore che reca ad un'assemblea internazionale un messaggio inteso a favorire l'incremento, supponiamo, degli scambi commerciali. Il «relatore» è scambiato (da circa il venti per cento) per un «estraneo», o per un «assolutista», o per «colui che ama»; quanto al termine «internazionale», il ventotto per cento degli intervistati ondeggia tra queste interpretazioni: «nella nazione, nel partito, internato». L'«incremento» è confuso infine con «rottura», «diminuzione» e «spostamento». Se poi l'accennato relatore insistesse, e volesse per esempio «fare apostolato» delle sue idee, la sua posizione sarebbe certo aggravata: «fare apostolato» è infatti restituito (nel trentadue per cento dei casi) con queste espressioni: «ingiuriare, rinnegare la fede, riconciliarsi con la fede».

Può darsi che un *leader* politico sia convocato in un palazzo importante per consultazioni: al termine delle quali ribadisce il desiderio del proprio partito d'ottenere qualche dicastero nel governo. Che cosa capisce la gente? La Rai-tv, nella sua inchiesta, ha preso in esame le risposte date da quattro gruppi di adulti, tra i venticinque e i quarantacinque anni d'età, differenziati per luogo di residenza, per attività professionale e per grado d'istruzione: un gruppo di casalinghe di Voghera ed uno di agricoltori di Andria (in Puglia), tutti con diplomi di scuola elementare, un gruppo di operai di Milano, con la scuola media inferiore, un gruppo di casalinghe di Bari con licenza media inferiore o superiore, e infine un gruppo di impiegati romani con titolo d'istruzione superiore (fino alla laurea).

Le risultanze dell'indagine sulla comprensione del linguaggio sono desolatamente impari alla circostanza che abbiamo sopra accennato: infatti, il termine «convocare» implica il concetto di «licenziare»; le «consultazioni» richiamano oscuramente idee di «offesa» e anche di «singhiozzo»; per «ribadire» si danno interpretazioni che arieggiano le operazioni del bracciante agricolo come «impugnare, rimuovere» e anche «spalare». Quanto al «dicastero», esso produce un vero corto circuito nella fantasia dei primi tre gruppi esaminati: per il 15 per cento dei rispondenti di Voghera e di Andria si tratterebbe infatti di un «tribunale», per il 10 di un «monumento nazionale», per il 16 di un «convento».

Nell'assieme, le risposte esatte al questionario concernente la tematica politica più corrente sono appena il 26-33 per cento per i gruppi di Voghera, di Andria e di Milano, mentre per le casalinghe di Bari (ricordiamo che hanno un titolo di scuola media inferiore o superiore) l'indice si alza al 59. Per gli impiegati romani, che immaginiamo «ministeriali», parastatali o simili, il tasso di comprensione si leva al settantotto, con uno scarto percentuale, quindi, di ventidue risposte errate. Imperdonabile, se si pensa al tema dell'inchiesta e alle conoscenze specifiche occorrenti in quel tipo d'impieghi.

* *

A quali conclusioni si giunge dopo aver esaminato questi rapportini, curati dal «servizio opinioni» della Rai-tv? Difficile riassumere: di sicuro, la scuola serve ad allargare l'orizzonte delle conoscenze (caso delle massaie di Bari). C'è invece da dubitare sulla «presa» dei mezzi di comunicazione radiotelevisivi sulle masse: la ripetizione quasi ossessiva di espressioni ritenute di dominio comune non basta, evidentemente, a rendere popolari taluni concetti essenziali alla comprensione degli avvenimenti-chiave della nostra vita pubblica. Quel che serve è una maggiore chiarezza di linguaggio. Ma sarebbe inutile cercare di ottenerla con drastiche semplificazioni. Anche perché «drastico», per gran parte degli ascoltatori, significa «blando», oppure «aggressivo», oppure, per il 35 per cento, «non so».

Gigi Ghirotti

I COMUNISTI TRA I "GAUCHISTES" E IL GOLLISMO

Le doglie di Sartre

Il filosofo vuol trasformarsi in rivoluzionario: dirige giornali proibiti, sfida il governo in piazza, lavora ad un'alleanza tra intellettuali e operai - Ma i proletari lo ignorano, i marxisti eretici non credono alle sue «gesticolazioni», il partito comunista lo tratta da provocatore e lo tiene lontano dalle fabbriche: «Non vogliamo che trasformi la Renault in una Sorbona»

Parigi. Giovani sindacalisti si preparano ad una marcia di protesta durante lo sciopero dei commessi (Telefoto Upi)

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, ottobre.

Venerdì scorso, in occasione dell'uscita del numero 29 de La cause du peuple, *uno dei due giornali «gauchistes» dei quali ha assunto la direzione, Sartre ha convocato i rappresentanti della stampa, della radio e della televisione, davanti alla libreria «La joie de lire» in rue Saint-Séverin, dalle parti del boulevard Saint-Michel, vicino a Saint-Sulpice. Era presente anche Simone de Beauvoir e l'editore di sinistra François Maspero. Ha detto Sartre:* «Oggi vogliamo una particolare pubblicità, dopo i tanti sequestri subiti dal giornale e i tanti arresti di suoi giovani venditori. Se la polizia vuole sequestrare questo nuovo numero, lo faccia in presenza di tutti, davanti alle macchine da presa e non più di nascosto».

Contro i giudici

Si è messo a distribuire il giornale, ma la polizia non si è mossa, non si è neppure mostrata al cospetto dei teleoperatori. Un'altra volta, durante il processo contro Alain Geismar, militante maoista della disciolta Gauche prolétarienne, *Sartre non è comparso in tribunale dov'era stato citato come teste; è andato in piazza Bir-Hakeim, a Boulogne-Billancourt, davanti al cancello principale delle officine Renault. Salito su un bidone ha comunicato:* «A quest'ora dovrei testimoniare al Palazzo di Giustizia, ma sono invece venuto a testimoniare per la strada, fra voi. La giustizia di classe ha deciso di punire Geismar, le pene sono state già stabilite, il tribunale non terrà nessun conto delle testimonianze. Al Palazzo di Giustizia io non andrò mai più».

Questo sarebbe già bastato ad incriminarlo per vilipendio della magistratura, ma Sartre ha aggiunto ancora, per aggravare la sfida: «Io vado a spasso liberamente, mentre dovrei già avere quattro o cinque imputazioni sul mio capo. E questo i giudici lo sanno». *Ad ascoltarlo, per sua mala ventura, c'era pochissima gente, qualche poliziotto in borghese, qualche giornalista, un certo numero di maoisti che lo avevano accompagnato, oltre ai curiosi soliti di tutte le occasioni: 150-200 persone in tutto, fra le quali non sembra figurassero operai della Renault. La sezione comunista della fabbrica li aveva messi in guardia, fin dal mattino, perché non si prestassero alle provocazioni di Sartre. Erano le 14, ora dell'ingresso dei lavoratori del turno pomeridiano, ma essi avevano scelto di passare da un altro cancello, evitando la piazza Bir-Hakeim.*

«Avete intenzione di tenere altri comizi del genere?» *ha domandato un giornalista a Sartre dopo venti minuti.* «Penso che non ne farò altri per la strada: questo basta ampiamente. Sarà trasmesso in tutta la Francia ed all'estero, ed è appunto lo scopo che mi ero prefisso». *L'obbiettivo era dunque pubblicitario, come quello perseguito con la convocazione della stampa, della televisione e della radio in rue Saint-Séverin, ma non per ciò è biasimevole, vista la necessità che ha Sartre di collegarsi con le masse:* «Io mi considero — *dice di sé* — disponibile per tutti i compiti politicamente giusti che mi saranno proposti. Ma non ho preso la direzione de *La cause du peuple* come cauzione di un liberale che difende la libertà di stampa. E' stato un atto che mi impegna a fianco di gente che amo, anche se non ne condivido tutte le idee. E' un impegno non soltanto formale».

"Vogliamo tutto"

Oltre a La cause du peuple, *da circa un mese Sartre dirige* Tout, *quindicinale di un altro movimento maoista, quello chiamato* «Vive la Révolution», *che spiega il senso del proprio titolo con una grossa dicitura sotto la testata:* «Quello che noi vogliamo: tutto». *Sartre dirige i giornali solamente di nome, e riconosce di non essere ancora arrivato a lavorare veramente per le masse:* «Non ho occasione di far molto — *ha detto a un redattore de* l'Idiot International, *altra pubblicazione* gauchiste — perché dirigere un giornale nominalmente, ed anche distribuirlo per le strade, non è un lavoro vero». *Gli sembra necessario, tuttavia, cominciare da questo, volendo egli ottenere una partecipazione diretta degli intellettuali alla vita degli operai, un loro inserimento nella massa.*

Per quanto sia un'impresa estremamente difficile, egli pensa che gli intellettuali vadano rieducati: «Per esempio, io credo che in un giornale di oggi, creato per le masse, dovrebbe esserci una certa proporzione di operai e una certa proporzione di intellettuali, e che gli articoli vi dovrebbero essere scritti non dagli intellettuali né dagli operai, ma da loro insieme. Gli operai spiegano quello che fanno, quello che sono, e gli intellettuali sono là per capire, per imparare, e nello stesso tempo per dare alla cosa un certo tipo di generalità». *Potrà sembrare scarsamente dialettica la sua espressione «nello stesso tempo», e ci si può domandare che cosa significhi di preciso quel «certo tipo di generalità». Sartre, comunque, è sicuro del fatto suo e vorrebbe che all'estero si seguisse il suo esempio.*

Garaudy critico

Nell'ultimo numero di Tout *ha difatti rivolto in questo senso un appello agli intellettuali italiani:* «Voi conoscete certamente "Lotta continua", il gruppo rivoluzionario italiano che è il solo in Europa ad avere costruito un vero movimento operaio di massa. Il loro giornale è minacciato d'interdizione. "Lotta continua" sta per essere proibito: una volta di più, è in causa la libertà della stampa rivoluzionaria. Io rivolgo un appello agli intellettuali italiani perché individualmente o collettivamente prendano la direzione di quel giornale». *Il primo a replicare — ma in Francia, e solo per deplorare le iniziative «gauchistes» di Sartre — è stato Roger Garaudy, che ne ha parlato l'altra sera all'inaugurazione degli «entretiens» politici organizzati dal giornale* Combat: «Né a Boulogne-Billancourt né alla Fiat si sente il bisogno dei consigli di Sartre per mettere in piedi un'organizzazione rivoluzionaria. La sua è una forma di gesticolazione che non mi pare serva al movimento».

E' già abbastanza grave, perché Garaudy non è uomo che condanni i «gauchistes» pregiudizialmente: «Il gauchisme — *dice anzi citando Lenin* — è lo scotto da pagare per i nostri errori opportunistici». *Ma c'è anche di peggio, disgraziatamente per Sartre, perché proprio a uno dei giornali che egli dirige* (Tout) *un militante parigino del movimento* «Vive la Révolution» *che si firma con le iniziali J. P. L., ha scritto una lettera sensata di condanna per Sartre. Il suo rimprovero di fondo è che Sartre continuerebbe a porsi* «non i problemi della rivoluzione, ma quelli politico-filosofico-psicologici degli intellettuali in doglia di riconversione rivoluzionaria». *Il militante J. P. L. interroga, deluso:* «Bisogna allora aspettare la soluzione di tutti i problemi della cultura prima che gli scrittori progressisti si decidano a scrivere per noi, per alimentare il nostro entusiasmo per la rivoluzione, il nostro odio per la borghesia? Dovremo condannare Sartre al "*néant*"?».

Ciò prova che i «gauchistes» non sentono per Sartre una grande riconoscenza, salvo per la funzione che finora egli esercita di lasciapassare della stampa rivoluzionaria minacciata dagli editti dell'odiatissimo ministro dell'Interno Raymond Marcellin (una specie dello Scelba a cavallo dei nostri Anni Cinquanta, secondo le deprecazioni dei «gauchistes»). Essi temono anche, d'altra parte, che proprio con le sue uscite pubbliche, e con quelle che Garaudy chiama gesticolazioni, Sartre finisca per perdere molta della sua stessa capacità di protezione, cioè si screditi anche nei confronti della sua base naturale che rimane la borghesia intellettuale progressista: «Ogni sua presa di posizione, ogni processo in cui compare Sartre, se non indebolisce la rivoluzione, smorza un po' Sartre colpendo alla radice la sua solida antica notorietà». *Secondo i «gauchistes», egli dovrebbe quindi procurarsi una seconda base di appoggio fra le masse rivoluzionarie, gli operai, i giovani intellettuali (come sognerebbe lui stesso), ma per far questo si dovrebbe mettere a scrivere per le masse.*

Egli continua invece ad occuparsi di Flaubert, un lavoro che dice di avere in mente da ventisette anni, ed al quale non vuole (fortunatamente) rinunciare. «Eppure — *lo ha rimproverato un redattore de* l'Idiot International — a voi già è capitato, da più giovane, di rinunciare a scrivere *Les chemins de la liberté*, un'opera che si rivolgeva alle masse e che sarebbe risultata molto più popolare di quanto il vostro *Flaubert* non sarà mai». *Al che egli replica:* «Sicuramente mai, ma è un problema dal quale io non riesco ad uscire».

Tra i sospetti

Non ci vuol altro per raffreddare gli entusiasmi dei «gauchistes» verso Sartre e, in più, per rallegrare i comunisti i quali si accorgono come sia debole il legame tra Sartre ed i «gauchistes», e di scarso profitto per tutte e due le parti. A guadagnarci sono appunto loro, i comunisti, che si dicono certi di non avere nulla da temere dal «gauchisme»: «Paradossalmente — mi dicono all'Humanité — è un fenomeno positivo. Questi giovani, questi studenti, questi intellettuali sono una forza nuova entrata in politica per condannare il regime che anche noi combattiamo. Purtroppo sono ancora piccolo-borghesi che non sanno congiungersi con la classe operaia, e dai quali la classe operaia deve difendersi come da provocatori. Se nel maggio '68 gli studenti non fossero stati cacciati da Boulogne-Billancourt, la Renault sarebbe diventata una seconda Sorbona».

Vecchie illusioni

Che gli studenti sabotassero l'università, per gli operai poteva passare, ma una fabbrica no. Andrieu dichiara che gli studenti, e i «gauchistes», non sono in grado di individuare i provocatori che si infiltrano nelle loro organizzazioni, emissari dell'estrema destra se non della polizia. In più, i «gauchistes» sono accessibili a tutte le vecchie illusioni, a tutti i vecchi errori del movimento operaio, vale a dire all'estremismo, al massimalismo, allo spontaneismo, all'anarchismo, al trotschismo: «Questi cadaveri duri a seppellire». *Se il pcf li lasciasse fare, se cadesse nella tentazione opportunistica di concedere qualcosa ai «gauchistes» pur di trovarseli a fianco* («come qualche volta è sembrato che facesse il vostro pci»), *allora sì che veramente il socialismo rischierebbe un pericolo storico mortale.*

«Al socialismo non si arriva rompendo le vetrine o incendiando le automobili. Ma noi riusciremo col tempo a portarli su posizioni più giuste, le nostre. Noi quindi continuiamo secondo i nostri principi, secondo il nostro calendario, ed un giorno potremo recuperare i "*gauchistes*". La loro protesta nuova in una prospettiva a lungo termine promette bene». *A breve e a medio termine nessun patteggiamento è invece possibile, e questo sembra porre il pcf, per il momento, sul medesimo piano di Raymond Marcellin.*

Vittorio Gorresio

L'elettronica applicata all'arte della guerra

Un fulmineo "computer" al posto degli strateghi

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 28 ottobre.

L'esercito americano sta cercando di applicare al campo di battaglia le infinite possibilità della nuova tecnologia elettronica. Siamo, ovviamente, nel campo delle ricerche, ed è da sperare che queste battaglie non debbano mai essere combattute; il fatto, comunque, è importante non solo per il suo interesse intrinseco, ma anche perché dagli esperimenti militari scaturiscono non di rado innovazioni «pacifiche» d'uso generale. Speciali congegni dovrebbero raccogliere tutte le informazioni sulle attività nemiche ed incanalarle verso uno o più *computers*; digeriti questi dati, i calcolatori traccerebbero per gli Stati maggiori, in pochi secondi, un accuratissimo quadro della situazione.

Questa nuova tecnologia militare ha già un nome, IBCS, sigla di «*Integrated Battlefield Control System*», ovvero sistema di controllo integrato del campo di battaglia. Le ricerche sull'IBCS si svolgono alla base di Fort Hood, nel Texas, con la partecipazione di scienziati e ufficiali superiori. Il costo di queste attività dovrebbe aggirarsi sui 70 milioni di dollari (45 miliardi di lire) in cinque anni. L'attuazione di numerosi «*systems*» — quanti ne occorrerebbero, cioè, per acquistare valore pratico — imporrebbe all'inizio una spesa assai elevata, ma con il tempo permetterebbe di snellire notevolmente le dimensioni dell'esercito, accrescendone la potenza.

Il generale William Westmoreland, capo di Stato maggiore dell'esercito, sostiene che l'uso delle nuove «tecniche elettroniche» può «rivoluzionare» la guerra, così come hanno fatto il carro armato e l'elicottero. L'IBCS, assorbendo tutte o quasi le funzioni svolte adesso dalle ricognizioni aeroterrestri e collegando tutte le informazioni, imporrà di riorganizzare sia la base che il vertice delle unità, dai soldati in pattuglia allo Stato maggiore. E' una trasformazione radicale — ha ricordato Westmoreland — se si pensa che, ancor oggi, si segue il sistema creato durante la guerra d'indipendenza americana dal barone Von Steuben.

Facciamo un esempio. Avanza una colonna nemica. Diversi «sensori» elettronici ne segnalano al comando la forza ed i movimenti. Questi dati, più quelli provenienti dagli altri fronti, vengono immessi in un *computer* che, subito e in continuazione, unendo e raffrontando i vari ragguagli, fornisce al comandante un panorama completo. Diviene così possibile intervenire con prontezza fulminea contro l'avversario, o sul suolo o dal cielo, nella misura rigorosamente necessaria.

Alcuni «sensori» sono già stati sperimentati nel Vietnam, ma in forma rudimentale. E' il caso dell'ASDID, un congegno sganciato da un aereo che raccoglie, una volta a terra, il suono di attività nemiche. Ma si progettano e si costruiscono altri strumenti ancor più «sofisticati». Congegni che «fiutano» la presenza di soldati a notevole distanza, riflettori con raggi invisibili che, senza essere scoperti, permettono di scoprire aerei ostili, «*detectors*» non più grossi di una bomba a mano che segnalano con precisione il numero e il tipo di veicoli in una data zona.

La «guerra elettronica» non ha avuto in Vietnam il successo sperato, ma — secondo il Pentagono — non si è che ai primi passi. E' ovvio che un avversario tecnologicamente agguerrito, come potrebbe essere la Russia, cercherebbe di «accecare» i «sensori»; per farlo, però, dovrebbe impegnarsi assai più di quanto abbia tentato finora nel campo elettronico, e nei *computers* in particolare.

Mario Ciriello

Un macchinista inglese

Provocò uno scontro per correre al calcio

Londra, 28 ottobre.

Un'inchiesta del ministero dei Trasporti inglese si è conclusa oggi con un risultato sconcertante: la collisione frontale tra due treni alla periferia di Coventry, in aprile, fu causata dalla fretta di uno dei guidatori che doveva recarsi ad una partita di calcio.

I macchinisti dei due treni morirono nello scontro, trenta passeggeri furono feriti.

Il rapporto conclusivo sull'inchiesta ha determinato che William West, di 62 anni, ignorò numerosi segnali di rosso e di giallo, quantunque fosse stato avvisato di percorrere quel tratto di ferrovia con cautela, per lavori in corso. *(Ap)*

Un augurio del ministro all'apertura del Salone

Franco accordo tra le forze del lavoro per la ripresa nell'industria dell'auto

Il sen. Gava ha inaugurato ieri mattina la rassegna mondiale del motore - Il presidente della mostra Biscaretti: «Il settore automobilistico ha risentito del perdurare di tensioni sociali ed è ingiustamente accusato della distorsione nello sviluppo economico del Paese» - Il ministro: «L'industria dell'auto ha un ruolo primario per il riequilibrio dell'economia nella Penisola»

«L'industria automobilistica ha aperto in questi ultimissimi anni un nuovo capitolo di attività destinate a giocare un ruolo di primaria importanza nel processo di riequilibrio economico territoriale nel nostro Paese». Lo ha detto ieri il ministro dell'Industria sen. Gava dopo l'inaugurazione del Salone dell'Automobile. Un riconoscimento che cancella le accuse contro l'automobile, ritenuta responsabile di avere intasato le strade o di avere deviato il corso dell'economia italiana. Gava ha riconosciuto all'industria dell'auto il suo ruolo, richiamando ad un impegno i protagonisti del lavoro in questo settore, per il rispetto dei patti affinché le tensioni sociali non frenino lo slancio produttivo.

Gava è giunto al palazzo di Torino Esposizioni alle 10,20. Lo hanno ricevuto il presidente del Salone Biscaretti di Ruffia e le maggiori autorità. La visita si è iniziata immediatamente, senza alcuna cerimonia, partendo dal primo padiglione, dove una hostess giapponese in kimono richiamava l'attenzione [illegible] le Honda. Gli allestimenti degli stands sono stati curati nella maniera più attraente: hanno eleganza, funzionalità, estro. In quello della Fiat campeggia un rosso bolide degli Anni Venti, una Fiat *Mefistofele* da corsa, che nel 1924 conquistò l'allora favoloso primato di [illegible] di oltre 234 chilometri all'ora; l'Innocenti ha dato al box, che è al centro del suo spazio espositivo, la forma di un enorme volante dentro al quale, tra razza e razza, stanno le ragazze delle informazioni.

Il ministro ha visitato quasi tutti gli espositori. Nello stand Fiat c'erano ad attenderlo il presidente dott. Agnelli con l'ing. Bono e l'ing. Nasi. Il dott. Agnelli gli ha mostrato la vecchia auto da corsa e poi la sagoma di una modernissima vettura in gesso, una forma ideale di penetrazione; e gli ha brevemente accennato ai miglioramenti di tutti i modelli della produzione Fiat: più cavalli, maggior velocità, circuiti frenanti doppi, ecc.

Allo stand dell'Alfa Romeo c'era il presidente ing. Luraghi. Qui la sosta s'è accentrata sull'esemplare della Montreal, l'auto che l'Alfa disegnò [illegible] un'«idea per il futuro» per la mostra del '67 e poi davvero realizzò perché aveva ottime possibilità di vita immediata. C'erano dei pannelli con le immagini dello stabilimento dell'Alfa Sud in costruzione: i tempi sono finora rispettati e si prevede che per la seconda metà del '71 usciranno i primi esemplari.

Nello stand Ferrari il ministro ha ammirato la poderosa Daytona da 282 chilometri all'ora e la Dino da 240 chilometri, quest'ultima è ora in produzione di serie. Alla Lancia hanno ricevuto il ministro il presidente dott. Canonica e il direttore ing. Gabbali; gli hanno illustrato le innovazioni della prestigiosa Fulvia che ora ha cinque marce e il piantone del volante ad assorbimento d'urto. Anche nell'Autobianchi ci sono ritocchi innovatori: il modello leader, l'A 111, s'è rivestito all'interno e nella parte posteriore; l'A 112 è piccola ma non meno vibrante, il ministro ne ha provato l'accessibilità attraverso le porte.

Ammirazione anche nel padiglione delle carrozzerie speciali dove ci sono alcune novità: i prototipi Stratos della Bertone e Modulo della Pininfarina e la Urraco della Lamborghini. Lamborghini ha parlato al ministro di altri problemi: «*E' un'annata brutta per i trattori. Le industrie italiane anziché produrne 50 mila come stabilito, ne producono soltanto [illegible] mila perché non ci sono i finanziamenti per i contadini, sebbene la legge che precede i prestiti sia ancora in vigore*». Il ministro ha assicurato il proprio interessamento.

La visita si è conclusa alle 12 nel padiglione sotterraneo che ospita accessori e attrezzature per autofficine. Poi il ministro si è recato al Principi di Piemonte. Alla colazione ufficiale hanno partecipato sette ambasciatori, tre ministri plenipotenziari, consiglieri d'ambasciata e altri diplomatici. Il presidente dell'Auto Club Marimucci e il presidente della Confindustria Lombardi.

Al termine della colazione, i discorsi. Il dott. Biscaretti ha ricordato che il settore automobilistico riflette i lati caratteristici della situazione economica generale del 1970, «*ma con un'accentuazione dei fattori contrari: ristagno produttivo e peggioramento del rapporto fra esportazione e importazione*». Tutto ciò mentre all'interno e all'estero la domanda aumentava. «*Motivo essenziale di tale congiuntura non è soltanto l'ultimo contratto nazionale, che ha portato ad una riduzione degli orari, ma il perdurare di tensioni sociali. Le fabbriche sono state a turno colpite da agitazioni per gli accordi aziendali e hanno dovuto anche fronteggiare considerevoli fenomeni di assenteismo*».

Nei primi nove mesi di quest'anno si sono fabbricate 1.242.000 vetture e 89 mila veicoli industriali, con un aumento rispetto al '69 di soltanto il 2%; è mancato l'auspicato consistente progresso. In condizioni di normalità economico-sociale si sarebbe oltrepassato, nell'anno, il traguardo dei 2 milioni di unità. Invece si supererà appena la quota di 1.800.000.

«*L'automobile è messa sotto accusa proprio quando tutti i cittadini, singolarmente presi, la ritengono un bene indispensabile. Ascoltiamo sconcertanti dichiarazioni provenienti anche da seri responsabili, in cui si imputa all'automezzo sia la distorsione dello sviluppo economico del Paese, sia l'insorgere di gravi inconvenienti per la nostra società*».

Dopo avere ricordato che l'espansione delle nostre fabbriche ha portato un contributo fondamentale all'industrializzazione della nazione, l'oratore ha affrontato il problema del traffico. «*Agli effetti del traffico non si può unicamente programmare il futuro con provvedimenti restrittivi. E' più che logico un deciso rafforzamento dei servizi pubblici, ma è anche indispensabile l'attuazione di opere che assicurino fluidità al mezzo individuale*».

Il dott. Biscaretti ha parlato anche dell'inquinamento ricordando che in Italia, inspiegabilmente, non ci sono ancora disposizioni per le industrie; e della sicurezza, sulla quale anche i costruttori italiani conducono studi. Biscaretti ha concluso: «*Per sostenere l'urto dei grandi complessi mondiali è indispensabile trovare una base di intesa franca e duratura tra le forze del lavoro poiché, in caso contrario, anziché progredire noi rischiamo di retrocedere*».

Il ministro Gava ha ricordato la rapida industrializzazione dell'Italia che oggi è tra i dieci Paesi più industrializzati del mondo. Una posizione che va mantenuta fronteggiando sempre meglio la concorrenza estera.

«*E ciò è possibile* — egli ha detto — *soltanto assicurando alla nostra industria una struttura sempre più dinamica, con una articolazione settoriale e territoriale e con tassi di innovazione e di produttività crescenti. Questi traguardi si possono raggiungere solo se, accanto alle attrezzature tecnologiche, si disporrà del consueto tradizionale impegno di tutti i lavoratori*».

Il ministro ha ricordato che l'industria automobilistica coinvolge circa [illegible] mila altre aziende con un totale di 500 mila lavoratori. Il valore aggiunto del settore rappresenta il 14% del prodotto lordo dell'intera industria ed i suoi addetti ammontano a quasi il 6% del totale degli addetti all'industria manifatturiera. Un settore, questo, che funge da forza traente e che non rappresenta certo una distorsione dello sviluppo, ma, anzi, è indice di migliorate condizioni di vita.

Dopo avere affermato che l'industria automobilistica è protagonista nel riequilibrio economico il sen. Gava ha detto: «*Nel 1960, su 72 miliardi investiti nell'industria automobilistica, appena 2,2 (il 3% circa) erano stati destinati al Mezzogiorno. Nel 1969, sui 195 miliardi di investimenti globali, ne sono stati destinati 46, poco meno del 25 per cento. Opportunissima la dichiarazione del dott. Agnelli sugli investimenti di 250 miliardi decisi dalla Fiat per il prossimo triennio nel Mezzogiorno*».

Il consuntivo è dunque buono e [illegible] anche il preventivo «*se verranno presto fugate le nubi che ancora offuscano l'orizzonte e che sono rappresentate dalle tensioni sociali tuttora in vario grado perduranti*». «*Irreversibile è il senso delle conquiste sociali ed economiche dei lavoratori, ma esse non avrebbero senso se non si accompagnassero al regolare sviluppo della produzione e della produttività*».

Gava ha riconosciuto «*l'esigenza che sia presto superato il clima di lotta permanente che minoranze irresponsabili, piccole ma turbolente, vanno troppo spesso imponendo a danno delle buone relazioni umane e del ritmo produttivo*».

Taccuino del Salone

APERTURA: tutti i giorni dalle 9 alle 23.

BIGLIETTO: normale, con tagliando per la visita al Museo dell'automobile, lire 600; ridotto per comitive di almeno 15 persone provenienti da fuori Torino, lire 500; militari, studenti universitari, mutilati e ragazzi lire 450; studenti delle scuole elementari e medie, accompagnati in gruppo, lire 250 (gli istituti devono prenotare i biglietti almeno 24 ore prima alla biglietteria).

BIGLIETTERIE: all'ingresso principale, ingresso via Petrarca, atrio Teatro Nuovo, piazzale del monumento.

SERVIZIO INTERPRETI: lingue francese, inglese, spagnolo e tedesco.

UFFICIO POSTELEGRAFONICO: giorni feriali ore 10-13, 15-20, festivi 10-20.

SERVIZIO RISTORANTE: 3 turni ore 12, 13 e 14, pranzo alla carta lire 2500 (nei giorni festivi verrà istituito un quarto turno alle 15); self-service dalle 11 alle 21,30, lire 1300.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA: Catalogo degli espositori lire 300, Caratteristiche tecniche degli autoveicoli esposti [illegible], Automobile in cifre 1970 lire 1000, Catalogo Museo dell'automobile 500, Un po' di storia dell'automobile lire 300, Carrozzieri di ieri e di oggi 4000 (rilegato 5000), Il museo dell'automobile 5000, Protagonisti della storia dell'automobile 1000, Costruzione di rimorchi e carrozzerie, glossario dei termini tecnici in cinque lingue 4000 lire.

Penosa scena all'Istituto per l'infanzia e maternità

Il bambino riconsegnato alla madre piange e invoca i genitori adottivi

Si è calmato solo quando la superiora del collegio lo ha preso in braccio - Ora la mamma dovrà restare qualche giorno nell'istituto per accattivarsi il figlio - L'altra famiglia offre di aiutarla: «Non vogliamo che Robertino soffra»

Roberto Piredda, il bimbo di 5 anni che da oltre due è al centro di una complessa vicenda giudiziaria riguardante la sua adozione, è stato restituito alla famiglia, come ha deciso l'altro ieri la corte d'Appello, sezione dei minori. Ma ieri Robertino non ha voluto tornare con la madre e la nonna che erano venute da Chivasso per riprenderselo. Le ha guardate con occhi smarriti, tenendo strette le mani al volante dell'automobilina elettrica che gli avevano regalato i genitori adottivi.

Quando la madre, Anacleta Piredda, una domestica sarda di 28 anni, ha cercato di prenderlo in braccio, il piccolo si è ribellato urlando e l'ha colpita con calci e pugni. I capelli biondi sugli occhi, [illegible] che gli scendevano sulle guance arrossate, Robertino ha gridato: «*Voglio la mia mamma, non voglio te, voi no, voglio la mia mamma!*».

Si è avvicinata la nonna, Virginia Piredda, 61 anni, che l'ha allevato fino a 3 anni e mezzo e lo portava all'asilo, a Chivasso. «*Robertino, sono la tua nonna, vieni, dammi un bacio*». Le ha teso le braccia, ma lui le ha strappato gli occhiali e le ha tirato i capelli. «*Tu non sei la mia nonna*» ha gridato ancora.

Il drammatico incontro si è svolto dietro il cancello d'ingresso dell'Istituto per l'infanzia e maternità, in corso Lanza. Fuori, un gruppetto di persone osservava. Robertino si è calmato soltanto quando la madre superiora dell'Istituto, suor Margherita, l'ha preso in braccio affettuosamente. Si è allontanata a passi lenti, attraverso il prato che fronteggia l'edificio.

La madre e la nonna del bimbo sono rimaste indietro, sconvolte. Poi, rivolgendosi ai propri legali, avvocati Gabri e Verazzo, hanno detto: «*Povero bambino, prima ce lo tolgono per darlo ad un'altra famiglia, poi ce lo restituiscono e lui non vuol venire più con noi*». I legali si sono recati in direzione e dopo mezz'ora di discussione si è deciso che Robertino rimanga ancora qualche giorno all'Ipim, con la madre, per abituarsi a «conoscerla». Quindi tornerà a Chivasso, in casa della nonna, secondo quanto ha stabilito la sentenza della corte d'Appello.

Robertino nacque il 2 giugno '65 in un istituto di Torino. La madre, nubile, faceva la domestica a ore e non poteva occuparsi di lui. Dice: «*Un'assistente sociale cercò di convincermi ad acconsentire all'adozione, per il bene del bambino. Ma io rifiutai sempre: il figlio era mio e me lo volevo tenere*». Per anni la Piredda lavorò presso una famiglia e Robertino fu affidato alla nonna che abita a Chivasso in via del Castello 8. La madre inviava ogni mese, per il piccolo, 30 mila lire. Poi un giorno litigò col patrigno e per qualche tempo non si fece più vedere a Chivasso.

Robertino cresceva bene, era molto legato alla nonna. Dice suor Giannina, dell'asilo San Giuseppe di Chivasso: «*Veniva accompagnata dalla nonna, era ben vestito, il cestino sempre pieno. Era taciturno, ma non triste. La nonna lo seguiva con molto, direi troppo affetto*». Nel frattempo l'assistente sociale aveva inviato un rapporto al Tribunale dei minorenni sostenendo che il bambino si trovava in uno stato di abbandono morale e materiale tale da influenzare negativamente il suo sviluppo fisico e psichico. Nel febbraio '69 il Tribunale [illegible] lo stato di adottabilità del piccolo e il [illegible] dicembre un'assistente sociale andò a Chivasso e se lo fece consegnare. «*Da quel giorno* — dice la madre — *non lo vidi più*».

E' a questo punto che accade l'episodio più sconcertante di tutta la vicenda. L'ordinanza del Tribunale, infatti, stabiliva «*l'internamento del minore in adatto istituto*», ma, sostengono gli avvocati Gabri e Verazzo «*l'Ipim superò disinvoltamente l'ordinanza e affidò il Piredda alla cura della "famiglia adottiva"*».

Comincia l'odissea di Robertino che, prelevato dalla casa della nonna, dopo un breve soggiorno all'Istituto, entra in un'altra casa, di una famiglia torinese residente a Milano. Due coniugi che non possono avere figli lo curano e lo amano come fosse loro, non gli fanno mancar nulla. Quando il bambino comincia a inserirsi in quella che dovrà essere, per tutta la vita, la sua nuova famiglia, un'altra battuta d'arresto.

La Piredda ricorre contro la sentenza del Tribunale e, l'altro ieri, la corte d'Appello le dà ragione: non sussistono gli elementi perché Robertino sia adottato, quindi deve essere restituito alla madre. Gioia di quest'ultima, angoscia del bambino che non riesce a capire chi è la sua vera madre, a chi può voler finalmente bene.

Ma c'è un'altra famiglia che soffre, oggi. E' quella dei genitori adottivi, di cui non si può conoscere il nome. Racconta suor Margherita: «*Stamane sono andata da "quella signora" per prendere Robertino. Era commossa, ma si sforzava di sorridere, per non turbare il bambino. Gli ha detto: "Roberto, adesso vai con la suora all'istituto, porta con te l'automobilina che ti ha regalato papà. Nel pomeriggio verremo a trovarti". L'ha baciato, poi mi ha detto: "E' giusto che la vera mamma se lo riprenda. Solo, vorrei fatto che il bambino non soffrisse. Se ce n'è bisogno, siamo pronti ad aiutare la famiglia Piredda, perché Robertino sia felice"*».

Roberto si divincola dalle braccia della madre e dello zio: «Andate via, non vi voglio»

Ricompare dopo tre mesi l'amico di Martine Beauregard

Goano: "Non ho sfruttato Luigi-Silvia,, e ritira la Dino che gli fu sequestrata

Va dal giudice per respingere le accuse di Ciminiello: «Tutti pensano sempre male di me» - Elegante e disinvolto: «Lavoro nel negozio di mia cognata» - Non nega la relazione con l'ex travestito: «Lo frequentavo per scoprire qualcosa sul delitto» - Tra due settimane sarà processato per sfruttamento di Martine

Ugo Goano: «Tutti pensano sempre male di me»

Ugo Goano ha ritirato ieri la «Dino» che gli fu sequestrata quando venne arrestato in seguito alle indagini per la morte di Martine Beauregard. Andò in prigione perché indiziato per l'omicidio della bella amante (la clamorosa confessione di Carlo Campagna lo scagionò) e perché accusato di avere sfruttato lei e due sue amiche. Per questa accusa comparirà, a metà novembre, davanti alla terza sezione del Tribunale presieduta dal dott. Iannibelli.

Goano — sparito il 3 agosto — si è presentato ieri al giudice per respingere le accuse di sfruttamento fatte dall'ex battilastra Luigi Ciminiello che, in seguito a un'operazione, ha cambiato sesso ed ora si chiama Silvia.

L'«amico del cuore» di Martine è stato scarcerato il 26 maggio e ha detto: «*Cerco un lavoro, sicuro nel modo più pulito*». Ma il 3 agosto Silvia-Luigi Ciminiello è corso in Questura a denunciarlo di sfruttamento: «*Gli passavo 50 mila lire il giorno, anche più. Avevo arredato lussuosamente il nostro appartamento di corso Cosenza. Gli avevo regalato una "Giulia" spider e prenotato una "Jaguar" da quattro milioni e mezzo. Ma lui mi ha detto che non lavoravo abbastanza, che dovevo fare di più*».

Non si sa perché Ciminiello lo ha accusato. Se per gelosia o perché stufo di lui o lo temeva. Comunque, dopo questa denuncia Goano non si è più trovato. Chi lo diceva in Riviera, chi all'estero. E' ricomparso ieri. Elegante, sorridente e sicuro di sé, sembrava appena uscito dal parrucchiere. Accompagnato dall'avv. Delgrosso è andato in Tribunale, si è presentato al giudice dottor Franco. Il colloquio è durato un'ora. Al termine, Goano ci ha detto: «*E' una faccenda balorda. Ho spiegato tutto al giudice, le accuse di Silvia-Luigi sono inventate*».

Ha anche detto: «*Mi ha accusato perché si era innamorato di me e lo volevo lasciarlo*». Non ha negato la sua relazione con Ciminiello: «*Sì, ho vissuto con lui soltanto per una ragione: scoprire la verità sulla fine di Martine. Sapevo che aveva conosciuto Campagna e speravo che potesse rivelarmi qualcosa di nuovo*».

Per scoprire «qualcosa di nuovo» è andato in Riviera con Ciminiello e altri due travestiti, ma non ha trovato quello che cercava. Ha negato che Silvia-Luigi lo abbia mantenuto. E la «Giulia G.T.»? Ha detto di averla acquistata con soldi suoi: denaro risparmiato lavorando in carcere, di quest'auto aveva pagato la prima rata. Ciminiello non gli ha regalato nulla. E la «Jaguar» prenotata? Goano ha risposto di non saperne nulla, tutte invenzioni di Ciminiello.

Uno dei due mente e rischia molto. Il giudice Franco, dopo avere ascoltato Goano, interrogherà Ciminiello, dopo di che potrebbe convocare ancora in stesso Goano. Ma il giovane ieri si mostrava disinvolto e tranquillo. Quando è uscito dal palazzo di Giustizia si è imbattuto in due sottufficiali della Mobile — il maresciallo Petruzzelli e il brigadiere Fiorelli — che lo hanno riconosciuto e, sapendo che era ricercato, gli hanno chiesto di [illegible] loro in Questura. Ha tentato una protesta, poi ha accettato.

Ha parlato mezz'ora con il dott. Montesano. Soltanto un colloquio privato, non interrogatorio, che non era possibile. Goano ha detto che vive lavorando nel negozio della cognata, che «*amava Martine fino all'ossessione*», che in carcere ha visto più volte il Campagna «*ma egli mi sfuggiva*». Ha ripetuto di non avere mai accettato una lira da Silvia-Luigi: «*Tutti pensano sempre male di me*», ha commentato.

Gli hanno dato le chiavi della «Dino» perché il giudice istruttore aveva ordinato il «dissequestro» dell'auto. E' andato in un garage a riprendere la bella macchina.

Cade in una vasca piena di cera fusa

Nella fabbrica di un amico a Beinasco, è grave

Un uomo di [illegible] anni è ricoverato in gravi condizioni al Centro Traumatologico per ustioni che coprono il 30 per cento della sua superficie corporea. E' Lorenzo Brunetti, abita con la moglie ed il figlio Pierluigi di 17 anni in via Parma 11. Ieri mattina è andato a visitare a Beinasco la fabbrica Microgalvanica di un suo amico, Bruno Cremonesi, 46 anni, via IV Novembre 6.

Davanti ad una vasca piena di cera fusa ad alta temperatura, lunga quasi tre metri, profonda uno, l'uomo si sporge per vedere meglio, perde l'equilibrio, con un grido cade nel liquido bollente. Riesce a tener sollevato il capo, ma il resto del corpo è immerso.

Si tenta di recuperare il Brunetti, la temperatura elevata che sprigiona dalla vasca e le dimensioni, rendono arduo il compito. Dopo alcuni minuti l'uomo è estratto, i vestiti incollati al corpo, le gambe e le braccia piagate. Bruno Cremonesi l'ha adagiato nella sua auto e l'ha accompagnato al Centro Traumatologico. Lo stato del ferito è subito apparso gravissimo; è stato portato in camera asettica.

Richiesta di concordato preventivo per la Tobler

La fabbrica di cioccolato ha un passivo di 3 miliardi, coperto dall'attivo - Si aspetta l'esame del giudice

La «Chocolat Tobler», società italo - svizzera, con sede e stabilimento in Torino, via Aosta, ha chiesto al tribunale il concordato preventivo, con totale cessione dei beni. La decisione è stata presa dall'assemblea straordinaria, che ha pure incaricato i commercialisti dott. Carlo Pasteris e prof. Gastone Cottino di presentare l'istanza al magistrato. Il giudice dott. Fornelli sta esaminando la richiesta della Tobler.

La società, di cui è presidente il dott. Hans Tschanni, cittadino svizzero, conta circa 300 dipendenti. Nulla lasciava prevedere la critica situazione, anche se, da alcuni anni, si erano accentuate le difficoltà di gestione aziendale. L'ultimo bilancio presentava un passivo di circa 3 miliardi pareggiato dall'attivo. E' evidente che, nella prospettiva d'una liquidazione, il pareggio non sarebbe realizzabile.

Si stanno compiendo tutti i tentativi per salvare, insieme con l'azienda, i 300 posti di lavoro in un settore, come l'industria del cioccolato, in cui la nostra città è meritatamente famosa. Notevole il fatto che la produzione continui, mentre si sta svolgendo una campagna pubblicitaria con vistosi cartelloni murali.

A giudizio degli esperti il concordato preventivo richiesto dalla Tobler offre buone garanzie per un consistente soddisfacimento dei crediti: tale ottimismo è basato anche su perizie che la stessa società si è preoccupata di sottoporre all'attenzione del giudice.

Denuncia alla polizia per una bambina morta

Luigi De Marco, via Arquata 15, operaio, si è presentato ieri mattina al commissariato San Secondo: «*Mia moglie* — ha raccontato — *è ricoverata all'ospedale ostetrico Sant'Anna. Domenica ha partorito una bambina, ma è nata morta. L'ha soffocata il cordone ombelicale, attorcigliato attorno al collo. Non ci vedo chiaro. Come mai il ginecologo che l'aveva in cura non se ne è accorto negli ultimi mesi?*». E' stata aperta una inchiesta per accertare eventuali responsabilità. La bimba, Franca, sarà sepolta questa mattina. Luigi e Rosa De Marco hanno altri quattro figli: Teresa di 18 anni, Liliana 17, Walter 14 e Adriana 12. Dicono: «*Forse intervenendo in tempo la piccola si sarebbe salvata*». L'opinione dei medici è diversa: «*E' un caso abbastanza frequente, ma purtroppo non esiste possibilità di controllo*».

---

temperatura di ieri	
massima	+ 13,3
minima	+ 6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +9,6; press. 749,6; umid. 82%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** irreg. nuvoloso in mattinata con visibilità ridotta in pianura con banchi di nebbia al mattino e in serata, temp. staz. **Temperatura a Caselle:** massima +15,4; minima +3; media +8,2. **Sole:** sorge 7,3, tram. 17,22. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +16,7, minima +3.

Scioperano 3 giorni da oggi a sabato i medici delle cliniche universitarie

Bloccata l'attività di corsia e ambulatorio, assicurato soltanto il servizio d'urgenza - Protestano contro i ritardi della riforma - «L'Università è in sfacelo»

Per tre giorni, oggi, domani e sabato gli assistenti e i professori incaricati della facoltà di Medicina e Chirurgia faranno uno sciopero «assistenziale» nelle cliniche universitarie «*con totale astensione sia dall'attività di corsia, sia da quella ambulatoriale. Nei singoli istituti di ricovero e cura verrà assicurato solo il servizio d'urgenza*».

La grave decisione è stata presa dai medici accogliendo l'invito alla protesta esteso a tutto il territorio nazionale dal Comitato nazionale universitario, commissione di medicina. Si tratta di un inasprimento dell'agitazione già in corso dal 15 ottobre con lo sciopero didattico, che comporta l'astensione dalle lezioni, esercitazioni, esami, discussioni di laurea «*sino a che non siano bloccati i concorsi e le libere docenze (legge Codignola bis) e non sia messa all'ordine del giorno del Senato la riforma universitaria*».

L'altra sera assistenti e professori incaricati hanno tenuto assemblea nell'aula della Clinica medica per testimoniare l'adesione allo sciopero e fare il punto sulla situazione. Il documento conclusivo rileva che si sono ancora «*forti resistenze alla discussione della riforma*», malgrado, constata, siano passati dieci anni dai primi progetti di legge e «*l'università sia ancora così arcaicamente strutturata da doversi considerare in completo sfacelo sotto la spinta numerica dell'incremento degli studenti (n.d.r. nella facoltà di Medicina 188 iscritti nel '65 e 2875 nel '69) ma i professori non sono aumentati e rispetto alle minime esigenze di una decente attività didattica e di ricerca*».

Le condizioni delle Cliniche universitarie dove i medici non hanno più tempo che per l'assistenza e sono costretti a trascurare gli studenti, sono note a tutti: «*Ora* — dice la mozione — *un portavoce del Consiglio superiore dell'istruzione ha definito la riforma prematura e affrettata*». Davanti a questo «*ulteriore tentativo d'insabbiare la cosiddetta legge Codignola bis, che liberalizzando oltre tutto i piani di studio per gli studenti anticipa la funzione liberamente formatrice dell'Università*» i medici hanno deliberato lo sciopero «assistenziale». Si rendono conto del disagio che esso recherà ai malati. «*Ma non c'è altro modo* — dicono — *per rompere il silenzio e la colpevole inerzia*».

Telefoni Sip — Continua l'agitazione dei telefonisti della Sip contrari all'applicazione di una norma del contratto relativa ai turni. Il personale maschile, che sino ad ora aveva lavorato soltanto di notte, dovrebbe essere inserito nei turni d'orario. I sindacalisti affermano: «*L'innovazione rappresenterebbe un grave disagio. Inoltre con il nuovo sistema si avrebbe una diminuzione dello stipendio e si perderebbero alcuni giorni di libertà*». Da ieri sera i notturnisti hanno deciso di fare scioperi articolati di una a due ore per un anno, sino alla scadenza del contratto. Sono in pericolo servizi come quello della sveglia e delle informazioni urgenti, i più richiesti dal pubblico.

Un'autobotte inonda la strada di nafta

A Chieri, dopo essersi rovesciata per un errore di manovra

A Chieri, nell'incrocio della statale 10 con la provinciale di Andezeno, ieri sera un autocarro con 3 mila litri di nafta si è rovesciato su un fianco mentre svoltava a sinistra, sotto il semaforo, ed è andato a sbattere contro una trattoria.

Il guidatore Pasquale Zan, 22 anni, abitante a Torino in via Boccardo 26/2, si è messo in salvo mentre la strada veniva inondata da [illegible] litri di carburante per la rottura di uno dei tre contenitori. I pompieri di Torino con una autogru e due autobotti hanno liberato la sede stradale. L'autista sostiene che l'incidente è stato provocato da un guasto ai freni.

Specchio dei tempi

I semi, i frutti (società assurda e controversa) - I solerti sono quasi sempre puniti, i piccoli pure - «Plaisir d'amour...»: gioie fugaci, pene eterne - «Divorzio solo per i ricchi; ma non ne avevano bisogno» - Carlo, traduci

Una lettrice ci scrive:

«Le lettere pubblicate da *La Stampa* nei giorni scorsi sono un coro di indignazione e di dolore per il dilagare del malcostume, del vizio, del furto, dell'omicidio. Si invocano castighi esemplari, si propone la forca. E' comprensibile tanta esasperazione!

«Vi è però una cosa che non comprendo ed è questa: a fianco di tanta indignazione per il crimine, sullo stesso giornale ecco sfilare i titoli dei film che si proiettano, scelgo a caso alcune delle note pubblicitarie che li accompagnano: "...un film violento, emozionante, imprevedibile..."; "...distruzione e morte per una manciata d'oro..."; "...un grottesco impasto di sesso, di sangue e d'umor nero...".

«Domando: può la società da un lato chiedere la morte per il crimine e dall'altro propinare, a fine di divertimento, scene di violenza, di sesso, di degradazione? Non sarebbe più onesto, più civile incominciare a fare pulizia di questo sudiciume che continuamente viene propinato a giovani e non più giovani?

«Si invoca il diritto dell'arte, della libertà! In nome della libertà non è lecito uccidere, non deve nemmeno essere lecito istigare a farlo. Ci sono menti deboli, coscienze incerte che fanno di certi spettacoli il loro cibo e la loro scuola. E' veleno che viene giornalmente propinato a scopo di lucro.

«Ai bimbi si mettono nelle mani armi giocattolo, ai giovani si offrono giornali e spettacoli che esaltano il vizio, la violenza, la potenza dell'oro; si insegnano le tecniche dei furti e degli assalti e poi quando questo seme ha messo radici e fruttifica, allora si chiede al governo di mettere ordine, di sradicare, di abbattere. Una società migliore! Tutti la desideriamo, ma bisogna gettare semi buoni per non raccogliere frutti marci».

Rag. Angela Serra

Un lettore ci scrive:

«Ho letto sul giornale odierno delle notizie che non mi paiono coerenti (diciamo così):

«— Un ragazzo di 17 anni ruba un pacchetto di gallette e 5 pezzetti di cioccolato: arrestato (d'accordo è un furto);

«— un grande invalido che ha dato alla patria "tutto", ruba [illegible] lire, processato e poi, bontà loro, amnistiato (d'accordo è un un altro furto!).

«Noi sappiamo, per averlo letto sul giornale, di gente che si è resa colpevole di furti e reati ben più gravi verso lo Stato e verso i cittadini e non sono stati puniti in maniera adeguata.

«Altro punto: questione decretone: io cittadino coscienzioso e solerte pago la soprattassa come stabilito, sul passaporto e patente. Come premio vedo che chi è stato meno solerte ed ha aspettato fino all'ultimo istante, paga la metà; però ho la possibilità di recuperare le L. 350 della tassa sulla patente, facendo domanda su carta da bollo di L. 500!

«Tutto questo segue un ragionamento logico, oppure le leggi e i provvedimenti valgono soltanto per una certa categoria di cittadini?».

Umberto Rossi

Una lettrice ci scrive:

«Dato che la polemica sul libero amore seguita, sostenuta da saputelle spregiudicate, vorrei ricordare loro una massima arguta: "*L'amore è la trappola che la natura tende agli esseri viventi per la perpetuazione della specie*". Questi giovani che con tutta purezza (dicono loro) si abbandonano con tanta facilità agli slanci di affettuosa comunione fisico-sentimentale, per godere la dolcissima esca che la natura offre, non pensano di frodarla questa natura e di essere disonesti verso di lei? Altro che purezza!

«Qualche volta però la tagliola scatta e allora sono guai! *Specchio dei tempi* ha già pubblicato molte dolorose lettere di ragazze madri che, ammettendo il loro sbaglio, chiedevano aiuto. E la sposa felice dopo la prova prematrimoniale? Già, le cose sono andate bene per lei e se ne vanta, ma quante sono state invece scottate (specie perché la trappola è scattata). E la cronaca nera sovventissima ci parla di suicidi, o tentati suicidi, di giovani donne appunto spinte alla disperazione per questo motivo.

«"Plaisir d'amour ne dure qu'un instant / Douleur d'amour dure toujours!" dice una vecchia canzone, e fa meditare».

Teresa Cobello

Un lettore ci scrive da Frinco d'Asti:

«Ho letto sul tuo quotidiano le informazioni sulla nuova legge sul divorzio. Si diceva tra l'altro che per detta legge un cittadino pagherà da 800 mila lire a 7 milioni per ottenere il divorzio. Ma, domando io, detta legge non è fatta per tutti e quindi, anche la povera gente? Il marchese Camillo Casati, o lo scienziato Guglielmo Marconi che ottennero l'annullamento dalla Sacra Rota non avevano certo bisogno di attendere queste disposizioni. Prima era questione di soldi. E ora? Pure?

«Forse che tutti abbiamo un bel capitale da spendere? Allora chi è povero non può divorziare? Quando due non vanno d'accordo, ricchi o poveri, perché non devono separarsi? La legge sul divorzio dovrebbe infrangere le barriere e quindi essere di pochissima spesa alla portata della borsa di tutti. Altrimenti diremo che è fatta solo per i ricchi. E questi a quanto pare non hanno bisogno di leggi, almeno sul divorzio. Loro sono superiori a certe debolezze».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sì, la "mania" italica dimostra di essere "cultura raccogliticcia", e senza dubbio è di natura esibizionistica. In più ho la certezza che alcuni articoli vengano "fabbricati su misura" allo scopo di poter inserire le parole estere di cui i redattori sono a conoscenza. Salvo poi dover essere veramente costretti a scriverle, naturalmente sbagliando. Vedasi il caso del Castello di "Monplesir", anziché di "Monplaisir" (vedasi *La Stampa* del 25-10).

«Intanto pregate il vostro Carlo Cavicchioli affinché mi traduca *farmer, county courts, pamphlet*, ecc..., poiché dandosi il caso che il giornale lo compro vorrei anche capirlo! E, già che ci siete, fategli anche presente che viviamo in Italia, non a Londra. Grazie infinite e cordialissimi saluti».

Segue la firma

Saper spendere bene
Due temibili nemici

Sono gli scarafaggi, sgraditi ospiti di vecchi anche se nobili edifici, e le vespe che si annidano sotto i tetti nelle case di campagna - Andiamo all'asta, ma compriamo con saggezza (storia d'una statuetta) - Quadretti fatti con l'ago - In cucina: l'oca dello chef

«Propongo un argomento non certo poetico, ma per me e per molti non meno importante di altri. Questa simpatica rubrica mi scuserà e comprenderà se desidero firmare solo come "L'infortunato". Il mio studio e persino la mia camera da letto attigua ospitano — come purtroppo molte case vecchie — scarafaggi. Sono di piccole dimensioni ed amano sostare tra le carte ammassate nel mio studio. Ho provato a liberarmene con l'aiuto di polveri e liquidi a spruzzo, ma l'esito è stato negativo. D'altra parte temo di usare l'insetticida (quello efficace intendo) in camera da letto causa la sua indiscussa tossicità. Distruggere gli scarafaggi è una necessità di ordine igienico anche per coloro che hanno la fortuna di non essere tormentati dall'apparizione di questi schifosi apportatori d'infezioni».

★★ La lettera non ha bisogno di commenti. Potrebbe essere firmata da molti che abitano nell'antico decadente cuore della città. L'«infortunato» ha tutta la nostra comprensione e il nostro aiuto nella lotta contro questi spiacevoli ospiti. Ci siamo rivolti per lui al dott. Turasso del Consorzio Agrario di Torino. *«Il metodo più facile che dà un esito abbastanza soddisfacente è l'uso di prodotti spray in vendita a 550 e 1350 lire secondo la grandezza della bombola. Si deve dirigere il getto sui passaggi obbligati degli scarafaggi: base del muro, parete dei termosifoni, pattumiere ecc. Sull'intonaco lascia una leggera traccia, appena visibile. In quanto alla preoccupazione del lettore sulla tossicità del prodotto, se la distribuzione viene effettuata nella stanza qualche ora prima di andare a letto non si devono avere timori».* L'essenziale è che la nebulizzazione del prodotto si sia già dispersa.

Può rivolgersi altrimenti ad altri antiparassitari a base di lindano. «*Questo prodotto* (n.d.r., a parte, signor "infortunato" le potremmo inviare il nome esatto se ci vorrà dare il suo indirizzo) *si dovrebbe usare, secondo le norme scritte sulla confezione, in soluzione con acqua. Ma noi abbiamo fatto alcune prove mescolandolo con zucchero e spargendolo in polvere sui luoghi di passaggio: è risultato efficacissimo*». C'è il vantaggio di poterlo togliere agevolmente e recuperare per la ridistribuzione. La confezione da 100 grammi costa 220 lire, 1800 lire quella da un chilo. Un altro prodotto in polvere, che costa 1300 lire (mezzo chilo) si usa spargendolo sui luoghi frequentati dagli scarafaggi, e *soprattutto all'interno delle canne delle pattumiere, ove si può lasciare a lungo*».

La lettera parla di uno studio ingombro di carte ammassate, tra le quali gli sgraditi ospiti sostano volentieri. «*Potrebbe darsi* — continua l'esperto — *che si tratti dei cosiddetti "pesciolini d'argento", animaletti che frequentano con particolare piacere le librerie e i locali dove si stipano vecchie carte o archivi. Si nutrono di cellulosa, colla, vernici ed i libri sono un cibo prediletto. Su questi si deve vaporizzare un prodotto antiparassitario a basso principio attivo*».

Gli argentei nidi delle vespe in letargo

Si trovano nemici dappertutto, anche nei dolci paesini del Monferrato distesi sulle colline. Le vespe tormentano il signor Romolo Rosso che ha una casetta «*in un posto tranquillo, dove c'è aria buona e cibo sano. Quest'estate le vespe erano annidate da ogni parte e soprattutto nel sottotetto, tanto che non ho potuto installare l'antenna del televisore per la loro aggressività. Ho usato con un certo successo le solite bombole spray e ora mi accingo a distruggere gli argentei nidi con le vespe in letargo come mi hanno consigliato i contadini della zona. Vorrei sapere se esiste un prodotto chimico preventivo da applicare con la macchina per il verderame o a secco alle travi del sottotetto*».

Il nostro esperto suggerisce una soluzione con prodotti a base di lindano, [illegible] e sevin che sarà spruzzato con l'aiuto della macchina per il verderame, dove le vespe sono più numerose. Costo di ogni prodotto dalle 2 alle 4 mila lire il chilo. E' stato sperimentato in ville sulla collina di Torino con un discreto risultato, ma la soluzione era un po' più concentrata del normale. Le dosi gliele potranno precisare al Consorzio Agrario.

Acquisto all'asta (con batticuore)

Walter e sua moglie tre settimane fa sono andati a un'asta di cose d'arte e hanno comprato una statuetta di bronzo, «*La famigliola*» firmata da Clodion. Una grossa spesa per loro: 250 mila lire. Qualche giorno dopo ci sono ritornati «*e abbiamo veduto con sorpresa e con rabbia un'altra statuetta uguale alla nostra*». Hanno fatto le dovute rimostranze, l'impiegata ha risposto che Clodion aveva fatto più di una statuetta, che tutte potevano considerarsi capolavori e che alla peggio avrebbe annullato l'acquisto e rimborsato la somma. «*Abbiamo deciso di tenerci la statuetta, che piace tanto a mia moglie, ma non sappiamo più che cosa pensare. E' vera, è falsa? Illuminateci voi*».

★★ I lumi vengono dal nostro critico d'arte, Angelo Dragone. Ascoltatelo e mettetevi il cuore in pace: «Una scultura in bronzo può essere realizzata in un unico o in più esemplari. Nel primo caso l'artista modella ad esempio la cera destinata poi ad andar "persa" nella fusione in bronzo. Dalla cera (o dalla creta) l'autore può trarre invece un gesso utilizzabile per successive fusioni ciò che consente di avere un numero praticamente illimitato di pezzi. In questo caso è facile che, per la legge della domanda e dell'offerta, il valore della scultura scenda talvolta notevolmente, anche se dovrà pur sempre comprendere almeno le spese di fusione con l'utile del fonditore e il guadagno di chi provvede alla distribuzione e alla vendita di questa produzione.

«Vi sono però degli scultori di fama internazionale i cui prezzi hanno raggiunto quote altissime anche perché sono apprezzati nel mondo intero. In questo caso, come si può intuire, anche se di un'opera esistano alcuni esemplari, meglio se ufficialmente denunciati (ciò che si fa talora con atto notarile o con punzonature nel bronzo) non è detto che ne scapiti l'interesse dei collezionisti.

«Sparsi per il mondo, i tre o i cinque esemplari di un'opera dovuta ad un artista di fama internazionale non sono infatti meno rari del pezzo unico d'uno scultore la cui notorietà non oltrepassi i confini della città dove opera. Unica differenza: che il pezzo unico del grande artista può costare oggi anche 10-20 milioni (se non più) mentre il valore della stessa scultura fusa in una "piccola serie" può scendere sino ad oscillare dai 3 ai 10 milioni.

«Premesso questo, il lettore che ha speso 250 mila lire per una sculturina che possiamo presumere modellata verso la fine del '700 o all'inizio dell'800, si renderà conto di non aver fatto probabilmente un vero affare, ma che non ha neppure motivo di lagnarsi. Soprattutto tenendo conto della fama goduta dall'autore, Claude Michel detto appunto Clodion, nato a Nancy nel 1738, morto a Parigi nel 1814. Egli è noto specialmente per quelle piccole sculture in terracotta o in bronzo rappresentanti satiri e ninfe, bagnanti e figurette, modellate con piacevole naturalezza, [illegible] non senza una aggraziata sensualità. Opere che fin dal 1773 gli valsero l'incondizionato favore del pubblico quando ne espose per la prima volta insieme ad una produzione di ispirazione classica.

«Ebbe d'altra parte anche incarichi ufficiali, decorò palazzi e case di Parigi e fuori. Col mutare del gusto, dopo la Rivoluzione, la fortuna sembrò volgergli le spalle, anche se riprese ad esporre, lavorò ancora per la decorazione dell'arco di trionfo del Carrousel, mentre alcune sue opere figuravano ormai in musei di Londra e tra le raccolte dello stesso Louvre».

Creare quadretti dipingendo con l'ago

Le spose giovani non sono pigre né bighellone. Se hanno ore libere, dopo avere sbrigato le faccende di casa, si trovano un hobby che colmi la giornata. Luciana Cucco ha [illegible] anni, è sposata da otto e non ha ancora bambini. «*Anche se in casa faccio tutto da sola trovo ancora tempo per lavoretti tutti miei. Ricamo a mezzo punto con il mouliné a 2 capi piccoli quadretti che secondo i miei amici e conoscenti sono belli. Vorrei sapere se hanno un valore commerciale e a chi dovrei rivolgermi se volessi venderli*».

★★ Ricama veramente bene la giovane lettrice? Non possiamo dirlo senza vedere le sue creazioni, ma non vogliamo neppure deludere le sue aspettative. «*I lavori a mezzo punto sono molto pregiati* — osserva un'esperta del settore — *quando sono creazioni originali, da artista. Mi spiego. Se i lavori sono eseguiti su canovacci "standard", già preparati con il disegno e i colori, non hanno alcun valore commerciale: ogni donna con un po' di attenzione e di pazienza è in grado di realizzarli più o meno perfettamente. Hanno invece un valore se il colore è inventato o copiato, punto per punto. In questi casi si tratta di veri e propri dipinti con l'ago. La ricamatrice deve dimostrare la fantasia e l'abilità di un pittore. Allora sì che l'opera può rivestire un pregio. Nel nostro negozio un "quadretto" di 9 per 13 cm. si vende a circa 20.000 lire*». Sentito Luciana? Chi sa. Potremmo avere scoperto un'artista dell'ago.

Sono buone con l'oca le castagne al forno

Ecco una ricetta che anticipa l'inverno, ormai alle porte. Ce la invia Luigi Bertone, chef in Valle d'Aosta, che raccomanda: «*Adatta a chi ama mangiar bene ma non a chi tiene alla linea*».

Oca ripiena alla montanara — Occorre un'oca di media grandezza, e non tanto grassa. Pulirla bene, con un taglio minimo per estrarre le interiora. Levare tutto il grasso possibile dall'interno (si potrà utilizzarlo diversamente). Procurarsi un chilo di castagne, fare una piccola incisione su ognuna, come per le caldarroste, e metterle in forno. Quando sono cotte, pulirle bene. Rosolare brevemente in padella con poco burro, il fegato dell'oca, e circa 400 gr. di ritagli di carne. Salare, bagnare con un bicchiere di vino bianco secco e due bicchierini di *brandy*, fare ridurre completamente e passare al tritatutto rete media con le castagne e un cucchiaio di farina bianca. Impastare bene, riempire l'oca e cucire l'apertura. Dalla parte del collo, è sufficiente legare bene.

Rosolare l'oca ripiena in poca margarina ed olio, salare moderatamente e mettere a forno per due ore avendo cura di ungerla sovente con il suo grasso. Si taglierà l'oca tiepida, si glasserà col suo sugo ben sgrassato e si ripasserà a forno per qualche istante prima di servire; non occorre contorno. Avvolgere l'eventuale avanzo (possibilmente in pezzo intero), in carta oleata. In frigorifero si conserverà parecchi giorni.

E adesso abbiamo anche il «Collare»

A Nizza Monferrato, durante un festoso incontro della «Confraternita della Bagna Caoda del Monferrato» con i «Cavalieri del tartufo e dei vini d'Alba», questa rubrica è stata proclamata «*Maestra della cucina monferrina e langarola*». Il Gran Maestro, comm. Arturo Bersano, ha consegnato il caratteristico collare della Confraternita a una giovane sposa che fa parte della nostra *équipe*.

Simonetta

I professori delle medie rimasti senza stipendio

Minacciano sciopero - Il Provveditorato non prepara le paghe perché sono in corso ancora le nomine

Si aggrava il problema per gli stipendi degli insegnanti. I maestri martedì hanno deciso una protesta con sciopero bianco e minacciano di estenderlo a tutte le scuole se non ci saranno i pagamenti entro domani; ieri è stato proclamato lo stato di agitazione anche per i professori.

La situazione è riassunta in un comunicato del Sism Cisl: «*La scuola italiana sopravvive per la buona volontà del personale, di cui la maggioranza è fuori ruolo, poiché il governo non ha ancora dimostrato la capacità politica di risolvere i problemi con coraggio e con saggezza*». Nelle scuole «*si sta rinnovando il dramma di ogni anno*». Nonostante le nomine di fuori ruolo a tempo indeterminato «*gli insegnanti non sono ancora tutti destinati alle loro sedi di lavoro. All'ombra del dramma sociale c'è il doloroso dramma personale dei professori che per le lentezze burocratiche e la mancanza di capacità organizzativa degli organi provinciali preposti, non si vedranno corrisposti nei termini stabiliti i compensi loro dovuti per il mese di ottobre*».

Sism Cisl ha dichiarato quindi lo stato di agitazione tra tutti gli insegnanti precisando che «*se entro il 5 novembre non saranno stati adottati gli opportuni provvedimenti, sarà dichiarato lo sciopero bianco a tempo indeterminato*».

Il problema degli stipendi è grave ed interessa oltre i fuori ruolo anche i professori che insegnano nelle scuole di nuova istituzione. Essi vengono infatti retribuiti con fondi che passano attraverso il provveditorato. Nella provincia di Torino le scuole di questo tipo sono una cinquantina. Insegnanti e segretari affermano di aver ricevuto risposte sconcertanti: «*Aspettiamo che vengano ultimate le nomine per non fare pasticci*» oppure «*Abbiamo poco personale*». Gli [illegible] sostengono: «*Non vogliamo subire le conseguenze della lentezza burocratica e della disorganizzazione*».

Più fortunati gli insegnanti delle scuole di vecchia istituzione: il preside di ruolo è autorizzato a pagare i propri professori.

Grave anche il problema delle nomine. Quest'anno non si sarebbero dovuti verificare inconvenienti perché la maggior parte delle classi ha avuto riconfermati i professori dello scorso anno. Invece ci sono circa 4 mila richieste di trasferimenti oltre a un migliaio di nuove nomine; parecchie classi hanno ancora cattedre scoperte.

Per protestare contro questa situazione ieri i 130 studenti dell'Einaudi (sezione staccata di Carmagnola) hanno abbandonato le aule.

★ Prosegue l'occupazione del Politecnico: studenti di ingegneria con colleghi di altre facoltà e di scuole medie si riuniscono in assemblea, ma alle 20 lasciano liberi i locali.

Instancabile lotta contro la delinquenza

Catturati 2 ladri in automobile dopo inseguimento e sparatoria

Nella notte avevano svaligiato un negozio in corso Cosenza - Una «Volante» della Mobile li caccia per tutta la città - Si fermano dopo l'urto con una «128» in sosta

Altro fatto: ragazzo scappa per la settima volta

Dopo un drammatico inseguimento una «Volante» della Mobile ha raggiunto una «124» che era stata usata per commettere un furto in una *boutique* di corso Cosenza. Sull'auto c'erano il bottino ed i tre ladri: due sono stati arrestati, il terzo è riuscito a scappare.

Alle 5 di ieri mattina, in piazza Statuto, la pattuglia composta dall'appuntato Curti e dall'agente Lizio, intima l'alt alla «124», che accelera e fugge. Percorre a forte velocità via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Vittorio, via Madama Cristina; in via Valperga Caluso sbanda e si schianta contro una «128» nuova in sosta. I tre malviventi escono correndo, gli agenti sparano in aria per intimorirli, in via Belfiore li raggiungono. Solo dopo una furiosa lotta riescono ad immobilizzarne due. Portati in Questura, rifiutano di dare i nomi, ma il dottor Barnello della Sezione furti li identifica per mezzo delle impronte digitali. Sono Ferdinando Scapamacchia, 29 anni, via Vanchiglia 32, e Antonio Porzilli, 20 anni, via Buniva 26.

I due poliziotti devono farsi medicare al Maria Vittoria: l'app. Curti per contusioni al torace e all'addome, l'agente Lizio per la distorsione del polso sinistro. Guariranno in sette giorni.

Nella notte, i tre ladri avevano rubato pellicce, maxi-cappotti in renna ed altri capi d'abbigliamento per cinque milioni nella boutique «Number One» di corso Cosenza 42. Per entrare avevano divelto le inferriate e rotto il vetro di una finestra della retrobottega. Nella casa nessuno si era accorto della loro presenza: il furto è stato scoperto da Aurora Occhipinti, direttrice del negozio, quando si è recata al lavoro. Il «Number One» è stato aperto pochi giorni fa, e deve ancora essere inaugurato.

★ Per la settima volta un ragazzo 15enne è scappato da casa. I genitori lo cercano disperati perché la sua assenza dura da 12 giorni. Si chiama Alfio Furnò, abita in via delle Primule 18/4. Il padre, Riccardo, 40 anni, è operaio alle Ferriere Fiat, anche la madre, Francesca di 33, lavora in una fabbrica.

Dice il padre: «Ai nostri quattro figli non lasciamo mancare nulla. Anche Alfio, quando tornava dopo qualche giorno di fuga, si scusava: «Mi piace stare con voi, solo che ogni tanto non so cosa mi prende, devo andare». Ma non si allontanava mai troppo. Gli amici lo vedevano spesso, dormiva nei magazzini dei cantieri vicini, poi tornava. «Era pentito — aggiunge la madre — perciò ci limitavamo a rimproverarlo».

Sabato 17 alle 6,30 è uscito dicendo: «Vado a lavorare». Nessuno lo ha più visto. I familiari hanno denunciato la scomparsa al commissariato e ai carabinieri, sperano che Alfio almeno faccia sapere sue notizie.

I due ladri catturati dopo l'inseguimento notturno

"Come vivranno i miei ragazzi senza il mio stipendio?,,

Ventisei anni padre di quattro bambini deve presentarsi soldato stamattina

«Mia moglie attende il quinto figlio, altrimenti porterei in caserma la famiglia» - Emigrato, non aveva fatto il militare ma era stato assolto - Ora ha ricevuto la cartolina-precetto

Un contadino muore avvelenato da funghi, un malato si impicca

Vincenzo Miletta-Cossa con la moglie e i quattro figli: «Chi provvederà a loro?»

Un padre di quattro figli, con la moglie in attesa del quinto, deve partire militare. E' Vincenzo Miletta-Cossa, di 26 anni, da sette sposato con Lina Mannarino, abitano in strada del Fioccardo 119. Unico a lavorare è il capo-famiglia. Dice: «*Guadagno abbastanza bene come operaio, ma se devo lasciare il lavoro, chi pensa alla mia famiglia?*».

Il Miletta-Cossa passò la visita nel '63, poco dopo emigrò per [illegible] mesi in Germania lasciando la famiglia a Petilia Policastro, suo paese d'origine. «*Da allora* — prosegue — *non ho più saputo niente. Per due volte ho chiesto al distretto ed al ministero della Difesa l'esonero dal servizio militare, senza ricevere risposta. Fino a quando, il 22 dicembre del [illegible], a Napoli, ho subito un processo per diserzione; ma mi hanno assolto per insufficienza di prove*».

La famiglia si è poi trasferita a Torino, il Miletta-Cossa ha trovato lavoro in un cantiere di Moncalieri. Non avendo mai saputo l'esito delle sue pratiche, ha inviato nel mese di luglio per mezzo del Comune uno stato di famiglia al distretto di Catanzaro chiedendo di nuovo l'esonero dal servizio militare. La risposta è del 30 settembre: «*La sua situazione non rientra in nessuna condizione prevista dal manifesto di chiamata alle armi della classe '50 con la quale lei sarà chiamato*».

Lunedì alle 12 arriva la cartolina, deve presentarsi oggi al Car di Savona. «*Se mia moglie non dovesse avere in questi giorni il quinto figlio, farei come molti altri: mi presenterei con tutta la famiglia in caserma, ma non posso correre questo rischio*». Anche la moglie, ventitreenne, è disperata: «*Tra affitto e riscaldamento paghiamo 40 mila lire al mese; per mettere i figli all'asilo, anche solo per qualche ora al giorno, ne devo pagare 3-4000, per di più Teresa, che ha sei anni, va a scuola. E' faticoso già così badare a loro, se manca l'aiuto di mio marito, chi ci stanterà?*».

★ ★

Un agricoltore è morto alle Molinette 40 giorni dopo aver mangiato funghi avvelenati. Si chiamava Nicola Vacca, 73 anni, abitava a Montanaro. Il 19 settembre scorso aveva raccolto in un bosco della zona alcuni funghi. La stessa sera li aveva cotti e mangiati.

Ha incominciato ad accusare i primi disturbi la mattina seguente. Ha creduto fosse un malessere passeggero, per quasi una settimana non ha chiamato il medico. Il 24 le sue condizioni sono peggiorate, è stato ricoverato al Centro di rianimazione. Con le cure ha avuto una breve ripresa, ma nei giorni scorsi c'è stato un collasso. Sono seguite alcune crisi, ieri verso le 10 ha perso conoscenza e poco dopo è morto.

★ ★

Un pensionato di Pecetto, dimesso pochi giorni fa da una clinica, si è ucciso ieri impiccandosi a un balcone. Gregorio Tonietto aveva 63 anni e viveva in una stanza dell'edificio in cui vi è un ristorante per il quale faceva dei piccoli lavori. Soffriva di asma e disturbi cardiaci e periodicamente doveva essere ricoverato per cure.

Ieri sera è salito sul balcone all'ultimo piano della casa e con una fune si è impiccato a un gancio. Il cadavere è stato trovato verso le 19 dal proprietario del ristorante.

★ Gabriella Repaci, 20 anni, via Paisiello 76, ha tentato di uccidersi con le medicine. E' in ospedale con prognosi di [illegible] giorni. Era ricoverata all'ospedale psichiatrico di Grugliasco, in un momento di sconforto ha ingerito 20 pastiglie di un medicinale che le era stato prescritto.

★ Dal negozio di Alberto Pollastri, via Gulli 10, sono state rubate ieri notte scarpe e stivali da donna per oltre 8 milioni. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal proprietario; i ladri erano entrati dopo aver fatto una breccia nell'inferriata. Il bottino è costituito da [illegible] paia di scarpe «Lord Brummel» e da 150 paia di stivali da donna. Svolgono indagini i carabinieri del «pronto intervento» e di Madonna di Campagna.

Bilancio della Provincia Un miliardo di deficit

Nel consuntivo '69 gli incassi risultano inferiori al previsto

Nel '69 la Provincia ha incassato due miliardi in meno del previsto. Lo ha dichiarato alla Giunta, riunita dal presidente Borgogno per un primo esame del bilancio preventivo del '71, l'assessore alle Finanze Celeste Martina.

«*Questa situazione* — ha spiegato — *è dovuta al fatto che il gettito delle addizionali sui tributi erariali è stato inferiore alle cifre indicate in bilancio sulla scorta dei dati relativi ai precedenti esercizi*». I minori introiti sono parzialmente coperti da economie realizzate sulle spese, che hanno consentito di risparmiare circa 1 miliardo. Ma il disavanzo resta ed il bilancio consuntivo del '69 chiude con oltre un miliardo di deficit.

L'assessore Martina ha poi parlato della situazione attuale. «*Rispetto all'anno scorso* — ha dichiarato — *le cose non sono migliorate. Si è anzi aggiunta una maggior spesa di 1 miliardo e 600 milioni per gli ospedali psichiatrici in seguito ad un aumento di retta più elevato di quanto previsto in bilancio. Il minor gettito delle imposte ed i crediti che non riusciamo a farci pagare rendono, a tratti, precarie le condizioni della cassa. Ad esempio in questo momento abbiamo disponibili 3 miliardi contro un fabbisogno di 4 miliardi e mezzo. Nei mesi scorsi siamo stati in difficoltà persino per il pagamento degli stipendi*».

Le spese straordinarie sono finanziate con mutui. Quest'anno ne sono stati stipulati per 11 miliardi. Restano da farne per altri 15 miliardi e 700 milioni. Di questi, 10 sono già impegnati. In proposito l'assessore ha dichiarato: «*Si stenta a trovare crediti ed è denaro che costa. L'interesse richiesto dalle banche è oggi del 9,25 per cento*».

Udita la relazione la Giunta ha chiesto un dettagliato documento che possa servire anche di traccia per il bilancio preventivo.

Sciopero dei tabaccai oggi rivendite chiuse

Chiedono, tra l'altro, la riduzione del prezzo delle sigarette per combattere il contrabbando

E' confermato per stamane lo sciopero dei tabaccai con chiusura dei negozi. Chiedono: aumento dell'aggio sui tabacchi dal 6,50 all'8 per cento; blocco delle licenze; maggiorazione dell'aggio sui francobolli dal 2,90 al 4 per cento; sui valori bollati dal 2 al 3 per cento e dal 3 al 4 per cento; sui fiammiferi dal 6 all'8 per cento. Inoltre riduzione del prezzo delle sigarette per combattere il contrabbando.

Fismic-Sida — Si è svolto il convegno dei rappresentanti degli impiegati alla Fiat, Lancia e Riv. Si è discusso, tra l'altro, sul diritto alla carriera, lo sblocco dei passaggi di categoria, gli aumenti di merito, la contrattazione delle mansioni. E' stata respinta ogni forma di unità sindacale di tipo politico.

Commossa solidarietà per la vedova dell'appuntato ucciso dai tre banditi

Giungono a «Specchio dei tempi» offerte da ogni parte d'Italia

Proseguono le attestazioni di solidarietà verso la vedova e i figli dell'appuntato Vittorio Vaccarella, ucciso a Gavi Ligure da un malfattore che saccheggiava una villa. Due suoi complici sono già stati catturati, il responsabile materiale del crimine non tarderà a seguirli in carcere. Ecco le ultime offerte giunte a «Specchio dei tempi» per la donna e i quattro piccoli orfani:

PAS - CIU L. 100.000; Lilla e alcuni amici 32.000; In ricordo della cara Tersilla Milanesi - le amiche 30.000; In memoria dei miei genitori e di mio fratello Orazio 30.000; Radica Mariano 20.000; C. B. 20.000; N. N. 10.000; Franca B. 10.000; N. N. 10.000;

In memoria di Cerrato Davide - I suoi cari 10.000; N. N. 10.000; Sor. Bocciaflia «Valmerula» di Andora 10.000; Sezione Carabinieri in Congedo - Andora 10.000; M. P. P. 10.000; V. D. S. 10.000;

Un vecchio ufficiale 10.000; Palazzetti Giulio 10.000; Un reduce della 1ª guerra Mondiale 5000; Duemme 5000; N. N. 5000; Due Nonni 5000; N. N. 5000;

Maria Cattano 5000; A. H. 5000; Due sorelle 5000; Una Mamma in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Chiesa Pietro 5000; N. N. 5000; N. N. 5000;

A. P. - Ivrea 5000; Rosina C. 5000; Umberto e Cristina 5000; Marcon Sergio 5000; In memoria dei miei cari morti - E.R.D. - S. Mauro [illegible]; B. C. in suffragio dei miei morti [illegible]; N.N. 3000; Calvo Rita 2500;

In ricordo di Michel 2000; Giulio da Serra San Bruno 2000; G. e P. 2000; Antoci 2000; M. B. 3000; Alla memoria dei miei cari defunti - N. N. 2000; Leone Emilia 2000; In memoria di Brizio Carlo e Cerio Carlo 1500; N.N. 1500; C. P. 1000; Una Nonna 1000; Maria a ricordo di una persona cara 1000; A ricordo di Gribaudo Battista - la moglie G. E. 1000; Una pensionata di Grugliasco - S. M. L. 1000; Robertino F. 1000;

Federica Soldati - Tenuta La Scolca L. 100.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - R.O.R. 50.000; Un gruppo di Sottufficiali 20.000; N. N. 20.000; R. A. 20.000; M. M. C. 20.000; Maria e Ugo 20.000; Tre fratellini 15 mila; Barucci Pietro 10.000; N. N. 10.000;

Silvana e Pier Giorgio ricordando il nonno ex ufficiale dei Carabinieri 10.000; E. R. 10.000; In onore di Padre Pio da Pietrelcina - Giglio Maddalena 10 mila; Piero e Piera 10.000; Una vecchia torinese da Pavia 10.000; N. N. - Ospedaletti 10.000; Riconoscenza a Papa Giovanni XXIII 10.000; Lia e Alberto 10 mila; Boran Lino 10.000; Lina e Marco da Milano 10.000; In memoria dell'appuntato Vaccarella 10.000; Amelia e Adele 10 mila; «Nonna Rosa» 10.000;

Stefano e Franca 10.000; M.R.I. 6000; Michelotti Vincenzo - Ceva 5000; Famiglia Salta da Prarosa Argentina 5000; Vedova di Ufficiale per la vedova Vaccarella 5000; Fedora Dagna - Genova 5000;

Gabriella - Giuliana e Luisa in memoria di Nonno Michele Maresciallo C. C. 3000; Lidia in memoria della Mamma 3000; A. D. 3000; B. K. 3000; M. P. 3000; Remiro 3000; Famiglia Bologna 3000; Mario e famiglia 2500; Rosanna e Gaetano 2500; Ivano Pieri 2000; B. M. - Genova - In memoria dei suoi morti 2000; Remini Roberto 2000; N. N. 2000; Gaetano e Ines 1000.

Totale	L. 957.000
Totale preced.	L. 4.241.500
Totale generale	L. 5.198.500

Il difensore dello Iussi parla d'un «alibi esplosivo»

Albino Iussi, lo zingaro diciottenne arrestato giovedì scorso durante le indagini per l'uccisione del carabiniere Vittorio Vaccarella, a Gavi Ligure, sarebbe completamente estraneo alla vicenda. Lo ha rivelato il suo difensore, avv. Aldo Perla, il quale sostiene di essere in possesso di una prova «esplosiva» per scagionare del tutto il suo cliente.

Ora, dopo una confessione e un riconoscimento, l'alibi in possesso dell'avv. Perla appare quanto meno improbabile. Eppure il penalista è sicuro. «*Non posso ancora dire nulla* — ha dichiarato — *ma quanto prima dimostrerò agli inquirenti che lo Iussi, il mattino della sparatoria, non poteva essere a Gavi Ligure, per il semplice fatto che si trovava a Torino*». E cosa faceva, a Torino? Pare un furto.

Una mostra di francobolli che rievoca la Resistenza

Sarà aperta sabato al Museo del Risorgimento in Palazzo Carignano - Esemplari da tutta l'Europa

Nei saloni del Museo del Risorgimento, sabato prossimo 31 ottobre il sindaco ing. Porcellana inaugurerà la mostra filatelica commemorativa del 25° anniversario della Resistenza. La rassegna ha per tema: «*Il francobollo è storia*». Resterà aperta fino al 15 novembre.

E' la seconda volta che il Circolo della Resistenza di Torino, presieduto dal prof. Quazza, organizza una manifestazione filatelica a livello internazionale. Nel periodo della mostra si svolgeranno una serie di conferenze e [illegible] di docenti delle scuole della città e dibattiti con la partecipazione di studenti dei licei e degli istituti superiori.

Sono presenti 37 espositori e collezionisti italiani, austriaci, del Belgio, Cecoslovacchia, Germania Federale, Repubblica democratica tedesca, Israele, Jugoslavia, Polonia e Romania. In circa 2500 fogli sono raccolti esemplari di notevole valore. Si tratta di francobolli valutati in totale centinaia di milioni di lire. Gli organizzatori hanno ottenuto un servizio di sorveglianza continuo.

Il materiale filatelico comprende emissioni del periodo della lotta antifranchista, dell'ultimo conflitto mondiale e anche francobolli commemorativi degli episodi di resistenza al nazi-fascismo. Ci sono significative testimonianze e annulli provenienti dai lager tedeschi, serie di francobolli della Repubblica Sociale, con soprastampa del Cln, usate nella Valle di Lanzo, ad Alba, a Domodossola. Inoltre sono stampate in zone libere, annulli speciali tedeschi da Stalingrado.

Più che una mostra filatelica, gli organizzatori hanno voluto — spiega il prof. Dolino — che fosse una rassegna filatelico-storica commemorativa. Il materiale esposto offrirà lo spunto a professori e conferenzieri per tenere delle vere e proprie lezioni. Il provveditorato agli studi ha sollecitato la collaborazione, il Presidente della Repubblica ha messo a disposizione uno dei 22 premi che saranno assegnati per le migliori collezioni.

Nei giorni di apertura e chiusura sarà in funzione un Ufficio postale per l'annullo delle cartoline commemorative. Si spera che l'annullo coincida con l'annuncio dell'emissione di francobolli italiani per il 25° della Liberazione. C'è stata una sollecitazione del presidente della Camera on. Pertini, l'impegno di alcuni ministri, ma all'Amministrazione postale l'iniziativa risulta ancora bloccata.

La provincializzazione dei manicomi: secondo sì

Favorevole anche il ministro della Sanità - Prossimo decreto

Il ministero della Sanità ha espresso parere favorevole alla provincializzazione degli ospedali psichiatrici, deliberata dal Consiglio provinciale e dal Consiglio di amministrazione dell'Opera pia all'inizio del '69. La pratica sarà ora trasmessa al Consiglio di Stato, che dovrebbe pronunciarsi entro due o tre mesi. Si concluderà con un decreto del Presidente della Repubblica.

Code e proteste alle Poste per la "catena,, milionaria

Il gioco delle 3 buste, lanciato da Amsterdam, raccoglie proseliti ovunque - Soldi al posto delle *Ave Maria*

Non si parla d'altro: negli uffici, per strada, in tram, nei negozi: «*Vuoi guadagnare un milione e mezzo? Acquista una lettera, segui le istruzioni, e aspetta fiducioso. In 6-7 settimane, cominciano ad arrivarti i vaglia, e, se il meccanismo non subisce arresti, il milione e mezzo sarà tuo*».

Il gioco è stato ideato in Olanda ed ha assunto in breve tempo proporzioni gigantesche. Da due mesi anche a Torino gli uffici postali sono affollati da «giocatori», ansiosi di incassare i primi soldi o di incominciare la «catena».

Si entra a far parte dell'«*operazione un milione e mezzo*» procurandosi «la busta», che si acquista, per 1500 lire, da un conoscente già «catenista». Sopra un indirizzo di Amsterdam; dentro, una scheda, una copia e le istruzioni. La scheda porta sei nomi, l'ultimo è della persona da cui si è comperata la busta.

Il «neo-catenista» va alle poste e spedisce due vaglia: 3 fiorini e mezzo in Olanda, 2100 lire al primo nome della scheda. Invia le ricevute ad Amsterdam insieme con la scheda sulla quale, sotto il sesto, il mittente scrive il proprio nome e indirizzo. Dopo una decina di giorni riceve dall'Olanda tre buste, identiche a quelle acquistate dal conoscente. Ma il nome del capolista è sparito, gli altri hanno fatto un passo avanti e al numero 6 c'è nome e indirizzo del neofita che dovrà vendere le tre buste, a 1500 lire l'una.

Se i tre nuovi proseliti ripeteranno le operazioni del predecessore, questi, dopo 6-7 settimane comincerà a ricevere vaglia da 2100 lire. Ogni nuovo «catenista» ne produce 3, questi 3 altri 9, e così via sino alla sesta casella della scheda. Cioè 3 alla sesta potenza, che fa 729. In teoria, ciascun giocatore dovrebbe ricevere 729 vaglia da 2100 lire.

Inchiesta negli uffici postali di Torino, che sono 56. Un impiegato dice: «*In media, vengono 80-100 persone il giorno, con vaglia internazionali e ordinari. C'è sempre molta confusione, quelli della "catena" hanno fretta, sono nervosi. Per disposizione ministeriale, non si possono fare né emettere più di 5 vaglia per persona. Oltre i 5 vaglia, il giocatore deve presentare una distinta*».

Alla direzione dell'Ufficio Vaglia e Risparmi, di via Arsenale, il personale è stato quadruplicato. Ci dice un funzionario: «*Da circa due mesi vengono in media 300-400 persone il giorno, con distinte di centinaia di vaglia. Cerchiamo di venire incontro a tutti, ma è un vero caos, anche perché ora non c'è soltanto più la catena olandese, ma una italiana, con sede a Bolzano. Ed altre sono preannunciate*».

Il gioco si moltiplica. Un milione e mezzo è troppo poco. «Bolzano» lancia l'operazione 12 milioni. Stesso sistema, ma le buste sono 4 da 3000 lire ciascuna e il mercato è saturo. Tutti hanno «buste» da vendere.

Rapida indagine tra i giocatori: alcuni hanno incassato 100-200 mila lire; molti attendono invano da mesi perché la catena è stata interrotta. Intanto chi è sicuro di incassare è soltanto l'ideatore, in Olanda o in Italia che sia.

Questa specie di «catena di S. Antonio» con soldi al posto dell'Ave Maria non è illegale, perché chiunque la inizia viene messo al corrente delle sue regole. Rimane il fenomeno di costume. Cinquant'anni fa, giovani e vecchi gareggiavano per le figurine e il «feroce Saladino» faceva premio. Ma forse allora il gioco era inteso soprattutto come divertimento. Oggi, il divertimento è travolto dall'avidità di un facile guadagno.

Sullo schermo

Assalto al forte con gli Apaches

(Nazionale) — Diretto da un capace regista inglese, John Guillermin, il western a colori *El Condor* affida al duro Lee Van Cleef la solita parte dell'avventuriero per metà crudele, e beffardo per l'altra metà. Anche se di maniera, il personaggio ha facile presa sul pubblico, tanto più che esso fa coppia con Lute, un negro evaso, da prendere anche lui con le molle. Associatisi, il Condor e Lute mirano ad espugnare, con l'aiuto degli Apaches, un forte messicano le cui cantine sono stracolme di lingotti d'oro. L'impresa è ardua, ma è bene tacere il suo sviluppo che si affida alla sorpresa, nonché alla beffa, per essere in carattere con il protagonista.

Il prodotto è di serie, ma come tale confezionato con abilità: i colpi di scena scattano puntualmente e la bravura degli interpreti contribuisce a renderli attendibili. Il negro Jim Brown si conferma attore efficace nel ruolo, a tratti ambiguo, di Lute: Van Cleef ha in lui, più che una «spalla», un comprimario di sicura efficacia.

vice

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Ric e Gian «A tutto sprint». Prenotaz. cassa teatro, tel. 535.440.

AUDITORIUM DI TORINO - Stagione Sinfonica d'Autunno: venerdì 30 ottobre ore 21: Quarto concerto. Musiche di Des Pres - Webern - Manzoni. Direttore Bruno Maderna. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.

CONSERVATORIO G. VERDI: Concerti del Regio, questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico diretto da Herbert Albert. Solista Salvatore Accardo, violino. Ingresso libero.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 30): oggi ore 16 «Gulliver». Nel 2° atto, la parte di Gulliver sarà interpretata da Luigi Lupi VIII in persona.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Margherita Gautier «La signora dalle Camelie» di Trionfo-Conte (da Dumas) con Valeria Moriconi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Ennio Balbo; ediz. Teatro Stabile Trieste. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.542/43, «La Stampa», tel. 535.115. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241) ore 15,30 e 17,15 Cinema Ragazzi; ore 21 «Atene anno zero» di F. Della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonam. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.542/43 e T. Erba, tel. 690.467.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti: via Rossini 8, tel. 879.542/43 e tutte le Agenzie Ist. Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Vietato il traffico... al Valentino» 16,15-21,30.

CONCERTI DEL REGIO
al Conservatorio «G. VERDI»
Stasera ore 21,15
CONCERTO SINFONICO
Orchestra del Regio diretta da
HERBERT ALBERT
solista
Salvatore ACCARDO
VIOLINO
Musiche di
Borodin - Ciaicovski - Dvorak
Ingresso libero

GOETHE - INSTITUT
piazza San Carlo 206
Stasera ore 21
Conferenza in lingua italiana di
P. Emil Schmitz S. J.
«Partecipazione agli utili e nuovo ordine sociale»
(in collaborazione con l'U.C.I.D.)
Ingresso libero

ALFIERI
RAFFAELE ROSSELLA
PISU COMO
RIC e GIAN
«A TUTTO SPRINT»
Stasera e martedì 3 nov.
riduzioni Enal 30%
presso la biglietteria dell'Enal, corso Vittorio

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,15 corse al galoppo. Premio Castello di Sarre L. 2.000.000. Ingresso gratuito.

ADRIANO (Saluzzo 65): 21 Cristia.
AL BAGATELLE (Cavoretto 21. Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (v. Solferino, t. 542.622): 21 «I Doors» canta Silvana Dei.
ARLECCHINO: ore 21 Gli Scooters.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Giorgio + Giorgio.
CLUB 84: ore 22 The Group's.
EDEN: ore 21 Danilo Dany.
FARO: ore 21 I Faraoni.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (corso. 32 sbarcati): ore 21 La Belle Epoque.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30-21 I los Amigos.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
GIPSY (Collegno - C. Battisti 21): I Volti 70.
HOLLYWOOD: 21 Bert Bert Band.
LA PERLA: 21 Franco e I Corsari.
LE ROI: ore 21 I Maya.
MASSAUA: ore 21 Gianly's Men.
PRINCIPE: 21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere «La nuova generazione».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, t. 663.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni Internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, tel. 659.042): 21 Pachy e Cazzola and Jumbo Jet.
GOLDEN BOY (via Venaria 16/6).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80).
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 5, tel. 550.416): ore 21.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 5, tel. 552.492): 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB (v. Rovere 15): Quartetto Jean-Luc Ponty. Alla batteria Aldo Romano.
VOOM VOOM (via Barge 10, telef. 331.049): ore 21 Demetrio.
WEST END NIGHT CLUB (st. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. The new Star's.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
ASYLUM (Volta 8): Disc Jockey: 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Traforo Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, 541.736): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 52 - Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 647.565): ore 21 Gigi Carmone.

---

le roi
Sabato ore 21
in collaborazione con il
Comitato Feste del
52° Salone Internaz. dell'Auto
elezione
Miss Automobile Italia 1970
Mercoledì ore 16 e 21
I DIK DIK

SHAKER Club
e PIANO BAR
via C. Battisti 5 - telef. 550.416
BERNARD THOMAS
TUTTE LE SERE
5ª SETTIMANA del JAZZ con
FRANCO CERRI
GIULIO LIBANO
GIORGIO AZZOLINI

7+
ECCEZIONALE RENTREE DI
NEVIL CAMERON

LA PERLA
ore 21: SERATA DEL CINEMA con
Franco e I Corsari
Omaggi alle Dame e ai Cavalieri

PRINCIPE
ore 21: SERATA DEL CINEMA con
AUGUSTO OLEANDRI
OMAGGI E PREMI ALLE DAME

BAGATELLE
Impianto TV circuito chiuso
Novità europea

CRAZY
PACHY & CAZZOLA
and Jumbo Jet
via B. Galliari 9 - telef. 659.042

MACK1
via Camerana 11 - telef. 535.352
WESS

Danze CASTELLINO
ore 21 Elegante Trattenimento con
GIORGIO + GIORGIO
Domenica
MARCO FATTORI

Danze ARLECCHINO
ore 21 Eccezionale Trattenimento con
I SCOOTERS
BRYAN RODWLL

---

gipsy
Collegno - via C. Battisti 21
I VOLTI 70

TEMPLARI Club
via S. Chiara 49 - telef. 486.449
TUTTE LE SERE CABARET
I BABBIFERI
di Amendola e Corbucci
L. Folli - A. Ralli - G. Gagliardi

KILT
via Vincenzo Porri 12
DENJSE
THE TRAMPS

RISTORANTE DELLE
INDIE
è tempo di....
BAGNA CAUDA
via Verdi 10 - telefono 537.540

ALLE COLONNINE
DANZE - BEINASCO
ore 21: GARA BALLO LISCIO
NUOVO QUINTETTO

PLANETARIO JET
DANCING
Via Cavalcanti 5 - capolinea 56 Largo Tabacchi
ore 21 Eleganti Trattenimenti
con il Complesso
The Cheeps
(da c. Casale vicino Motovelodromo piazza Carrara)

RISTORANTE DANCING
9 MERLI
PIOSSASCO - *Prenot. tel. 904.096*
SABATO 31 ore 21
1ª CENA D'AUTUNNO
Lire 5000 per persona
compreso biglietto e 1ª consumazione ballo
canta **GIANNI SERENA**
e il suo COMPLESSO

---

da DIONIDA
corso Vercelli 21
CUCINA PIEMONTESE
specialità LA TUFEJA
con **PINO PISANO**
alla chitarra e flauto
e **FRANCHIN**
con le sue barzellette
Prenotazioni telef. 250.568

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **Sapere: Imparare a nutrirsi**
13,00: **Io compro, tu compri.**
13,30: **Telegiornale**
17,00: **Per i più piccini**, Fotostorie, La banda.
17,15: **Alla scoperta degli animali**
17,30: **La tv dei ragazzi:** Giro del mondo in 7 televisioni: Giappone («La potente scimmia Gogu»; «Tezuka Land»; «L'uomo dalle venti facce»)
18,45: **Turno C**, attualità e problemi del lavoro
19,15: **Sapere**, Alla scoperta del gioco, 1 puntata.
19,45: **Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento**
20,30: **Telegiornale**
21,00: **«Le mani pulite»** originale televisivo di Bendicò, Giampaolo Correale, Gianni Serra, per la serie «Di fronte alla legge» curata da Guido Guidi, con Mario Erpichini, Fanny Marchiò, Bruno Scipioni, Franco Graziosi, Armando Francioli, Nicoletta Languasco, regia di Silvio Maestranzi. La storia di un uomo che, accusato su un semplice sospetto, solo a fatica riesce a chiarire la propria innocenza.
22,00: **Tribuna popolare**, a cura di Jader Jacobelli, Incontri fra uomini politici e cittadini.
23,00: **Telegiornale**

Secondo programma

21,00: **Telegiornale**
21,15: **Rischiatutto**, giuoco a quiz, presentato da Mike Bongiorno
22,15: **Dieci miliardi di anni**, Il lungo viaggio dell'uomo, di Giulio Macchi, La prima comparsa di esseri viventi

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,10: Per i piccoli; 19,15: Incontri; 19,50: Vita di New York; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il punto; 21,30: Ivor Novello awards; 22,15: Mr. Giustizia, telefilm.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io - Speciale GR
11,00 I fratelli Karamazov di Dostojewskij (1° e 2° atto) regia di André Barsacq
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,00 D. Luce e M. Costanzo presentano: Buon Pomeriggio
16,00 Programma per i ragazzi: Scenario: carosello delle maschere italiane
16,20 Paolo Giaccio e Mario Luzzatto Fegiz presentano: Per voi giovani
18,15 Novità per il giradischi
18,30 I nostri successi
18,45 Italia che lavora
19,00 Come formarsi una discoteca
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Orchestra-box
21,00 Tre sinfonie di Haydn
22,00 Tribuna popolare a cura di J. Jacobelli. Incontro fra uomini politici e cittadini
23,00 Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 22,30 - 24
7,24 Buon viaggio
7,30 Canta Wilma Goich
8,40 I protagonisti: Soprano Maria Callas
9,00 Romantica
9,45 F. Nightingale
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,30 Media delle valute
14,00 Come e perché
14,30 Trasmissioni regionali
15,55 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Speciale GR: Fatti e uomini di cui si parla
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Invito alla sera
21,00 Dischi oggi
21,20 Le nostre orchestre di musica leggera
22,00 Interpreti a confronto
22,40 La figlia della portinaia di Carolina Invernizio (7ª puntata) «Le ragioni del cuore» regia di Vilda Ciurlo
23,05 Le nuove canzoni italiane: concorso Uncla 1970
23,35 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
9,30 Jean-Philippe Rameau: 8 Pièces de clavecin; Benedetto Marcello: Sinfonia a quattro n. 1 in si bemolle maggiore
10,00 Concerto di apertura
11,15 Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn
12,00 Tastiere
12,10 Università internazionale Guglielmo Marconi
12,20 I maestri dell'interpretazione: Pianista Yves Nat
13,55 Voci di ieri e di oggi: Tenori G. Zenatello e F. Corelli
15,30 Concerto del Quintetto Boccherini
16,30 Musiche italiane d'oggi: L. Rocca: Due quadri sinfonici dall'opera «Il Dibuk» Danza dei mendicanti e Habanera della Cieca - Finale dell'opera
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Listino Borsa di Roma
17,25 Fogli d'album
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,15 Concerto di ogni sera
20,15 L'Egisto di Francesco Cavalli. L. Alva, O. Dominguez, R. Talarico, S. Bruscantini, F. Andreolli. Direttore: R. Fasano. Nell'intervallo: Sette arti - Al termine: Chiusura

---

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 446.501): Personale dipinti di Antonio Morel.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 a, tel. 510.360): Wilfred Lam.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini russi (1930-1933) di Algo Sasso.
3714 FRANZP (Acc. Albertina 1 bis): Personale Morgillo - 27 ott. 11 nov.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Pomponi.
CARLO ALBERTO 12 (tel. 541.565): mostra di disegni e grafica di maestri italiani e stranieri.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Sior baltismo.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nizza 41, 4, Novara): La scuola vercellese. Dal 25 ottobre al 4 novembre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 554.475): «I areo prospettivi di Severini», 26 opere dal 1914 al 1962. Or. 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
IL RIDOTTO (Bacca 33): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gino Pezzato.
LA MINIMA (p. San Carlo): mostra personale Leo Gyarmati.
MARTANO: Sonia Delaunay.
QUAGLINO-INCONTRI (p. San Carlo 177): mostra Remy Van Den Abeele.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Francesca Mandio.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Quaglino Incontri
Sala d'Arte Contemporanea
p.za S. Carlo 177 - tel. 532.463
Remy
Wan Den Abeele
Inaugurazione ore 18

Museo dell'Automobile
corso Unità d'Italia 40
Orario:
9,30-12,30 e 14,30-18,30

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Uomini e cobra», Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ASTOR: «Bella tra le donne», Louis De Funès. Eastmancolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,40, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «La mia notte con Maud», Jean-Louis Trintignant, Françoise Fabian; regia: Eric Rohmer. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Borsalino», Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,30, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», Giuliano Gemma, Senta Berger, L. Buzzanca, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Vengo a prendere il caffè da voi», Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «Arriva Charlie Brown», cartoni animati. Technicolor. Inizio film ore: 14,30, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
IDEAL: «Soldato blu», Candice Bergen, D. Pleasence, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: «Cromwell», A. Guinness, R. Harris. Tec. Or. 14,20, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: «Quattro belle Scrofine per le strade cittadine», Horst Frank, Herbert Fux, Margit Marter. Eastmancolor. Technicolor. Vietato minori 18. Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,25, 22,30.
NAZIONALE: «El Condor», Lee Van Cleef, J. Brown, P. O'Neal. Tech. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: «Tora! Tora! Tora!», 70 mm. stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.
ROMANO: «Arriva Charlie Brown». Technicolor.
VITTORIA: «Boatniks, i marinai della domenica», di W. Disney, con R. Morse, S. Powers. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Chisum», John Wayne. Technicolor.
ARLECCHINO: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, Gian Maria Volonté. Colori. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: «Omicidio al neon per l'Ispettore Tibbs», S. Poitier, M. Landau. Tech. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,20, 22,30.
CAPITOL: «Airport», Dean Martin, Burt Lancaster, Jean Seberg. Colori.
ERBA - Teatro Stabile Torino - Ragazzi al cinema: «Stregoni ma di cacio salami», cartoni animati a colori. Orario spettacoli 15,15, 17,15.
MAFFEI: «Corbari», Giuliano Gemma, Tina Aumont. Tech.
TORINO: «Colpo da 500 milioni alla National Bank», U. Andress, S. Baker. Tech.

ALEXANDRA: «Dramma della gelosia», M. Mastroianni, M. Vitti. Tech.
COLOSSEO: «La morte risale a ieri sera», R. Vallone, F. Wolff, G. Tinti. Colori. Vietato minori anni 14.
FARO: «Delitto perfetto», Ray Milland, Grace Kelly. Tech.
FIAMMA: «Dramma della gelosia», M. Mastroianni, M. Vitti. Tech.
FORTINO: «La strana voglia di Jean», Maggie Smith, R. Stephens. Colori. Vietato minori anni 14.
HOLLYWOOD: «La morte risale a ieri sera», R. Vallone, F. Wolff. Colori. Vietato 14. Apertura 14,45, ultimo 22,30.
LA PERLA: «Signore e signori», V. Lisi, G. Moschin. Vietato minori 18.
MASSAUA: «La morte risale a ieri sera», R. Vallone, F. Wolff. Technicolor. Vietato minori anni 14.
MASSIMO: «La strana voglia di Jean», Maggie Smith, R. Stephens. Colori. Vietato minori anni 14.
ORFEO: «America così nuda, così violenta», Regia S. Martino. Film inchiesta. Tech., scope. Vietato minori anni 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

PRINCIPE: «La via del West», K. Douglas, R. Mitchum. Colori.
STATUTO: «Twinky», Charles Bronson, Jack Hawkins. Tech.

ADRIANO: «Due occhi di ghiaccio», T. Stamp, K. Malden. Tech. Viet. 14.
ALCIONE: Comp. Ferrero in: «Vietato il traffico... al Valentino», Riv. 16,15-21,30. Film: «Angeli dell'inferno sulle ruote», Tech. Vietato minori 18.
ALPI: «La nuda», Catherine Spaak, H. Buchholz. Vietato minori 18.
REGINA: «Play Girl 70», Ira Fürstenberg. Tech. Vietato minori 18.

CRAVESANA: «I 600 di Balaklava», T. Howard, V. Redgrave. Colori.
MILANO: «Freccia del gladiatore», Colori. «Partire a tre». Ap. 10.
OLIMPIA: «Tre fusti, 2 bambole, 1 tesoro», Elvis Presley. Colori.
PO: «Mille frecce per il re», G. Hamilton. Tech.
P. NUOVA: «Sotto il sole rovente» e «Club di gangster», S. Connery. Apertura ore 10.
S. SECONDO: «Ercole contro Moluk», G. Scott, A. Panaro. Colori.

GIARDINO: «Giarrettiera Colt», Tech.
MIRAFIORI: «Sfida sulla pista di fuoco», A. Baxter, R. Conte. Colori.
S. RITA: «Con lui cavalca la morte», M. Moschell, H. Chanel. Colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.311): «I ragazzi del massacro». Technicolor. Vietato minori di anni 18.
VINZAGLIO: «La morte risale a ieri sera», Raf Vallone, Frank Wolff. 2ª visione Torino. Tech. Vietato minori 14.

AMERICA: «La strana coppia», J. Lemmon, W. Matthau. Tech., scope.
ARALDO: «L'isola del tesoro» di Walt Disney. Technicolor.
ELISEO: «Interrabang», C. Pani, B. Loncar, U. Orsini. Tech., scope. Vietato minori di anni 18.
SAN PAOLO: «Armata Brancaleone», V. Gassman, C. Spaak. Tech.

ARIZONA: «Le calde amicizie», F. Lemonnier, B. Asiger. Tech.
ARTISTI: «Ad uno ad uno spietatamente», P. Lee Lawrence, W. Bogart. Technicolor.
CORALLO: «Non per soldi ma per denaro», J. Lemmon, W. Matthau.
ERIDANO: «Pecos è qui: prega e muori», Robert Woods. Tech.
UROPA: «I vagabondi», Stan Laurel, Oliver Hardy.
VITT. VENETO: «Sedia elettrica», Bud L. Yenti, S. Rusin. Colori.

ASTRA: «Johnny Colt messaggero di morte», L. Montgomery, H. Silva. Technicolor, scope.
BERNINI: «La donna è donna» di Godard, con J. C. Brialy, J. P. Belmondo. Colori. Vietato minori anni 16.
CIBRARIO: «Giorno più lungo Kansas City», Barker. «5 marines per Singapore», Flynn.
ELIOS: «La morbida pelle della casta Susanna». Tech. Vietato 18.
ODEON: «Urlo nella valle dei leoni», Ed Fury. Technicolor.
STAR: «A doppia faccia», K. Kinski, S. Chaplin. Tech. Vietato minori 18.

ADUA: «Una rosa per tutti», C. Cardinale. Tech. Vietato minori anni 14.
ARS: «La guerra dei 6 giorni», R. Foller, E. Ullman. Colori.
AURORA: «Anche nel West c'era una volta Dio», R. Harrison. Tech.
FALCHERA: «Un dollaro tra i denti», T. Anthony, F. Wolff. Colori.
LANTERI: «Leggenda Lobo». Ap. 17.
MAJOR: «Gli intoccabili», Tony Kendall. Tech. Vietato minori anni 14.
NORD: «La bambola di Satana», E. Schurer, R. Carey. Tech. Vietato 18.
ORIENTE: «Facce senza Dio», Scope, colori. Vietato minori anni 18.
PALERMO: «I diavoli del mare», J. Franciscus. Tech. Vietato minori 14.
SOCIALE: «Arizona si scatenò e li fece fuori tutti», A. Steffen. Tech.
ZENIT: «5ª non ammazzare». Tech.

ACAPULCO: «Mio zio Beniamino» (L'uomo dal mantello rosso), J. Brel. Colori. Vietato minori anni 14.
BARETTI: «Ollio sposo mattacchione».
CABIRIA: «Il paese delle meraviglie», S. Laurel, O. Hardy.
CONTINENTAL: «La morte risale a ieri sera», R. Vallone, F. Wolff, G. Tinti. Colori. Vietato minori anni 14.
CUORE (Nizza 56): Rass. gr. successi «La mia vita», B. Crosby, B. Fitzgerald. Apertura ore 19.
GHIGO: «Una donna per Ringo», Sean Flynn. Tecnicolor.
ITALIA: «Caduta delle aquile», J. Mason. Tech. Viet. 14. Ult. ore 22.
PIEMONTE: «Quel maledetto ispettore Novak», Yul Brynner, C. Gray. Colori.
SAN CARLO: «I tre centurioni», R. Browne, M. Palmara. Tech.
S. LUIGI: «Pistolero segnato da Dio», Anthony Steffen. Colori.
SPEZIA: «Il sipario strappato», Paul Newman. Tech. Apertura ore 15.

DIANA: «La bella giovane». Colori.
DORA: «Battaglia dell'Oder». Technicolor, scope.
ROMA: «Prima che venga l'inverno». Technicolor, scope.

ALBA: «La signora nel cemento», R. Welch, F. Sinatra. Tech.
AMBRA: «Amanti d'oltretomba». Vietato minori anni 18.
APOLLO: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris. Colori.
EDERA: «Fanny Hill (vita intima di una minorenne)». Tech., scope. Viet. 18.
JOLLY (v. Veroleng0 130, tel. 290.446): «James Clint stile Interpol», L. Constantine.
LUTRARIO: «Marnie», di A. Hitchcock. Sean Connery. Tech.
SPLENDOR: «Il pellegrino» di Charlie Chaplin, con C. Chaplin.

BEINASCO
ITALIA: «Sento che mi sta succedendo qualcosa», J. Lemmon. Tech.

CASELLE
ITALIA: «Le piacevoli notti».

LEINI'
AMBRA: «Ercole l'invincibile».

MAPPANO
JOLLY: «Non c'è posto per i vigliacchi», C. Everett. Colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Sudario della mummia», J. Moriel, J. Phillips.

ORBASSANO
MODERNO: «La fratellanza», Alex Cord, Irene Papas.

PANCALIERI
IDEAL: «I 4 inesorabili».

SETTIMO
BECCARIS: «L'esecutore». Colori.
GARIBALDI: «Un dollaro bucato», Giuliano Gemma. Tech.
MODERNO: «Rapporto a 4».

OGGI IN ANTEPRIMA NAZIONALE
IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI CINEMA
GIOIELLO • Nuovo ROMANO
Titanus

ARRIVA CHARLIE BROWN
A BOY NAMED CHARLIE BROWN
La colonna sonora originale del film è incisa su dischi CBS - Il tema del film è cantato da JOHNNY DORELLI

Domani al cinema LUX
UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO
PIETRO GERMI, un maestro del cinema,
al servizio del grande pubblico.
Ieri: «SERAFINO» con Celentano
Oggi: «LE CASTAGNE SONO BUONE» con MORANDI
UN FILM DESTINATO AL SUCCESSO

ANGELO RIZZOLI PRESENTA UN FILM DI
PIETRO GERMI

le Castagne sono buone
con GIANNI MORANDI • STEFANIA CASINI
con e con la partecipazione di
FRANCO FABRIZI • NICOLETTA MACHIAVELLI
UNA PRODUZIONE RPA-RIZZOLI FILM • EASTMANCOLOR

TORINO - PIAZZA D'ARMI
Telefono 328-217
Venerdì 30 ottobre ore 21,15
DOPO 7 ANNI DI TOURNÉES
IN TUTTO IL MONDO
TORNA IL COLOSSALE
CIRCUS
HEROS
"PRIMA" NAZIONALE
Circo al 100/100
Lo spettacolo dei superlativi
ATTRAZIONI DEI CIRCHI DI STATO
di
BUCAREST e di SOFIA
Le vedette del Lido di Parigi

Domani all'ASTOR
UNA NUOVA SPLENDIDA PAGINA
DEL CINEMA ITALIANO
PANTA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE
UGO TOGNAZZI

ENORME SUCCESSO
al VITTORIA
nuovo appuntamento
WALT DISNEY
per il divertimento più gradito 1969 «Maggiolino tutto matto»
1970

---

al CRISTALLO
GRANDE STREGANZA!!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
Non si rideva così dall'età della pietra

con
GIULIANO GEMMA
SENTA BERGER
LANDO BUZZANCA
Reg. Pasquale Festa Campanile
Orario:
14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30
Vietato ai minori di anni 14

IDEAL
ESPLOSIVO!
MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI una così struggente storia d'amore
SOLDATO BLU

In COLOR
ORARIO SPETTACOLI:
14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30

ARLECCHINO
TUTTA LA CITTA' NE PARLA
SE ROSI DICE LA VERITA' PERCHE' C'E' GENTE CHE SI OFFENDE?
UOMINI CONTRO
TECHNICOLOR
Orario spettacoli:
14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30

IMMINENTE
LA VERGINE E LO ZINGARO
... è un perfetto adattamento cinematografico il miglior film che ha per soggetto il sesso...
The People

DIMITRI DE GRUNWALD presenta

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà
C. Vittorio Em. 107, t. 511.024, 538.882

"Margherita Gautier„ con Valeria Moriconi

Una Santa di seconda categoria (ma in scena sembra la Traviata)

Lo spettacolo al Teatro Carignano con la regia di Aldo Trionfo

Festa per la beatificazione di Margherita Gautier, la Signora delle camelie, santa di seconda categoria è il titolo un po' lunghetto ma definitivo dello spettacolo che Aldo Trionfo e Tonino Conte hanno ricavato dal bel romanzo giovanile di Alessandro Dumas figlio e non dalla brutta commedia composta dallo stesso Dumas quattro anni dopo e che deve la sua fortuna soltanto al fatto che offriva una « partona » alle divine del palcoscenico. Di questa *Festa* ho scritto tre settimane fa da Venezia, dove lo Stabile di Trieste e la Compagnia dei Quattro la presentarono al festival della prosa, ne riparlo ora che, un poco rimaneggiata, è andata in scena al Carignano per la stagione dello Stabile.

Non fosse altro perché lo spettacolo è stato ridotto e sfrondato (a teatro non si taglia mai abbastanza e quando si taglia non si sbaglia mai), esso è meno caotico e più leggibile, specialmente nel secondo tempo, di quanto non apparisse sulle tavole della Fenice. Ma non più coerente e dico subito perché. Conte e Trionfo, quest'ultimo anche regista, hanno smontato il romanzo dumasiano pagina per pagina e lo hanno ricostruito in un ordine, o in un disordine, abbastanza diverso con una tecnica analoga a quelle cinematografiche dei *flash-backs*, delle dissolvenze incrociate e del montaggio alternato. (Anche il romanzo tuttavia comincia dalla fine, dal macabro disseppellimento dei resti di Margherita, esattamente come qui dove la scena del cimitero s'incastra con l'asta dei beni della cortigiana).

Con questa operazione, i due autori non intendevano riscoprire Dumas, né parodiarne l'opera e nemmeno sceneggiarla alla moda televisiva, ma rappresentare la cerimonia del riscatto di Margherita celebrando la quale la società borghese della metà dell'Ottocento, che per Trionfo suppongo sia ancora quella di oggi, credeva in assoluta buona fede di liberarsi di ogni responsabilità e di ogni rimorso per quello che è configurato come un vero assassinio rituale (ed ecco perché Margherita muore sei o sette volte) e, si badi, con il consenso della vittima che docilmente si sottomette alla propria distruzione perché è cieca (« Gli occhi, è senza occhi » ripete Armando al principio e alla fine) sulla propria condizione.

Non sono concetti rari, direi persino che sono un po' ovvii, e per di più c'erano già tutti in Dumas. Ma già a Venezia avevo avuto l'impressione che una denuncia implacabile della società di ieri e di oggi rischiasse di trasformarsi in un'operazione di onesto consumo per riproporre in qualche modo *La signora delle camelie*. E infatti ora lo spettacolo assomiglia sempre più a una raffinata rielaborazione della celebre commedia con due vantaggi: il primo, indubitabile, di essere scritta assai meglio (il testo è lo stesso del romanzo, i riduttori non vi hanno aggiunto si può dire una parola), il secondo, più ambiguo, di slittare verso il libretto della *Traviata* alla quale Trionfo ricorre ma senza l'intenzione, e ci mancava anche questo, di dissacrare la musica verdiana.

Non so che altro si dovrebbe dire di fronte alle scene-madri in cui Valeria Moriconi si prodiga e si spossa con una bravura mostruosa lasciando intuire, e finalmente spero che sia inteso come un elogio, perché la Bernhardt e la Duse, delle quali la Moriconi dichiaratamente riprende alcuni atteggiamenti consegnati in vecchie fotografie di scena, riuscissero a commuovere, nonostante i colpi bassi di un sentimentalismo da *feuilleton*, non solo lo spettatore dalla lacrima facile. Hai voglia a far recitare robuste tirate davanti agli altri personaggi che le applaudono ironicamente e le seguono con il binocolo o da una poltrona di teatro come se anch'essi assistessero alla rappresentazione: è chiaro che la protagonista ci crede a quello che dice (e ci crede anche il regista).

Adesso Margherita domina incontrastata nel secondo tempo e muore sola, questa volta definitivamente, gli « altri » tornando in scena a cose fatte. E il nuovo finale, con Armando che ricompare per quelle ipocrisie che il padre e gli amici si aspettano da lui e che se egli esita gli suggeriscono, è una delle spiritose trovate che celano la sostanziale inutilità dello spettacolo e nelle quali il regista mostra di avere il fiato meno corto dell'adattatore. Ce ne sarebbero altre da ricordare: Armando cullato e coccolato come un bimbo, l'efficace insistenza sui soldi, Margherita richiamata all'ordine, e alla sua onorata professione, a colpi di battipanni, le risate convulse con cui essa descrive il suo disfacimento fisico e via agonizzando.

Una particolare citazione merita la scenografia di Luzzati che nel centro di uno scatolone, delimitato da pareti di foglie, e con il gioco delle luci di volta in volta alcova salotto giardino e cimitero, scaraventa un emblematico lettone, e accanto pochissimi oggetti: specchiera, bacili, un mucchio di biancheria sbrindellata, ovviamente coppe e bottiglie di champagne e camelie rosse e bianche. E tutti stanno intorno e sopra quel letto che è anche divano bara tomba e altare: gli uomini in frac e cilindro, che tengono sempre in testa, l'equivoca Prudenza anch'essa in nero a contrasto con il candore degli abiti di Margherita.

Della Moriconi, applauditissima anche a scena aperta, si è detto. Al suo fianco, ugualmente festeggiati, Bruno Slaviero e Carlo Montini sbrigano con scrupolo le varie incombenze dei loro personaggi tuttofare, Aldo Simoni, è goffo e ridicolo come dev'essere il suo Armando, Ennio Balbo, privato dal regista di quasi tutti gli atteggiamenti tartufeschi che aveva prima, rimane un nobile padre da commedia, Lia Zoppelli fa abilmente la sua parte di mezzana, ma il più bravo è Gianni Agus, un Gastone risucchiato da una rivista degli Anni Cinquanta o un tabarin degli Anni Venti ma assai simile probabilmente ai cosiddetti luoghi di piacere e di perdizione del buon Ottocento.

Alberto Blandi

È più bella senza la coda

Roma. Senta Berger, tra schermo e video. Deve sostenere il film « Quando le donne avevano la coda ». Ma il pubblico la preferisce così, come si presenta per strada (Tel. Team)

A 46 anni dalla condanna

"Papillon„ graziato può vivere a Parigi

Lo scrittore ergastolano vuole essere presente alla « prima » del suo film, con la Cardinale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 ottobre.

« Papillon » è stato graziato. L'ex ergastolano Henri Charrière, che era stato condannato ai lavori forzati a vita nel 1924, ed era fuggito dal bagno penale della Guyana, potrà finalmente avere una residenza a Parigi.

La decisione è stata presa dal ministro della Giustizia. A distanza di tanti anni, ha un solo effetto pratico: annulla il divieto di soggiorno nella capitale, comminato a suo tempo dalla Corte d'Assise contemporaneamente all'ergastolo. La pena è caduta in prescrizione, dato il tempo trascorso dal giorno della fuga di Charrière dal bagno penale.

L'interessato ha appreso la notizia mentre transitava da Orly, in provenienza dagli Stati Uniti, per recarsi a Lione. Ha subito restituito i biglietti, che aveva già comprati, ed ha preso un tassì per venire a Parigi. Qui potrà, adesso, rimanere senza essere costretto, come aveva fatto sinora, a chiedere un'autorizzazione speciale alla polizia, la quale lo rilasciava sempre col contagocce. « Papillon » ha già deciso di assistere alla « prima » francese del suo film « Popsy pop », girato in America con Claudia Cardinale. La proiezione è prevista per il febbraio dell'anno prossimo a Parigi. **l. m.**

Il regista di *Waterloo* pensa a un film su Lenin

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 ottobre.

(l. m.) Sergej Bondarciuk, il regista del film italo-sovietico *Waterloo*, proiettato da oggi in dieci sale, dopo la presentazione privata di ieri sera per il « tout Paris », è a Parigi, soddisfatto della cooperazione con Dino De Laurentiis. Ha dichiarato ad un giornalista: *« Sono contentissimo. Il suo pensiero è solido. E lo sono anche i suoi capitali. Mi ha lasciato una libertà totale ».*

Il regista sovietico non sa con precisione quanto sia costato il film: *« Non mi interessa* — ha detto, — *forse cinque miliardi ».* Gli hanno chiesto se è facile fare dei film nell'Unione Sovietica, ed ha risposto: *« E' necessario avere molta perseveranza e talento. Ma sono garanzie di qualità cinematografica. Certa gente, in Russia, non può dormire perché pensa alla gloria dei Fellini e degli Antonioni. Per conto mio non ho problemi e realizzo soltanto i film che mi interessano. I miei genitori erano gente semplice. Ho potuto studiare grazie al governo sovietico e da ciò deriva il mio modo di considerare il mondo. Non farò mai nulla contro il mio popolo. Lavoro per l'arte che deve glorificare l'umanità, far nascere nell'uomo la fiducia in sé e migliorarlo ».*

E' stato chiesto a Bondarciuk se sarebbe disposto a fare un film su Lenin e su Stalin; egli non esclude tale eventualità. Ha detto: *« Poiché il culto della personalità è tuttora vivo non sarebbe facile, ma ci proverei se avessi un buon copione. Per esempio se Sciolokov ne volesse scrivere uno ».*

La conferenza alla Pro Cultura

Perché si è imposto il « design » italiano

(an. dra.) La « Presenza del disegno industriale italiano nella cultura contemporanea » è stato il tema trattato ieri pomeriggio alla Pro Cultura dall'architetto Anna Castelli Ferrieri.

L'*industrial design*, ha visto trasformarsi negli ultimi decenni il concetto stesso legato al suo nome. Oggi è considerato un vero e proprio metodo generale di progetti, tanto esteso da coinvolgere gli oggetti più diversi, per dirlo con Rogers « dal cucchiaio alla città ».

Tutto questo, non avviene a caso. Nasce dalla consapevolezza della paurosa degradazione che l'ambiente ha subito a causa di una progettazione mancata: tutto si era sviluppato per sovrapposizioni irrazionali, che hanno portato all'inquinamento dell'aria, dell'acqua, della terra su cui l'uomo doveva vivere.

Nell'oggetto si è venuta quindi rivalutando la funzione in una medesima sintesi di forma e di materia (basta pensare al posto che stanno prendendo le materie plastiche). Mentre avveniva il rapido logoramento di un esteriore stilismo, il disegno industriale italiano (nato si può dire intorno al 1935) nel corso degli Anni Cinquanta è giunto ad affermarsi nel mondo intero, favorito dal tipo della nostra industria e dalla nostra tradizionale disponibilità alla sperimentazione e all'estro.

Aperto il «Pannunzio» con « sesso e società »

S'è inaugurata la stagione del Centro di studi e ricerche « Mario Pannunzio » con una conferenza di Peter Kolosimo su « Sesso e società ». Il vicepresidente del Centro ha illustrato il nuovo programma culturale e ha dato lettura di un messaggio del presidente Saragat.

Il Centro « Pannunzio » ha in programma nei prossimi mesi una serie di seminari di studio sui seguenti temi: « Cesare Pavese vent'anni dopo », « La funzione del sindacato nella società complessa », « Il Centro Sinistra: 1962-1971 », « Il finanziamento dei partiti », « La libertà religiosa in Italia e in Europa », «Un socialismo senza Marx?», « La funzione dell'azienda pubblica nell'economia italiana », « La sinistra cristiana da Felice Balbo al dissenso: un'esperienza laica o neo-confessionale? ».

Concerti del Regio — Questa sera alle ore 21,15 al Conservatorio, Herbert Albert dirigerà musiche di Borodin, Ciaicovski, Dvorak. Solista Salvatore Accardo. Ingresso libero.

Dibattito sul giornalismo — Questa sera alle ore 21 alla libreria Il Torchio (corso Moncalieri 3) incontro con Valerio Castronovo, autore di « La stampa italiana dall'Unità al fascismo » (edizione Laterza). Moderatore Giorgio Calcagno.

Goethe Institut — Questa sera alle ore 21, nella sede di piazza S. Carlo 206, conferenza in lingua italiana di P. Emil Schmitz S. J. su « Partecipazione agli utili e nuovo ordine sociale ». Presenta Armando Ballarini.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Orona, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Salone dell'Auto: biglietti ridotti in vendita all'Enal. Teatro Alfieri: rivista Raffaele Pisu, Rossella Como: biglietti ridotti all'Enal per stasera. Teatro Carignano: « La signora dalle Camelie ». Teatro Gobetti: « I nevòd 'd Garibaldi ». Teatro Erba: « Atene anno zero ». Palasport: Tennis, biglietti ridotti all'Enal.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Per gli amanti dell'Oriente

Sul primo canale « Il trono di sangue » di Kurosawa, un « Macbeth » giapponese; sul secondo la storia dell'Islam di Folco Quilici - Stasera torna il sacrestano Rolfi al « Rischiatutto »

Ragguardevole il ciclo sul cinema giapponese.

Ma un pignolo potrebbe osservare: 1) il repertorio è formato per lo più da opere che si sono viste e riviste sul teleschermo; 2) il ciclo segue troppo da vicino la rassegna in parecchie puntate Viaggio nel cinema giapponese *(un'eccellente rassegna curata dal critico Callisto Cosulich, ricca di brani legati fra loro da un commento essenziale e molto chiaro: un panorama ampio e approfondito che però, secondo le statistiche del Servizio Opinioni, non era risultato, incredibilmente, gradito al pubblico); 3) pellicole del calibro e della complessità di* O-Haru, donna galante *e de* I racconti della luna pallida d'agosto *sono state mandate sul video senza un minimo di introduzione che almeno fornisse allo spettatore i dati fondamentali.*

Ieri è stata la volta de Il trono di sangue *(1957): sarebbe a dire Shakespeare e il* Macbeth *rielaborato in chiave nipponica da Akira Kurosawa. E' un film famoso che nessun frequentatore di cinema s'è lasciato sfuggire; e che se per avventura ha perso, ha potuto riacchiappare grazie alla tv.*

Chi non conosce la sequenza della morte di Mifune, orrendamente trafitto in ogni parte del corpo da una selva di frecce così, ad un certo momento, da essere simile ad un terrificante istrice, ad un mostro agonizzante senza nome? Ma è un film che si può proficuamente rivedere: il quadro che fu di un'epoca di ferocia e di violenza conserva ancora oggi, intatta, una forza d'urto straordinaria.

Tutto Oriente, ieri sera. Da una parte c'era il Giappone barbaro di Kurosawa e dall'altra Islam *di Folco Quilici.*

Abbiamo annotato la settimana scorsa i pregi del programma di Quilici: capacità di divulgazione, attenta analisi del tema, buon ritmo, buona fotografia, risvolti spettacolari non trascurabili. Il capitolo di ieri illustrava l'espansione dell'islamismo: un'« armata di poveri » che rovescia antichi regimi (di tipo bizantino) dove prevalgono l'immobilismo e il fiscalismo. Anche per questa quarta puntata non possiamo che confermare un giudizio positivo.

* *

Che L'approdo *sia una rubrica impostata con probità, nessun dubbio; che il sistema adottato quest'anno, delle monografie, sia culturalmente valido ai fini di un discorso più completo e di maggior respiro, nessun dubbio; che le singole trasmissioni (quella su Antonio Fogazzaro e il suo tempo, di quindici giorni fa; e questa, di ieri, su Umberto Saba e sulla humus letteraria triestina di mezzo secolo) siano realizzate bene e possano parlare efficacemente ad un pubblico di media preparazione, tutti d'accordo.*

La questione è un'altra, è la solita. Quanti spettatori, dopo le 23, stanno ancora davanti al video? E se ancora ci stanno, con quale lucidità, con quale concentrazione sono disposti a seguire una rubrica di cultura?

* *

Stasera alle 21 sul Nazionale un nuovo episodio della serie Di fronte alla legge: *è intitolato* Le mani pulite *e prospetta il caso di un onest'uomo accusato e incarcerato ingiustamente*

Sul secondo si ripresenta il « Rischiatutto » con il sagrestano campione e vincitore di oltre nove milioni; alle 22.15 seconda puntata dell'ottimo documentario di Giulio Macchi Dieci miliardi di anni *che tratterà della comparsa degli esseri viventi e dell'uomo sulla Terra.*

Radio: sul Nazionale alle 21 Tre sinfonie di Haydn *(n. 15, n. 36, n. 37); sul Secondo alle 22* Interpreti a confronto; *sul Terzo alle 13,55* Voci di oggi e di ieri *(tenori Zenatello e Corelli) e alle 20,15* L'Egisto *di Francesco Cavalli.*

u. bz.

Morto a 87 anni Forzano regista e commediografo

Roma, 28 ottobre.

(r. s.) Giovacchino Forzano, librettista d'opera, regista teatrale e cinematografico, e commediografo fra i più noti nel periodo fra le due guerre, è morto stamane a Roma, a 87 anni. Era nato a Borgo San Lorenzo (Firenze).

Forzano era un personaggio eclettico, abile a capire i gusti meno sofisticati del pubblico, e rapido nel manipolare testi di pronto effetto scenico. Aveva studiato medicina, si era presentato per la prima volta in pubblico come baritono, aveva tentato tutte le esperienze dello spettacolo. Al teatro d'opera diede uno dei più felici libretti pucciniani, il *Gianni Schicchi*, che rimane forse la sua cosa migliore. Ma sono suoi anche la *Suor Angelica*, sempre per Puccini, *Piccolo Marat*, per Mascagni, *Il re*, per Giordano, *Gli amanti sposi*, per Wolf-Ferrari. Regista lirico, curava spesso l'allestimento delle opere ispirate dai suoi libretti.

Ma la sua produzione più abbondante fu quella per il teatro di prosa. Forzano cercava i personaggi storici, che presentava in rievocazioni di gusto popolaresco, adatti a fare presa sullo spettatore più suggestionabile. La sua storia era vista da una parte sola, sia che parlasse di Rivoluzione francese sia di Risorgimento italiano. Durante il fascismo, si accostò a Mussolini, che collaborò alla stesura di due suoi testi: *Campo di maggio* (1930) e *Villafranca* ('31).

ANALISI

Macchina di voti

(Le lezioni all'Università non durano neppure sei mesi)

Da vent'anni almeno si parla della necessità urgente di riformare gli studi universitari, dal 1962 si è passati alla fase di progetto, in questi giorni la commissione istruzione del Senato dovrebbe concludere la stesura laboriosa del testo di legge da presentare al Parlamento. Nell'attesa che la riforma sia pronta e diventi operante, l'università subisce un processo di dequalificazione e si riduce ad una macchina di voti. Neppur più una macchina di esami (che presuppongono un controllo di preparazione) da quando si sono imposti, in certe facoltà, i *pool* che permettono ad un gruppo di cinque, dieci, quindici studenti di sostenere insieme una sola prova che però vale per più esami, anche tre o quattro.

E con gli esami facili diventano facili anche le lauree. Sui giornali in bel rilievo si leggono avvisi pubblicitari come questo: «*Esami di laurea, professori specializzati preparano laureandi*». Le ripetizioni, che si vogliono cacciare dalle medie, entrano nell'università. E non si riesce a vedere bene quale possa essere il limite tra la consulenza e la diretta redazione della tesi.

Oggi abbiamo un titolare di cattedra per 200 studenti nelle facoltà poco affollate, ma arriviamo ad un docente per 2000 studenti in facoltà come magistero, scienze politiche, e di un titolare per 700 studenti in medicina. Il governo è avaro nel concedere nuove cattedre, ma è vero che sono relativamente poche le richieste, perché troppi docenti non vogliono sdoppiare, quasi temano di perdere autorità o prestigio. Come può insegnare un professore a un così alto numero di giovani? Tiene la sua lezione che finisce per essere libresca, astratta perché esclude ogni possibilità di aprire un colloquio.

Pochi i professori, ma anche poche le lezioni. Ad eccezione di qualche facoltà scientifica (come matematica, politecnico, primo anno di giurisprudenza) l'anno accademico non è ancora cominciato. Ufficialmente dovrebbe iniziarsi il 5 novembre, ma si va anche al 20 e oltre. Poi ci sono le lunghe vacanze natalizie, anche un mese, le interruzioni per gli esami di febbraio, le vacanze di Pasqua. Ai primi di maggio l'anno accademico è finito. Neanche sei mesi effettivi, e non si tiene conto degli scioperi.

Che cosa si può fare in un limite di tempo così ristretto? I professori protestano dicendo che l'anno accademico per loro è ben più lungo, perché sono occupati nelle interminabili sessioni di esami.

In Francia, dove la situazione non è migliore, è stato suggerito di tenere corsi accademici anche d'estate. Qualcosa di simile era stato fatto in Italia negli Anni '20: a Roma Ernesto Buonaiuti, che il fascismo allontanò dalla cattedra, teneva corsi estivi, fuori città, di storia del cristianesimo. Docente e discenti facevano vita in comune e quel periodo era più fruttuoso di un intero anno accademico condotto con lezioni tradizionali. Ma allora gli allievi erano pochi, e tutto era più facile.

L'università oggi è accusata di preparare «disoccupati intellettuali». Secondo un'inchiesta del Censis, un giovane su undici è ancora senza lavoro a tre anni dalla laurea (nel Meridione uno su sette). Alla scarsità dei professori, alla brevità delle lezioni si aggiunge il faticoso adeguamento dei programmi alle esigenze dei tempi. Per non offendere il professore si mantengono materie poco utili o inutili, che occupano il posto di materie utili o indispensabili.

Simili studi anziché attrarre allontanano i giovani. Sempre secondo il Censis, in Italia uno studente su sette non arriva alla laurea. In Francia, secondo un'indagine del ministero, poco più del 30 per cento degli studenti che si iscrive a giurisprudenza arrivano alla laurea nei quattro anni. La percentuale di coloro che completano gli studi senza andare fuori corso è del 50 per cento a lettere e del 56 per cento a medicina.

In Italia (come in Francia) la laurea non dà una formazione professionale e rischia di ridursi ad una attività teorica in margine della società. Il brutto è che i giovani sembrano aver rinunciato ad una seria lotta per migliorare l'università. Sino a quando domineranno gli «uccelli» che pretendono il voto politico, o quegli estremisti che vanno gridando «tanto peggio tanto meglio», la protesta non darà alcun apporto al rinnovamento degli studi.

Giovanni Trovati

Napoli. La freccia indica la finestra del locale dove sono stati scoperti gli scheletri (Tel.)

Delitto di forse quindici anni fa scoperto a Napoli

Gli scheletri di due giovani amanti uccisi trovati sotto il pavimento in un palazzo

In una nicchia ricoperti di calce erano la testa, un piede e una mano di donna; accanto le ossa (senza teschio) di un uomo - Ritrovati anche sei bossoli di pistola, tre biglietti da visita e un foglietto di quaderno su cui, tra l'altro, è scritto: «Tu sei la mia vita. Corrado» - L'appartamento era stato occupato per dodici anni da un commissariato di polizia - Indagini tra i vecchi inquilini

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 28 ottobre.

Un operaio, nel rimuovere il pavimento di un appartamento in un palazzo seicentesco, a Napoli, ha trovato lo scheletro decapitato di un uomo e la testa, un piede e una mano di donna. Si ritiene che i resti appartengano a due giovani amanti uccisi una quindicina di anni fa. Accanto sono stati trovati sei bossoli di pistola, tre biglietti da visita intestati e un foglio di quaderno con una frase d'amore e la firma Corrado. L'alloggio è stato chiuso per ordine dell'autorità giudiziaria.

L'appartamento dove è avvenuto il macabro ritrovamento è al secondo piano di un palazzo in via Duomo 214. E' un alloggio molto ampio, di 18 stanze, e fino a poco tempo fa sede del commissariato di pubblica sicurezza della sezione Pendino. L'abitazione è di proprietà di Giuseppe Miele di 57 anni, un appaltatore edile vissuto per molti anni in Sud America dove, con il suo lavoro, ha avuto modo di raggiungere una solida posizione finanziaria. Al ritorno dal Venezuela, nell'aprile del 1955, aveva acquistato la casa dal dott. Giangiacomo Cavallucci, che l'aveva avuta in eredità dal padre morto due anni prima del ritorno in Italia dell'appaltatore.

Il Miele, dopo avere affittato l'appartamento prima a una scuola media, poi al commissariato di pubblica sicurezza, era ora in trattative per la vendita con l'avvocato Bartoli, che nell'aprile scorso aveva già firmato un compromesso. Nei giorni scorsi l'avv. Bartoli aveva dato incarico a un'impresa di costruzione di cominciare i lavori di rifacimento dell'intera abitazione, per trasformarla in un appartamento più moderno. E' stato appunto durante i lavori che un operaio, Aldo Varriale, di 38 anni, ha scoperto i resti umani e ha avvertito il suo principale: l'idraulico Mario Gallo, di 50 anni.

Le ossa sono state trovate in un'intercapedine ricavata coprendo il pavimento di uno stanzino adibito a ripostiglio con un secondo pavimento più alto di cinquanta centimetri. Si tratta, in effetti, di due solai, tra i quali è stato lasciato lo spazio necessario per nascondere e murare i cadaveri. La testa dello scheletro che si presume appartenga a una donna abbastanza giovane, probabilmente di 25 anni, è stata trovata in una piccola nicchia, ricoperta con uno strato di calce; a poca distanza sono venuti alla luce le ossa di un uomo, probabilmente al di sotto dei trenta anni. Accanto a quest'ultimo scheletro, che è privo della testa, sono stati trovati una mandibola, una mano e un piede appartenenti alla donna. Gli arti femminili appaiono segati perfettamente, senza una minima incrinatura delle ossa.

Accanto ai resti sono stati trovati un biglietto da visita intestato a una persona di nome Giovanni, con un doppio cognome, che non è stato rivelato dalla polizia, e altri due intestati a Giacinto Pulsoni, di Avezzano, e a Giovanni Di Salvato. Inoltre, è stato scoperto un foglietto di quaderno su cui è scritto: «*... a una nuova... è stata questa... parim... e che mi sia trovato in un ... ato di cose di questo genere che sono rin...to molto impressionato specialmente la notte che vegl... vicino al cadavere*». Sull'altra facciata è la frase: «*Tu sei la mia vita. Corrado*».

La notizia della scoperta dei due scheletri ha sollecitato la fantasia dei napoletani, mentre la polizia continua a mantenere il più rigoroso riserbo sullo sviluppo delle indagini. Corrado e Giovanni, i due nomi trovati scritti sul biglietto da visita e sul foglietto di quaderno, sono i due rivali — secondo la fantasia popolare — di un allucinante dramma della gelosia avvenuto quindici anni fa. Giovanni, o Corrado, sarebbe il marito tradito dalla bella moglie, dai lineamenti delicati. La donna avrebbe intrecciato una relazione con un giovane (Giovanni o Corrado). I due si sarebbero spesso incontrati nell'appartamento in via Duomo 214, fino a quando non sarebbero stati sorpresi dal marito tradito. Quest'ultimo, nel vedere la moglie in compagnia dell'amante, sarebbe stato colto da follia omicida.

L'uomo avrebbe assalito i due amanti, uccidendoli a colpi di pistola (i bossoli trovati nella «tomba»); poi, compiuto il duplice omicidio, per evitare di essere scoperto dalla polizia, avrebbe prima decapitato e quindi sezionato i cadaveri, con la stessa ferocia della saponificatrice di Correggio, morta pochi giorni fa nel manicomio di Pozzuoli. L'assassino, prese alcune parti dei cadaveri, senza avvolgerle neppure in un lenzuolo (non è stato infatti trovato alcun brandello) le avrebbe portate nello stanzino adibito a ripostiglio, ricoprendole con uno spesso strato di mattonelle in maiolica.

Il professor Luigi Palmieri, dell'Istituto di medicina legale dell'università di Napoli,

Mario Gallo, l'idraulico che ha fatto la macabra scoperta

ha cominciato oggi l'esame delle ossa, nella sala mortuaria di via Cesare Rossaroll. Al termine della perizia il professor Palmieri ha ricomposto su due tavoli le ossa delle persone uccise. Soltanto dopo aver terminato quest'opera, sarà possibile indicare l'epoca in cui fu commesso il duplice delitto. Inoltre, il prof. Giuliano Augusti, titolare della cattedra di scienza delle costruzioni del Politecnico, è stato incaricato di svolgere la perizia sul materiale edile adoperato per occultare i due corpi. Sembra si tratti di mattoni, calce e piastrelle che i muratori impiegavano una cinquantina di anni fa; non si esclude, però, che il materiale, vecchio, sia stato usato in epoca recente.

La polizia giudiziaria della questura di Napoli sta svolgendo accertamenti sulle persone scomparse da Napoli negli ultimi venti anni. E' un lavoro lungo e le indagini sono difficili perché le persone date per scomparse sono centinaia. La polizia sta interrogando anche i vecchi inquilini dello stabile. Nessun aiuto è venuto agli inquirenti dal fioraio Salvatore De Vita, che da circa mezzo secolo ha il negozio nel cortile dello stabile: «*Non ho mai notato nulla di sospetto* — ha detto l'uomo — *e non posso ricordare i lavori di restauro effettuati in tutti questi anni. Qui i muratori sono stati sempre di casa*».

Nei pressi della «casa degli scheletri», come viene ora chiamato dal popolino l'edificio di via Duomo, si è radunata stamane una folla di curiosi: molti avevano già consultato la cabala, per ricavarne i numeri. Poi sono corsi nei botteghini del Lotto.

a. l.

Due "colpi„ nel giro di poche ore presso Milano

Entrano in un ufficio postale, rapinano e mentre fuggono sparano all'impiegato

Tre banditi si sono impadroniti a Cassina Nuova di Bollate di mezzo milione depositato da una cliente - Hanno aperto il fuoco, ma i colpi sono andati a vuoto - A Gaggiano, due giovani hanno assaltato la filiale della Banca Agricola rubando un milione - Nessuna traccia dei fuorilegge

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 ottobre.

(g. m.) A Cassina Nuova, una località alla periferia di Bollate, un paese a undici chilometri da Milano, tre banditi mascherati ed armati di pistole e mitra hanno fatto irruzione stamane nell'ufficio postale e si sono impadroniti di mezzo milione depositato poco prima da un cliente. Quando sono usciti dall'ufficio, hanno scorto un impiegato che da una porta secondaria tentava di dare l'allarme. Uno dei banditi ha aperto il fuoco con la pistola: i colpi, però, sono andati a vuoto.

I tre sono poi saliti su un'auto dove li attendeva un complice e sono fuggiti. La vettura è stata trovata poco dopo in una strada di campagna non lontano da Bollate. Si tratta di una «Giulia» che è risultata rubata a Milano. E' probabile che nella località ci fosse un'altra auto già predisposta per il cambio. Nonostante i posti di blocco, dei banditi non è stata trovata traccia. I clienti hanno detto che i tre erano giovani e vestivano maglioni a giro-collo e a colori vivaci.

La rapina è stata compiuta poco dopo l'apertura dell'ufficio postale di Cassina Nuova. Nell'interno del locale si trovavano in quel momento la direttrice, Rosa Bonfanti, di 55 anni, e gli impiegati Teodoro Salvatore, di 45, e Giuseppa Rubino, di 28, oltre a due clienti, uno dei quali una donna. Quest'ultima, Aterpe Ghiotti, aveva appena depositato alla cassa 500 mila lire.

Dei tre banditi, uno si è fermato sulla porta dell'ufficio postale, e due sono entrati con le armi in pugno. Uno dei due ha gridato: «*Mani in alto! Questa è una rapina, non uno scherzo*». Poi si è avvicinato al bancone e, aperto il cassetto nel quale era stato depositato pochi minuti prima il denaro versato dalla cliente, ha preso le banconote. Quindi ha chiesto le chiavi della cassaforte; ma queste erano in possesso di Teodoro Salvatore, che si trovava nel retro dell'ufficio.

Milano. Renzo Pozzi, il cassiere rapinato (Telefoto)

Intanto, l'impiegato, compreso che cosa stava accadendo, è uscito da una porta secondaria, raggiungendo la strada, dove ha gridato ad alcuni passanti di avvertire i carabinieri. Se ne è accorto il rapinatore rimasto sulla porta dell'ufficio: ha avvertito i complici di uscire immediatamente e tutti sono saliti su una «Giulia» targata Milano, sulla quale li attendeva un complice. Prima di partire, uno dei banditi ha sparato alcuni colpi di pistola contro il Salvatore, ma per fortuna lo ha mancato. La vettura è quindi partita a tutta velocità.

Sul posto sono giunti i carabinieri, mentre venivano organizzati posti di blocco nella zona. La vettura dei banditi è stata ritrovata più tardi in una strada di campagna non lontano dall'ufficio postale, ma dei quattro che erano a bordo non è stata trovata traccia: la polizia scientifica avrebbe però rilevato alcune impronte.

Due banditi mascherati sono entrati stamane nella filiale di Gaggiano della Banca Agricola Milanese, hanno puntato le armi, rubato un milione di lire, poi sono fuggiti, facendo perdere le tracce. Si ignora se avessero un complice ad attenderli fuori dagli uffici con l'auto. Il direttore della filiale ha detto che i due erano vestiti dimessamente, di età compresa tra i 25-30 anni, senza alcuna inflessione particolare nella pronuncia. La stessa banca aveva già subito nel 1947 un'altra rapina.

Quando i due giovani sono entrati nei locali dell'istituto di credito, erano presenti il direttore ragioniere Lorenzo Strada, di 57 anni, il cassiere e contabile Renzo Pozzi, di 50 anni, quattro clienti, uno dei quali una donna. I banditi avevano il volto coperto con calze da donna e impugnavano pistole. «*Alto le mani e tutti al muro!*», hanno intimato ai presenti. Poi hanno ingiunto al cassiere: «*Fuori i soldi*».

Le sei persone che si trovavano nella filiale hanno dovuto obbedire e mettersi contro il muro con le mani in alto. Uno dei rapinatori si è quindi avvicinato allo sportello del cassiere e gli ha ingiunto, sotto la minaccia della pistola, di consegnare il denaro; il contabile ha dovuto prendere le banconote che erano nel suo cassetto e consegnarle al rapinatore. In un paio di minuti la rapina era conclusa e i due banditi si sono allontanati.

Il direttore ha suonato l'allarme e sono giunti sul posto i carabinieri, che frattanto avevano disposto posti di blocco nella zona. Il paese dove è stata compiuta la rapina si trova ad una quindicina di chilometri da Milano lungo la strada «Nuova Vigevanese» dalla quale si dipartono molte arterie che si intersecano nella zona. Dei banditi non è stata trovata traccia.

Tremila studenti non frequentano

Roma: facoltà di Scienze è chiusa alle matricole

Motivo: mancano le aule, i laboratori, i docenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

Il Consiglio della facoltà di Scienze ha deciso all'unanimità di non iniziare i corsi per gli studenti del primo anno. La situazione non consente di accogliere altri studenti: mancano le aule, i laboratori, le attrezzature, i docenti. Il documento approvato ieri è stato presentato al Senato accademico dal preside prof. Montalenti.

Già nello scorso anno il Consiglio aveva minacciato di chiudere la facoltà che negli ultimi anni ha visto il progressivo aumento degli studenti: l'anno scorso erano novemila e quest'anno, ad iscrizioni ancora aperte, le matricole sono circa tremila. I professori hanno dichiarato che non intendono assumersi la responsabilità di accogliere altri studenti perché non esiste alcuna possibilità di svolgere l'attività didattica e scientifica.

Per il corso di biologia non esiste neanche lo spazio necessario per accogliere gli studenti, mancano i docenti «*provocando il decadimento degli insegnamenti con la conseguente illusoria ed ingannevole preparazione dei futuri laureati*».

Più volte il preside Montalenti ha denunciato che la situazione della facoltà aveva raggiunto il punto di rottura: nel corso di biologia l'anno scorso c'erano appena 167 posti disponibili per i laureandi (per i quali l'internato è obbligatorio) mentre le richieste erano 554; il rapporto docente-studente dei corsi fondamentali era di uno a 211.

La decisione presa dal Consiglio di facoltà non è condivisa da molti dei professori incaricati e degli assistenti per le conseguenze che avrà sugli studenti.

Che cosa accadrà dopo la grave decisione presa dal Consiglio di facoltà? C'è una coincidenza: per domattina è convocato il Consiglio accademico che sarà ricevuto in serata dal ministro Misasi.

f. f.

Intervista di Andreotti sui rapporti con il pci

«Se arrivassero al potere, Berlinguer verrebbe inviato ambasciatore in Turchia, rimarrebbero i duri»

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 ottobre.

L'Espresso pubblica un'intervista con l'on. Andreotti, presidente del gruppo dc della Camera, sui rapporti con il partito comunista. Andreotti ricorda che per la prima volta in dieci anni il pci nelle elezioni del 7 giugno non solo non ha progredito ma ha perduto mezzo milione di voti. Inoltre, nell'estate scorsa, i comunisti avvertirono che uno scivolamento della moneta e dell'occupazione «*avrebbe provocato la reazione della piazza contro tutte le forze politiche, loro compresi, e adottarono una linea di riconoscimento dello stato di pericolo che li differenziava nettamente dall'opposizione garibaldina del psiup e ancora più dalla contestazione globale del "Manifesto". Di qui un diverso comportamento parlamentare*».

Andreotti osserva però che il pci, a proposito del «decretone», chiedendo una radicale modifica, ha preso le sue distanze tanto dal governo quanto dagli ostruzionisti. Se il governo avesse aderito alla richiesta comunista, la vittoria psicologica sarebbe stata del pci; mentre la sconfitta dell'ostruzionismo avrebbe dimostrato alle altre sinistre che «*senza le Botteghe Oscure non si vincono battaglie d'opposizione*».

Quanto alla Calabria, secondo Andreotti, «*il pci spera che i partiti governativi debbano perdere qualche penna nella difficile composizione della crisi. Il sta a guardare, eludendo perfino la polizia e i commissariati di Reggio*».

Il capogruppo democristiano afferma poi che ci sono molti fattori della realtà italiana che obbligano il pci a una differente strategia operativa: «*Al fondo però vi è sempre la concezione di uno Stato nel quale è lecito un solo partito, un solo sindacato, una sola stampa statizzata. Questo è il punto. Se i comunisti arrivassero al potere sarebbero fatalmente risucchiati dalla loro spirale ideologica. E l'on. Berlinguer verrebbe - forse - inviato per qualche mese come ambasciatore in Turchia, lasciando ai "duri" il tempo strettamente necessario per mettere le cose a posto. Poi, il grande silenzio*».

Rispondendo a una domanda sui rapporti tra maggioranza e opposizione, Andreotti rileva che è necessaria una «*irriducibile vigilanza — nell'interesse di tutti — del sistema democratico parlamentare*», dove i comunisti «*possano utilmente svolgere la loro attività rappresentativa in Parlamento e negli enti locali*». Soffermandosi sul Parlamento, Andreotti dice: «*Ferma restando la buona regola di evitare colloqui bilaterali, che indeboliscono e ombrano la collaborazione fra i partiti della maggioranza, ritengo che vi siano molti temi nei quali tutta l'opposizione può dare un contributo per legiferare bene, arricchendo le proposte governative o della maggioranza*».

Consacrato vescovo un parroco savonese

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 28 ottobre.

(u.s.) Nella cattedrale di Savona è stato consacrato vescovo monsignor Lorenzo Vivaldo, che reggerà dal 4 novembre prossimo la diocesi di Massa Marittima.

Monsignor Lorenzo Vivaldo, che ha 55 anni, è stato ordinato sacerdote nel 1937; laureato in diritto canonico all'Università Gregoriana, è stato per due anni, dopo la seconda guerra mondiale, assistente centrale della Federazione Universitaria Cattolici Italiani.

Il neo-vescovo ha diretto, per quasi 25 anni, il settimanale cattolico «*Il Letimbro*».

Nuovi modelli, progressi costruttivi, curiosità dell'esposizione

Prima visita al Salone del Valentino

Auto più veloci però più sicure

E' la tendenza generale della produzione di tutto il mondo - Dalla grande serie alle sportive

Da ieri il pubblico si è impadronito del Salone, si affolla incuriosito attorno alle novità (ma vengono guardati con particolare attenzione anche gli esemplari di utilitarie che magari circolano a milioni sulle strade: è uno dei fenomeni di psicologia spicciola che si possono osservare in questi - giorni), chiede di sedersi al volante, si informa sui prezzi e le prestazioni (la domanda «quanto fa di velocità?» è tipica degli italiani).

Da vedere c'è molto: a parte i modelli usciti nelle ultime settimane, e fino a ieri conosciuti solo approssimativamente attraverso le fotografie dei giornali, e quelli presentati in prima mondiale a Torino, le decine di vetture rammodernate o aggiornate che hanno il loro lancio in questi giorni, in un certo senso attraggono ancora di più, proprio perché più facile è scoprire quanto di nuovo c'è in automobili di aspetto familiare. Ed ecco che una nuova maschera copriradiatore, una diversa finizione interna, un cruscotto ridisegnato, nonché i «progressi che non si vedono», cioè le modifiche meccaniche (un cambio a cinque velocità, un impianto frenante o una colonna dello sterzo di accresciuta sicurezza, eccetera) diventano motivo di interesse e di attenzione.

Una prima panoramica sulla rassegna torinese suggerisce qualche considerazione di carattere generale circa gli orientamenti costruttivi e anche le prospettive per l'avvenire. Senza entrare per ora nei dettagli, possiamo ad esempio osservare una palese tendenza delle grandi Case costruttrici a continuare nello sviluppo di modelli bene affermati, e che in questo momento di quasi generale instabilità economica sarebbe azzardato sostituire. La politica industriale, specie nel settore automobilistico, non consente avventure, tanto più che il livello delle costruzioni, sul piano dell'economicità, dell'affidabilità e del rendimento delle vetture è oggi del tutto soddisfacente. Certo l'evoluzione tecnica e produttiva non si arresta mai, e il prodotto che oggi ci sembra difficilmente perfettibile, domani ci apparirà superato. Questa è legge del progresso, ma non ci sarebbero salti qualitativi senza una base di partenza e di confronto.

In questo senso non sorprende che, a parte i miglioramenti estetici, talvolta suggeriti dalla moda o più spesso da considerazioni commerciali, le migliorie riguardino in genere l'incremento delle prestazioni, attraverso maggiori potenze installate, e dei coefficienti di sicurezza. Le prime sono richieste dalla clientela, oggi più che mai sensibile alle doti dinamiche delle automobili; le altre rispondono ad attuali o prossime richieste legislative, o semplicemente vengono proposte dai costruttori come contributo (inevitabilmente costoso, ma provvidenziale) alla lotta contro le conseguenze degli incidenti stradali. Il pubblico si limita a prenderne atto senza sollecitarle, ma è chiaro che a macchine più briose e veloci deve corrispondere un parallelo passo avanti del discorso sulla sicurezza.

Un altro aspetto della produzione mondiale appare da qualche anno come una costante, e si riallaccia alla suggestione delle macchine di caratteristiche sempre più brillanti. Intendiamo dire la moltiplicazione delle versioni genericamente sportive, estrapolate da modelli normali. Ma anche in questo caso la nota abbastanza nuova è data dal crescente numero di vetture che, sempre derivate dalla meccanica base di grande serie, sono destinate a venire impiegate in gare agonistiche, particolarmente nei rallies. E' evidentemente la risposta a una precisa richiesta da parte del pubblico dei giovani, e tuttavia non ci son dubbi che la sperimentazione pratica in condizioni-limite di impiego può fornire preziose indicazioni per il perfezionamento della produzione normale.

Ferruccio Bernabò

Le tre novità in prima presentazione assoluta a Torino

Formule differenti

Tre novità mondiali, tre formule differenti: la Opel Ascona, nelle versioni «16» e «Voyage», è vettura di media cilindrata (1600 cmc) e di grande serie che si rivolge a un pubblico europeo sempre più unito, al di là dei confini nazionali, da gusti ed esigenze simili. La Lamborghini Urraco rientra invece nella categoria delle sportive tecnicamente avanzate, con motore 8 V di 2500 cmc in posizione trasversale centrale. La Quattroporte di De Tomaso, infine, fa parte della ristretta serie delle berline di superlusso.

E' la dimostrazione forse più lampante di quante e quali siano le novità e le proposte che offre questo Salone di Torino. Non c'è stand che non riservi al visitatore qualcosa di nuovo o di rinnovato, a partire dalle Fiat 124 e 128 familiare, 124 Special, 124 Special T e 125 Special, alle Fulvia berlina Seconda Serie e Alfa Romeo Giulia 1300 Super.

C'è — è il caso di affermare — soltanto l'imbarazzo della scelta, il pericolo di ritrovarsi frastornati. Per ora, puntiamo lo sguardo sulle tre novità mondiali di Torino.

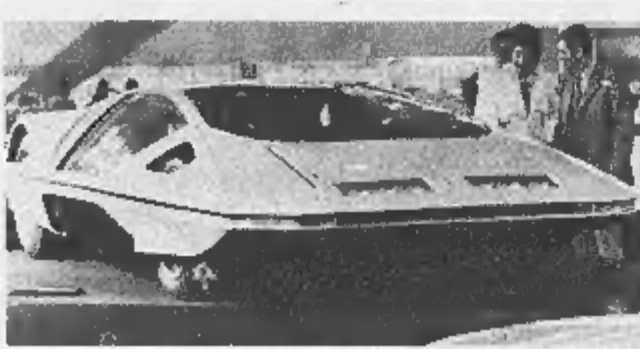
Michele Fenu

Lamborghini Urraco *La collaborazione fra Lamborghini e Bertone ha portato ad un altro felice prodotto, la Urraco, subito battezzata «piccola» o «anti-Porsche». Il motivo dei due soprannomi è presto detto: piccola, perché è una «2500», mentre gli altri modelli del costruttore emiliano (Miura, Jarama ed Espada) hanno motori di quattro litri, e anti-Porsche perché come prezzo (dovrebbe aggirarsi sui cinque milioni e mezzo) e prestazioni si pone in diretta concorrenza con le vetture della Casa di Stoccarda (e con la Dino Ferrari). La Urraco conserva l'impostazione della Miura. si tratta cioè di una berlinetta a quattro posti con il gruppo propulsore sistemato in posizione trasversale davanti all'asse delle ruote posteriori. Il motore è un otto cilindri a V di 90 gradi con cilindrata di 2462 cmc ed una potenza di 220 CV DIN a [illegible] giri/minuto. La distribuzione è monoalbero a camme in testa con comando a cinghia in gomma dentata (soluzione oggi attualissima); avendosi, però, la testa piatta, cioè la camera di combustione ricavata nel cielo dello stantuffo, le valvole sono parallele ed il comando diretto avviene come nel bialbero. L'intero gruppo propulsore forma un'unità dalle dimensioni raccolte: 1020 mm nel senso della lunghezza (e quindi della larghezza della vettura), 660 mm di altezza e 700 mm di larghezza. Anche le misure della Urraco, soprattutto in considerazione del tema svolto, sono contenute: passo 2,45 m; lunghezza 4,25 m; larghezza 1,76 m; altezza 1,11 metri. Il peso a vuoto è di 1100 kg. La linea è elegante, aggressiva, con parabrezza molto appiattito, caratterizzata da elementi funzionali come le prese d'aria e gli sfoghi per radiatore e vano motore collocate nel cofano anteriore e la finestratura posteriore con griglia ad elementi orizzontali che richiama quella della Miura. Il gruppo motopropulsore è diviso dall'abitacolo mediante paratia isolante e lunotto in cristallo. Fra le altre caratteristiche, sospensioni Mc Pherson, cambio a 5 marce, freni a disco autoventilanti. Queste le prestazioni: velocità oltre 240 l'ora, da 0 a mille metri in 26"8.*

De Tomaso Quattroporte Ecco De Tomaso aggiungersi ai pochi costruttori di berline di prestigio [illegible]. Lo fa con una grande cinque posti e quattroporte in grado di superare i 230 km orari. Ci troviamo di fronte ad una vettura imponente, ma non massiccia, ricca di numerose soluzioni eleganti e raffinate. Viene offerta con un motore di 4728 cmc (alesaggio 101,6 mm, corsa 72,80 mm; rapporto di compressione 9,85:1) e 335 CV DIN a 6000 giri/minuto ed uno di [illegible] cmc (alesaggio 101,6 mm, corsa 68,0 mm, rapporto di compressione 10:1) e 290 CV DIN a 6000 giri/minuto. Si tratta, in realtà, dello stesso gruppo propulsore — di costruzione De Tomaso — in due versioni. E' un otto cilindri a V di 90 gradi, con due assi a camme in testa, comando della distribuzione mediante cinghia dentata, quattro carburatori doppio corpo. La meccanica è identica: sospensioni anteriori indipendenti a quadrilateri deformabili con barra antirollio, ammortizzatori telescopici e molle elicoidali; quelle posteriori, anch'esse indipendenti, hanno quattro ammortizzatori telescopici e molle. Lo sterzo — a cremagliera — è servoassistito, né potrebbe essere diversamente data la mole e il peso della vettura. I freni sono a disco, del tipo autoventilante, con comando idraulico a doppio circuito e servofreno. Il cambio è automatico con convertitore. Queste le dimensioni: lunghezza 4855 mm, larghezza 1875 mm, altezza 1340 mm, passo 2770 mm, carreggiata anteriore e posteriore 1520 mm. Il telaio — assicura De Tomaso, che in materia ha offerto in campo sportivo convincenti prove — è stato studiato per ottenere un centro di gravità il più basso possibile ed assicurare, oltre alla tenuta di strada, una impensabile maneggevolezza alla «Quattroporte». La vettura è stata carrozzata dalla Ghia, che, come noto, fa parte delle aziende De Tomaso-Ford in Italia. E' stato realizzato un disegno abbastanza classico, che, fra gli altri, dovrebbe avere il pregio di non «invecchiare» rapidamente. Secondo una tradizione di scuola britannica, il cruscotto è in legno di mogano, mentre i sedili sono in panno cachemire e pelle.

Opel Ascona *Dopo il coupé Manta, ecco comparire sulla scena l'Ascona nei modelli «16» e «Voyage». Si tratta di una berlina e di una familiare di tipo tradizionale utilizzanti lo stesso motore della Manta «L» (quattro cilindri in linea, 1584 cmc, 93 CV SAE a 5600 giri-minuto, albero a camme in testa). Entrambe sono state progettate dai tecnici Opel tenendo presenti questi concetti ispiratori: linea attuale, prestazioni adeguate alla cilindrata, confort di viaggio, maneggevolezza nel traffico, poca manutenzione, sicurezza ed accessibilità di prezzi. Su quest'ultimo punto non è ancora possibile pronunciarsi, in quanto, benché le consegne sul nostro mercato comincino già a dicembre, i prezzi non sono ancora stati fissati. La «16» viene offerta nelle versioni «standard» a 2 o 4 porte e «lusso», sempre a 2 o 4 porte. I posti sono cinque. Queste le dimensioni: lunghezza m 4,18, larghezza m 1,67, altezza m 1,38. Il peso a vuoto è di 965 kg. L'estetica è sobria, grandi le superfici vetrate, ampio il bagagliaio (0,307 metri cubi di volume). Comodo il posto di guida, ben raccolta la strumentazione: c'è anche una spia che segnala quando è necessario sostituire la frizione. E' possibile regolare altezza e longitudine del fascio di luce dei fari. Fra le caratteristiche meccaniche, ricordiamo i freni idraulici con doppio circuito (a disco anteriormente, a tamburo dietro) e servofreno, l'avantreno a ruote indipendenti e il retrotreno ad assale rigido. Lo sterzo a cremagliera. Per la «Voyage», la Opel ha adottato la formula della berlina-familiare elegante. La Casa tedesca sostiene che la vettura non vuol essere un veicolo commerciale o di tipo promiscuo, ma una macchina particolarmente studiata per i viaggi e il turismo. Le caratteristiche essenziali sono le stesse della «16», con queste differenze: 25 kg in più di peso a vuoto ed un centimetro e mezzo in più di altezza. A richiesta (e con sovrapprezzo), è disponibile una versione con pannelli tipo legno sulle fiancate. Prestazioni e consumi sono identici per i due modelli: velocità 155 km orari; accelerazione da 0 a 100 l'ora in 14"5; 9,5 litri per 100 km.*

La Pininfarina costruirà una "galleria del vento,,

Ieri l'annuncio - Servirà per vetture in scala naturale

La Pininfarina «Modulo» è reduce da Osaka (Moisio)

(f. b.) Ieri sera, nel corso del tradizionale ricevimento offerto dalla Carrozzeria Pininfarina ai rappresentanti della stampa internazionale, i dirigenti della Società, ingegneri Sergio Pininfarina e Renzo Carli, hanno comunicato il prossimo inizio dei lavori per una «galleria del vento», cioè un gigantesco impianto per lo studio e le ricerche sul rendimento aerodinamico delle vetture in scala 1:1. Sarà la prima realizzazione del genere in Italia (finora questo genere di prove avveniva in piccoli tunnel con modellini in scala ridotta, e indicazioni necessariamente incomplete).

Con tale coraggiosa iniziativa, che completerà il suo famoso Centro studi e ricerche, la Pininfarina sarà all'avanguardia anche in questo tipo di ricerca, importantissima sul piano dell'efficienza aerodinamica dei veicoli e del loro comfort. E' stato pure annunciato che entro la fine dell'anno entrerà in funzione un nuovo reparto di 18 mila mq, che permetterà una più razionale distribuzione degli impianti produttivi in ancora migliorate condizioni ambientali di lavoro.

Durante la cordiale riunione, si è parlato della ormai famosa «Modulo», novità per il pubblico italiano, presentata al posto d'onore nello stand Pininfarina al Salone, accanto a ben sei modelli in produzione per conto della Fiat, dell'Alfa Romeo, della Lancia, della Ferrari e della Peugeot. La «Modulo», avveniristico studio di forme, era stata scelta a rappresentare la carrozzeria italiana alla recente esposizione mondiale di Osaka.

Il presidente della Renault è ottimista sull'avvenire

Per la prima volta durante il Salone di Torino, il presidente e direttore generale della Renault, M. Pierre Dreyfus, ha tenuto ieri una conferenza stampa. Davanti a un foltissimo numero di giornalisti, Dreyfus ha tracciato un quadro della situazione dell'automobile in Francia, con particolare riguardo alla Renault (e alla consociata Peugeot): su circa 2 milioni di veicoli costruiti nei primi 9 mesi del '70, i due «partners» ne hanno prodotti il 75 per cento.

In Italia, ha soggiunto Dreyfus, il 3,5 per cento delle immatricolazioni è di vetture Renault. Il presidente della Régie ha poi dichiarato che anche l'industria francese è preoccupata per il fenomeno di «assenteismo» tra i lavoratori. Ma ha concluso con ottimistiche previsioni.

FACCIAMO IL PUNTO SU QUESTO ASPETTO DELLA RASSEGNA

Gli obiettivi della tecnica

Sono soprattutto tre: ridurre la manutenzione e i costi, aumentare la durata dei veicoli - I temi della sicurezza e dell'inquinamento - Aumenta la diffusione delle trasmissioni automatiche

Punto sulla tecnica al Salone di Torino. Anche quest'anno sono stati compiuti progressi di vario genere. In particolare nel campo dell'applicazione in serie di nuove tecnologie e perfezionamenti aventi — come sempre — tre obiettivi principali: la riduzione dei problemi di manutenzione, l'aumento della durata, la riduzione dei costi. Su queste premesse si inseriscono poi i due grandi temi attuali della sicurezza (in tutte le sue varianti) e della riduzione dei gas di scarico. Vediamo di riassumere le principali tendenze tecniche.

Motore Rimane l'organo fondamentale dell'automobile. E' anche quello che crea i problemi dell'inquinamento, i principali perfezionamenti riguardano metodi costruttivi con sempre più largo impiego di macchine automatiche, materiali migliori dal punto di vista della lavorabilità e durata. Al riguardo, l'innovazione dell'anno è quella introdotta dalla General Motors per la Vega, il cui motore ha il blocco in alluminio senza canne riportate e i pistoni in ferro, invertendo così la distribuzione classica dei materiali. Si diffondono gli assi a camme in testa, generalmente con il comando a cinghia dentata, mentre la disposizione delle valvole (in fila, a V o variamente inclinate) risponde alle ricerche che ogni fabbrica conduce allo scopo di determinare la forma migliore della camera di scoppio per la riduzione dei gas nocivi. Un fatto è certo: lo sfruttamento troppo spinto della cilindrata non è compatibile con la lotta contro l'inquinamento, per cui si assiste ad una lenta ma sicura salita delle cilindrate. Gli impianti di alimentazione e di accensione mostrano due tendenze diverse: da una parte c'è una specie di battuta di arresto nella diffusione dell'iniezione (a causa anche dell'alto costo) mentre i carburatori hanno ricevuto notevoli migliorie, e dall'altra si nota il perfezionamento dell'accensione, evidenziato dall'introduzione di un nuovo sistema d'accensione elettronica della Marelli, un Dinoplex in versione semplificata e adatta anche per vetture non tanto spinte come sono le Gran Turismo e le auto da competizione.

Cambio L'introduzione su vetture italiane di classe media come le Fiat 124 e 125 del cambio totalmente automatico rappresenta un altro fatto importante. In Italia questo tipo di cambio si è affermato con lentezza, sia perché comporta un maggior costo sia perché considerato poco «sportivo» dalla media degli automobilisti che pure tengono alla «bella guida». Ora, il costo è diminuito ed i vantaggi, specie per chi gira molto in città, sono apparsi infine in tutta la loro evidenza. Ciò fa pensare che il cambio automatico avrà una certa diffusione. In sua alternativa ecco quello normale, ma a cinque marce: le condizioni di traffico sono così varie, dai percorsi urbani a quelli autostradali, che un rapporto in più diventa quasi indispensabile.

Freni Stabilita la superiorità dei freni a disco, l'attuale fase di perfezionamento riguarda essenzialmente la sicurezza, cioè la realizzazione di impianti a prova di ogni inconveniente (con doppi e tripli circuiti, spie per la segnalazione dei guasti, ecc.) e sistemi antiblocco delle ruote; oggi la maggior parte delle vetture ha già una speciale valvola limitatrice della frenata delle ruote posteriori, ma ci si avvicina alla soluzione integrale del problema mediante sistemi elettronici che controllano la frenata impedendo alle ruote di bloccarsi e slittare anche in condizioni sfavorevoli.

Fari Dopo i fari con lampade alogene, sono comparsi quelli con le lampade alogene a doppio filamento, ed è questa per ora l'ultima parola in fatto di illuminazione; sistemi più perfezionati, come l'impiego della luce polarizzata, sono allo studio, ma si dovranno ancora superare numerose difficoltà.

Sospensioni Uno sviluppo interessante è rappresentato dall'applicazione delle sospensioni idropneumatiche a registro manuale e automatico su una vettura di modesta cilindrata e di prezzo decisamente basso come la nuova Citroën GS. Questo tipo di sospensioni è collaudato da dieci anni sulla DS ed è stato anche adottato dalla Rolls Royce sui suoi modelli (benché con alcune varianti). Costituisce un esempio unico, ma fortunato, di una soluzione complicata e costosa che trova applicazione in virtù dei pregi che presenta, come ad esempio il livello costante, l'adattabilità a condizioni stradali cattive e anche la possibilità di funzionare come sollevatore della vettura per il cambio delle ruote. Nel campo delle sospensioni normali, si nota la sempre maggiore diffusione del sistema costituito dal puntone telescopico e il braccio inferiore, detto anche Mc Pherson: notevole l'utilizzazione di questa sospensione anche per il retrotreno della nuova Lamborghini: caso piuttosto [illegible] trattandosi di una vettura ad altissime prestazioni.

Accessori Anche in Italia aumenta il numero degli accessori destinati a dare maggiore comodità a chi viaggia; l'aria condizionata, di serie sulle vetture di lusso, viene offerta come optional sulle Fiat 125 e altri modelli; gli apparecchi «lettori» di musicassette con riproduzione stereofonica sembrano avere un successo anche maggiore delle radio. Il radiotelefono, pressoché sconosciuto e irraggiungibile da noi (a causa del prezzo), sta invece trovando una rapida diffusione all'estero. Radio e radiotelefono sono tra i mezzi più efficienti per migliorare le condizioni di sicurezza prevenendo gli incidenti e facilitando le operazioni di soccorso. L'elettronica nelle sue molteplici applicazioni è certamente la scienza che darà i migliori contributi in un futuro prossimo nel campo dell'automobile, per tutto quello che riguarda l'automatizzazione dei comandi, il perfezionamento degli strumenti, sistemi di guida e controllo e sistemi di sicurezza stradale.

Gomme Dominio assoluto del pneumatico radiale sulle vetture europee e grande diffusione delle ruote in lega leggera che non solo sono più belle e fanno tanto sportivo, ma sono anche più leggere e più equilibrate di quelle in lamiera.

Gianni Rogliatti

Per andare sulla sabbia (oppure a caccia-pesca)

«Dune buggy» all'italiana al Salone. E' la Hobbycar della Volkswagen, che rappresenta la seconda generazione di questo tipo di divertenti fuoristrada nati negli Stati Uniti per le corse sulle spiagge. La Hobbycar può essere realizzata in tre modi (a scelta del cliente): trasformando un «Maggiolino» usato, montando sulle scocche in vetroresina parti meccaniche revisionate dalla Casa, oppure partendo da un «Maggiolino» nuovo sul quale vengono assemblati i particolari della Hobbycar.

La vetturetta si immatricola come una normale auto e può servire per la caccia e la pesca. Ha un vano per i bagagli sotto il cofano anteriore con spazio per un'eventuale ruota di scorta.

Vetture come fusoliere senza ali nei modelli sperimentali

La "filosofia,, astronautica applicata alla carrozzeria

Una fusoliera con ampie superfici vetrate, tante prese d'aria (o di uscita), portiere che si aprono ad ala di gabbiano o si schiudono dal davanti per inghiottire i passeggeri. La parentela dell'automobile con l'aereo si è sempre stata, ma ora s'è fatta più stretta. Mancano ancora le ali, affinché lo sposalizio sia completo, anche se ricordiamo che in un recente passato alette con funzione stabilizzatrice sono apparse in macchine d'impronta sportiva; e c'è pure quella rottura netta al fondo, per ragioni puramente aerodinamiche, per cui la parte posteriore viene ad essere qualificata «coda tronca». D'altra parte, un'integrazione assoluta non è auspicabile a breve distanza di tempo: le ruote limitano l'impiego dell'automobile, almeno per ora la rendono immutabile nella sua architettura generale.

Carrozzieri e designers italiani si sono avventurati, nei limiti loro consentiti, in questa filosofia aeronautica e astronautica. Un modello, quello di Bertone, è addirittura «Stratos» anche di nome; cioè esprime, secondo le idee del progettista, concetti astrali. E' stato necessario progettare e costruire un telaio adatto per non limitare la libertà espressiva e contenere in posizione assolutamente inversa da quella originale il generoso motopropulsore della Lancia Fulvia 1,6 HF; si è ricorsi ad ingegnose soluzioni all'interno onde [illegible] che pilota e passeggero, [illegible] come in abitacola d'una vettura d'alta competizione o del «Lem», facessero aumentare seppure di qualche millimetro l'altezza del veicolo, che è di appena 85 centimetri. Motivo aeronautico ha pure la parte superiore del tetto che fa da coperchio al vano ove è alloggiato in posizione centrale il motore: una specie d'ala a delta striata di fessure verticali e orizzontali la cui funzione è quella di aerazione della meccanica.

Un'unica linea ad arco, formata dal frontale cofano e padiglione, è caratteristica della «Modulo», lo studio della Pininfarina che durante l'arco di sei mesi è stata punto di grande attrazione per i molti milioni dei visitatori dell'Esposizione mondiale di Osaka alla quale era stata invitata, dopo una prima presentazione al Salone di Ginevra dello scorso marzo, per il valore delle sue intuizioni. La «Modulo» è famosa nel mondo, ma si offre all'ammirazione del pubblico italiano per la prima volta. Chi l'aveva già vista, la riscopre. Il tema, ricco d'idee presenti e future, è quello del «doppio guscio», dove il frontale è in realtà il congiungimento di due identiche valve di conchiglia appena separate dalla nervatura che percorre tutta la forma all'altezza della linea di cintura. La fusoliera, in questo caso, è leggermente appiattita, ma la parentela con una svelta navicella spaziale è evidente.

Il motivo della «linea a cuneo» ricorre un po' ovunque, anzi sembra vada di moda nelle «sperimentali» di questo Salone. I trattamenti estetici sono diversi, però l'idea predomina. Nella «Tapiro» di Giugiaro, alla cui base c'è l'autotelaio della Volkswagen Porsche 914-6, il fuso anteriore si contrappone alla coda alta tronca, ma forma, attraverso la «spina dorsale» che li collega (ed è in fondo il reale «leit motiv» del disegno) un tutto armonico. Il designer torinese ricorre poi ad altre soluzioni tipiche negli aerei per diversificare alcuni particolari di dettaglio, i quali accentuano il bagaglio di utili proposte anche per l'automobile d'oggi.

Il motivo «a cuneo» lo ritroviamo anche nella Otas Autobianchi «A 112» di Sessano, nella Volkswagen di Francis Lombardi e in altri modelli più o meno ambiziosi: ciò sta ad indicare quanto siano sensibili a temi aerodinamici gli uomini votati alla linea dell'automobile. Il discorso sui carrozzieri non si può comunque esaurire a questo punto. Anzi, c'è un aspetto nuovo, quasi contestatario (in senso non negativo) che merita d'essere accennato e in seguito approfondito: aziende ricche d'esperienza e specializzate nello studio e nella esecuzione di modelli sportivi, stavolta hanno invece affrontato (e con successo) un argomento impegnativo e difficile qual è la grande vettura a quattro porte di armonica linea e con soluzioni che, seppure d'estrazione sportiva, nulla concedono al concetto di macchina sportiva. Questi carrozzieri sono Ghia (telaio De Tomaso) e Zagato (Cadillac).

Fulvio Cinti

Dall'alto, la «Tapiro» dell'Ital Design su telaio Volkswagen-Porsche 914/6; l'avveniristica «Stratos» (meccanica Lancia Fulvia 1600 HF) proposta da Bertone (Moisio)

Una "giornata di protesta„

Tabaccherie chiuse oggi per alcune ore

I rivenditori accusano il Monopolio di istituire indiscriminatamente nuove rivendite Si lamentano di guadagnare troppo poco

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

Si riuniscono domani a Roma 15 mila tabaccai per celebrare il 25° anniversario di fondazione della F.I.T. (Federazione italiana tabaccai) e per la «giornata di protesta del tabaccaio». Le rivendite rimarranno chiuse per alcune ore secondo disposizioni diramate sul piano locale. La categoria dei rivenditori di generi di monopolio da tempo è in agitazione e durante il [illegible] sarà annunciato il primo sciopero nazionale, che dovrebbe svolgersi in novembre.

Quali sono le cause che hanno provocato la protesta? La Federazione italiana tabaccai accusa il governo d'incomprensione e sostiene che il Monopolio sta conducendo «*una ingiustificata politica di indiscriminata istituzione di nuove rivendite ordinarie, speciali e patentini, politica che equivale ad una vera e propria liberalizzazione di fatto*».

Secondo i calcoli della F.I.T. il reddito medio lordo delle rivendite di tabacchi in Italia è di 1 milione 34 mila lire annue, dal quale bisogna sottrarre le spese di gestione (fitto locali, luce, tasse, ecc.) ed il «canone» pagato all'Amministrazione dei Monopoli, in molti casi superiore al 20 per cento del reddito lordo. I rivenditori chiedono che l'aggio sui tabacchi sia elevato dal 6,50% all'8%, che venga progressivamente abolito il «canone» che le rivendite pagano al Monopolio; che sia sospeso il rilascio di nuove autorizzazioni di rivendite ordinarie, speciali e patentini.

Altro grave problema che travaglia la categoria è quello del contrabbando. I tabaccai affermano: a causa di una tassazione che raggiunge l'84 per cento del prezzo di vendita al pubblico delle sigarette e degli altri generi di monopolio, si è provocata in Italia una tariffa di vendita al pubblico che incoraggia il contrabbando. Ormai almeno il 50% delle sigarette fini fumate in Italia sono fornite dal contrabbando, con grave danno per lo Stato (almeno 300 miliardi di imposta evasa oltre alla clandestina esportazione della valuta [illegible] ria per l'acquisto).

La F.I.T. sollecita una drastica riduzione dei prezzi delle sigarette (almeno il 20%). Essa permetterebbe di eliminare in gran parte la piaga del contrabbando, garantirebbe un maggior gettito all'Erario ed alle rivendite e soprattutto consentirebbe un sensibile risparmio a tutti i fumatori.

Il provvedimento, dicono i tabaccai, è urgente, poiché una volta consolidatasi la rete di distribuzione illegale, i fumatori sarebbero spinti a servirsene anche con una minore convenienza finanziaria. La F.I.T. in novembre renderà nota una sua proposta di tariffa dei tabacchi e raccoglierà presso tutte le rivendite migliaia di firme di cittadini, che verranno inviate al Parlamento in appoggio alla sua proposta.

Per ultimo i rivenditori chiedono la soluzione di alcuni problemi concernenti l'aggio sui fiammiferi (dal 6 all'8%), sui francobolli (dal 2,50 al 4%), sui valori bollati (dal 3 al 4% e dal 2 al 3% per le cifre che eccedono i 15 milioni di vendita), l'esclusiva di vendita per gli accenditori da tasca non preziosi e l'approvazione di un emendamento della riforma tributaria che consenta una semplificazione contabile ed il pagamento dell'IVA mediante marche per i minori operatori artigiani e commerciali.

p. c.

Riunita la nuova Giunta della Federazione stampa

Si è discusso sul pericolo di concentrazioni, il prezzo dei giornali, il settimo numero

Roma, 28 ottobre.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica che si è riunita oggi, per la prima volta, sotto la presidenza del segretario nazionale Luciano Ceschia e con la partecipazione del presidente Adriano Falvo, la nuova Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana, che era stata eletta ieri dal Consiglio nazionale. La Giunta esecutiva, dopo aver nominato — su proposta del segretario nazionale — direttore della Fnsi Lorenzo Pozzo, ha distribuito la responsabilità dei dipartimenti tra i propri componenti ed ha preso in esame alcuni importanti problemi di politica sindacale.

La Giunta ha, in particolare, analizzato alcuni temi concreti, la cui scadenza è imminente, e che risultano strettamente legati alla difesa della libertà di stampa, alla tutela della categoria ed alla battaglia contro la minacciata concentrazione delle testate. Tra l'altro, è stato preso in esame il problema dell'aumento del prezzo dei giornali, sul quale dovrà pronunciarsi venerdì la Commissione carta, e si sono studiati possibili effetti di ogni alternativa sia sul mercato editoriale, sia sull'occupazione professionale.

Anche sulla vertenza del settimo numero la Giunta esecutiva, confortata da un precedente voto del Consiglio nazionale, ha sottolineato la rilevanza politica globale del problema e l'opposizione di fondo della categoria ad un provvedimento (come l'eventuale soppressione) che inciderebbe negativamente sul settore dell'informazione. La Giunta e il Consiglio nazionale hanno, infine, rinnovato alle associazioni regionali di stampa l'invito a prendere contatto con i locali sindacati poligrafici, per cercare un comune terreno di lotta.

(Ag. Italia)

Roma, 28 ottobre — Una proposta di legge presentata oggi alla Camera propone la concessione all'Associazione Radio Amatori Ciechi Italiani (Araci), con sede sociale a Chiavari, di un contributo annuo di dieci milioni di lire a carico dello Stato.

(Ag. Italia)

Madre di sette figli a Sanremo schiaffeggia il pretore: arrestata

Sanremo. Fortunata Caridi dopo l'arresto (Telefoto Moràglia)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 28 ottobre.

(r. o.) Un improvviso scatto d'ira contro il pretore di Sanremo ha mandato in prigione una donna, madre di sette figli ed in attesa dell'ottavo.

Fortunata Caridi, 38 anni, tempo fa, aveva acquistato un'auto a rate che poi fu messa all'asta perché non pagata. Alla donna sarebbero toccate 30 mila lire, differenza [illegible] tra il debito verso la società presso la quale aveva comperato la vettura e il ricavato della vendita giudiziaria. La Caridi ha stimato troppo poche le 30 mila lire e ad un certo momento ha incominciato ad inveire e si è scagliata contro il pretore tentando di schiaffeggiarlo.

Intervenuti alcuni agenti di p. s., la donna è stata dapprima accompagnata in commissariato e successivamente rinchiusa nelle carceri femminili di Imperia sotto la accusa di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

C[illegible] a 4 mesi per una pistola sull'auto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 28 ottobre.

(i. v.) Un giovane cameriere di Ivrea, Vanni Vittorio Cogo, 22 anni, è stato condannato per direttissima dal Tribunale di Aosta a quattro mesi di reclusione per detenzione di arma da fuoco. Alcuni giorni fa i carabinieri, perquisendo la sua auto ad un posto di blocco, vi trovarono una pistola.

Alla Corte Costituzionale

Imputato e difesa

L'avvocato potrà assistere ai primi interrogatori dell'istruttoria?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

Anche in Italia, come nei paesi anglosassoni, sarà consentito al difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato in istruttoria? Per il momento, la riforma del codice di procedura penale all'esame del Parlamento [illegible] lo prevede e, comunque, dovranno trascorrere tre o quattro anni ancora prima che questa riforma possa essere attuata. Nell'attesa sarà la Corte Costituzionale a dare [illegible] risposta all'inte[illegible] entro un mese.

La Costituzione stabilisce e garantisce che «*la difesa è un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento*». Il codice di procedura penale è impostato su criteri che prevedevano solo parzialmente questo principio. Nel corso degli anni qualche modifica è stata apportata. Al difensore, che prima non aveva alcuna possibilità di movimento durante l'istruttoria, è stato consentito di partecipare ad alcune indagini: esperimenti giudiziari, perquisizioni domiciliari, riconoscimenti, perizie. Comunque, però, il campo di azione durante le indagini è rimasto di competenza esclusiva del magistrato dal quale è rimasto sempre escluso il difensore.

Ma vi è di più. Non solo in pratica l'attività del difensore è pressoché nulla in istruttoria per cui il suo aiuto all'imputato è inesistente; invece quei diritti, che sono negati all'avvocato, sono concessi al pubblico ministero che, nel processo penale, è comunque una parte: l'accusa. Il pubblico ministero «*può fare richieste, assistere agli atti d'istruzione e prenderne visione in ogni stato del procedimento*». In sostanza, il pubblico ministero [illegible] soltanto ha diritto di essere presente quando il giudice istruttore interroga l'imputato, ma può porre domande, può chiedere che si proceda ad altre indagini, può avanzare ri[illegible].

La questione è stata sottoposta all'attenzione della Corte Costituzionale dal giudice istruttore di Roma dott. Alibrandi su richiesta dell'avv. Adolfo Gatti.

Un altro problema, sempre relativo ai diritti della difesa, è stato affrontato oggi a Palazzo della Consulta: quello relativo alla facoltà che ha la polizia di non rivelare le fonti delle informazioni che ha raccolto. La norma del codice di procedura ha lo scopo di proteggere i confidenti della polizia. Ma automaticamente questa norma — si è sostenuto oggi — finisce col danneggiare l'imputato e quindi violare il suo diritto a difendersi. Infatti, la difesa avrà sempre difficoltà a polemizzare con questi informatori anonimi destinati, comunque, ad influenzare la opinione dei giudici.

g. g.

S'è iniziata la sfilata dei testi davanti ai giudici di Sanremo

Si delinea la dura battaglia delle perizie al processo per il "crack„ di un miliardo

Sono tre e tutte discordanti fra di loro - Secondo il deficit accertato nel fallimento, il floricoltore dovrà rispondere o no di bancarotta fraudolenta - Il dissesto, secondo il curatore fallimentare, fu provocato dall'improvviso intervento delle banche che domandarono il rientro dei capitali - Uno dei difensori chiede che siano chiamati a testimoniare alcuni funzionari di agenzie di credito

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 28 ottobre.

Nel processo per il crack da un miliardo del floricoltore Giobatta Cepollina, di 37 anni, al Tribunale di Sanremo, si va delineando una battaglia basata sulle perizie. Questo è dato emerso nell'udienza di oggi (presidente dott. Romanelli, giudici [illegible], Squizzato e dott. Tusca, pubblico ministero dott. Tagliasacchi), nel corso della quale sono stati sentiti due testi, il dott. Giovanni Lanteri, già facente parte della commissione incaricata dell'amministrazione controllata dell'impresa floricola, e il dott. Angelo Squarciafichi, curatore fallimentare.

All'ordine del giorno le perizie. Ce ne sono tre tutte discordanti tra di loro: quella stilata d'ufficio dal dott. Zinetti ha accertato costi ed investimenti per 595 milioni; quella del dott. Bau, redatta per il curatore, ed ai fini di una eventuale vendita fallimentare, 223 milioni; quella del prof. Bestagno, perito di parte, 459 milioni. Le perizie in questo caso assumono un particolare valore, perché a seconda del deficit accertato nel fallimento, l'imputato dovrà o no rispondere di bancarotta fraudolenta.

I maggiori strali del collegio di difesa (avvocati Roberto Moroni, Franco Moreno e Gabriele Boscietto) si sono appuntati sul curatore fallimentare. L'avv. Moroni ha rilevato che nella prima relazione, stesa il 16 aprile 1969, nove mesi dopo la dichiarazione di fallimento, i costi e gli investimenti erano valutati in pratica ottocento milioni, in quanto calcolati pari al valore dell'azienda. Un anno più tardi, in una seconda relazione, il dott. Squarciafichi modificava tale [illegible] giudizio, facendone ascendere la somma a 290 milioni. Nell'udienza di oggi invece, il curatore ha presentato un aggiornamento secondo il quale investimenti e costi dell'azienda Cepollina [illegible] monterebbero a [illegible] milioni. La difesa ha chiesto al teste in base a quali elementi siano state fatte tali valutazioni. Risposta: «*Nella prima relazione si trattò di una valutazione globale, senza un dettagliato esame*».

Anche qualche altra affermazione del curatore è stata abbattuta dalla difesa. Quando ad esempio il dott. Squarciafichi ha detto che nel 1965 all'atto di una vendita di un terreno dal Cepollina padre al Cepollina figlio i sessanta milioni risultanti dall'atto non furono versati ma si trattò esclusivamente di un giro vizioso. Su questo particolare c'è stato un [illegible] di battibecco.

Avv. Moroni: «*Eppure nell'atto di vendita c'erano gli estremi e gli importi degli assegni circolari che servirono per pagare il terreno*».

Teste: «*Dal conto corrente bancario di Cepollina padre la somma risultò versata un giorno, ed uscita quello successivo*».

Il presidente, a questo punto, chiama a testimoniare l'imputato, chiedendogli con quali soldi ha pagato quel terreno. Cepollina: «*Li ho prelevati da un mio conto corrente presso il Banco di Imperia, dove ne avevo dodici o tredici. Faccio presente che questi conti li avevo in comune con mio padre, e spesso in banca mi chiedeva di passare delle somme dall'uno all'altro, per sue esigenze interne*».

Altro punto controverso è quello riguardante i 32 milioni che il Cepollina avrebbe incassato dai suoi clienti scandinavi, dopo che presso l'azienda esisteva l'amministrazione controllata.

Imputato: «*Mi [illegible] preoccupato di non incorrere nella bancarotta fraudolenta, perciò non ho mai detto chi e dove ho pagato. I soldi comunque mi sono serviti per ritirare dalla circolazione le cambiali false*».

Il dott. Lanteri, dell'amministrazione controllata, ha rifatto la storia dell'azienda Cepollina, confermando che il fallimento fu dovuto all'intervento delle banche che improvvisamente chiesero il rientro dei capitali. Ciò avveniva pochi giorni prima che andasse in porto un'operazione che avrebbe portato alla cessione dell'azienda ad un gruppo danese per la somma di un milione di dollari, oltre seicento milioni di lire, con i quali il floricoltore avrebbe potuto sistemare le proprie pendenze.

A questo punto l'avv. Moroni ha presentato un'istanza: «*Considerato che le banche allargando o stringendo i cordoni della borsa per loro motivi interni hanno causato tale situazione, mi chiedo perché non vengono in Tribunale a dirci come stanno veramente le cose. Mi scandalizza l'atteggiamento del Banco di Imperia, che manda qui un proprio funzionario a dire che non sa niente; mi sorprende l'atteggiamento della Banca Nazionale dell'Agricoltura che non risponde alle sollecitazioni, e mi sorprende la Cassa di Risparmio di Genova la quale manda a testimoniare un direttore che si dichiara all'oscuro di tutto. Deporre è un dovere cui non ci si può sottrarre; chiedo pertanto che venga citato il rag. Orengo del Banco di Imperia, un funzionario della Banca dell'Agricoltura ed uno della Cassa di Risparmio di Genova, e che si proceda inoltre al sequestro dei documenti bancari del Cepollina senior e junior, e di tutte le società loro facenti capo, onde accertare i tempi e le entità dei rientri di cassa*».

Il Tribunale si è riservato di decidere, dopo l'escussione degli ultimi testi. Il dibattimento continua domani.

Vittorio Preve

Deraglia una vettura sulla Palermo-Messina

Palermo, 28 ottobre.

(a. r.) Il traffico ferroviario sulla Palermo-Messina è rimasto interrotto stamane fino alle [illegible] per il deragliamento di una vettura di coda dell'accelerato che da Sant'Agata Militello trasportava numerosi passeggeri a Messina. Si lamentano alcuni contusi.

Pare che la vettura sia deragliata per la rottura di un asse d'una vettura di testa.

Un discorso agli uomini di Chiesa

Paolo VI esorta il clero a rinnovare la mentalità

"Scuotere l'abitudine di attenersi a formule comode"

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 28 ott.

Recatosi nel pomeriggio nella Basilica del Laterano a concludere con un discorso il primo convegno pastorale del presbiterio romano, Paolo VI ha fatto un'esortazione al clero della sua diocesi che a molti è parso un rimprovero.

«*A noi piacerebbe davvero* — ha detto — *che il clero romano, dopo il Concilio, assumesse una mentalità proporzionata all'ora presente: non si tratta di affrancarsi sventatamente dal patrimonio di buoni pensieri e di usi locali che abbiamo ereditato dalla nostra educazione, né di accogliere a occhi chiusi con servile adesione le idee e le innovazioni di provenienza forestiera e di tendenze discutibili; ma si tratta di derivare dalla nostra romanità una spiritualità nuova e autentica*».

Paolo VI ha affermato di rendersi conto che dire a uomini di chiesa che devono rinnovare la loro mentalità potrebbe sembrare, a prima vista, offensivo. Ha perciò precisato il suo pensiero. Il rinnovamento di mentalità del quale intendeva parlare «*è quello che scuote l'abitudine inerte di attenersi a formule comode e viete di pensiero e di condotta, di coltivare la stasi della riflessione sia delle verità teologiche e sia della realtà esteriore, cioè dei bisogni pastorali e delle condizioni del mondo*».

Ha concluso infine chiedendo ai preti romani «*intelligenza sveglia e aperta, insonne attenzione*» perché l'azione sacramentale «*non abbia a decadere in un formalismo esteriore e quasi superstizioso*».

Al Convegno pastorale del Laterano hanno partecipato circa seicento sacerdoti. Tra i temi toccati vi è stato quello del matrimonio, in merito al quale si è avuta un'approfondita relazione di mons. Paolo Gillet. «*L'introduzione del divorzio in Italia* — ha affermato il prelato — *potrà accelerare un processo di chiarificazione nella mentalità degli italiani fra matrimonio civile e matrimonio cristiano, facendo capire che questo ultimo non si riduce ad una cerimonia solenne folcloristica. La Chiesa [illegible] deve prestarsi ad una funzione di gerenza di pompe nuziali, non deve permettere che la celebrazione diventi spettacolo*».

f. r.

Il processo per diffamazione a «Lotta continua»

"Quando vidi il Pinelli precipitare accorsi per trattenerlo, ma invano„

La testimonianza è del brig. Panessa - Un altro teste conferma che il commissario Calabresi non era nella stanza quando l'anarchico precipitò dalla finestra

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 ottobre.

Al processo contro il prof. Pio Baldelli, ex direttore del periodico della sinistra extra parlamentare «Lotta continua», accusato di diffamazione nei riguardi del commissario di p.s. dott. Calabresi, è continuata stamane la deposizione del dott. Antonino Allegra, capo della squadra politica della questura di Milano.

Oggi il teste è stato sottoposto a una serie di contestazioni da parte dei difensori dell'imputato, avvocati Gentili e Bianca Guidetti Serra e dal patrono di parte civile, avv. Michele Lener.

E' stato chiesto al dott. Allegra se, dopo la morte di Pinelli fu disposta un'inchiesta all'interno della questura per accertare se ci fossero responsabilità.

Allegra — *Fu il ministero dell'Interno che dispose, dopo pochi giorni, una inchiesta. Fu eseguita dall'ispettore generale capo dott. Catenacci. Non sono, però, in grado di riferire sull'esito.*

Avv. Guidetti Serra — *La difesa chiede al Tribunale di farsi [illegible] dal ministero dell'Interno una copia degli atti relativi a tale inchiesta.*

L'avv. Gentili ha esibito il volumetto *La strage di Stato*, nel quale si fanno risalire le responsabilità degli attentati dinamitardi di Milano e di Roma all'estrema destra. Il difensore ha detto che il volume può essere un utile documento di indagine per il Tribunale, in quanto è «ricco di notizie».

A sua volta l'avv. Lener ha esibito la fotocopia di una lettera scritta da Pinelli al detenuto Paolo Faccioli. E' datata 12 dicembre 1969, giorno in cui fu compiuta la strage in piazza Fontana. Nella lettera Pinelli dice di aver invitato i compagni di Trento a tenersi in contatto con quelli di Bolzano, per evitare che si ripetano episodi di violenza. Nella stessa lettera condanna qualunque atto violento dicendo che la violenza non è nel carattere dell'anarchia. Altre lettere sono state prodotte dall'avv. Lener. Sono state trovate in casa Pinelli dalla polizia: una a firma di Roberto Mander (uno degli imputati con Pietro Valpreda per gli attentati del 12 dicembre) un'altra di Ivo Della Savia.

E' stato poi chiamato a deporre il sottufficiale di polizia Caracuta, che mise a verbale le dichiarazioni rese da Giuseppe Pinelli. Il brigadiere, parlando della morte di Pinelli, ha detto: «*Stavo riordinando delle carte quando sentii gridare: alzai gli occhi e vidi il brigadiere Vito Panessa che tentava di afferrare Pinelli per i piedi*». Il pubblico è scoppiato in una risata. E' stato quindi sentito il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Cali, che non ha riferito particolari di rilievo.

Ultimo teste il brigadiere di p.s. Vito Panessa, che si trovava nella stanza quando Pinelli precipitò. La sua deposizione è stata caratterizzata da frequenti sorrisi che hanno indotto il presidente a richiamarlo. Il brigadiere ha riferito che quando vide Giuseppe Pinelli cadere [illegible] finestra tentò di bloccarlo, ma riuscì solo a sfiorargli il piede.

Presidente — Perché lei non si precipitò in cortile con gli altri?

Panessa — *Rimasi in ufficio per rianimarmi e non per concordare una versione coi miei colleghi.*

Il processo continuerà domani.

g. m.

Tappezzò l'auto con foto della fidanzata: condannato

Roma, 28 ottobre.

(r. s.) Un giovane di 27 anni, Rinaldo Tomei, è stato condannato a pagare una ammenda di quarantamila lire per aver «tappezzato» la propria auto con le fotografie della ex-fidanzata, ora moglie di un suo amico. Il fatto è accaduto a Roma. La sentenza del pretore precisa che un simile comportamento configura il reato di molestie.

L'innamorato deluso, non riuscendo a rassegnarsi all'idea di essere stato abbandonato, finì con l'attaccare ai vetri, al [illegible], ed alle pareti interne della sua macchina decine di fotografie della donna in abito da sposa.

La singolare protesta aveva destato tra gli amici ed i conoscenti cu[illegible] e divertimento. Ma alcuni giorni fa il Tomei ha avuto la sgradita sorpresa di vedersi consegnare a domicilio una citazione a giudizio per molestie, presentata dalla stessa ex-fidanzata.

Ieri, davanti al pretore, il giovane si è scusato dicendo: «*Sono ancora innamorato e volevo averla [illegible]*».

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

Interpellati 900 esperti

Un sondaggio sull'occupazione

C'è bisogno di tecnici, meno di personale amministrativo - Prevista una fase sindacale meno aspra dello scorso anno

Previsioni d'impiego nell'industria
(fino a tutto dicembre 1970)

Personale qualificato	Andamento delle richieste: in aumento	stazionario	in diminuzione
Operai qualificati e specializzati	70,0 %	27,8 %	2,4 %
Quadri intermedi tecnici . . .	55,3 %	40,8 %	3,9 %
Laureati tecnici	47,8 %	47,8 %	4,4 %
Personale amministrat. d'ordine	6,8 %	73,4 %	19,8 %
Quadri intermedi amministrat.	12,5 %	70,0 %	17,5 %
Laureati amministrativi . . .	18,4 %	68,2 %	13,4 %

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

Quali possibilità d'impiego offre l'industria italiana a breve scadenza? A questa domanda, che interessa milioni di persone, risponde oggi un primo sondaggio previsionale sulle prospettive e le condizioni di lavoro nel settore industriale, realizzato dal Centro studi investimenti sociali (Censis).

Si tratta di un tentativo semestrale, spiega il Censis, per colmare almeno parzialmente la mancanza di strumenti di previsione in questo campo con specifico riguardo non solo all'assorbimento di manodopera, ma anche alla mobilità dei lavoratori e agli aspetti contrattuali e sindacali.

Il Censis ha interpellato novecento «esperti» e cioè: esperti «puri», segretari confederali, federali e provinciali dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, esperti della Confindustria, direttori di associazioni industriali di categoria, direttori degli uffici provinciali del lavoro, esperti dell'Intersind (la organizzazione sindacale delle aziende pubbliche) e capi del personale di industrie con oltre mille dipendenti.

I risultati del sondaggio, resi noti oggi, coprono esclusivamente il secondo semestre del [illegible] e, di conseguenza, valgono sino alla fine del prossimo dicembre. Il mercato del lavoro sembra aperto per il personale tecnico, specialmente a livello operaio, mentre si ha una notevole saturazione per l'impiego di personale amministrativo. L'unica eccezione riguarda — a livello di concetto — i laureati tecnici, la cui richiesta è prevista oscillante fra l'aumento e la stazionarietà.

Un'altra statistica conclusiva del sondaggio conferma queste indicazioni. Sul piano nazionale il personale amministrativo, da quello d'ordine a quello laureato, è giudicato «sufficiente» con percentuali di risposte varianti dal 95,2 al 97,6 ogni cento esperti interrogati. La disponibilità di personale tecnico, invece, è definita «insufficiente» sul piano nazionale da 64,9 risposte su cento per gli operai specializzati o qualificati, da 25,3 esperti su cento per i diplomati tecnici e da 40,0 per i laureati tecnici. Nelle [illegible] altamente industrializzate 89,9 esperti su cento ritengono «insufficiente» il numero degli operai qualificati o specializzati, 44,3 quello dei diplomati tecnici e 54,8 la disponibilità di laureati tecnici.

Il reclutamento del personale necessario appare indirizzato prevalentemente verso le nuove leve di lavoro, pur non mancando la possibilità di trasferimenti da industria a industria o di promozioni nella stessa azienda. Non si avvertono tendenze alla riduzione dell'occupazione, né ad impiegare particolari categorie di lavoratori, come le donne, disoccupati o sottoccupati, dipendenti a tempo ridotto.

I novecento esperti prevedono un eventuale aumento delle migrazioni interne verso le zone industriali e [illegible] stasi delle emigrazioni verso l'estero. Altre previsioni riguardano un aumento relativo dei conflitti aziendali di pari passo con «un notevole incremento della sindacalizzazione dei lavoratori». Ma le vertenze collettive e gli scioperi non dovrebbero intensificarsi e i rinnovi dei contratti dovrebbero essere brevi, per lo più in coincidenza per la scadenza dei contratti stessi, con aumenti salariali in forte espansione (mediamente superiori al 15 per cento) e orari contrattuali di lavoro in diminuzione. Ultima indicazione, la «notevole fiducia nei confronti dell'adeguatezza e dell'efficacia dell'azione congiunta fra governo e sindacati per contenere il costo della vita».

Lamberto Furno

Indetta una «campagna» per Roma più pulita

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 ottobre.

«Aiutateci a rendere Roma più pulita». Con questo slogan l'Amministrazione comunale capitolina darà inizio ad una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica su di un problema attuale.

Roma è la città italiana dove si registra il maggior numero di casi di epatite virale e tifo. Gran parte di questi casi, se non la totalità di essi, come più volte è stato ribadito dal medico provinciale e dall'ufficiale sanitario, sono determinati proprio dalla sporcizia. «Roma — ha dichiarato il dott. Capirchio dell'Ufficio d'igiene — non è la città più sporca d'Italia, ma non è neanche fra le più pulite».

Con questa iniziativa, si intende dare alla città un nuovo volto.

Con l'intervento di Donat-Cattin e Mariotti

Accordo per i medici ospedalieri
Revocati tutti gli scioperi in corso

L'intesa modifica il contratto concluso in aprile e consente alcune economie agli ospedali - Oggi e domani scioperano i vigili del fuoco - Proseguono le agitazioni dei marittimi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

In tutti gli ospedali è tornata la normalità. Le agitazioni dei primari, degli aiuti e degli assistenti sono state revocate. Al termine di una riunione presieduta dai ministri del Lavoro e della Sanità, Donat-Cattin e Mariotti, è stato raggiunto un accordo tra la federazione degli ospedali (Fiaro) e i sindacati medici per il nuovo trattamento economico e normativo della categoria.

L'intesa, precisa il ministero del Lavoro, modifica il contratto concluso nel mese di aprile, consentendo alcune economie alle amministrazioni ospedaliere, e provede la immediata presentazione al Consiglio dei ministri di un provvedimento per l'abolizione dei «compensi fissi». I medici, ha sottolineato Mariotti, «prendendo coscienza della validità dell'obiettivo di risanamento della finanza pubblica, perseguito tenacemente dal governo, hanno rinunciato a taluni vantaggi pervenuti loro dal vecchio contratto e ci hanno dato la possibilità di portare avanti un discorso più vasto verso quella riforma generale sanitaria dalla quale tutto il Paese e la stessa classe medica trarranno benefici notevoli».

Le principali modifiche riguardano:

1) la nullità del lavoro a tempo pieno per tutto il 1970 e l'applicazione del tempo pieno al 30 % dei medici ospedalieri nel 1971 e ad un altro 30 % dei medici ospedalieri nel 1972;

2) la riduzione al 50 % del premio differenziale per la responsabilità primariale per il 1970; il premio sarà portato al 75 % nel 1971 e al 100 % nel 1972;

3) la soppressione del premio di incentivazione dell'attività scientifica e didattica;

4) la riduzione dei compensi già fissati per il servizio di guardia e per la reperibilità;

5) una riduzione del 10 % sulle quote spettanti per l'attività libero-professionale relativa ai ricoverati e agli ambulatori paganti in proprio.

Sono anche stabiliti l'istituzione di una sesta classe per gli assistenti di prima nomina, l'assicurazione di servizi di emergenza in caso di sciopero, il prolungamento della validità dell'accordo a tre anni, invece di due.

In una premessa, si riconosce che «l'attuale situazione economica del Paese richiede il contenimento della spesa pubblica in tutti i settori» e si prende atto che «l'attuazione del servizio sanitario nazionale sollecita alla collettività un considerevole impegno finanziario».

Si attende ora un intervento dei ministri competenti per sbloccare la vertenza dei medici generici mutualisti. La categoria ha deciso di attuare una manifestazione di protesta nei giorni 2 e 3 novembre con il passaggio dell'assistenza diretta (gratuita) a quella indiretta (a rimborso) nei confronti di tutti gli assicurati dell'Inam, per sollecitare la ratifica della nuova convenzione concordata nel mese di luglio.

Per domani [illegible] in programma tre agitazioni. Quella dei tabaccai, di cui parliamo in altra parte del giornale. Quella dei vigili del fuoco, che sospenderanno [illegible] attività, escluse quelle di emergenza e di pronto intervento, per sottolineare l'urgenza di accogliere le rivendicazioni della categoria nel quadro delle leggi sulla protezione civile e il riassetto. L'astensione si concluderà venerdì.

Proseguono le astensioni dei lavoratori marittimi dipendenti delle società di preminente interesse nazionale. I sindacati decideranno entro domani se continuare l'azione oltre il 1° novembre o attendere eventuali iniziative da parte degli [illegible] competenti in merito al programma di ristrutturazione del settore.

Oggi il ministro della Marina Mercantile Mannironi ha comunicato ai sindacati, in un colloquio al quale erano anche presenti i sottosegretari Cervone e Cavezzali, che il progetto di ristrutturazione è ancora all'esame degli organi di governo. Riconosciuta l'esigenza di accelerare i tempi, Mannironi si è riservato di riconvocare le organizzazioni entro venti giorni per una discussione più approfondita.

Giancarlo Fossi

Aumentato il prezzo dei crisantemi a Sanremo

Sanremo, 28 ottobre.

(m. r.) Ancora aumentato il prezzo dei crisantemi al [illegible] di stamane: Turner extra 3000-4000 alla decina; Turner prima qualità 2000-3000; Turner, Lilla, Champagne super extra 4000-6000; Turner medi 1000-3000; giapponesi prima qualità 1200-1500; giapponesi extra 2000-2500. Ceste affluite al mercato 1687.

Il delitto avvenuto nel luglio '68 alla periferia di Milano

Condannato a quattordici anni il tedesco che assassinò l'amico a colpi di pietra

Hans Jurgen Westen, di 21 anni, frequentava l'ambiente degli anormali

Milano. Hans Westen, il tedesco condannato (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 ottobre.

(g. m.) Hans Jurgen Westen, il tedesco ventunenne che il 6 luglio 1968 uccise a colpi di pietra il cameriere coetaneo Raimondo Calabretta, è stato condannato dalla corte d'assise a quattordici anni di reclusione per omicidio volontario. Gli [illegible] state riconosciute le attenuanti del vizio parziale di mente oltre alle generiche; scontata la pena dovrà trascorrere tre anni in una casa di cura.

Hans Jurgen Westen, giunto a Milano due anni fa da Wuppertal aveva cominciato a frequentare l'ambiente degli anormali tra cui c'era il Calabretta, noto nel giro con il nome di Enrico.

Una sera, con quest'ultimo, il tedesco si era recato sulla montagnetta di S. Siro, alla periferia della città, dove dopo aver abbondantemente bevuto — secondo quanto ha affermato — sarebbe stato oggetto di attenzioni particolari da parte dell'amico. In preda alla paura avrebbe colpito più volte al capo il cameriere fuggendo poi nei campi della zona.

Di diverso avviso è stato il P. M. dott. Caizzi che, chiedendo per l'imputato la condanna, ha voluto escludere l'attenuante della provocazione proponendo però il riconoscimento della seminfermità mentale. Nel [illegible] del dibattimento è [illegible] che il giovane nel paese d'origine aveva avuto dei precedenti penali.

Nel corso del dibattimento l'imputato ha sostenuto: «Non volevo ucciderlo: non mi rendevo conto di quello che facevo. Quella sera andai alla "Montagnola" di San Siro col Calabretta che avevo occasionalmente conosciuto in Galleria, solo per prendere un po' d'aria fresca. C'era molto caldo e avevamo bevuto un po'. Reagii all'improvvisa pretesa del cameriere di avere rapporti con me: lo colpii con un pugno facendolo cadere. Poi, [illegible] rendermi conto di quello che facevo, lo colpii ripetutamente con una pietra».

Uccise moglie e figlio Il p. m. chiede 30 anni

Como, 28 ottobre.

Il pubblico ministero ha chiesto 30 anni di reclusione per duplice omicidio premeditato per Guglielmo Fra, di 37 anni, accusato di avere ucciso nel maggio dello scorso anno, con due colpi di fucile, la moglie Luciana Miozzo, di [illegible] anni, e il figlio naturale di questa, Gianni, di 10 anni, che egli aveva legalmente riconosciuto. Il processo si svolge alla corte di assise di Como.

Il duplice delitto era avvenuto nell'abitazione del Fra a Mozzate (Como), nel giorno in cui i coniugi, già separati, si erano incontrati per dividere le masserizie. Guglielmo Fra, dopo avere ucciso moglie e bambino, si era sparato due colpi al capo ma le ferite riportate non erano state mortali. Curato dapprima nell'ospedale di Tradate e successivamente nel [illegible] di San Vittore a Milano, il Fra è rimasto menomato psichicamente. Proprio perché riconosciuto seminfermo di mente, il p.m. non ha chiesto l'ergastolo per l'imputato. (Ansa)

Sindaco ricorre alla magia per battere l'opposizione

A Montefredane, presso Avellino - Nella riunione precedente il consiglio aveva respinto il bilancio

Avellino, 28 ottobre.

La mancata approvazione del bilancio comunale nella riunione di sabato scorso — la seconda delle tre previste dalla legge prima dello scioglimento del consiglio — ha indotto stasera il sindaco di Montefredane, Antonio Battista, presidente dell'associazione dei maghi d'Italia, a riprendere i riti magici per propiziarsi gli «spiriti del bene».

Nella riunione di sabato scorso il bilancio venne respinto con sette voti contrari e sette favorevoli.

Il sindaco-mago aveva fissato per questa sera la riunione della giunta che avrebbe dovuto decidere sulla data di convocazione della terza ed ultima riunione del consiglio. Gli assessori, però, non si sono presentati tutti e, essendo venuto a mancare il numero legale, la riunione è stata rinviata alle undici di domattina.

«Per un voto solo — ha detto il sindaco-mago Antonio Battista — abbiamo mancato la volta scorsa il bersaglio. Potrà sembrare strano che io mi rivolga alla magia; avrei ottenuto quanto desiderato se nella capanna non fosse entrato di notte un consigliere dell'opposizione».

«Gli spiriti che sovrintendono all'economia e alle finanze — ha proseguito — mi hanno risposto favorevolmente. Il bilancio, pertanto, sarà approvato e l'amministrazione non sarà sciolta. Ieri sera ho ripreso i riti in un'altra capanna, sempre nel territorio di Montefredane. Durante il tempo necessario per la pronuncia delle formule arcane mi sono concentrato al massimo».

Il sindaco è stato accompagnato nella capanna dal consigliere anziano Pietro Marciano, il quale ha fatto buona guardia nella zona sino al termine dei riti propiziatori. (Ansa)

Altre scosse di terremoto in un paese presso Caserta

Panico nella popolazione che vive sotto le tende
Danneggiate 612 abitazioni - Il sindaco chiede aiuti

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 28 ottobre.

(a. l.) Altre tre lievi [illegible] di terremoto sono state avvertite nella scorsa notte e nelle prime ore della mattina a Mignano Montelungo, provocando panico nella popolazione.

La situazione di disagio in cui si trovano i cittadini è stata descritta, in una lettera inviata ai giornali, dal sindaco dott. Guadagno, il quale ha sottolineato che quasi tutti gli abitanti vivono sotto le tende, mentre 350 persone hanno abbandonato il paese per stabilirsi nei paesi limitrofi.

Dopo aver affermato che la popolazione mantiene un contegno esemplare, il sindaco ha rilevato che le abitazioni danneggiate sono 612 e che «ogni giorno è necessario intervenire per demolizioni di muri pericolanti che le continue scosse potrebbero far crollare da un momento all'altro con grave pericolo per la pubblica incolumità».

Passando ad esaminare le condizioni di stabilità delle opere pubbliche, il sindaco Guadagno ha riferito che il castello medioevale «Fieramosca» presenta gravi dissesti insieme con il ponte San Ferdinando che è stato chiuso al traffico. «L'unica strada di accesso al paese — è scritto nella lettera — è costituita ora da un piattolo di terra battuta che non consente il traffico normale».

Dopo aver annunciato di avere convocato d'urgenza il consiglio comunale al quale presenterà le sue dimissioni perché «impossibilitato a fronteggiare l'attuale situazione», il sindaco, a conclusione della lettera, ha affermato che dal punto di vista economico «Mignano è un paese che muore lentamente, perseguitato da un destino avverso inesorabile, che dalla guerra del 1943 lo ha portato al dramma del terremoto del 1970».

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo irregolarmente nuvoloso. Nel corso della giornata si avrà una temporanea accentuazione della nuvolosità sulle Alpi Orientali e sulle regioni del versante Adriatico con possibilità di isolate precipitazioni. Banchi di nebbia in val Padana, sulle regioni meridionali e sulle isole prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: senza variazioni. Venti: deboli. Mari: quasi calmi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	2	16	L'Aquila	2	16
Trento	6	15	Roma	5	21
Verona	5	15	Campob.	8	17
Trieste	11	16	Bari	11	17
Venezia	8	15	Napoli	7	19
Milano	5	16	Potenza	5	15
Genova	12	18	Catanzaro	11	17
Bologna	6	18	Reggio C.	10	22
Firenze	3	20	Messina	15	20
Ancona	11	16	Palermo	14	19
Perugia	3	18	Catania	9	22
Pescara	6	19	Cagliari	8	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	9	13
Londra	15	11
Berlino	2	8
Amsterdam	10	13
Bruxelles	9	13
Madrid	8	17
Mosca	2	8
Stoccolma	6	9
New York	8	13
San Francisco	12	19
Los Angeles	12	26
Chicago	14	19
Miami	24	28
Tokio	9	12
Hongkong	17	22
Buenos Aires	8	16
Montreal	3	3
Honolulu	22	29
Toronto	9	14
Rio de Janeiro	17	23
Ginevra	5	14

Processata la donna che tentò di uccidere l'amica del marito

Colpì la rivale con diciassette coltellate: i medici riuscirono a salvarla

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 28 ottobre.

Alla corte d'assise di Imperia si è iniziato questa mattina, sotto la presidenza del dott. Garavagno, il processo contro Maria José Soscia, di 29 anni, madre di due bambini, nata a Sabaudia e residente a Ventimiglia. La donna è imputata di tentato omicidio aggravato nei confronti di Giuseppina Brijalfa, di 38 anni, detta «Pina la slava», amante del marito dell'imputata, Vincenzo Sciovè, di 35 anni, nato ad Agrigento. Anche lo Sciovè è processato sotto l'accusa di maltrattamenti alla moglie e ad un figlio di 6 anni.

Il fatto avvenne il 24 ottobre 1969 e fu l'epilogo di una lunga serie di litigi tra i coniugi Sciovè (riconciliatisi poco prima del processo) a causa della relazione del marito con la slava. Maria José Soscia aggredì la Brijalfa e la colpì con 17 coltellate. I medici di Ventimiglia riuscirono a salvarla.

La Soscia stamane in aula ha spiegato come aggredì la sua rivale. «Volevo convincere la slava a lasciare mio marito — ha detto — quando la vidi, però, persi la testa. Posai la bambina che tenevo in braccio, presi dalla borsetta il coltello e colpii sino a quando la vidi cadere a terra».

Presidente: «I colpi sono stati diciassette».

Imputata: «Tanti così? Non me ne sono accorta».

Presidente: «La figlia della vittima ad un [illegible] punto le gridò di smettere perché la mamma stava morendo...».

Imputata: «Questo lo ricordo. Smisi infatti di colpire e dissi: "L'ho rovinata perché lei ha rovinato la mia famiglia"».

Dopo il fatto, la Soscia riprese la figlia e si recò dai carabinieri per costituirsi. Nella borsetta [illegible] il coltello sporco di sangue. Vincenzo Sciovè oggi ha ammesso i maltrattamenti e la relazione con «Pina la slava», ma ha chiesto di avvalersi della facoltà di non deporre nella qualità di marito dell'imputata principale. Si prevede che il processo terminerà mercoledì.

b. v.

ANALISI

L'America contagiata

(In tutto il continente, dal Nord al Sud, si estendono i rapimenti e il terrorismo)

Anche l'Ecuador si è aggiunto alla lunga lista dei paesi dell'America Latina nei quali il rapimento di personalità nazionali e straniere, è divenuto la nuova «arma assoluta» dei gruppi rivoluzionari. Anzi, dopo quello che è accaduto nel Canada, bisogna ormai dire semplicemente l'America: tutto l'emisfero occidentale è in preda a sussulti di violenza, che nei rapimenti hanno una manifestazione vistosa, talora spietata (uccisione a freddo delle vittime).

Naturalmente non si possono raccogliere sotto un unico comune denominatore situazioni le più diverse: come scrive *Time*, «vi sono *quasi altrettante varietà di terrore a Sud del confine messicano quanti sono i paesi*». Vi è il terrorismo di sinistra e quello di destra, vi sono movimenti che si richiamano all'una o all'altra ispirazione della sinistra rivoluzionaria, castrismo o maoismo o trockismo, vi è il fenomeno generale della guerriglia urbana succeduta alla guerriglia rurale, vi sono casi legati strettamente a situazioni locali, come il terrorismo peronista in Argentina.

Il solo elemento che offra un filo conduttore unitario è il dato di fondo della crisi: il «male oscuro», come è stato chiamato, di un «continente ibrido», a cavallo tra il sottosviluppo ed il progresso. Il paese più avanzato di tutta l'America Latina, l'Argentina, soffre del terrorismo e dei rapimenti non meno di un paese tipicamente in via di sviluppo, il Guatemala. Ma, se gli episodi e la tecnica appaiono eguali, le motivazioni e la realtà che vi stanno dietro sono grandemente differenti. Nel Guatemala il terrorismo è l'estrema risorsa di un popolo oppresso e sfruttato, in Argentina invece è lo sfogo abnorme di una situazione progredita, ma che non riesce più ad esprimersi per i normali canali della democrazia.

Diverso ancora è il caso del Brasile, il gigante dell'America Latina, che riassume in sé tutte le contraddizioni del continente: uno sviluppo rapidissimo che non intacca minimamente il più pauroso sottosviluppo. La dittatura militare argentina tenta di bloccare le spinte rivendicative del mondo sindacale, agisce quindi ad un livello più elevato; quella brasiliana, benché simile sotto molti aspetti, opera invece ad un livello più rozzo: cerca semplicemente di spremere il costo dello sviluppo, a beneficio di un'esigua minoranza, dalla enorme maggioranza dei brasiliani, mantenendoli in condizione di sottosviluppo.

Bisogna dunque distinguere caso da caso, senza dimenticare inoltre l'altra violenza, quella delle stesse autorità, con le feroci repressioni poliziesche e la tortura sistematica, come in Brasile. Nell'America Latina, comunque, restiamo sempre nell'ambito del «Terzo Mondo»; ma nel Canada?

Qui il fenomeno del terrorismo è chiaramente il prodotto di un nazionalismo esasperato, quello dei franco-canadesi, che ha le sue ragioni, ma rappresenta in fondo una spinta reazionaria. In un saggio del 1964 Trudeau ha scritto: *«La verità è che la controrivoluzione separatista è l'opera di una impotente minoranza piccolo-borghese, la quale teme di essere lasciata indietro dalla rivoluzione del ventesimo secolo».*

I nazionalisti del Quebec, sempre secondo Trudeau, vorrebbero ritornare alle capanne dei coloni del diciottesimo secolo; secondo altri, al contrario, vorrebbero rientrare nella corrente maestra della storia, da cui li ha stornati il predominio degli anglo-americani. Ma le masse dell'America Latina hanno soltanto una esigenza: entrare nelle strutture del mondo moderno.

Ferdinando Vegas

Il complotto per impedire l'elezione di Allende alla presidenza

In arresto a Santiago il generale Viaux Ordinò l'attentato al capo dell'esercito

Secondo alcune fonti, si sarebbe costituito - Il giorno prima, inviò alla radio un messaggio (registrato su nastro) in cui si diceva «profondamente addolorato» per la morte del gen. Schneider

Il gen. Roberto Viaux

(Nostro servizio particolare)
Santiago, 28 ottobre.

Il generale Roberto Viaux, esponente della destra nazionalista destituito dall'esercito un anno fa per avere guidato la rivolta delle caserme di Tacna, è stato interrogato oggi nella capitale cilena in relazione al complotto della settimana che è costato la vita, dopo un attentato, al comandante in capo delle forze armate costituzionali del Cile, Schneider.

Circolano versioni contrastanti e non è chiaro se il cinquantatreenne ufficiale, discendente da tradizionali famiglie militari, sia stato arrestato stamattina in un alloggio di Santiago o se si sia consegnato egli stesso alla polizia. Il suo legale aveva affermato ... che Viaux stava negoziando «per un trattamento adatto al suo rango». Il governo democristiano uscente sta evitando di accusare Viaux di partecipazione diretta all'attentato.

Viaux, che è stato una personalità potente e popolare tra le sue truppe (in passato comandò la seconda armata cilena sulla frontiera con il Perù), ha fatto pervenire ieri alla radio di Santiago un messaggio, registrato su nastro, in cui si diceva «profondamente addolorato per quanto accaduto al generale René Schneider» e affermava di non avere mai dato alcuna disposizione «diretta o indiretta» che potesse riuscire di danno a qualcuno.

I circoli politici della capitale tuttavia sono adesso dell'opinione che, se anche Viaux non era direttamente coinvolto nel complotto, pure egli si preparava a diventare «l'uomo della provvidenza» che avrebbe assunto il potere dopo l'attentato.

Negli ambienti governativi si mantiene un silenzio completo sulle affermazioni della sinistra, secondo cui i cospiratori contavano sull'appoggio di uno o più alti ufficiali delle forze armate. Tuttavia dopo l'attentato al generale Schneider, i massimi ufficiali — come il generale Prats, ora comandante in capo ad interim, e i generali Cheyre (ora alla testa delle indagini, e prima incaricato dell'inchiesta sulla rivolta di Tacna) e Valenzuela — hanno mantenuto l'esercito assolutamente nell'ambito costituzionale.

La scelta decisiva che sconvolse il piano degli attentatori fu la resistenza di Schneider e il suo ferimento: i cospiratori si proponevano di simulare un rapimento che avrebbero poi attribuito al «Movimento rivoluzionario di sinistra» dei guerriglieri urbani.

Tra altre sei persone ora sotto inchiesta per presunta partecipazione all'attentato vi è un tecnico dell'agricoltura, figlio di un ricco latifondista. Egli è sposato a una sorella del generale Viaux. La polizia accusa poi un pupile ventottenne, arrestato ieri, di avere materialmente sparato su Schneider.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

L'ex vice presidente Zavala non era nella villa: egli è ricercato come «persona sospetta» in relazione al rapimento del generale Rohon Sandoval, comandante dell'Aviazione ecuadoriana. Due suoi figli, Jorge e Oswaldo, sono stati fermati ieri dalla polizia. (Ansa - Ap)

Attentato in Ecuador contro l'ex presidente

Quito, 28 ottobre.

Una bomba è esplosa questa mattina a Guayaquil nella residenza dell'ex vice presidente della Repubblica ecuadoriana Jorge Zavala. Una persona è morta, due sono ferite, e i danni sono ingenti. La vittima è Alejandrina Perez de Huerta, parente dell'ex sindaco di Guayaquil, Francisco Huerta, esonerato dalla sua carica e arrestato all'inizio del mese dal governo dittatoriale di Velasquez Ibarra.

Le citazioni

«Mende, il liberale tedesco dissidente, ha detto che il suo ex-partito non è più lo stesso. Giusto: da quando se ne è andato lui, la Fdp è tornata un partito serio».
(«Frankfurter Allgemeine»)

«"Nel mio partito non ci sono misteri — ha detto Josef Strauss, capo della Csu —. Noi siamo cristiani e sociali, ma anche liberali e nazionali". Tutto, insomma, tranne che democratici».
(«Die Welt»)

«"Io non vedo alcuna ragione teologica seria per impedire che in futuro le donne divengano sacerdoti" ha detto il vescovo cattolico Butler. "Ma spero di essere già morto quando questo accadrà"».
(«Newsweek»)

«Il bello dei detergenti usati contro la "marea nera" è che non eliminano solo il petrolio, ma anche tutta la vita marina animale e vegetale per miglia e miglia».
(«Le Monde»)

«L'errore fondamentale dei terroristi è il tentativo di distruggere la società senza sapere esattamente che cosa sostituirvi».
(«Time»)

Messaggio "segreto" dei rapitori di Cross

La moglie del diplomatico inglese spera ancora, "contro ogni verosimiglianza", che il marito sia vivo

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 28 ottobre.

I terroristi del «*Front de libération du Québec*» hanno inviato un nuovo messaggio, nel quale però non si fanno riferimenti al diplomatico inglese James Cross da essi rapito. La polizia non ha reso noto oggi il testo preciso, ma ha lasciato capire che esso è di natura principalmente politica.

Il messaggio era stato scritto su un foglio di taccuino rosa, ed è stato trovato in un bidone della spazzatura dopo una telefonata anonima, la scorsa notte. Il mittente è la «*Cellula Chenier*» del Fronte, la stessa che aveva rapito ed assassinato il ministro Pierre Laporte. Insieme al foglio vi era pure una pagina strappata da un passaporto scaduto di Paul Rose, uno dei sei uomini indicati come sospetti e ricercati in relazione ai due rapimenti: questo dettaglio voleva forse provare l'autenticità della missiva.

James Cross era stato prelevato il 5 ottobre dalla cosiddetta *Cellula Libération* dell'organizzazione clandestina. La moglie del diplomatico, ha detto oggi di «*sperare ancora contro ogni verosimiglianza*» che il *Front* risponda al suo accorato appello trasmesso da radio Montreal in lingua francese. In altri casi analoghi si era sempre avuta una replica rapida dei terroristi, e la donna si rende conto che il silenzio attuale può avere un tragico significato.

L'ultima lettera di Cross fu ricevuta il 18 ottobre, all'indomani dell'uccisione di Pierre Laporte. Il *Front* non ha risposto in alcun modo neppure all'offerta governativa di salvacondotto per Cuba ai rapitori in cambio della restituzione del diplomatico.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

I PERSONAGGI

Geoffrey Rippon "mr. Europa" vuole portare Londra nel Mec

Geoffrey Rippon (Telefoto)

Bruxelles, 28 ottobre.

La scorsa estate, quando fu preposto ai negoziati per l'ingresso nel Mec, Geoffrey Rippon dichiarò che l'Inghilterra era rimasta troppo a lungo tra le quinte europee ed egli l'avrebbe fatta entrare presto in scena. Oggi il momento è arrivato. A Lussemburgo, Rippon esordisce al tavolo delle trattative coi ministri degli Esteri dei Sei: ed è curioso che il primo accordo sia possibile sul latte, il *bacon* e le uova, ossia sull'«inglesissima» invenzione del *breakfast*. Quest'europeista convinto, persino arrabbiato, è infatti *english* fino al midollo, come MacMillan, il *premier* del «vento dei cambiamenti», suo mentore ed eroe.

Le Monde, che con gli inglesi non è molto tenero, lo ha paragonato al prototipo del *gentleman*, Charles Laughton giovane. In verità, Geoffrey Rippon ha qualche cosa del pianto attore: il volto rubicondo, l'amore per il *tweed*, l'accento colto, le piccole idiosincrasie. Esteriormente, anzi, egli incarna l'ideale *tory*. Nell'anteguerra, suo padre e suo zio s'imposero sui campi di *cricket* come «i terribili gemelli» del Somerset, e a Oxford l'imberbe Geoffrey capitanò la squadra universitaria. E' un vecchio detto dell'aristocrazia britannica che soprattutto lo sport e il servizio militare plasmino il carattere.

La stessa carriera politica di Rippon sa di manuale del vero conservatore. Prima d'essere eletto deputato al Parlamento nel '55, egli fu sindaco di Surbiton, una tipica cittadina cetomedio poco fuori Londra, e di Chelsea, «il quartiere reale» londinese. Entrò nel governo a 38 anni, come ministro dei Lavori pubblici, il membro più giovane dell'ultimo gabinetto MacMillan. Sconfitto alle elezioni del '64, ritornò ai Comuni in quelle del '66 e Heath lo incaricò della difesa nel suo governo-ombra. Con la vittoria di quest'anno, ha assunto prima la direzione del dicastero della tecnologia, poi di quello dell'Europa.

Geoffrey Rippon tuttavia — e *Le Monde* lo ha ammesso — è assai più che un *gentleman* o un uomo politico di casta. Egli crede nella dottrina *tory* riformata: come il suo *leader* Heath, è soprattutto un tecnocrate, un uomo d'organizzazione. Guadagna 15 milioni di lire l'anno e lavora dieci ore il giorno. Nei negoziati è sorretto dalla lucidità e dalla sua preparazione di avvocato, la professione originaria. Da buon *commoner*, sorride del titolo ufficiale di cancelliere del ducato di Lancaster. «*Se non riuscirò a portare l'Inghilterra in Europa*» ha dichiarato un giorno, «*vi porterò almeno i miei vassalli*».

Il suo europeismo ha subito un'involuzione alla De Gaulle. Nel '45, a soli diciannove anni, era federalista e nel '57 chiedeva ai Comuni che firmassero il Trattato di Roma: però di recente ha sostenuto che «*non è necessario creare subito gli Stati Uniti d'Europa*». E' legato ai francesi da uno strano rapporto d'odio-amore. Li considera i suoi principali antagonisti, ma vorrebbe anche reintegrarli nel comando militare della Nato e sogna un asse nucleare Parigi-Londra per l'autosufficienza del Vecchio Continente. «*E' ora — ha detto — che Washington e Mosca ci sentano parlare la medesima lingua*».

Perfetto *clubman* (appartiene, oltre che al Circolo del *cricket*, al *Monday Club*, una delle leve di potere dei conservatori), Geoffrey Rippon sa che l'adesione al Mec costerà cara all'Inghilterra. Convinto che non esista altra alternativa, egli è disposto a pagarla, sul tira sul prezzo, come suo dovere. Se dipendesse soltanto da lui, l'accordo sarebbe combattuto e rapido. Sennonché altre forze sono in gioco, nel suo Paese come in Francia. Conoscendole, Geoffrey Rippon ha chiesto «*un pizzico, se non d'eroismo, d'immaginazione, affinché, in questo momento storico, l'Europa non scivoli su una volgare tavoletta di burro*».

Ennio Caretto

Il viaggio europeo del ministro degli Esteri sovietico

Gromyko discute con Heath su Berlino Domani in Germania incontrerà Scheel

Il colloquio con il ministro tedesco avverrà in una località segreta - Il tema principale è la sistemazione dell'ex capitale - Oggi Gromyko vedrà Ulbricht a Berlino Est

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 ottobre.

La visita del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko a Londra termina domattina con un bilancio che gli osservatori inglesi giudicano positivo: essa è servita, secondo il *Times*, a normalizzare i rapporti tra Gran Bretagna e Mosca dopo le burrasche cui erano stati soggetti in seguito all'invasione russa della Cecoslovacchia, nell'agosto 1968.

Gromyko ha consegnato al *premier* Heath un invito di Kossighin a recarsi nell'Urss, e personalmente ha invitato il *Foreign Secretary*, Sir Alec Douglas Home: entrambe le offerte sono state accettate in linea di principio e le date precise verranno stabilite in futuro. Ieri l'ospite sovietico ha avuto in Downing Street un incontro di un'ora con Heath e con Douglas Home: si è discusso del Medio Oriente e di questioni europee. Con i due statisti inglesi egli è stato poi a pranzo e ad un ricevimento in serata alla Lancaster House.

Sebbene dal soggiorno di Gromyko non ci si attendessero intese o risultati di grossa portata internazionale, esso è servito però a chiarire «*diversi punti di seconda grandezza*» o a trovare su di essi un accordo. Probabilmente le discussioni più significative sono state quelle di ieri su Berlino, dalle quali Whitehall ha tratto una maggiore fiducia che realmente l'Urss vuole giungere a un accordo tale da migliorare la situazione dei berlinesi e da rimuovere motivi di frizione sui diritti d'accesso alla città.

Nei colloqui s'è messo in luce che il governo di Mosca non si propone di minare gli accordi alleati in vigore su cui poggiano lo *status* quadripartito di Berlino e la responsabilità delle quattro potenze per il suo rispetto. Gromyko e Douglas Home si sono detti entrambi ansiosi di vedere realizzata al più presto una nuova intesa. Il ministro sovietico si incontrerà venerdì con Scheel, ministro degli Esteri della Germania occidentale, e in precedenza ha in programma un rapido *meeting* con il capo tedesco orientale Ulbricht.

La visita a Londra insomma ha lasciato l'impressione che si avranno duri negoziati, ma che l'Urss davvero gradisce una «sistemazione» europea anche se il suo proposito non emergerà evidente per mesi ancora. Non si sono fatti passi verso la conferenza sulla sicurezza europea, ma Gromyko, su richiesta di Sir Alec, ha elencato gli argomenti che potrebbero essere discussi: ad esempio un patto di non aggressione e lo sviluppo di legami economici e culturali con l'Europa. Le riduzioni delle forze convenzionali non sarebbero argomento adatto per un tale convegno, ma il ministro russo ha indicato che se ne potrebbe parlare in altra sede.

Carlo Cavicchioli

L'annuncio a Bonn dell'arrivo di Gromyko

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 ottobre.

In una località segreta «*nei dintorni di Francoforte*» (ma da indiscrezioni risulta che sarà Bad Soden) il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko si incontrerà posdomani, venerdì, con il suo collega tedesco Walter Scheel «*per uno scambio di opinioni su questioni di reciproco interesse*». La notizia a sorpresa è stata data nel pomeriggio con un breve comunicato del ministero degli Esteri, nel quale è detto erroneamente che «*a questo scopo il ministro degli Esteri sovietico interrompe il suo volo di ritorno da Londra, dove si trova attualmente*». L'errore sta nel fatto che Gromyko, prima di venire nella Germania Federale (e sarà la prima visita di un ministro degli Esteri di Mosca nel dopoguerra) si recherà domani a Berlino Est su invito del governo della Germania comunista.

Tema principale delle consultazioni Gromyko-Scheel sarà certamente il problema di Berlino, la cui soluzione è, secondo Bonn, la *conditio sine qua non* per la ratifica del trattato tedesco-sovietico e per gli alleati occidentali il primo gradino verso la convocazione della conferenza internazionale per la sicurezza europea, proposta da Mosca. Gromyko, che la settimana scorsa si è incontrato negli Stati Uniti con il presidente Nixon e con il segretario di Stato Rogers e a Londra ha visto il *premier* Heath e il ministro degli Esteri Douglas-Home, viene in Germania in un momento delicato, di intensa attività politica.

Tito Sansa

Londra vuole mantenere le truppe a "Est di Suez"

«Libro bianco» del governo sulla difesa «Maggiore impegno» anche nella Nato

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 ottobre.

La Gran Bretagna, nei piani del governo conservatore, vuol assolutamente restare una potenza di ruolo mondiale: però in formato ridotto. Tale è l'impressione che si ricava dal «*Libro bianco*» sulla difesa presentato oggi in Parlamento dal Gabinetto. Rovesciando il precedente programma laburista di ritiro graduale dall'Estremo Oriente, il documento ribadisce la promessa elettorale dei *Tories* sul mantenimento di una presenza militare ad est di Suez e ne indica la consistenza: tremila soldati a Singapore, cinque incrociatori nei mari dell'Oriente, un distaccamento dei nuovi *jets* «Nimrod» per la ricognizione oceanica, molti elicotteri e possibilmente un sommergibile.

Non è molto, ma il valore simbolico di questo sforzo è notevole. «*Il Regno Unito* — dice il "libro bianco" — *vuol riprendere, nei limiti delle sue risorse, una adeguata porzione di responsabilità per il mantenimento della pace e della stabilità nel mondo*».

Il «libro bianco» indica per il bilancio militare 1971-72 una spesa di 2327 milioni di sterline (3490 miliardi di lire) inferiore di 28 milioni a quella del programma laborista. Il governo tuttavia ha cambiato numerosi disegni dei suoi predecessori: per esempio non smobiliterà dalle forze armate la brigata dei «*Ghurkas*» indiani (8000 uomini) impiegandoli invece sia in Inghilterra che ad Hong-kong: un provvedimento che forse è determinato anche dal particolare che per l'esercito britannico — composto di volontari — scarseggiano le vocazioni. Londra conserverà anche per tutto il prossimo decennio una delle due portaerei ancora in linea nella *Royal Navy*, la «*Ark Royal*» (l'altra è la «*Eagle*») che si prevedeva di smantellare nel 1972. La nave incrocerà nell'Atlantico e nel Mediterraneo, e servirà a quel «*notevole miglioramento nel contributo alla Nato*» di cui il «libro bianco» parla.

c. c.

Crisi in Svizzera del partito anti-stranieri

Schwarzenbach si dimette dal movimento xenofobo

La sconfitta al referendum sarebbe estranea alla decisione Non lascerà la vita politica; forse fonderà un altro partito

James Schwarzenbach

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 28 ottobre.

Il partito degli xenofobi è travagliato da una profonda crisi interna: irritato dai rimproveri rivoltigli da ampi settori dell'opinione pubblica, l'on. James Schwarzenbach ha deciso di dimettersi da presidente dell'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria». L'annuncio ufficiale delle dimissioni del deputato zurighese è atteso per sabato prossimo, in occasione del congresso annuale del movimento razzista nel centro industriale di Olten, presso Basilea. Ma la notizia è sicura: l'ha confermata stasera lo stesso Schwarzenbach al «Berner Tagblatt».

Invitato a spiegare i motivi delle dimissioni, il deputato ha aggiunto: «*Si tratta di una decisione di ordinaria amministrazione. Da tre anni dirigevo il movimento di Zurigo. Ora debbo lasciare la presidenza ad un altro. Le mie dimissioni non hanno nulla che fare con il rigetto, in occasione del referendum del 7 giugno scorso, della mia iniziativa per ridurre la manodopera straniera*». Il progetto fu respinto di stretta misura, con 654.588 voti contro 557.714.

La sorprendente decisione di Schwarzenbach ha suscitato grande scalpore a Berna. Gli osservatori erano convinti che, grazie alla sua abilità e popolarità tra i ceti meno abbienti (con l'allontanamento degli operai stranieri, egli prometteva una generale riduzione del costo di vita), Schwarzenbach sarebbe riuscito a rafforzare ulteriormente la propria posizione in seno al movimento xenofobo. Dalle indiscrezioni trapelate oggi risulta invece che, nelle ultime settimane, diversi membri della direzione del partito hanno duramente criticato le iniziative del deputato zurighese, a cominciare dal piano che prevede una serie di aggravi fiscali per le imprese che occupano personale straniero.

In circoli bene informati si afferma che il deputato zurighese si è deciso a rinunciare alla presidenza perché temeva che la maggioranza sarebbe andata al candidato della corrente contraria alla sua politica. Secondo un'altra versione, il passo di Schwarzenbach non sarebbe che un'abile manovra, intesa ad ottenere al congresso di Olten la sconfessione dei suoi rivali all'interno del movimento.

In ogni caso è da escludere il ritiro del deputato zurighese dalla scena politica: secondo alcuni giornali locali, egli intenderebbe fondare un nuovo partito cui darebbe il nome di «Movimento Repubblicano». Sembra inoltre deciso a conservare il mandato al Parlamento federale di Berna.

Luigi Fascetti

IN SVEZIA I SINDACATI STANNO PERDENDO LA CALMA

Fine del "buon svedese,,?

Il 18 novembre si inizieranno le trattative per i nuovi contratti di lavoro - Gl'industriali prevedono una fatica lunga - La « pace sociale » sembra in crisi: forti correnti operaie hanno già fatto ricorso allo sciopero selvaggio

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, [illegible] ottobre.

L'olimpicità d'un tempo (quella sorridente sicurezza tante volte descritta dai giornalisti che giungevano dagli altri paesi d'Europa) comincia a dissolversi. Nella bella sede della Saf, come si chiama la Confindustria svedese, una leggera inquietudine vela i discorsi sul futuro. Le fronti [illegible] ancora distese, il linguaggio privo di vere asprezze, ma l'ottimismo se n'è andato. «La trattativa per i nuovi contratti di lavoro — ci spiegano — s'inizierà il 18 novembre. Vari elementi, quali il recente blocco dei prezzi imposto dal governo e l'applicazione [illegible] [illegible] tasse, renderanno improbabile un negoziato rapido. C'è da attendersi quindi che, nel corso d'una trattativa lunga e quasi certamente tesa, alcune organizzazioni operaie si muoveranno [illegible] far sentire il loro peso nella vicenda. Ciò accadrà fuori del controllo delle centrali sindacali, e non è escluso che possa prendere la forma degli scioperi selvaggi».

Stoccolma. Manifestazione di protesta dei giovani aderenti ad un movimento estremista (Telefoto)

Scioperi in Lapponia

Scioperi, dunque, anche in Svezia. Certo, nella sede della Tco (il sindacato degli impiegati) i funzionari devono corrugare la fronte, consultare vecchi appunti, prima di riuscire a rammentare la data dell'ultimo sciopero dei loro iscritti: e sono date lontane, di scioperi brevissimi. Ma l'impressione è che tutto ciò appartenga ormai al passato, che la situazione sia invece in movimento. A muoverla sono stati due episodi: il primo accaduto alla fine dell'anno scorso, tra le nevi eterne della Lapponia, quando i minatori del centro di Kiruna scesero in sciopero senza rispettare il famoso protocollo di Saltsjoebaden; il secondo un paio di [illegible] più tardi, con lo sciopero della Volvo a Göteborg.

Gli accordi di Saltsjoebaden, conclusi tra sindacati e padroni alla fine dei grandi scioperi degli Anni Trenta, vengono da molti considerati il pilastro della « pace sociale » svedese. In realtà il loro ruolo è stato spesso mitizzato: quella procedura (una centralizzazione rigorosa del dialogo tra gli industriali e le Trade Unions che vieta lo sciopero dopo la conclusione d'un contratto [illegible] collettivo) non avrebbe funzionato al di fuori del quadro « anomalo » svedese. Altri fattori (la neutralità nell'ultima guerra, per esempio, un ininterrotto potere socialdemocratico dal '36 a oggi) hanno esercitato almeno la stessa influenza di quegli accordi nel conservare l'equilibrio del regime misto svedese.

Nel novembre dell'anno scorso, comunque, i minatori di Kiruna [illegible] in sciopero dopo appena sei mesi dalla conclusione dell'ultimo contratto collettivo. Per la Svezia fu come uno choc: immediatamente la grande centrale operaia, la Lo, tentò di far rientrare l'agitazione, e [illegible] fecero i funzionari dell'ente di Stato che gestisce le miniere della Lapponia. Ma gli operai non [illegible] disposti [illegible] cedere: essi proseguirono lo sciopero per oltre due mesi, e solo quando ottennero (seppure quasi di soppiatto) ciò che avevano rivendicato, tornarono al lavoro. Ancora più carico di significato e di conseguenze fu lo [illegible] pero nella grande fabbrica automobilistica della Volvo a Göteborg. In tre giorni di sciopero selvaggio, mentre un vero e proprio panico si diffondeva nei circoli industriali del paese, gli operai ottennero aumenti sino al 18 per cento dei salari stabiliti nell'ultimo contratto collettivo.

Aria [illegible] crisi

I fatti [illegible] Kiruna e di Göteborg dimostravano due cose: prima di tutto che lo sciopero non era lo strumento obsoleto, l'arma superata che gli innumerevoli apologeti del miracolo svedese avevano creduto; [illegible] secondo è che i profitti industriali erano in Svezia ancora [illegible] ampi da consentire battaglie più accese di quelle che la Lo e la Tco (le due maggiori centrali sindacali) sembravano disposte a condurre. A partire da questa duplice scoperta, sulla « pace sociale » svedese cominciava a soffiare aria di crisi.

Preoccupato di trovarsi per la prima volta scavalcato [illegible] sinistra dal suo partner tradizionale (la Lo, [illegible] un milione e settecentomila membri in massima parte operai), [illegible] quale era a sua volta preoccupato dai segni d'iniziativa « selvaggia » dati dalla base, [illegible] governo [illegible] una serie di misure che il settore dell'industria privata considera poco meno che un atto di guerra.

Blocco del credito, cui si è aggiunta a luglio una riduzione del 20 per cento dei crediti già accordati. Creazione d'un ente di Stato [illegible] [illegible] programma d'interventi (acquisto e trasformazione di vecchie industrie, fondazione di nuove imprese) chiaramente destinati a modificare [illegible] profondità le proporzioni delle strutture produttive svedesi, che vedono ora il cinque per cento d'attività statale e il [illegible] vantacinque d'attività privata. L'imposizione di rappresentanti del governo nei [illegible] sigli d'amministrazione delle imprese con più di cinquecento dipendenti.

Spirito spregiudicato

Una campagna elettorale tra agosto e settembre, basata completamente sull'uguaglianza dei redditi e condotta [illegible] un linguaggio che il partito [illegible] aveva mai adoperato (contenuti e slogans venivano direttamente dal settore giovanile del partito socialdemocratico, i cui esponenti [illegible] considerati dal padronato svedese più o meno alla stessa stregua dei comunisti).

Mentre gruppi di industriali svedesi [illegible] assicuravano intere pagine di spazio pubblicitario per fare [illegible] parire nei giornali la loro protesta, gli osservatori si chiedevano quali fossero le vere intenzioni dei socialdemocratici [illegible] del governo del giovane premier Olof Palme. I socialisti svedesi [illegible] forse deciso che la loro vecchia ricetta (« laisser faire » in economia, interventi dello Stato nel solo settore sociale) non [illegible] più adatta alla situazione? Un gruppo di massimalisti stava imponendo alla Lo una linea «dura», pianificando un [illegible] e proprio «passaggio al socialismo»?

La risposta, così come [illegible] può ricavare a qualche mese di distanza [illegible] quegli episodi e dopo la prova elettorale di settembre, è che il cambio [illegible] marcia in senso socialista non [illegible] avvenuto nei direttivi dei sindacati e del partito, ma nel paese. Chi giunge oggi [illegible] Svezia [illegible] può sfuggire alla sensazione di trovarsi in una nazione estremamente sensibilizzata da un punto [illegible] vista politico, dove il dibattito su alcuni dei temi fondamentali della nostra epoca è assai acceso. Le celebri trasmissioni televisive sul Vietnam, le uniche di un paese occidentale in cui si sia apertamente parteggiato per i nordvietnamiti e per i vietcong, sono uno soltanto dei molti esempi dello spirito che anima la grande maggioranza degli svedesi.

Sandro Viola

Si è inasprito il dialogo per il rilascio dei prigionieri

[illegible] [illegible] [illegible] altro colloquio [illegible] diplomatici [illegible] con i generali

I rappresentanti americani lasciano Leninakan, dove otto giorni fa atterrò l'aereo sconfinato

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, [illegible] ottobre.

Il negoziato per il rilascio dei tre ufficiali americani e del colonnello turco, detenuti da [illegible] giorni *« per violazione dello spazio aereo [illegible] vietico »*, procede con [illegible] ritmo incerto. Ieri la soluzione appariva semplice [illegible] vicina, oggi sembra complessa e ancora lontana. I sovietici non hanno voluto autorizzare un secondo incontro tra i quattro « prigionieri » e i due diplomatici americani, che lunedì si sono recati a Leninakan, dove l'aereo [illegible] maggiore [illegible] Russell atterrò mercoledì scorso. La *Pravda*, nel primo commento al « caso » apparso sulla stampa sovietica, accusa [illegible] gli occupanti del *Beechcraft U-8* di spionaggio, accostando vagamente la loro missione a quella dell'*U-2* di Francis Harry Powers.

Oggi, l'ormai consueta conferenza stampa all'ambasciata americana [illegible] è svolta in un clima di tesa preoccupazione, anche se il portavoce ha voluto sottolineare [illegible] non essere *« pessimista »*. Peter Swiers e Richard Combs, i diplomatici che si [illegible] incontrati con i quattro ufficiali, stanno tornando [illegible] Mosca, dopo che [illegible] ministero degli Esteri ha rifiutato l'autorizzazione a un secondo incontro con i detenuti. Il portavoce ha ricordato che l'accordo consolare americano-sovietico *« prevede accesso continuo "ai cittadini di uno dei due paesi detenuti dall'altro paese »*. Praticamente, l'ambasciata americana accusa i sovietici di violare la convenzione consolare, anche [illegible] il portavoce non ha voluto fare commenti in proposito, limitandosi ad aggiungere: *« Noi rimaniamo in contatto [illegible] il ministero degli Esteri e chiederemo di nuovo di potere esercitare il diritto di accesso [illegible] consolare [illegible] quattro ufficiali »*.

Come si [illegible] capire [illegible] quest'ultima frase, gli americani conducono il negoziato anche per conto dei turchi, che, fino a questo momento, non hanno ottenuto il permesso di vedere il colonnello Deneli, il quale accompagnava i generali Scherrer e McQuarrie nel viaggio conclusosi a Leninakan, nell'Armenia sovietica, anziché a Kars, in Turchia.

Secondo [illegible] *Pravda*, tale viaggio *« non aveva certamente scopi turistici o sportivi, come dimostrano, senza possibilità di equivoco, le uniformi degli occupanti dell'aereo »*. Ricordando [illegible] caso dell'*U-2* di Powers, abbattuto il 1° maggio [illegible] mentre sorvolava il territorio sovietico all'altezza di Sverdlovsk, il giornale del Pcus scrive: *« Benché gli obiettivi concreti delle due missioni siano diversi, e più di dieci anni siano passati tra i due incidenti, tutte queste attività sono dirette contro gli interessi nazionali e la sicurezza dell'Urss. Nell'uno e nell'altro caso, gli americani hanno compiuto i loro atti poco onorevoli in territori di paesi vicini all'Unione Sovietica »*.

Dopo aver respinto i tentativi di *« alcuni ambienti turchi di allontanare da sé [illegible] ogni responsabilità nell'incidente »*, la *Pravda* scrive ancora: *« Quando i militari americani, che fanno parte dei "falchi", tramano progetti aggressivi contro l'Unione Sovietica e gli altri paesi amanti della pace, pensano che, per arrivare a questi obiettivi criminali, essi possono permettersi di muoversi quando e dove vogliono, senza tenere conto della sicurezza dei paesi ai quali essi accordano il loro "aiuto". Ma la cosa assume un aspetto diverso quando si tratta dell'atteggiamento degli ambienti turchi, i quali credono di poter [illegible] tribuire in questo o quel modo all'azione di quei "falchi", aiutandoli a realizzare i loro obiettivi, che nulla hanno che fare con gli interessi [illegible] zionali della Turchia »*.

Paolo Garimberti

Washington insiste per [illegible] rapido rilascio

Washington, 28 ottobre.

Il Dipartimento di Stato ha ancora una volta invitato l'Unione Sovietica a rilasciare subito i due generali americani sconfinati in territorio sovietico.

Il portavoce [illegible] Dipartimento di Stato, John King, ha affermato che l'ambasciata americana a Mosca proseguirà nei suoi sforzi tesi a far sì che le autorità consolari americane possano continuare ad incontrarsi con i due generali americani, il maggiore, anch'esso americano, ed il colonnello turco che si trovavano a bordo dell'aereo atterrato a Leninakan nell'Armenia Meridionale. (Ap)

A Mosca non si parla del [illegible] dirottamento

Mosca, 28 ottobre.

(p. g.) Le fonti d'informazione sovietiche tacciono per ora sul nuovo dirottamento di un aereo delle linee interne, in servizio tra Kersh e Krasnodar, che due studenti hanno costretto ad atterrare in Turchia. E' il secondo [illegible] rottamento di aerei sovietici in dodici giorni: il 15 ottobre, un AN 24 dell'Aeroflot, che volava tra Batumi e Suchumi, è stato fatto scendere in territorio turco da due persone armate, che hanno ucciso una hostess e ferito due piloti.

Molti osservatori concordano nel ritenere che la violenta campagna dei giornali sovietici [illegible] favore dell'estradizione dei dirottatori dell'AN 24 ha ottenuto un risultato esattamente contrario a quello propostosi. I giornali — che mai in passato avevano dedicato tanto spazio ad un fatto di cronaca nera — hanno involontariamente aperto a molti « scontenti », che non hanno mezzi legali per lasciare il paese, una strada per fuggire dall'Unione Sovietica, come nel caso dei due studenti, i quali, secondo le notizie che giungono da Ankara, avrebbero detto di aver dirottato l'aereo perché [illegible] *insoddisfatti del regime dell'Unione Sovietica.*

Dibattito a Parigi sugli scioperi

Serrata polemica alla tv tra un sindacalista e un industriale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 ottobre.

Qual è la funzione dello sciopero nella società moderna? Il problema è stato dibattuto alla televisione, nella rubrica *« Ad armi uguali »*, tra il segretario generale della Confederazione generale del lavoro, di ispirazione comunista, Georges Seguy, e l'industriale François Ceyrac, vice presidente del *« Conseil national du patronat français »*. Discussione cortese, preceduta dalla trasmissione di due brevi film, uno realizzato da Georges Seguy e l'altro da François Ceyrac, che hanno illustrato i rispettivi punti di vista.

Per il sindacalista lo sciopero costituisce la sola vera arma della classe operaia quando le trattative [illegible] hanno [illegible] dato i risultati sperati. Accusando [illegible] « società capitalista », [illegible] film di Seguy insorge contro la « polizia privata » nelle aziende, descrive il clima nelle officine fortemente repressivo e conclude: *« I capitalisti [illegible] possono fare [illegible] meno dei lavoratori, mentre i lavoratori possono fare [illegible] meno dei capitalisti »*.

Diverso è apparso, naturalmente, il clima delle fabbriche nel film presentato da François Ceyrac: locali vasti e chiari, [illegible] ici moderni, lavoratori ottimisti. Lo sciopero dev'essere *« l'ultimo ricorso »*, avere motivi esclusivamente professionali, mai di carattere [illegible] politico, e la libertà [illegible] lavoro dev'essere rispettata. Il film insiste sull'aumento del livello di vita dei francesi da una ventina d'anni e sottolinea i disagi provocati alla massa da certi scioperi. Inoltre, un industriale spiega quanto sia difficile conciliare le esigenze della competitività, legata alla qualità ed ai prezzi, con le rivendicazioni operaie.

Dopo la duplice proiezione è incominciato il dibattito. Secondo Seguy, quando uno sciopero è deciso dalla maggioranza, la minoranza deve piegarsi anche se non è d'accordo. Ceyrac sostiene invece che [illegible] libertà di lavoro deve [illegible] rispettata. L'industriale ha avuto un momento di imbarazzo quando il suo interlocutore gli ha chiesto se pensa che a Parigi un lavoratore possa vivere con meno di mille franchi al mese (112 mila lire). L'industriale ha ammesso che certi salari troppo bassi dovranno essere aumentati purché il provvedimento non si ripercuota sulle altre paghe. Ceyrac [illegible] promesso che sarà data fra poco una risposta alle rivendicazioni sindacali, intese ad abbassare l'età per andare in pensione (attualmente 65 anni) ed a sua volta ha messo in imbarazzo il sindacalista osservando che nei Paesi [illegible] cialisti nessun tipo di sciopero viene tollerato. Seguy [illegible] stato costretto ad ammettere che tale divieto è anormale.

Loris Mannucci

MEDIOBANCA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE IN MILANO
CAPITALE L. 16 MILIARDI VERSATO - RISERVA L. 7.250 MILIONI

L'Assemblea dei Soci, tenutasi a Milano il 28 ottobre 1970, ha approvato [illegible] seguente

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1970

ATTIVO

Voce		Importo
Disponibilità:		
– Cassa	L. 221.525.111	
– Fondi presso Banche	» 142.162.038.698	
– Buoni del Tesoro	» 8.468.745.086	
– Altri titoli di Stato, garantiti dallo Stato e parificati	» 58.411.792.765	L. 209.263.101.760
Riporti		» 7.413.856.235
Finanziamenti ai sensi dell'art. 21 della legge 5 Luglio 1961, n. 635 e dell'art. 12 della legge 23 Febbraio 1967, n. 131		» 56.282.453.733
Finanziamenti ai sensi della legge 13 Febbraio 1952, n. 50		» 598.357.500
Portafoglio sconto:		
– Operazioni di cui al regime fiscale legge 27 Luglio 1962, n. 1228	L. 268.613.539.555	
– Altre	» 25.452.391.981	» 294.065.931.536
Conti correnti Debitori:		
– Operazioni di cui al regime fiscale legge 27 Luglio 1962, n. 1228: – Clienti	L. 612.427.335.531	
– Affiliate	» 31.717.170.911	
– Altre: – Clienti	» 91.030.809.742	
– Affiliate	» 998.084.317	» 735.173.420.501
Titoli di proprietà:		
– Obbligazioni	L. 6.523.502.710	
– Azioni	» 31.734.239.106	» 38.257.741.816
Partecipazioni	L. 1.008.126.296	
– Fondo svalutazione	» 998.126.295	» 10.000.001
Immobili (partecipazione Quarzo S.p.A.)		» 1
Mobili ed impianti		» 1
Debitori diversi		» 1.995.592.770
Ratei attivi		» 8.676.096.350
		L. 1.251.736.552.[illegible]
Titoli da ritirare	L. 222.300.000	
Finanziamenti stipulati da erogare	» 225.466.768.017	
Decimi da versare [illegible] sottoscritte	» 741.062.500	
Partecipazioni in consorzi di garanzia	» 4.160.000.000	
Debitori per partecipazioni in [illegible] di garanzia	» 37.440.000.000	
Debitori per avalli e fidejussioni	» 17.419.500.000	
Debitori per partecipazioni a finanziamenti	» 4.910.442.221	» 288.360.272.738
		L. 1.540.096.824.942
Conti d'ordine:		
Valori in deposito:		
– a cauzione	L. 17.000.000	
– a garanzia	» 444.710.695.434	
– a custodia	» 55.775.983.443	
Depositari di valori a custodia	» 195.426.657.686	
Depositari di valori a garanzia	» 202.470.496.516	» 898.400.833.079
		L. 2.438.497.658.021

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale		L. 16.000.000.000
Riserva		» 6.750.000.000
Fondo rischi (art. 2 legge 27 Luglio 1962, n. 1228)		» 14.500.000.000
Fondo svalutazione titoli		» 600.000.000
Depositi vincolati e conti correnti:		
– Depositi	L. 56.243.536.282	
– Conti correnti	» 191.703.038.955	
– Fondi di cui all'art. 1 lett. b) e c) legge 27 Luglio 1962, n. 1228	» 786.718.459.543	» 1.034.665.034.777
Obbligazioni		» 80.000.000.000
Mediocredito Centrale: operazioni sulle leggi 25 Luglio 1952, n. 949, 22 Dicembre 1953, n. 955, 5 Luglio 1961, n. 635, 28 Novembre 1965, n. 1329 e 28 Febbraio 1967, n. 131		» 34.631.799.988
Ministero [illegible] Tesoro: operazioni sulla legge 13 Febbraio 1952, n. 50		» 598.357.500
Creditori diversi		» 16.051.775.155
Fondo liquidazione personale		» [illegible].080.000
Risconti e ratei passivi		» 44.649.865.789
Avanzo utili esercizi precedenti		» 81.404.471
Saldo utili:		
– Utile lordo	L. 5.762.234.523	
– Stanziamento al Fondo Rischi (art. 2 legge 27 Luglio 1962, n. 1228)	» 3.500.000.000	» 2.262.234.523
		L. 1.251.736.552.204
Creditori conto titoli da ritirare	L. 222.300.000	
Creditori per finanziamenti stipulati da erogare	» 225.466.768.017	
Creditori per decimi da versare su [illegible] sottoscritte	» 741.062.500	
Creditori per consorzi di garanzia	» 41.600.000.000	
Creditori per avalli e fidejussioni	» 17.419.500.000	
Partecipanti a finanziamenti	» 4.910.442.221	» 288.360.272.738
		L. 1.540.096.824.942
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori:		
– a cauzione	L. 17.000.000	
– a garanzia	» 444.710.695.434	
– a custodia	» 55.775.983.443	
Valori in deposito a custodia presso terzi	» 195.426.657.686	
Valori in deposito a garanzia presso terzi	» 202.470.496.516	» 898.400.833.079
		L. 2.438.497.658.021

L'Assemblea ha deliberato:

- di assegnare L. 500 milioni alla « Riserva »;
- di destinare L. 10 milioni a svalutazione della [illegible] « Partecipazioni »;
- di corrispondere [illegible] dividendo dell'11% al capitale e cioè L. 1.100 per azione, pagabile dal 29 ottobre 1970;
- di nominare Consiglieri d'Amministrazione i Signori: Giuseppe Cannoni, Enrico Cuccia, Michele De Michelis, Klaus Dohrn, Pasquale Saraceno, Massimo Spada e Giovanni Stringher;
- di nominare Sindaci effettivi i Signori: Bruno Pasquali - Presidente, Innocenzo Monti e Ugo Tabanelli e Sindaci supplenti i Signori: Alberto Signorelli e Giovan Battista Volpini.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha approvato l'emissione di un prestito obbligazionario [illegible] portatore, diviso in varie serie, totalmente o parzialmente convertibile in azioni di altre società, sino all'ammontare massimo di L. 100 miliardi. L'Assemblea ha approvato anche le modifiche dell'art. 27 dello [illegible] proposte dal Consiglio d'Amministrazione.

[illegible] dividendo è pagabile a partire dal 29 ottobre 1970 [illegible] la [illegible] [illegible] in Milano, via Filodrammatici 10, e presso le [illegible] [illegible] Italia [illegible] Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco [illegible] Roma, con le modalità stabilite dalle vigenti disposizioni di legge. [illegible] fronte [illegible] pagamento verrà ritirata la [illegible] n. [illegible]. Per i certificati azionari senza cedola [illegible] pagamento [illegible] fatto esclusivamente [illegible] [illegible] Casa Sociale [illegible] stampigliatura [illegible] [illegible] n. 26.

Dopo il bilancio d'autunno

Barber come Cassius Clay sui giornali conservatori

«Il colpo a sorpresa degli sgravi fiscali ha messo al tappeto l'opposizione» - Per i laboristi, invece, il Cancelliere ha reso «un dubbio servizio all'economia»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 ottobre.

[illegible] reazioni dei politici e della stampa britannica al «*budget* d'autunno» [illegible] ciato ieri dal cancelliere dello Scacchiere Anthony Barber alla riapertura del Parlamento oscillano dall'elogio sperticato all'esecrazione. Su un unico punto le diagnosi concordano: che il rapporto fra Stato e cittadini è radicalmente cambiato nel Regno Unito [illegible] tempi recenti dei socialisti al potere, anche se la portata dei mutamenti economici decisi dal Cancelliere (ministro delle Finanze e del Tesoro) è più apparente che reale. Per i laburisti l'atteggiamento del nuovo [illegible] binetto è un balzo indietro di quarant'anni, per i conservatori è un salutare ritorno alla libertà.

Prima di dare un quadro dei pareri divergenti, affinché riesca chiaro, rammentiamo brevemente i punti principali del *budget*. La spesa pubblica per l'anno finanziario 1971-72 verrà decurtata di circa 330 milioni di sterline (quasi 500 miliardi di lire) principalmente a danno dei servizi sociali: drastico incremento delle tariffe sulle ricette mediche, sulle cure dentarie, sugli occhiali; aumento del prezzo delle refezioni scolastiche, abolizione [illegible] latte gratuito [illegible] gli alunni delle elementari al di sopra [illegible] dei sette anni, più niente ingresso libero ai musei ed alle gallerie, revisione dei sussidi per gli affitti delle case popolari.

Sull'altro piatto della bilancia, quello delle concessioni, spiccano: riduzione della aliquota di imposta sul reddito nella misura di un sixpence (37 lire) per ogni sterlina (1500 lire) di imponibile a cominciare dall'aprile prossimo, [illegible] diminuzione dell'aliquota della tassa sul [illegible] aziendali che passerà [illegible] gennaio dal [illegible] al 42,5 per cento. Il tutto al costo [illegible] nuo per l'Erario di 455 milioni di sterline.

I commenti d[illegible] giornali conservatori fanno ovviamente perno sulle concessioni e sorvolano sui «tagli», liquidati in fretta come parte della nuova strategia governativa di stimolare l'inglese ad arrangiarsi da sé, senza appoggi né ostacoli statali. Editoriali solitamente alle prese con valori finanziari ben più grossi, traggono oggi luce e ispirazione dalla monetina del sixpence — il più piccolo anche [illegible] il più vile dei conii britannici — restituita da Barber ai contribuenti. Il «*Daily Mail*» arriva a proclamare a tutta pagina che per questo sgravio Barber passerà forse alla storia [illegible] uno dei più grandi Cancellieri del Regno Unito, [illegible] il nazionalista *Daily Express* gli fa eco curiosamente paragonando Barber al pugile Cassius Clay, per aver messo k.o. l'opposizione laburista [illegible] il colpo [illegible] sorpresa [illegible] sixpence. In effetti [illegible] si aspettava lo sgravio fiscale sui redditi, e lo stesso Cancelliere — informa l'indipendente *Times* — ci ha pensato solo qualche giorno addietro, probabilmente per addolcir la pillola delle altre misure.

Loda ampiamente Barber pure il conservatore *Daily Telegraph* scrivendo che il sixpence in questione «*splende come sintomo di profondi cambiamenti nelle tassazioni, destinati a incoraggiar l'iniziativa e lo sforzo*». Di opinione analoga, ma più misurato è [illegible] *Financial Times*, autorevole organo della City, che chiama «coraggioso inizio» il *budget*, però mette alla fine dell'articolo una goccia acida di perplessità annotando che il governo non ha comunque ancora dimostrato di avere una strategia globale contro l'inflazione.

A sinistra i giudizi sono drasticamente negativi. Il radicale *Guardian* scrive che il Cancelliere ha operato meraviglie per il corale dei conservatori [illegible] degli affaristi, ma ha reso un servizio dubbio all'economia. I tagli nella spesa pubblica vanno a beneficio degli abbienti e [illegible] danno dei poveri, [illegible] meno dell'alleggerimento fiscale. Dalla riduzione del sixpence, chi abbia un reddito annuo di mille sterline (un milione e mezzo) si avvantaggerà di tre sterline, ma chi guadagni quindicimila sterline l'anno beneficerà di [illegible] sterline, l'equivalente di mezzo milione di lire. I due esempi riguardano le coppie sposate con due figli. Lo stesso giornale osserva che in tutto il suo discorso il Cancelliere ha attentamente evitato di menzionare l'inflazione, e concorda con il laburista *Daily Mirror* nel prevedere che il *budget* d'autunno «*apre la strada ad aumenti dei prezzi nei beni essenziali*».

Carlo Cavicchioli

Assemblee e dividendi

Mediobanca: salgono raccolta ed impieghi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 ottobre.

(m.) Si è tenuta oggi, a Milano, l'assemblea di Mediobanca per l'approvazione del bilancio al 30 giugno 1970 che si è chiuso con un utile netto di 2 miliardi 262 milioni di lire (contro 3 miliardi 814 milioni) dopo avere destinato al fondo rischi 3,5 miliardi (contro 2 miliardi [illegible] milioni). E' stato deliberato un dividendo, immutato, di 1100 lire per azione, in pagamento dal 29 ottobre.

La raccolta di Mediobanca raggiungeva a fine esercizio 1114 miliardi di lire (con un aumento di 245 miliardi, rispetto a un anno prima).

I finanziamenti erogati [illegible] no ammontati a 268 miliardi di lire, differenza fra nuove erogazioni per 379 miliardi di lire e rimborsi per 111 miliardi di lire. L'ammontare [illegible] finanziamenti in essere risultava, a fine giugno, di 986 miliardi, cui [illegible] giunti 233 miliardi di finanziamenti, da erogare su contratti già stipulati.

L'assemblea ha riconfermato in carica i consiglieri: Giuseppe Cannoni, Enrico Cuccia, Michele De Michelis, Pasquale Saraceno, Massimo Spada e Giovanni Stringher (che scadevano per compiuto mandato) e ha nominato [illegible] consigliere, in sostituzione del dimissionario Hans Furstenberg, Klaus Dorn senior.

In sede straordinaria gli azionisti hanno approvato [illegible] emissione di un prestito obbligazionario, totalmente [illegible] parzialmente convertibile in azioni di altre società, per [illegible] ammontare massimo [illegible] plessivo di 100 miliardi di lire, diviso in varie serie. La operazione verrà effettuata in una o più volte, entro tre anni dall'omologa della delibera.

Presa di posizione della Commissione esecutiva

Cee: gli interventi nel Mezzogiorno legittimi e utili all'Europa dei Sei

La dichiarazione tronca le polemiche sulla politica regionale e sulla compatibilità con il Trattato di Roma degli aiuti italiani al Sud - Respinta, invece, la nostra tesi sui [illegible]hi di agrumi

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 28 ottobre.

La Commissione esecutiva della Cee appoggia [illegible] governo italiano nella sua politica di aiuti pubblici allo sviluppo del Mezzogiorno. «Noi riteniamo — *ha dichiarato oggi* — che la continuazione di questa politica... sia nell'interesse [illegible] tutta la Comunità, e [illegible] tale intento cerchiamo di mettere in opera tutti i mezzi e le procedure previsti dal Trattato di Roma».

La Commissione s'è schierata a favore del Mezzogiorno in una risposta scritta a un'interrogazione dell'on. Cifarelli, che faceva notare come «il programma italiano di riequilibrio strutturale dell'economia» *sia impossibile senza un progresso delle Regioni meridionali.*

*Questa presa di posizione dell'organo della Cee dovrebbe troncare le polemiche sulla politica regionale di qualche Stato membro della Comunità, inasprítesi di recente, e i dubbi concernenti, in particolare, la «legittimità» degli interventi del governo italiano [illegible] Mezzogiorno. La Commissione non esclude, però, eventuali modifiche dei regimi degli aiuti «per soddisfare le esigenze del trattato». Essa ricorda che «*sono attualmente in corso lavori, con gli esperti nazionali competenti... per un'armonizzazione degli interventi dei diversi Stati e la fine dei reciproci scavalcamenti».

La Commissione esecutiva della Cee ha voluto sottolineare il contributo comunitario allo sviluppo del Mezzogiorno, citando «il regolamento per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi... e la ristrutturazione del settore»; «le attribuzioni di 16 milioni di dollari, tra il '64 e il '68, da parte del Fondo agricolo, cioè del 9 per cento dei mezzi spesi per l'intera Comunità»; e «lo stanziamento di 68 milioni di dollari per l'industria delle olive e dell'olio d'oliva europea, di cui una notevole frazione verrà data al Meridione italiano».

La Commissione ha infine affermato che il Mezzogiorno beneficerà della riforma dell'agricoltura, elaborata da Mansholt.

L'organo della Cee, sempre in risposta ad un'interrogazione scritta dell'on. Cifarelli, s'è altresì pronunciato sulla questione della percentuale [illegible] minima obbligatoria di succo di agrumi nelle bibite, ma questa volta in modo sfavorevole all'Italia. Secondo un progetto di legge del governo di Roma, tale percentuale dovrebbe essere del 18 per cento, mentre la Commissione ritiene che sia sufficiente il 10 per cento (che tra i Sei Paesi comunitari è applicato solo dall'Olanda, poiché gli altri rimangono molto al di sotto).

I timori dell'on. Cifarelli sulle difficoltà di smercio dei succhi, ha detto la Commissione, sono infondati. La loro produzione non supererà, nel 1975, le 150 mila tonnellate, contro una richiesta di 300 mila tonnellate [illegible] parte dei fabbricanti di bibite rinfrescanti. Conviene, quindi, che la percentuale [illegible] vera frutta nelle bevande sia [illegible] desta. Lo consiglia, secondo la Commissione, anche la necessità [illegible] non fare alzare i prezzi [illegible] danno del consumatore.

Ennio Caretto

Il tasso di sconto ribasserà in Usa?

Londra, 28 ottobre.

(Ag. Italia) Nel giro di poche settimane il «Board» della riserva federale ridurrà il tasso di sconto negli Stati Uniti e in dicembre o gennaio le banche ridurranno i tassi d'interesse per i crediti [illegible] clientela «primaria». La previsione è stata fatta stamane da Henry Kaufman, socio e capo dei servizi economici della Salomon Brothers di New York.

Giolitti: il ruolo delle regioni nella preparazione del piano

Il ministro sottolinea anche il loro apporto alle riforme

Il ministro Giolitti (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

Con un discorso del ministro del Bilancio, Giolitti, ai membri della Commissione consultiva interregionale ha avuto inizio oggi, ufficialmente, la partecipazione delle Regioni italiane alla preparazione del secondo piano quinquennale. Per il P[illegible]nte era presente [illegible] presidente della Giunta, Edoardo Calleri di Sala.

Giolitti ha esordito [illegible] vando che [illegible] nascita delle nuove Regioni coincide con una fase eccezionalmente delicata e difficile della politica nazionale, in cui le forze politiche più responsabili [illegible] governo e di opposizione vanno interrogandosi sulle ragioni che hanno messo in crisi la politica delle riforme [illegible] della programmazione democratica e vanno prendendo gradualmente coscienza della via da seguire per rilanciare quella politica su basi nuove, «*più avanzate, più concrete*».

Un analogo processo di ripensamento ha per oggetto la politica di programmazione. Di fronte all'esperienza non soddisfacente del primo piano quinquennale si è fatta ormai strada in [illegible] di governo, oltre che tra [illegible] esperti di problemi economici [illegible] istituzionali, «*l'esigenza [illegible] passare ad una nuova fase di programmazione, fondata sulla costruzione di progetti operativi in tutti i grandi settori dell'intervento pubblico (impieghi sociali, interventi produttivi, assetto territoriale), che dovranno essere selezionati secondo una rigorosa scala di priorità, definiti non solo negli obiettivi ma anche negli strumenti organizzativi e nelle dimensioni finanziarie, temporali e territoriali, affidati nella loro realizzazione a operatori ben determinati*».

«*Bisogna però ribadire* — ha precisato Giolitti — *che la programmazione per progetti non è in contraddizione con [illegible] pluralismo dei centri decisionali e tanto meno con l'autonomia delle Regioni. Al fine di comporre i progetti che saranno elaborati ai vari livelli, statale e regionale, sarà necessario compiere uno [illegible]. [illegible] soprattutto la Commissione interregionale, per preservare la globalità del disegno programmatico, nella fase della sua ideazione, anche [illegible] è lecito che nel momento decisionale e operativo ciascuno assumerà le proprie autonome responsabilità*».

Quanto al trasferimento di funzioni alle Regioni, Giolitti ha affermato che bisognerà adoperarsi perché diventi l'occasione per una profonda ristrutturazione dell'amministrazione pubblica, [illegible] centro come alla periferia.

Il ministro del Bil[illegible] ha quindi annunciato un documento di «passaggio» fra il progetto '80 [illegible] il secondo pia[illegible] quinquennale.

Giolitti ha anche parlato della connessione tra Regioni [illegible] riforme. La costituzione dello statuto ordinario e l'esigenza della competenza regionale sulle materie dell'urbanistica e della sanità «*rendono necessaria una valutazione comune di questi progetti di riforma. Ma il confronto sulle scelte da assumere, per la [illegible] e la sanità, non può essere isolato. Si impone subito un dibattito responsabile sul tema delle Regioni nel Mezzogiorno*».

Le Regioni devono essere poste dinanzi alla unità dei due obiettivi fondamentali dell'azione programmatica, che sono l'unificazione economica del Paese ed il rafforzamento delle infrastrutture e [illegible] servizi sociali.

Arturo Barone

Montedison: si parla di altre dimissioni

Milano, 28 ottobre.

(r. c.) Continua la ridda di notizie intorno alla Montedison. Dopo le dimissioni del presidente Merzagora [illegible] scorsa settimana, dopo quelle di uno degli amministratori delegati, Giorgio Macerata, rese note ieri (peraltro non ufficialmente e senza renderne note le cause), oggi si è sparsa la voce che anche i due vice-presidenti, Raffaele Girotti e Tullio Torchiani, avevano rinunciato all'incarico. Il primo ha recisamente smentito sia le dimissioni, sia l'intenzione di presentarle; da Torchiani, invece, [illegible] si è potuto avere né conferme né smentite.

Comunisti e repubblicani sollecitano chiarimenti

Roma, 28 ottobre.

(Ag. Italia) I membri comunisti delle commissioni bilancio e industria della Camera hanno inviato ai presidenti [illegible] lettera nella quale sollecitano la convocazione delle commissioni riunite per ascoltare dal ministro delle Partecipazioni Statali la posizione del governo sulla situazione del gruppo Montedison.

Anche i deputati repubbli[illegible] Gunnella e Compagna hanno rivolto una interpellanza al ministro.

Relazione della Camera [illegible] Commercio

Lieve ripresa a settembre per l'economia torinese

Durante lo scorso settembre l'economia torinese, secondo la relazione della Camera di Commercio, ha beneficiato della consueta ripresa che fa seguito alle ferie. La domanda interna [illegible] esportazioni, tuttavia, non hanno superato il livello [illegible] luglio. L'attività dell'industria, considerata nel [illegible] insieme, ha registrato così un rilancio contenuto.

La siderurgia ha consolidato le posizioni di luglio ed una certa tendenza al ricupero si è manifestata per l'industria automobilistica e in altri settori meccanici.

Tra i restanti comparti [illegible] dustriali soltanto quello della gomma ha presentato un consuntivo che può [illegible] ritenuto soddisfacente. L'industria tessile ha per contro continuato a denunciare una situazione pesante. Poco soddisfacente è apparso anche il bilancio delle concerie, mentre per l'industria chimica si sono accentuati i segni [illegible] scarsità [illegible] «carnets» di ordini. Anche le cartiere hanno manifestato qualche segno di [illegible]

L'edilizia ha registrato un leggero miglioramento. Nel Comune [illegible] Torino, in settembre, si sono infatti iniziati i lavori per un complesso di 5.002 vani, contro 1.386 del settembre '69.

Più vivace appare il risveglio [illegible] mercati all'ingrosso, dove il livello medio dei prezzi è nuovamente aumentato dello 0,5 per cento. Ancora un aumento, dello 0,6 per cento, per l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie [illegible] operai ed impiegati della città di Torino.

Il mercato finanziario [illegible] dimostrato un maggior dinamismo.

v. p.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	27-10	28-10
Londra	39,01	38,875
Zurigo	38 —	38,70
Parigi	38,78	38,28
Francoforte	39,14	38,38
Milano	39,80	38,81
New York	39,30	38,85

L'indice generale scende da 69,83 a 69,39 (—0,65%)

Azioni: diffusi ribassi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
Motta 6 %	82 —	—
Sarom 6 % '66-84	79 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2 %	77 —	+ 1 20
Imm. Roma 6 %	140 —	—
Rumianca 6 %	78 50	—
Pirelli 68-84 5%	132 —	— 3 —
Mediobanca 6% '70	171 70	— 0 30
OBBL. IN VALUTA / AZIONI (Alimentari, Minerari ed estrattivi, Comunicazioni, Immobiliari, Chimici, Finanziari e assicurativi, Metalmeccanici, Tessili, Diversi)	[illegible]	[illegible]
Pirelli	2745	— 65
Cartiera Italiana	940	+ 20
Cartiere Burgo	14640	— 110
Cir	6700	— 260
Acque Potabili	865	—
Acqua Roma	717	— 5
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	142	— 2
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	130	— 2
Mediob. 6% 70-80	174	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	2098
Es. Molini	319
Motta	3620
R. Zucch.	175,25
» » pr.	350
ASSICURATIVI	
Generali	61.150
Ass. Mil.	21.930
Ass. Mil. pr.	18.700
Ass. Tor.	16.230
Ass. Tor. pr.	12.920
Incendio	14.750
Fond. Vita	28.500
Assicur.	113.550
Ras	67.700
S.A.I.	35.520
Abeille	14.650
BANCARI	
Mediobanca	78.870
Comit	21.720
Credito It.	2305
Banca Roma	22.100
CHIMICI	
Anic	971
Bracchi	13.400
Gas Napoli	779
Caffaro	295
C. Erba	8901
Erba priv.	4935
Italgas	983
Lepetit	7970
Lepetit pr.	7980
Liquigas	202
Mira L.	37.550
Ossigeno	3340
Pibigas	74
Rumianca	899
Saffa	4130
Sarom	1001
Montedison	893
Petrolifera	2385
Pierrel	8990
ELETTRICI	
Magneti M.	1382
Marelli E.	460
Sip	2800
Tecnomasio	863
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	7000
Bastogi	1601
Breda	2740
Fimmare	377,50
Finsider	573
Generalfin	830
Gim	3860
Invest	2715
Italpi	1982
Centrale	3245
Pirelli C.	2840
Sme	2097
Stet	3121
Sviluppo	2652
IFI priv.	7500
Ifil	—
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acdes	3030
Beni Stab.	3440
Bon. Fer.	1465
Certosa	2673
Coge	15.803
Habitat	2989
Imm. Roma	335
Edilcentro	830
Iniziativa	3303
Milano C.	20.800
Risan. N.	7380
Sacie	799
Silos Gen.	2030
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1420
Fiat	2790
Fiat priv.	1865
Nebiolo	450
Olivetti	2861
Olivetti pr.	2755
Fr. Tosi	6300
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4360
Falck pr.	4230
Broggi-Iz.	860
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2735
Italsider	633
Magona	2928
Metallur.	3748
Amiata	8000
Pertusola	2400
Siele	4360
Trafilerie	835
TESSILI	
Châtillon	3450
Cantoni	16.160
Olcese	205,50
Cucirini	5559
Snompoll	7620
Cascami	4640
Fisac	365,73
Lanerossi	2595
Gavardo	1735
Scotti	150
Linificio	494
Marz. pr.	1131
Rossari	1495
Rotondi	25.000
Tosi	1750
Pacchetti	320
Snia Visc.	3125
Viscosa pr.	2410
Tilane	298
Unione M.	17.450
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	36.410
Alitalia pr.	16.300
N. Milano	2349
Ausiliare	2000
Mittel	1650
DIVERSI	
De Ferrari	1315
Binda	48.450
Burgo	14.540
Donzelli	[illegible]
Cementir	1795
Centenari	305,50
Cer. Pozzi	144
Pozzi priv.	232
Ginori	627
Ciga	6600
Acque pot.	892
Eternit	2551
Italcable	2990
Italcemen.	22.430
C. Acqua	712
Rinasc.	305
Rinasc. pr.	316
Mondad. pr.	3075
Pirelli SpA	2752
Reina A.	1000
Smeriglio	76
Ses	3049
Spei	1600
T. Acqui	1010

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Milano, 28 ottobre.

I corsi azionari si [illegible] assestati, oggi, su livelli inferiori a quelli della chiusura precedente. Fin dall'apertura hanno denotato una certa debolezza gli industriali, [illegible] particolare Pirelli e Viscosa, e gli assicurativi. La Fiat è riuscita a mantenersi vicina alla posizione di ieri.

Variazioni di minore rilievo hanno caratterizzato il reddito fisso. L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 69,83 a 69,39, con una dimin[illegible] dello 0,65 per cento. Indice Mediobanca: da 64,90 a 64,55 (—0,68%).

Il mercato azionario, ieri a Torino, si è chiuso in declino. Titoli di Stato [illegible] obbligazioni resistenti.

Dopoborsa in netto ribasso nelle prime ore pomeridiane con qualche sintomo di risveglio nelle tarde battute. Prezzi informativi della serata: Viscosa 3080-3100; Generali 60.800-61.000; Fiat 2760-2765.

Wall Street ha chiuso in ripresa

New York, 28 [illegible].

Dopo due sedute consecutive di ribassi, oggi Wall Street ha chiuso in ripresa. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 754,45 a 755,96.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 755,96 (754,45); trasporti 148,09 (147,35); pubblica utilità 106,16 (106,28).

Parigi, [illegible] ottobre.

L'indice dei valori francesi è [illegible] 93,3 a 92,8.

Francoforte, [illegible] ottobre.

L'indice dei titoli industriali è [illegible] da 131,88 a 129,41, con una flessione dell'1,8 per cento.

Zurigo, 28 ottobre.

L'indice g[illegible] è sceso da 311,4 a 308,9.

Londra, 28 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 628,8 a 632,4.

I cambi della lira

Milano, 28 ottobre.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,60 (622,725); dollaro canadese 611,05 (610,90); franco svizzero 143,667 (143,84); corona danese 83,045 (83,033); corona norvegese 87,10 (87,157); [illegible] svedese 120,147 (120,147); fiorino olandese 173,075 (173,082); franco belga 12,544 (12,546); franco francese 112,742 (112,742); lira sterlina 1487,56 (1487,675); marco tedesco 171,352 (171,355); scellino austriaco 24,131 (24,134); escudo portoghese 21,767 (21,787); peseta [illegible] gnola 8,951 (8,951).

Banconote: dollaro Usa 622,10 (622,30); lira sterl. 1488 (1491,75); franco svizzero 144,05 (144,05); franco francese 112,75 (112,80); franco [illegible]ga 12,50 (12,49); marco tedesco 171,35 (171,30); scellino austriaco 24,12 (24,11); peseta spagnola 8,74 (8,74); escudo portoghese 21,45 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,05 (173); corona danese 83,95 (82,95); corona svedese 119,75 (119,75); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo 42 (42); taglio grande 45 (45).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		27 ottobre Riscatto	27 ottobre Emiss.	28 Ottobre Riscatto	28 Ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,83	—	10,84	—
Interfund	»	10,17	10,82	10,17	10,82
Italamerica	»	9,26	9,88	9,21	9,83
Capital Italia	»	9,33	—	9,31	—
Intertrust	»	9,76	10,65	9,76	10,61
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,30	11,23	10,38	11,33
Interitalia	(lire)	7015	[illegible]	7087	[illegible]
Tec R	»	3007,70	—	3007,27	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,87	—	112,82	—

Probabile l'aumento da 100 a 125 milioni di dollari del prestito F.S.

Il prestito bancario internazionale a tasso variabile, organizzato da un gruppo di primarie case bancarie estere e dalla Banca Nazionale del Lavoro per [illegible] delle Ferrovie dello Stato, ha ottenuto un lusinghiero successo.

Le sottoscrizioni raccolte hanno largamente superato l'ammontare previsto del prestito — inizialmente fissato a 100 milioni di dollari — ed è p[illegible] che, se le Autorità competenti concederanno le necessarie autorizzazioni, l'importo venga aumentato di altri 25 milioni di dollari.

Il ricavo del prestito sarà utilizzato, come è noto, per il finanziamento di investimenti previsti [illegible] seconda fase del Piano decennale di ammodernamento [illegible] rete ferroviaria nazionale.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego

14 Domande lavoro

12 Offerte impiego

(Continua a pag. 25)

L'occhio che vede "dentro„ - una svolta nell'indagine clinica

Settantacinque anni di "raggi X„

Un fatto casuale visto da un genio

Nel novembre ■ 1895 un professore dell'Università di Würzburg, direttore del nuovo laboratorio di fisica, a nome Wilhelm Conrad Röntgen, stava conducendo una serie di esperimenti iniziati nell'ottobre dello stesso anno sulla luminescenza prodotta da scariche elettriche dentro tubi a bassa pressione (tubi ■ Crookes).

Per meglio osservare ■ fenomeno oscurò accuratamente ■ ■ laboratorio e per eliminare la parte ■bile delle radiazioni che si producevano durante ■ scariche, ■ calore da esse prodotto ■ ridurre ulteriormente il numero delle variabili che potevano incidere sul ■nomeno ■ esame, decise di avvolgere il tubo nel cartone.

E fu ■ grado di notare che, nonostante questo accurato oscuramento, dal tubo uscivano radiazioni che eccitavano la fluorescenza di ■ schermo rivestito di platinocianuro di bario posto nelle vicinanze, osservando per la prima volta la trasmissione di una radiazione attraverso una sostanza opaca, nel suo ■ il cartone.

Proseguendo nelle prove cominciò ad interporre tra il tubo e lo schermo molti altri materiali come carta, cartone di spessore maggiore, libri sottili, osservando che le variazioni della fluorescenza si mantenevano entro limiti ristretti.

Nei successivi esperimenti sostituì allo schermo fluorescente le pellicole fotografiche con le quali dimostrò il diverso assorbimento dei raggi X da parte dei vari materiali. Ed anche questa, si noti, fu una grandissima scoperta. La prima radiografia fu quella della mano della moglie cui seguirono più tardi quella del suo fucile da caccia, di un compasso, di una scatola di pesi da bilancia e così via.

L'uso dello schermo fluorescente fu abbandonato in favore di altri rivelatori, ma il suo studio e perfezionamento fu seguito da molti studiosi che ne presentarono vari tipi, come Edison, che lo chiamò fluoroscopio o clanoscopio e Salvioni criptoscopio, ma l'idea iniziale ■ cui partirono le ricerche fu quella di Röntgen.

La data della scoperta dei raggi X fu l'8 novembre 1895 ■ ■ è esagerato dire che dal punto di vista scientifico fu una delle più importanti della ■ moderna ■ il nome di Röntgen può senz'altro iscriversi tra i massimi benefattori dell'umanità. Per fare meglio notare le caratteristiche del tutto sconosciute di questo nuovo tipo di radiazioni, Röntgen diede loro il nome di raggi X.

La scoperta fu dall'Autore resa pubblica con una comunicazione « preliminare », negli annali della Società Fisico-Medica di Würzburg il 28 dicembre 1895, dal titolo « Di un nuovo genere di radiazioni ». La pubblicazione non fu preceduta, come di uso, da una lettura in pubblico durante ■ riunioni della Società Fisico-Medica, in quanto ■ Germania, durante le feste di Natale, non si tenevano nè seminari nè riunioni pubbliche.

Röntgen fece la sua prolusione pubblica nella riunione ■ del 23 gennaio 1896 durante la quale eseguì la radiografia della mano del prof. Von Kölliker, celebre professore di Anatomia all'Università di Würzburg, suscitando l'entusiasmo dei presenti.

■ fu forse l'unica volta ch'egli, di natura schivo e modestissimo, parlò in pubblico della sua scoperta. Ma nel frattempo la sua comunicazione sugli annali della Società Fisico-Medica di Würzburg era già stata ripresa da molte riviste tecniche di tutto il mondo. In America l'Electrical Engineer l'8 gennaio del 1896 pubblicò un articolo dal titolo: « Electrical Photography through Solid Matter »; in Inghilterra il 10 dello stesso ■ l'« Electrician »: « Sensational Worder Story »; in Italia la rivista « Nuovo Cimento »; ■ Fran■ « L'Eclairage Electrique » ■ così via.

La possibilità dell'applicazione dei raggi X ■ medicina fu oggetto di un articolo del 14 gennaio 1896 del Münchener Medizinische Wochenschrift nel quale si riportavano gli atti di un Seminario della Berlin Society of Internal Medicine tenuto il 6 gennaio dello stesso anno, ed il medesimo argomento veniva successivamente trattato dalla Wiener Klinische Wochenschrift, dal Lancet, dal British Medical Journal, dal Comptes Rendus il ■ gennaio e da « La Settimana Medica » il 25 dello stesso ■ in un articolo dal titolo « Esperienze con la luce di Röntgen ».

Nel febbraio del 1896 i dottori Hall-Edwards e Redchiffe riuscirono con l'aiuto dei raggi X a localizzare un ago rotto in un malato ed a persuadere un chirurgo ad eseguire l'operazione di estrazione del corpo estraneo basandosi solo su questo nuovo tipo di indagine clinica.

Il successo conseguito permise loro di promuovere la introduzione della radiologia nella comune pratica ospedaliera nei maggiori ospedali dell'epoca a Birmingham. Fu l'inizio di un cammino glorioso.

Piero Dossena
dei Laboratori Ricerche Fiat

Radiografia della mano di ■ Kölliker, professore di anatomia a Würzburg, eseguita da Roentgen il 23 gennaio 1896

La radiologia è oggi presente in ogni settore della medicina

Due grandi branche: la diagnostica e la radioterapia - Progressi nella clinica nucleare, basata sui radioisotopi - Risultati promettenti negli interventi sui tumori profondi - Perfezionamenti metodologici ■ nuovi orientamenti

Tutti sanno, almeno vagamente, ■ sia la radiologia medica e come riesca preziosa, in molti casi, il suo impiego; ma ben pochi, pur fra le persone cólte, intendono quanto profonda ed essenziale vada profilandosi, ogni giorno più, l'importanza che essa riveste nello sviluppo delle scienze e arti sanitarie.

E' facile tuttavia affermare che l'inizio dell'èra radiologica ha segnato una svolta fondamentale, donde è derivato un capitale impulso a molte branche medico-chirurgiche; per alcune anzi, e non delle meno importanti, ne sono scaturiti spunto e vita. La radiologia — benché debba considerarsi sempre in perfezionamento, forse ■ sotto qualche aspetto all'inizio del suo cammino — costituisce uno dei principali pilastri delle cliniche e ha anche concorso a qualcuno dei maggiori fra i modernissimi contributi biologici.

Metodi di contrasto

Fin dai primissimi tempi — e cioè al principio del 1896 — fu chiaramente delineata, da insigni pionieri, la strada della nuova disciplina medica: sin d'allora si intraprese a studiare le malattie ossee e quelle toraciche, nonché a ricercare e a localizzare la presenza di corpi estranei specie metallici — come i proiettili d'arma da fuoco — nei tessuti del corpo umano si constatò ben presto che le radiazioni novellamente rivelate influiscono ■ sulla materia vivente, sana e malata, in vario modo alterandola e danneggiandola: di qui presero spunto i primi tentativi radioterapici, di cui già si constatarono benefici e insuccessi.

Pochi anni dopo, un immenso balzo innanzi — anzi un altro fondamentale decollo, seguito da un volo senza soste — fu segnato dall'impiego a fini di diagnosi medica come già fin dall'inizio si era fatto per ricerche scientifiche: dei metodi di contrasto: e cioè dell'introduzione di sostanze opache ai raggi X nelle cavità naturali o patologiche dell'organismo, così da renderle visibili ed esplorabili. Un caso tipico e facilmente comprensibile è l'uso di un pasto opaco per lo studio del tubo digerente.

Ed ecco, quando forse appariva che la radiodiagnostica fosse giunta all'apice, e tali meraviglie da rappresentare un traguardo difficilmente superabile salvo che in limitati settori, quasi quindi a un punto morto almeno nei riguardi di radicali innovazioni; ecco invece, non molti anni fa, il prorompente sviluppo dei metodi angiografici: e cioè dell'iniezione di sostanze radiopache nelle vene, nei vasi linfatici e soprattutto nelle arterie. Queste, diramandosi nei vari organi, rivelano alterazioni strutturali non altrimenti riconoscibili: perché quasi sempre ■ presenza di una malattia organica scompagina e variamente modifica l'albero arterioso. Talora si riesce a scorgere anche segni di disordini funzionali. Quadri semeiotici di mirabile completezza e precisione si raggiungono altresì, per le malattie cardiache soprattutto congenite, non di rado utilmente operabili, facendo scorrere i mezzi di contrasto attraverso alle cavità cardiache.

In complesso l'angiografia compie il gran miracolo di allargare l'indagine radiologica ■ tutti gli organi, a quasi tutti i tessuti del corpo. L'esame riesce in tale guisa a spingersi là dove sembrava impossibile creare un contrasto e perciò una leggibile immagine radiografica. In molti visceri si giunge così a raccogliere sintomi su alterazioni dell'interna struttura, non diversamente esplorabile ■ raggi X. L'architettura vascolare del cervello, del fegato, del rene si rende chiaramente palese; vasti quadri d'insieme consentono, specie nell'addome in corso di aortografia (e cioè dopo l'introduzione ■ liquido radiopaco nel tronco stesso dell'arteria che convoglia il sangue fuori dal cuore) difficili e imprevisti orientamenti sulla sede colpita; con quale progresso e vantaggio per ■ loro trattamento, specie chirurgico, è facile immaginare.

Contro i tumori

L'altra grande branca della radiologia medica, e ■ le cure per mezzo delle radiazioni (radioterapia), è attualmente indirizzata in prevalenza alla lotta contro i tumori maligni. Tuttavia le cure antinfiammatorie e delle malattie cutanee, quelle cosiddette funzionali — talora a mirabile, anche se non ben spiegato, effetto riequilibratore — sul sistema nervoso e sulle ghiandole endocrine, quelle delle metropatie emorragiche, degli adenomi ipofisari, delle vegetazioni adenoidi, degli angiomi infantili ■ tant'altre, non rimangono affatto neglette; anzi talune si sono viepiù estese con tecniche ■glio adeguate, grazie ■ recentissime innovazioni.

I progressi della cancerologia sono in buona parte improntati dal cammino della radiologia diagnostica o curativa. Per quest'ultima, basti ricordare l'alta percentuale delle guarigioni definitive di cancri iniziali o non avanzati in sedi direttamente accessibili, come ■ cute, ■ bocca, l'utero; e i buoni risultati, più o ■ duraturi, su tumori profondi non passibili di altri utili interventi; nonché l'utilità delle associazioni radio-chirurgiche.

Le grandiose affermazioni della cosiddetta medicina nucleare, fondate sulla moderna ■ alchimia degli isotopi artificiali (elementi cui si fanno assumere proprietà radioattive, pur conservando caratteri chimici uguali ad altri corrispondenti non attivi), ■ in piena espansione: con risultati e prospettive imponenti nell'ambito della ricerca ■ base, ■ con preziose affermazioni anche nella pratica medica.

Tre quarti di secolo dopo il suo inizio, il progresso della radiologia è dunque incessante, ognora più vasto e rapido. Nessun segno di esaurimento, sia pure settoriale, può fare supporre che ci si avvii ■ un punto morto: anzi, i multiformi perfezionamenti metodologici aprono continuamente nuovi orizzonti e si compenetrano in guisa sempre più stretta con tutte le branche mediche e chirurgiche.

Enrico Benassi
Direttore dell'Ist. Radiologia dell'Università di Torino

Dalle prime radiografie di Roentgen alle moderne tecniche stratigrafiche

L'importanza della scoperta ■ Roentgen venne subito avvertita; essa si diffuse ■ tutto il mondo, avendo appassionato il pubblico soprattutto la proprietà che queste radiazioni avevano di attraversare i corpi impermeabili alla luce ordinaria; il ■ dicembre 1901 venne conferito ■ Roentgen ■ Premio Nobel per la fisica nella ■ prima edizione.

E' indubbio che la scoperta di Roentgen, seguita l'an■ successivo da quella della radioattività, sta alla base della moderna fisica atomica.

Venendo alle applicazioni pratiche, prescindendo da quelle utilizzate nell'industria (metallografia) e nell'arte (pinacografia) e da altre applicazioni minori, sono i medici che hanno subito compreso l'importanza delle radiazioni di Roentgen, sia nel campo della diagnosi, ■ nella cura delle malattie; i medici, che si dedicarono allo studio delle applicazioni delle radiazioni di Roentgen nel campo medico, ■ chiamati radiologi.

L'influenza della radiologia nella storia della medicina fu oggetto di una recente ■ brillante conferenza ■ Enrico Benassi dal titolo « Prolegomeni su ■ radiologia nella storia della Medicina » (Minerva Medica Vol. 60, n. 73, 12 settembre 1969).

Le fonti della medicina sono due: l'osservazione e l'esperimento. La prima, l'osservazione, ha trovato nell'ultimo secolo, a mezzo di nuove metodologie, un notevole approfondimento; tra queste, nella esplorazione del corpo umano sano ed ammalato, è preminente il ruolo della radiologia.

La tomografia

Attraverso la luce di Roentgen l'occhio del medico penetra nell'interno del corpo umano e può quindi esplorare organi ed apparati, vedere se ■ ■ od ammalati.

E qui aderisco all'invito di fare qualche breve considerazione sulla tomografia.

Devo in primo luogo spiegare perché prima si parlava ■ stratigrafia (nome che in primo tempo era stato da ■ proposto) ed ora si preferisce quello di tomografia. Un sottocomitato d■ « International commission on radiological units and measurements » (Icru) del « National bureau of standards » (U■) costituito da cinque esperti (tra i quali il sottoscritto), riunitosi a Montreux dal 2 al 14 aprile 1962 allo scopo di codificare la tecnica tomografica, per quanto riguarda la nomenclatura del metodo, formulò la seguente risoluzione: « *Si ritiene auspicabile adottare un termine atto a comprendere tutti i tipi di tecnica stratigrafica, poiché tutte le tecniche sono collegate dallo stesso principio. Il termine tomografia è ora così universalmente usato e radicato nell'uso che è stato presentemente scelto, sebbene i termini di stratigrafia e di planigrafia abbiano una priorità cronologica e storica* ».

Ho voluto subito chiarire che stratigrafia e tomografia sono la stessa cosa.

Che ■ ■ la tomografia? E' l'esplorazione radiologica del corpo umano limitata ad una sola sezione ■ meglio ad un solo strato del corpo. In passato era possibile ottenere sezioni del corpo umano per mezzo del metodo dissettorio, cosa che naturalmente si poteva fare solo sul cadavere.

La tomografia ha permesso di limitare la nostra osservazione radiologica a strati isolati del corpo umano senza dover ricorrere alla dissezione; l'osservazione radiologica isolata di uno strato del corpo permette di vedere molto di più e molto meglio di quanto è consentito dalla radiografia standard, la quale di ■sità viene a sommare sul piano della pellicola radiografica tutte le immagini degli oggetti che le radiazioni incontrano nel loro cammino, immagini che spesso si cancellano tra ■ loro.

Un esempio particolarmente dimostrativo per spiegare la tomografia era usato dal mio maestro, Vittorio Maragliano: « *Se immaginiamo di avere un libro stampato su carta trasparente e lo guardiamo chiuso per trasparenza, la notevole sovrapposizione dei caratteri di stampa non ci consentirà di leggere nel libro; ■ se apriamo il libro e lo esaminiamo, sempre per trasparenza, pagina per pagina, potremo agevolmente leggere quanto vi sia scritto; il primo caso si riferisce alla radiografia standard, il ■condo alla tomografia* ».

In sostanza, non volendo attribuire alla tomografia più merito di quello che ha, si deve riconoscere alle radiazioni di Roentgen il merito di penetrare nel corpo ■ senza toccarne l'integrità ed alla tomografia quello di limitare la nostra osservazione ■ un singolo strato isolandolo dagli altri, aumentando così la sensibilità ■ metodo radiologico.

Il metodo tomografico ■ semplice nei suoi principi basilari; più complesso ed ormai approfondito è lo ■dio geometrico.

Per quanto riguarda la realizzazione pratica del metodo si tratta di far eseguire, durante ■ presa radiografica, al trinomio « sorgente radiogena — paziente — film » ■ movimento reciproco opportunamente regolato capace di far sì che rimangano fisse sul film le immagini provenienti da un solo strato, mentre vengono cancellate o sfumate tutte le ombre provenienti dagli altri strati. Dai dispositivi più semplici, quali furono i primi che impiegai, si passò successivamente alla creazione ■ tomografi più complessi, più perfezionati.

Uso universale

Una delle caratteristiche della tomografia è quella di essere ■ impiego universale in radiodiagnostica; partendo dai due primi campi di impiego (scheletro ed apparato respiratorio) la tomografia ■ diffuse via via a tutte ■ applicazioni radiodiagnostiche, dimostrandosi specialmente utile, ed a volte indispensabile, ■ quelle dove la sovrapposizione delle immagini gioca ■ modo notevole.

La tomografia, apparsa nella letteratura scientifica per la prima volta nel 1930, ebbe da allora una lenta e progressiva evoluzione per raggiungere allo stato attuale un notevole grado di perfezione.

In breve nella storia della tomografia abbiamo assistito ai seguenti fatti: 1) al notevole perfezionamento dell'istrumentario tecnico; 2) all'estendersi della tomografia all'indagine ■ tutti gli organi ed apparati; 3) al passaggio della tomografia da metodo complementare di ricerca a metodo di impiego corrente.

Per quanto riguarda i perfezionamenti ed i progressi della tomografia vi sarebbe■ molte altre ■ da dire: ad esempio non si può dimenticare la introduzione ■l 1947 d■ tomografia assiale trasversa, che ha risolto il problema delle proiezioni secondo l'asse maggiore del corpo umano; ricordo che per p■ ■diamo la direzione delle radiazioni nell'attraversare ■ corpo.

Concludo affermando che, se diamo ■ sguardo allo sviluppo di questa nuova scienza, la radiologia, al contributo che essa ha dato a tutte le branche mediche, nel campo della diagnostica ed in quello della terapia, oggi, dopo 75 anni dalla sua scoperta, ■ possiamo che manifestare tutta ■ nostra gratitudine al grande fisico, Guglielmo C. Roentgen.

Alessandro Vallebona
Professore f.r. di Radiologia
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova

Wilhelm Conrad Roentgen

L■ "Roentgen-Plakette„ a due medici e due fisici

Fra i premiati, l'italiano Alessandro Vallebona

Il 10 ■ quest'ottobre Remscheid-Lennep (la cittadina natale ■ Roentgen) ha solennemente celebrato, c■ un « Roentgen-Yabiläum », il 75° anniversario della scoperta del suo insigne figlio. Nel corso delle celebrazioni « *per onorare quegli uomini di scienza* ■ *quei tecnici, che hanno aperto nuovi campi di impiego ai raggi X* » è stata conferita, a titolo di alto riconoscimento, la « Roentgen-Plakette » (Targa d'onore) a due medici, Alessandro Vallebona, di Genova, e Hendrik W. Stenvers, di Utrecht, ed a due fisici, Robert A. Jagers, di Berlino e John W. Coltman, di Pittsburg.

La motivazione ■ ■ Vallebona esalta « i suoi fondamentali contributi al metodo tomografico ». Per avere realizzato ■ stratigrafia o tomografia nella diagnostica radiologica, già nel 1937 al prof. Vallebona venne assegnato il « Premio Internazionale St-Vincent ». La motivazione per lo Stenvers ■nosce ■ ■ particolare contributo alla radiodiagnostica in neurologia ed in otologia; a Jagers ■ reso merito per lo speciale contributo alla dosimetria dei raggi ■ ■ la protezione antiraggi X. Infine del Coltman è stato valutato l'apporto per l'introduzione dell'intensificato■ ■ elettronico dell'immagine radioscopica.

a. v.

Radiazioni benefiche se non si eccede

(I metodi odierni di protezione contro gli eventuali danni provocati dai raggi X sono sicuri Resta la necessità di ■ ricorrervi ■ consiglio del medico - Introduzione del calcolatore)

Il punto dolente della radiodiagnostica, cui la medicina moderna ricorre ormai ■ *routine*, e quello di dover condizionare ogni applicazione pratica al massimo degli accorgimenti perché essa non avvii, comunque, a danni biologici dell'organismo del paziente in esame. I radiobiologi hanno da tempo avvertito che l'azione di piccole quantità di radiazioni, innocue se agiscono fuggevolmente, può, qualora quelle dosi siano prolungate nel tempo, cumulare effetti nocivi.

Di qui la preoccupazione costante dei radiologi di attuare le più accurate precauzioni per la protezione dell'esaminando. Di qui pure l'invito perentorio a tutti a non eccedere nel ricorso a tali prestazioni, ma di contenerle entro i limiti di una giustificata necessità. Oggi le norme per una efficiente prevenzione dell'effetto negativo delle radiazioni sono riportate in dettaglio dalle stesse case ■duttrici degli apparecchi. E v'ha di più: che sono stati perfezionati certi accorgimenti tecnici per cui le dosi medesime di radiazioni a scopo diagnostico possono essere ridotte pur consentendo risultati persino superiori a prima.

Quest'ultimo è il ■ ■ la diffusione attuale dell'impiego di quella « radioscopia indiretta » con catena televisiva, preannunciata in queste «Cronache» anni fa (*La Stampa*, 7 ottobre '62). Quando si parla di radioscopia s'intende una fase fondamentale di molti esami radiologici. Per suo mezzo l'immagine radiologica ■ ■ direttamente sullo schermo fluorescente (illuminato dal fascio di raggi X che attraversa il segmento corporeo in esame). Si guarda in camera buia per ■ sua tenue luminosità. Le immagini sono « crepuscolari », meno nitide di quelle radiografiche, ma in compen■ la radioscopia permette di seguire modificazioni di organi in movimento e di spostare il paziente nel corso dell'osservazione. Così stante non sarebbe stata possibile una buona ripresa con le telecamere, per trasmetterne la visione in circuito chiuso in altro ambiente illuminato, in cui più medici possono discutere il caso.

La possibilità si è avverata grazie all'intervento degli intensificatori di brillanza dello schermo, i quali sono dispositivi costituiti da ■ fotocatodo, che trasforma le immagini luminose in flusso elettronico, e di una lente elettronica acceleratrice, che rendono più luminoso ed evidente il quadro radioscopico, *pur con l'impiego di un fascio di radiazioni ridotto a minime intensità*. Mediante una camera puntata su quest'ultima immagine rinforzata, i reperti radioscopici, trasformati in segnali elettrici, vengono trasmessi altrove, amplificati ulteriormente, ■dulati, ■ rivelarsi infine anche in ambiente chiaro su uno schermo televisivo di qualsiasi formato.

L'indagine può essere prolungata senza preoccupazioni, data ■ tenue erogazione di raggi, che elimina ogni sia pur ipotetico pericolo anche per il paziente (Benassi). Inoltre, con aumenti momentanei dell'intensità di irradiazione automaticamente sincronizzati — ma sempre con flusso ■ ■ X di gran lunga inferiore a quello occorrente per le radiografie — con queste radioscopie elettroniche si ottengono buone fotografie per documentazione.

Nel settore della radiografia sono stati perfezionati moderni dispositivi ■ prevenzione (diaframmi, schermature supplementari, grembiali « per la protezione ■ bacino », contenitori di protezione ■ organi delicati, ecc.). Particolari accorgimenti sono infine in uso per le indagini radiologiche nei bambini, per i quali il rischio genetico non deve essere mai sottovalutato. Così per le donne in gravidanza.

Ma tanta attenzione da parte dei radiologi può essere resa vana se non si frena quel grave fenomeno della ripetizione frequente di esami radiologici, cui non poca gente crede di potersi sottoporre di propria iniziativa per raffronti cervellotici, specie se gratuitamente in regime mutualistico, passando incontrollatamente da un ambulatorio ad un altro e non riferendo su precedenti indagini. Di fronte a tale andazzo indubbiamente l'introduzione del calcolatore elettronico nell'organizzazione sanitaria nazionale - che prevede la costituzione di un fascicolo sanitario personale sempre aggiornatissimo e immediatamente reperibile (su un « monitor ») di ciascun assistito — ha un valido motivo di più di esistere, realisticamente salutare.

Angelo Viziano

LA STAMPA
Giovedì 29 Ottobre 1970
Anno 104 Numero 252

L'assenza di Riva (ieri raffreddato) non allontana i dubbi sull'attacco azzurro

A VIENNA LA NAZIONALE DEL MISTERO

Con Gigi spettatore a Coverciano

Rivera-Mazzola ancora un quiz

Eccellenti tuttavia sul piano individuale Prati controfigura dell'asso del Cagliari

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 ottobre.

Questa è la Nazionale del «wait and ■», la Nazionale cioè di coloro che aspettano e vedono il risultato prima di rischiare approvazioni o critiche. L'allenamento odierno avrebbe dovuto sollevare almeno una parte del mistero ■rendo se il «nuovo» Mazzola sia in grado di collaborare con Riva come centravanti bis. Riva, raffreddato, è stato purtroppo costretto a limitarsi ad esercizi atletici. Così tutto quello che si sa sulle due famose «punte» va riferito alle precedenti esibizioni di Roma e Lisbona.

All'Olimpico, contro il Galles, Sandrino fu un'ottima spalla di Gigi entrando nel secondo tempo al posto di Anastasi e segnando anche una rete. A Lisbona invece fu un disastro, tanto che nella ripresa Valcareggi fece alzare dalla panchina proprio quell'Anastasi che ora è il centravanti più in forma ma è stato spedito all'«Under 23» per ■ creare complicazioni diplomatico-calcistiche nel trio Mazzola-De Sisti-Rivera. In definitiva il ritorno di Sandrino a centrattacco resta coperto da un alone d'incertezza. Non si sa come andrà ■ finire al Prater e perciò si tace, anche se è troppo ovvia l'osservazione che Anastasi e Gori (altro centravanti sacrificato) siano più adatti ad indossare quella maglia numero 9 che Sandrino «subì» raramente nell'Inter e da tempo non usa più in Nazionale.

Oggi, ■ assenza di Riva, Prati ha eseguito con molta buona volontà la parte di controfigura di Gigi, aspettando però il secondo tempo per tentare quegli spostamenti al centro dell'area con conseguenti aperture di Mazzola o di Rivera all'ala, che dovrebbero ■ alla base ■ manovra azzurra. In quanto a Mazzola, ha giocato con sicurezza e disinvoltura: è stato preciso nei tiri, pronto nel ricevere ed offrire passaggi, ma è apparso davvero al suo posto soltanto quando non si muoveva da ■ centravanti. Sandrino non ha lo scatto breve entro l'area del classico numero 9, né possiede la potenza d'impeto di un Nordahl. Arriva al gol su manovra. I bianchi gliene lasceranno ■ tempo quando dovrà stare a stretto contatto con lo stopper ed il libero austriaci?

Rivera, altrettanto sicuro di sé, ha avuto il grande merito di non voler strafare. Ha svolto quanto gli era stato imposto con modesta attenzione: è stato una mezz'ala di punta eccellente nella visione e nel gioco, preciso nei lanci, ma inadatto per stile più che per espressa volontà ai recuperi. Così nel Gubbio una mezz'ala di quarta serie ■ avuto qualche momento di gloria potendo manovrare completamente libero. E' capitato di rado, ma è significativo. Da Coverciano l'avvertimento è dunque venuto e gli otto gol segnati dagli azzurri non smorzano un ■ lievemente minaccioso. Queste otto reti, particolare curioso, sono venute dopo che il Gubbio era andato in vantaggio sfruttando un contropiede ed un madornale errore, che Valcareggi giustamente non si era preoccupato però di segnalare interessandogli di più ■ il comportamento della nostra difesa.

I giocatori del Gubbio non sono poi stati in grado di preoccupare la rappresentativa italiana, anche se il numero 8 Chiaraluce ha avuto momenti ■ libertà allorché De Sisti cercava di inserirsi in fase offensiva. Più continuo è stato Bertini nel marcare la mezz'ala sinistra avversaria. Proprio Bertini è risultato in crescendo rispetto all'ultima partita ■ campionato, prima di stagione per lui. E' mancato soltanto nella mira in alcune ■sioni. A posto gli altri, da Burgnich a Facchetti, ai due portieri, entrambi in forma, a Rosato, a Cera, sempre efficace come difensore libero. Domenghini ■ ha risentito più dei ■lpi ricevuti dagli spagnoli dell'Atletico o dalle fatiche per gli incontri disputati.

Ma tutto questo si sapeva. Coverciano in definitiva ■ offre indicazioni troppo rosee per il Prater. La formazione di Vienna, imposta dal «tifo» popolare con Rivera e De Sisti mezze ali e Mazzola attaccante puro accanto a Riva (sperando logicamente che il raffreddore di Gigi guarisca perfettamente), rimane un rebus che soltanto il campo potrà risolvere. Se l'Italia riuscirà a tradurre in gol un'efficace manovra d'at■, potrebbe andare bene. Altrimenti rimpiangeremo i centravanti rimasti in p■china o a Varese.

Paolo Bertoldi

Coverciano. Rivera realizza un gol nel corso dell'allenamento in partita degli azzurri

I due interisti si sono ristabiliti dai recenti infortuni

Valcareggi: "Bertini ■ Burgnich ■ posto,,

Stamane la squadra italiana partirà da Pisa in aereo alla volta di Vienna

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 ottobre.

L'impossibilità di provare il nuovo attacco azzurro al completo, causa l'assenza di Riva, ha in parte contrariato Valcareggi. Al termine della partita con il Gubbio, il commissario tecnico ha detto: «*L'assenza di Riva è stato un handicap soprattutto per quanto riguarda certe posizioni in campo. D'altra parte non po■ sottoporre il cagliaritano ad uno sforzo che avrebbe rischiato di pregiudi■ la sua presenza a Vienna. I medici hanno detto che è recuperabile al novanta per cento, proprio perché oggi ha riposato, limitando l'attività ad esercizi atletici*».

«Il fatto che Riva sia ■ negli spogliatoi ■ ha scombussolato i piani?».

«*Non propriamente. Nel primo tempo si è visto qualche bella azione, poiché gli azzurri sfrutta■ il gioco sulle fasce laterali. Nel complesso tutta la squadra, sia pure in modo non perfetto, ha fatto quello ■ da essa si pretendeva. Per l'assenza di Riva, ■ è il caso di fare drammi, per quanto riguarda l'intesa con Mazzola. Praticamente con il cagliaritano si sarebbe schierato l'attacco di Lisbona, uno primo libro che per me aveva funzionato benissimo*».

«Bertini, Burgnich e Rosato sono pronti al rientro?».

«*Deciderò ■ formazione venerdì a Vienna dopo l'ultimo allenamento. Comunque Bertini, che domenica scorsa ha giocato come mezz'ala nell'Inter, è apparso in buone condizioni fisiche. Lo suo corsa è normale, anche se, come dato, non è al cento per cento. Bertini, in altre parole, è a posto. Così dicasi per Burgnich. Il terzino interista doveva correre ed ha trovato un avversario che faceva al suo caso. Rosato è anche lui dell'infortunio al gi■. Anche Domenghini, che ha giocato un solo tempo, non suscita preoccupazioni. La ferita al ginocchio è praticamente rimarginata*».

«Nell'allenamento di venerdì lei proverà gli schemi per l'incontro con l'Austria?».

«*Certo, qualcosa si proverà. L'importante è però che la squadra giochi di prima. L'Austria adotta uno schema di gioco simile a quello della Svizzera, con la differenza che è più razionale. I bianchi, in difesa, marcano a uomo, ma restano ■ loro zona, mentre i terzini centrali ■trollano l'avversario a "pressing". Noi giocheremo a zona a centrocampo con Rivera e De Sisti, mentre Bertini marcherà a uomo*».

La squadra azzurra si porterà domattina in pullman a Pisa dove alle 9,35 partirà in aereo per Vienna. Dirigenti, tecnici e giocatori prenderanno alloggio al Park ■tel Schoenbrunn. Sull'aereo degli azzurri viaggeranno anche Scopigno e Arrica, allenatore e vice presidente del Cagliari i quali insieme ai sei nazionali ros■ sabato si trasferiranno ■ Madrid.

b. b.

Il Gubbio in vantaggio poi otto reti azzurre

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 ottobre.

(b. b.) Tolto Riva, Valcareggi ha schierato nel primo tempo quello che con ogni probabilità sarà la squadra azzurra sabato pomeriggio contro l'Austria nella prima partita ■ campionato europeo. I nazionali erano: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, R■, Cera; Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti e Prati. I giocatori del Gubbio, compagine di centro classifica della serie D, si sono impegnati a fondo, stando però molto attenti ad evitare le entrate dure sugli avversari.

Dopo 15 minuti ■ gioco, durante i quali la Nazionale ha cercato un suo assestamento, Falasconi riceveva dalla sinistra un preciso passaggio mentre si trovava nettamente alle spalle ■ difensori azzurri. Visto che Valcareggi non fischiava il fuorigioco, il centravanti avanzava e con ■ preciso pallonetto batteva Albertosi, il quale però si ■ so con scarsa convinzione attendendo che fosse segnalata la posizione irregolare dell'avversario. Nulla di grave comunque, poiché la Nazionale non tardava a mettersi in azione ed a macinare gol. Rete di De Sisti su passaggio di Rivera al 20', rete di Mazzola al 23' su ■ di Prati ed ancora due gol di Rivera al 27' ed al 31'. Il primo tempo, durato 40 minuti, terminava così con il punteggio di 4 a 1 per gli azzurri.

La ripresa aveva un valore completamente platonico poiché entravano in campo praticamente i rincalzi.

Mazzola al 5', dopo aver dribblato tre avversari, metteva a segno da posizione difficile; al 7' ■ tiro improvviso di Juliano terminava alle spalle di Albertosi. Gli azzurri segnavano ancora al 26' con un forte tiro di Prati, che mandava la palla a sbattere contro il palo e quindi sul petto del terzino Pierotti, autore di uno strano autogol. Gori finalmente aveva la soddisfazione di ottenere una marcatura personale al 36' riprendendo un tiro di Prati deviato da Albertosi.

Nazionale: Albertosi (Zoff); Burgnich, Facchetti (Poletti); Bertini, Rosato (Niccolai), Cera (Ferrante); Domenghini (Gori), Rivera, Mazzola, De Sisti (Juliano), Prati.

Gubbio: Zoff (Albertosi); Cerapischi, Pierotti; Ferrari (Rosatello), Ruspati (Rossi), Centi (Belardi); Martin, Chiaraluce, Falasconi, Berrettini, Pasqua.

Secondo un settimanale

Gigi Riva si sposerà fra un anno e mezzo

Milano, 28 ottobre.

«Mi sono fidanzato con una brava ragazza e fra un anno e mezzo mi sposerò». Lo ha dichiarato Gigi Riva, il «cannoniere» del Cagliari e della Nazionale di calcio, ad un giornalista del settimanale «Novella 2000» che pubblica le brevi e scarne dichiarazioni del campione nel prossimo numero. «Sono stanco — ha detto Riva — di essere sempre solo, voglio costruirmi anch'io una famiglia. Ho sempre rifiutato di ammetterlo, stanco delle mille inesattezze che correvano sul mio conto».

Decisa ■ Roma dalle autorità militari

Inchiesta su Sala e Fossati?

I due atleti del Torino avrebbero giocato ■ Ginevra senza autorizzazione - Rivelazioni e smentite a Roma - Le possibili conseguenze

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 ottobre.

Le autorità militari sarebbero sul punto di aprire un'inchiesta su due giocatori del Torino, Sala e Fossati, attualmente sotto leva. La notizia è stata pubblicata da un quotidiano romano della sera. Ai due atleti granata sarebbe imputato ■ fatto di aver ■ a Ginevra contro ■ Servette sotto falso nome, senza la necessaria autorizzazione. Sala e Fossati, tuttavia, avrebbero già consegnato all'autorità militare una dichiarazione giurata, con la quale negano la loro partecipazione al confronto disputato il 18 ottobre scorso. Stando a quanto afferma il quotidiano romano, se verrà effettivamente provato che i due giocatori sono scesi in campo contro il Servette le conseguenze potrebbero essere gravi, a cominciare dall'accusa di falso in atto pubblico.

Si attendono ulteriori sviluppi del caso, ammesso comunque che le autorità militari siano davvero sul punto di aprire una inchiesta. Va segnalato tra l'altro che poche pure la le stesse notizia è stata pubblicata da un altro giornale romano il quale subito dopo aveva proceduto sostanzialmente a smentirla. A Ginevra i ruoli abitualmente coperti da Fossati e Sala erano stati occupati, stando almeno a quanto si è appreso, da Crivelli e Rampanti. Ora si tratta di dimostrare se realmente il «falso» ha avuto luogo oppure se la notizia è stata suggerita senza valide conferme e testimonianze. Su questo si preoccuperanno incaricato di indagare le autorità militari. Senza autorizza■ne Sala e Fossati non avrebbero potuto giocare a Ginevra.

m. b.

Sala a Varese

(Nostro servizio particolare)
Varese, ■ ottobre.

(e. f.) Claudio Sala ha raggiunto la squadra nazionale «Under 23» nel ritiro di Varese. Il giocatore del Torino ha avuto regolare autorizzazione da parte delle autorità militari e stando a quanto risulta, su di lui non è in corso attualmente nessuna inchiesta ufficiale per stabilire se è vero o no che abbia gi■ sotto falso nome a Ginevra il 18 ottobre scorso. Anche Fossati, aggregato alla compagnia atleti di Roma, non ha ricevuto notizia di inchieste. Per ora, dunque, i due giocatori sembrano perfettamente in regola con le autorità da cui dipendono militarmente.

Boninsegna in campo a Pavia

Il centravanti dei mondiali, ristabilito, ha segnato anche un gol

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 28 ottobre.

(d. m.) ■berto Boninsegna ha segnato una delle quattro reti con le quali l'Inter si è aggiudicata la partita amichevole giocata oggi a Pavia. Il centravanti nerazzurro ha realizzato con uno splendido tiro, sul quale ha scaricato tutta la rabbia accumulata nei giorni scorsi, per essere stato escluso dalla Nazionale che sabato affronterà l'Austria a Vienna.

Evidentemente il giocatore è del tutto guarito dalla distorsione che s'è prodotta ad una caviglia la scorsa settimana. Rischiando un po', forse, avrebbe potuto addirittura giocare domenica scorsa contro il Cagliari. Non lo ha fatto, d'accordo col medico sociale e con l'allenatore Heriberto Herrera, per non correre rischi che potessero pregiudicare la probabile convocazione successiva in Nazionale. Invece, in Nazionale non è stato convocato lo stesso.

Oggi, pertanto, Boninsegna ha voluto dimostrare di essere [illegible] a posto, [illegible] una prestazione chiaramente polemica, e c'è riuscito. Oltre a Boninsegna, in evidenza nell'Inter il brasiliano Jair, il quale, visti i modesti risultati ottenuti in campionato da Pellizzaro e Bell, spera di poter guadagnare la maglia di ala destra titolare della squadra milanese. Jair ha segnato due gol nel giro di due minuti; l'altra rete, la quarta della giornata, è stata realizzata da Corso.

● LEGA — Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per due giornate di gara Tonoli (Bari) e Borsari (Modena). Fava, Bari ha poi preso atto del [illegible] di reclamo inviato dalla Casertana.

● TORINO — La squadra De Martino del granata ha sconfitto per 2 a 1 sul Novara, in un incontro disputato al Filadelfia.

Precisazioni granata

(l. b.) Il Torino smentisce di aver impiegato Sala e Fossati nell'amichevole di Ginevra, contro il Servette. Il segretario della società granata, dott. Bonetto ha dichiarato: «*Sala e Fossati a Ginevra non hanno giocato. Personalmente non ho altro da aggiungere. Non capisco perché sia nata questa storia*».

Tra gli azzurri sembra tornata la serenità

Rivera: "L'intesa con Mazzola non è mai stato un problema,,

Bertini e De Sisti pronti a sostenere il lavoro «straordinario» a cui saranno probabilmente costretti dalla posizione avanzata dei due milanesi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 ottobre.

Mazzola e Rivera, con Riva fermo per un lieve attacco influenzale, hanno segnato due gol a testa contro il Gubbio. Questa volta ■ hanno diviso soltanto la partita, ma anche il bottino in parti eguali. Contro l'Austria accadrà la stessa cosa? Gli interessati preferiscono rimandare la risposta ■ Vienna.

Sabato Mazzola tornerà ad indossare la maglia numero nove. In questa posizione, con la nazionale, Sandrino ha disputato ventisette incontri, segnando tredici gol. Salvo ripensamenti, si tratterà però di un fatto occasionale. Si è appreso da fonte attendibile che, con Boninsegna in buone condizioni, Rivera sarebbe rimasto a casa. Pertanto quando Boninsegna sarà recuperabile, forse di Mazzola centravanti non si parlerà più.

Mazzola più che al futuro pensa ■ Vienna. Commentando la prova con il Gubbio, l'interista ha detto: «E' un allenamento che ■ fa testo. Peccato che Riva sia rimasto negli spogliatoi, purtroppo non è stato possibile provare ■ti scambi. C'era però Prati che, sul piano del gioco, si muove come Riva: due ali sinistre che conver■ al centro. Oggi mi sono trovato bene, soprattutto nel primo tempo, con uno schema che mi permetteva di far bella figura, anche nella nuova posizione. Potevo puntare a rete, oppure cercare lo scambio ravvicinato con Rivera e con Domenghini».

«Non pensa che l'intesa con Riva, se sarà in campo a Vienna, sarà imperfetta?»

«Con Riva possono venire fuori diverse combinazioni di gioco. Se lui si sposta al centro ■ vado verso sinistra, ■pure verso destra. Ho già giocato con Riva ala con il Galles nel secondo tempo e pure a Lisbona, prima dei mondiali, ma era una partita che non mi interessava. In quella circostanza, a prescindere dal ruolo, desideravo soltanto arrivare in Messico in forma e non volevo accelerare i tempi. Insom■ l'intesa con Riva non dovrebbe ■ un problema».

«Per lei si tratta di un ritorno alle origini. Come pensa sarà ■ suo rendimento come punta?»

«Sul calcio ho le mie idee ■ conosco le mie possibilità. Sono però curioso di vedere come me la caverò. Potrei addirittura far meglio delle previsioni. Se è una soluzione definitiva, lo dovrà stabilire il commissario tecnico. Essa però ha il vantaggio di essere nuova sotto il profilo psicologico rispetto alle p■cedenti. Inoltre la responsabilità fra me e Rivera è divisa. Spero che contro l'Austria non capiti come nelle precedenti due partite. Eravamo riusciti a vincere, ma io mi ero sempre infortunato».

Da Mazzola a Rivera. La «staffetta» si rinnova, ma nelle interviste. Il capitano ■ ha ripetuto che la situazione non è ancora stata risolta con l'inclusione di Mazzola in un ruolo che non è il suo, ma si augura che sabato ci possa essere una schiarita.

«L'importante — *ha osservato Rivera* — è che la gente si convinca che ■ gioca in undici. L'intesa con Mazzola non è mai stata un problema perché se giocava lui io ero in tribuna e viceversa».

Parlando dell'allenamento con il Gubbio, Rivera ha aggiunto: «Peccato per l'assenza ■ Riva. Per quanto mi riguarda non ero freschissimo. La partita con ■ Juventus di domenica scorsa è stata molto impegnativa. E lo ■ anche quella con l'Austria. Non conosco i "bianchi", ma ■ che in casa sono temibili. Anche un pareggio sarebbe un buon risultato».

Con l'impiego di Rivera a centrocampo, De Sisti e Bertini si rendono conto che per entrambi aumenterà il lavoro, ma sono pronti a sostenere questo «straordinario».

La parola a De Sisti: «E' vero, dovrò correre di più, ma con Rivera e Mazzola più avanzati, anche gli avversari dovranno preoccuparsi di noi. Io devo adattarmi alle circostanze e l'ho già fatto in Messico. Nella Fiorentina applico l'identico gioco anche se ho ■ maggiore libertà nella regia. La posizione ■ Bertini come mediano, è giusta. Rivera ■ un rifinitore e non si può pretendere che rientri. I suoi passaggi sono preziosi. Eventualmente c'è anche Domenghini che può darci una mano a centrocampo».

Lo stesso spirito di collaborazione che anima De Sisti è possibile riscontrarlo in Bertini.

«Se in questa Nazionale devo correre di più, mi sta bene — *ha detto Bertini* —. Dobbiamo giocare per Rivera e io mi sacrificherò. Rivera è ■ siamo noi che dobbiamo assuefarci al suo gioco. Sono convinto che il ruolo di mediano di spinta è il più adatto ai miei mezzi».

Bruno Bernardi

Troppa folla: è ■ rischio

Forse è l'ultima gara sul campo di Coverciano

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 ottobre.

(p. b.) La Nazionale forse non si allenerà più in partita sul campo sportivo di Coverciano destinato alla preparazione. E' accaduto oggi che i dirigenti della Federazione calcio giustamente non abbiano chiuso i cancelli al pubblico, ■ quale altrimenti si sarebbe assiepato lungo il ■retto che fiancheggia un lato del campo ostacolando il traffico ed anche correndo il rischio di ca■ giù ■ muretto stesso.

Tremila persone sono quindi entrate assiepandosi intorno ai bordi del rettangolo di gioco. Oltre a queste, circa trecento spettatori sono saliti su una tribunetta sistemata sotto gli spogliatoi. Questa tribunetta è ufficialmente agibile per cento persone: evidente quindi il rischio di un super-affollamento. Oggi non è successo nulla di grave, ma il peso avrebbe potuto anche causare gravi incidenti. Questo fa ritenere che le prossime partite di allenamento della Nazionale vengano spostate allo stadio di Firenze, com'era ■ avvenuto ■ precedenza.

Anastasi nell'Under 23 segna due gol a Varese

Oggi la squadra di Bearzot gioca ■ Solbiate Arno - Incerti Spinosi e Biasiolo

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 28 ottobre.

Con due gol, uno più bello ■ l'altro, Pietro Anastasi ■ è ripresentato ai suoi vecchi tifosi accorsi abbastanza numerosi al «Franco Ossola» per vederlo all'opera con la maglia azzurra. La Nazionale Under 23 di Bearzot ha disputato una veloce «partitella» per sgranchirsi le gambe in vista dell'impegnativo confronto di domani, sul campo di Solbiate Arno, con la locale compagine partecipante ■ torneo di Serie C.

Nella tarda mattinata si è unito al gruppo degli azzurri anche il granata Sala, l'unico dei 18 convocati mancante all'appello. Il giocatore, che è militare ■ Roma, aveva dovuto rinviare la partenza causa un insolito incidente. Una delle gomme dell'aereo su cui doveva prendere posto era scoppiata causando l'annullamento del volo. Stamane è arrivato a Milano raggiungendo poi subito Varese.

Con Sala, che sarà uno degli uomini-base della formazione impostata da Enzo Bearzot, l'Italia Under 23 è al completo. Domani incontrerà la Solbiatese, venerdì riposerà, sabato [illegible] quindi domenica affronterà ■ austriaci nella gara di esordio della Coppa Europa. Gli altri rivali della Under 23 sono gli svedesi e l'Eire. [illegible]

Bearzot per ora non vuole parlare di formazione. Il tecnico azzurro sa che Biasiolo e Spinosi sono incerti (il milanista ha una contrattura muscolare, il juventino una vescica sotto il piede sinistro) per cui chiede tempo. Contro la Solbiatese, almeno nel primo tempo, si dovrebbero vedere all'opera i probabili titolari e cioè: Vecchi (Milan); Spinosi (Juventus), Sabadini (Sampdoria); Biasiolo (Milan), Bet (Roma), Santarini (Roma); Massa (Lazio), Merlo (Fiorentina), Anastasi (Juventus), Sala (Torino), Bettega (Juventus). Sono a disposizione Bordon, Marchetti, Lippi, Villa, Rimbano, Improta e Scala.

g. gand.

Adesso sono gli austriaci ■ pensare alla staffetta

Vienna, 28 ottobre.

[illegible] che si preparano all'incontro di sabato con l'Italia [illegible] Leopold Stastny [illegible] la formula della «staffetta» [illegible] Valcareggi. Stastny, [illegible] Ettmayer [illegible] pur di non rinunciare a lui, preferirebbe addirittura fare a meno di una punta, sacrificando un'ala.

La soluzione di compromesso costituita dalla «staffetta» non sarebbe gradita ai calciatori austriaci, i quali preferirebbero che si desse fiducia ad una formazione e si puntasse su questa senza incertezze. (Ap■ Italia)

La Svezia sconfigge (1-0) gli irlandesi a Stoccolma

Stoccolma, 28 ottobre.

La Svezia ha battuto [illegible] Italia [illegible] Tom Turesson al 74' [illegible] la gara è [illegible] terminata 1 a 1.

Si avvicina il momento degli sports invernali

Lo sci vuole uscire dalla crisi

Le gare di discesa

Si attendono altri Thoeni

Il lavoro di Vuarnet dovrebbe dare dei frutti I nomi più in vista

Per lo sci e gli altri sport invernali sta per giungere il momento delle prime gare. Da tempo gli atleti delle squadre nazionali sono in attività per raggiungere attraverso intensi allenamenti la forma migliore fin dall'inizio di stagione. Così com'era avvenuto per i fondisti qualche anno fa ora anche i discesisti hanno anticipato l'inizio delle gare al mese di dicembre: praticamente non appena la neve comincerà a cadere nelle località di montagna cominceranno le prove internazionali che si concluderanno soltanto oltre quattro mesi più tardi, in aprile.

I campionati mondiali dello scorso anno hanno chiuso la prima parte del quadriennio olimpico. Le prove iridate sono un traguardo importante e buona parte della preparazione, che pure si considera articolata nell'arco intero di quattro anni, ha avuto fino all'inverno passato una meta diversa da quella olimpica. Ora non ci sono più distrazioni e il traguardo di tutti è rappresentato dalle Olimpiadi di Sapporo; Giochi discussi, per l'assoluta lontananza della località, per la ben diversa mentalità degli organizzatori e soprattutto per la strana natura di quelle montagne che sviluppano le loro piste di sci da quota mille, al livello del mare.

La rinnovata squadra italiana di discesa, risorta dopo il disastro di Grenoble, troverà a Sapporo il suo primo traguardo. Sotto la direzione di Vuarnet c'è stata una svolta netta che ha rilanciato nel breve volgere di due anni tutto il settore. Indubbiamente Vuarnet ha avuto fortuna nel trovare Gustavo Thoeni, un fuoriclasse autentico, ma è probabile che se Thoeni avesse incontrato un diverso ambiente difficilmente sarebbe riuscito a compiere i progressi fantastici che lo hanno portato a soli diciannove anni in vetta alle graduatorie mondiali. Vuarnet ha trovato un talento, Thoeni, e attorno a lui ha saputo creare una squadra omogenea e agonisticamente già valida.

Quali sono le possibilità degli azzurri? Gustavo Thoeni guida le ultime classifiche dei punteggi Fis tanto nello slalom gigante quanto nello speciale. Per di più ha impostato tutto l'allenamento estivo sulla discesa libera e si appresta a collaudare le proprie doti eccezionali anche in questa specialità, nella quale deve ancora superare l'*handicap* di una partenza con numeri molto alti. Proprio in «discesa» la squadra azzurra ha due altri elementi di valore: Varallo (quinto ai mondiali) e Anzi (squalificato per un banale errore quando ormai era sicuramente in zona medaglie). Un altro *liberista*, Helmut Schmalzl, dopo una stagione in sordina è in piena ripresa e si sta completando anche nelle altre discipline.

Per gli slalom il nome nuovo è quello di Carlo Demetz, vincitore nella *tournée* estiva in Australia davanti a concorrenti di gran valore, insieme con Ebe Schmalzl e Rolando Thoeni, cugino di Gustavo, e con il sorprendente Besson, nullo per due stagioni e ora in netta crescita proprio alla vigilia della sua esclusione dalla squadra. Nessuno fra gli slalomisti ha ancora vent'anni. A completare il gruppetto dei migliori due «anziani»: Compagnoni, in progresso costante (è quasi al primo gruppo in «gigante»), e De Tassis che rientra in squadra dopo il grave incidente subito lo scorso anno.

Diverso il discorso per la squadra femminile. Non c'è la campionessa, ma soltanto una buona sciatrice, la Fasolis, e non ci sono le comprimarie. Per di più l'ambiente è scosso da una polemica assurda: la protagonista è Elena Matous, una ragazzina di quindici anni malamente consigliata in famiglia a mantenere un atteggiamento che è in assoluto contrasto con ogni regola sportiva. Rimangono solo due anni per raddrizzare una situazione difficile, veramente difficile.

Giorgio Viglino

Thoeni guida le classifiche internazionali dello sci alpino

Settore in difficoltà

Una rivoluzione sul trampolino

Cambiati gli atleti ed i tecnici - Stien trainer

Rivoluzione completa nel salto speciale, un settore che per molti, troppi anni è rimasto colpevolmente fermo. L'immobilismo dei dirigenti ha fatto coppia con una certa involuzione tecnica e si è andati di male in peggio peggiorando fino alla squallida prestazione sui monti Tatra.

Rivoluzione completa abbiamo detto. Quindi via i vecchi azzurri, via anche alcuni dei rincalzi che da anni erano sempre soltanto tali, e via i tecnici. Ora la nazionale A comprende due ragazzi ventenni, Gelindo Fogliaresi e Bruno Patti assolutamente sconosciuti in campo internazionale, seguiti da elementi ancora meno noti nella squadra B, Ermes Bontempelli, Ezio Brigadoi, Sandro Dalle Ave, Luciano Dalle Mule ed Ermes De Crignis.

Di chiara fama solo l'allenatore, Einar Stien, un tecnico scovato in Norvegia da Nilsson che lo scorso anno aveva dedicato le proprie cure ai combinatisti, portando ad un tale rendimento Demetz, da permettergli di concludere la prova di salto iridata in testa alla graduatoria.

I fondisti proveranno ad allenarsi in Italia

Solo un gruppo guidato da Nones andrà come al solito in Scandinavia Si pensa alla staffetta per Sapporo

I campionati mondiali dello scorso inverno in Cecoslovacchia hanno un poco ridimensionato i fondisti azzurri passati dalla gloria di Grenoble (Nones medaglia d'oro, De Florian e la staffetta quinti) ad un bilancio assolutamente nullo a Visokè Tatry. In effetto non si è trattato di un passo indietro vero e proprio, piuttosto di un momento di stasi dovuto anche ad una buona dose di sfortuna, proprio nel momento in cui molti trovavano la miglior espressione della propria forma.

Strumolo ha chiesto a Nilsson di diagnosticare gli errori eventuali commessi e Bengt Hermann con il consueto [illegible] ha immediatamente preso una decisione che si può definire rivoluzionaria. Dopo anni ed anni di fedeltà al programma della trasferta al Nord per tutto il periodo da fine novembre agli inizi di gennaio, questa volta si cambia. La squadra è stata divisa in due gruppi: i più giovani, ma non per questo più forti, vanno in Scandinavia con Nones, Aldo Stella e Serafini, un secondo gruppo rimane in Italia. I secondi hanno accettato logicamente il rischio di pagare sul piano del rendimento agonistico una preparazione meno efficace, ma collaudano la validità di un allenamento in sede che condotto con metodi moderni potrebbe dare egualmente ottimi risultati e annullare quindi per i prossimi anni disagi e spese.

Nilsson conta quest'anno su un Nones nuovamente pieno di volontà, dopo il recente matrimonio, su Ulrico Kostner, e sui giovanissimi non ancora ventenni Roberto Primus e Carlo Favre. Una staffetta ideale per Sapporo potrebbe essere formata da questi quattro elementi, ma buone speranze si hanno pure per Blanc, Serafini, Biondini, Aldo Stella, per i più giovani Ponza e Sartori, mentre pieno affidamento continuano a dare Franco Manfroi e Gianfranco Stella.

In combinata continua la difficile esperienza del duo Damolin e Morandini. Damolin ha sfiorato una medaglia ai mondiali, chissà che le Olimpiadi non gli portino più fortuna.

Pattini più larghi, gare più pericolose

Una polemica nel bob: si scherza con la pelle dei piloti? - I «mondiali» a Cervinia - Nello slittino nessuno dietro Erica Lechner, la trionfatrice nelle ultime Olimpiadi del 1968 a Grenoble

Quest'anno bob e slittino sono le due uniche specialità invernali che abbiano in programma i campionati mondiali, campionati che verranno disputati entrambi in Italia (a Cervinia il bob e a Valdaora lo slittino) il prossimo gennaio.

Nel bob c'è aria di contestazione in questi giorni. I dirigenti internazionali hanno in animo di modificare la larghezza dei pattini d'acciaio delle guidoslitte per far sì che le piste vengano danneggiate in minor misura. Ribattono gli specialisti, con Monti: «Così danneggiamo i piloti, o meglio li eliminiamo, perché a maggior larghezza corrisponde [illegible] [illegible]» e ad ogni discesa si rischia di saltare fuori. La grana è grossa, forse ancor più di quanto non si possa immediatamente capire: i dirigenti troppo spesso ignorano volutamente i rischi che corrono i piloti, e sono rimasti per la maggior parte alle reboanti parole: «Ha sacrificato la propria vita per lo sport». Ora i protagonisti non sono più disposti ad accettare questa nota retorica e lo sport sanno che possono servirlo assai meglio da vivi: gareggiano senza un utile, soltanto per la passione che li spinge, e a scoraggiarli c'è rischio di veder scomparire l'intera disciplina.

Il bob, uno sport difficile che chiede riflessi pronti

A Cervinia gli azzurri del bob difenderanno il titolo europeo di Gaspari e quello mondiale di De Zordo. Ovviamente sulla pista di casa si presentano largamente favoriti. Assai minori sono le possibilità degli slittinisti. Dopo l'insperata medaglia d'oro di Erika Lechner a Grenoble, nel settore c'è stata una notevole flessione. Proprio la Lechner è andata assai indietro nelle classifiche internazionali e gli altri suoi conterranei della vallate dell'Isarco, di Brunico e Pusteria non hanno compiuto consistenti miglioramenti. Rimangono fortissimi gli austriaci, ma anche loro accusano la progressiva «crescita» dei tedeschi orientali, rappresentanti di una nazione che in ogni sport sta compiendo progressi enormi.

Quantomeno a Valdaora sembra assicurato un favoloso successo organizzativo. La pista costruita interamente in cemento è la più moderna del mondo, illuminata per discese notturne ed estremamente sicura quantomeno entro i limiti che si possono ragionevolmente ottenere per uomini e donne che sfrecciano senza protezione alcuna a 120 km/ora.

Stasera e domani i professionisti della racchetta

Tennis-spettacolo con Laver a Torino Pietrangeli presenta i 4 protagonisti

Oltre all'australiano saranno in lizza lo spagnolo Gimeno, l'inglese Taylor ed il sudafricano Drysdale - Nicola dice: «Laver è un mostro di bravura, non teme confronti»

Dopo tanti anni è tornato in Italia quel mostro di bravura che è Rod Laver, l'unico giocatore di tutti i tempi, insieme con il fenomenale Don Budge, ad avere fatto il «grande slam», ossia ad aver vinto nello stesso anno i campionati d'Australia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti; vi possiamo assicurare che è un'impresa che rasenta l'impossibile; solo dei veri fenomeni ci possono riuscire ed è per questo che non si possono fare dei paragoni tra Laver ed altri giocatori.

In questa tournée l'amico Della Vida, oltre al rosso mancino, si è anche assicurato tre altri validissimi esponenti del tennis attuale: Gimeno, Drysdale e Taylor. Dopo aver concluso ieri sera la loro esibizione a Milano, i quattro professionisti giocheranno anche a Torino — stasera e domenica — con il sistema «tutto al vincitore» (un milione di premio per ogni partita vittoriosa) ed è quindi impensabile che limitino l'impegno. Conoscendo poi i giocatori come li conosciamo noi, possiamo assicurare che non sono per niente insensibili al profumo dei dollari: per questo ci sarà sicuramente grossa battaglia.

Roger Taylor è stato un po' la rivelazione di quest'anno; al torneo di Wimbledon è giunto in semifinale ed ha eliminato Rod Laver, che era il grande favorito. Mancino come Laver, Taylor ha un fisico eccezionale: anche se non ha una grande classe, la sua grinta gli ha permesso di raggiungere un livello molto alto nel tennis professionistico. Il servizio ed il diritto possono essere considerati i suoi colpi migliori. Essendo poi abituato ai campi veloci, in questi giorni potrebbe fare delle grosse noie a Laver, che odia giocare contro i mancini.

Il sudafricano Drysdale è un giocatore un po' particolare; con il suo rovescio a due mani, che è la sua arma micidiale, è riuscito, anche senza vincere mai un grande torneo, a fare dei risultati tali da farlo ritenere uno dei più forti. Vorremmo far notare agli spettatori la differenza tra il suo rovescio e quello di Beppe Merlo: Drysdale lo esegue con la mano sinistra sopra quella destra, mentre l'italiano fa il contrario.

Andrés Gimeno è una vecchia conoscenza del pubblico italiano. La prima volta venne a Milano con la squadra di Coppa Davis spagnola per la finale della zona europea, che vincemmo noi per 4 a 1. Nel '60 passò professionista e da allora è sempre stato tra i migliori. Anche se non spettacolare, il suo gioco è quasi perfetto: è uno di quei giocatori che fanno tutto bene: ha un buon servizio, un buon diritto ed è molto sicuro nel rovescio.

Infine il «mostro», Rod Laver, pluricampione di tutti i titoli che si possono vincere. Quest'anno non ha dato il meglio delle sue possibilità, ma rimane il giocatore più atteso. In tutto quello che fa vi è qualcosa da imparare: più i colpi sono difficili, più li esegue con semplicità: a vederlo giocare si direbbe che il tennis sia uno sport facile. Fisicamente non sembrerebbe un atleta, ma non per niente lo chiamano «rocket», ossia missile: si muove in un modo formidabile, sembra che non corra mai ma arriva sempre puntuale su tutte le palle. In questi giorni vuol dimostrare di essere ancora il più forte.

Siamo sicuri che anche a Torino questi quattro formidabili giocatori faranno vedere cose eccezionali e speriamo che questo tipo di spettacolo possa ripetersi, magari con qualche italiano in lizza (Federazione permettendo).

Nicola Pietrangeli

Il programma (ore 21)

Tennis-spettacolo stasera e domani sera al Palazzo dello Sport torinese, dove si esibiranno quattro tra i più forti giocatori professionisti del mondo: l'australiano Laver, l'inglese Taylor, lo spagnolo Gimeno ed il sudafricano Drysdale, che hanno concluso ieri sera al Palalido di Milano una serie di emozionanti sfide. Anche a Torino i fuoriclasse della racchetta giocheranno a punteggio bloccato, cioè col sistema (ancora in fase sperimentale) del «tie-break».

Questo il programma degli incontri:

Stasera (inizio ore 21): due singolari (Drysdale-Gimeno e Laver-Taylor) ed un doppio (Drysdale-Taylor contro Laver-Gimeno).

Domani (inizio ore 21): due singolari (Laver-Drysdale e Gimeno-Taylor) e un doppio (Taylor-Gimeno e. Laver-Drysdale).

Conferenze-stampa separate per Arcari e Dias a Genova

Per evitare incidenti: i rapporti tra i procuratori dei due avversari per il titolo mondiale sono piuttosto tesi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 ottobre.

Pace fatta tra Rocco Agostino e Abramo Katzenelson? Sembra di sì, a giudicare dalle dichiarazioni che i due procuratori hanno rilasciato oggi nel corso dell'incontro con i giornalisti alla terrazza Martini. Ma Del Prete, al fine di evitare che riprendessero le polemiche, ha preferito presentare separatamente i due pugili: prima Dias, lo sfidante; poi Arcari, il detentore.

Entrambi, o direttamente o per bocca dei rispettivi procuratori, si sono detti sicuri della vittoria. «*Dias* — ha detto Katzenelson — *è un pugile a sorpresa, assai forte. Ma, perché vinca, occorre un arbitro che sappia contare fino a dieci, perché il "match", per Arcari, finirà prima del limite. E, già che siamo in tema di arbitro, sia certo che io non volevo Carabellese: c'è stato un equivoco che ora si è chiarito. Carabellese sa contare fino a dieci? Allora mi va bene*».

Arcari, qualche minuto dopo, ha ribattuto: «*O alla prima o alla quindicesima ripresa, sono sicuro di vincere. Le polemiche mi lasciano tranquillo. Io, comunque, sto zitto: il signor Dias vedrà che cosa valgo venerdì sera, sul ring*».

Agostino ha poi accennato ai futuri programmi di Arcari: gli organizzatori viennesi hanno offerto una borsa di venti milioni per il *match* con Perkins. «*Bruno* — ha detto — *contro Dias combatte a percentuale, pur di boxare nella sua città. Ma è il momento, questo, di pensare a far fruttare il titolo. Siamo disponibili anche per un incontro con Lopopolo, purché economicamente il contratto sia vantaggioso*».

L'organizzatore Del Prete ha intanto definitivamente stabilito il cartellone della riunione: oltre ad Arcari-Dias, che dovrebbe avere inizio alle 22,20 (ma si attende la conferma della tv per l'ora esatta di trasmissione), gli altri combattimenti vedranno di fronte Lopopolo e Pesenti (superleggeri), Fabrizio e D'Amato, (gallo), Baroni e Majo (mediomassimi), Belsole e Tommasini, De Luca e Renli (welters).

g. b.

«Esaurito» per le bocce

Vinto dalla Rivodorese il torneo del Mossetto

(r. t.) Per il secondo anno consecutivo la Rivodorese si è aggiudicata il torneo boccistico a quadrette del C. R. «Mossetto»: Suini, Darione, Giuseppe Quaglino e Silvestri hanno superato nella finalissima di ieri sera (per 15 a 5) la squadra del Pianelli Traversa composta da Umberto e Enzo Granaglia, Luca, Tonietta.

Un pubblico eccezionale ha provocato il «tutto esaurito» al bocciodromo del «Mossetto».

La squadra di Suini, approfittando dello sbandamento iniziale di Granaglia jr. e del bocciatore Tonietta (un po' emozionati per la grande importanza della gara) ha infatti accumulato subito un consistente vantaggio e il grande Granaglia, pur effettuando tre salvataggi sul pallino, non ha potuto opporsi validamente. Questa la sequenza delle «giocate» in favore della Rivodorese: 2-0, 2-2, 5-2, 6-2, 8-2, 13-2, 13-5, 15-5.

Galoppo oggi a Vinovo con Realmonte favorito

(c. r.) Tre prove per i saltatori nella riunione di galoppo in programma oggi pomeriggio a Vinovo. E ai saltatori è destinata la corsa di maggior rilievo, il Premio Castello di Sarre (Lire 2.000.000, m. 3000 ostacoli) che vedrà alla partenza: Maximal (71, Morazzoni), Bordone (70 Buseggio), Fou du [illegible] (68 Santoni), Realmonte (65 (Mattei), Primastella (65 Mattera), Rigosco (60 Alberelli).

L'inizio della riunione è fissato per le 14,30. Questi i favoriti: Arnis-Scarlatti; Ciclone-Tipo; Realmonte-Bordone; Wallor-Gangster; Cevedale-Antimo; Fogo-Carpaccio.

Lorenzo: Monzon l'ho visto forte

Il pugile argentino festeggiato a Roma dai trainers romani

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 ottobre.

Carlos Monzon è stato presentato stamane ai giornalisti dall'organizzatore romano Rodolfo Sabbatini nella «Casa argentina» in via Veneto. Il campione sudamericano e i suoi accompagnatori hanno ribadito le loro impressioni sul match con Benvenuti, usando il tono [illegible] che si sono imposti fin da ieri. Monzon è giunto in via Veneto accompagnato dall'allenatore della Lazio Lorenzo, pure lui argentino. Anche Herrera, prima che Monzon si recasse alla conferenza-stampa, aveva salutato allo Stadio Flaminio il connazionale con il quale si era intrattenuto cordialmente.

Il connubio fra calcio e pugilato è stato l'episodio più rilevante della prima giornata di Monzon trascorsa nella capitale. «*Ho visto combattere Monzon nel mese di agosto in Argentina* — ha dichiarato Lorenzo — *mi ha fatto una grande impressione. Benvenuti vanta indubbiamente una maggiore esperienza ma Carlos è una autentica forza della natura*».

m. b.

Le azzurre del calcio vincono in Messico: 4-0

Città del Messico, 28 ottobre.

(a. t.) Le azzurre del calcio, attualmente in tournée in Messico, hanno conquistato oggi la loro prima vittoria battendo allo stadio Azteca per 4-0 l'America, una squadra che disputa il locale campionato di serie A.

Al confronto odierno hanno assistito ottomila spettatori. Le azzurre si sono portate in vantaggio al 9' del primo tempo con la Lertora ed hanno raddoppiato venti minuti dopo con la Avon; nella ripresa reti della Schiavo (21') e della Cicci (27').

Le cestiste del Lanco favorite in serie B

(r. b.) Prenderà il via domenica prossima il campionato di serie B femminile di pallacanestro.

Nel girone A figurano iscritte, oltre a Splugen Savona, Athletic Genova, Alcione Chiavari, Indor Chiavari, D.D.M. La Spezia, Parmalat Parma, Arbor Reggio Emilia e A.S. Lucca, quattro formazioni piemontesi: il Lanco e lo S.C. Michelin di Torino, il Sacla Asti ed il Wild Novara.

Il Lanco, retrocesso lo scorso anno dalla serie A, appare il più probabile candidato al successo finale, anche perché, a differenza delle rivali, può contare su un nucleo di ragazze molto esperte, quali la ex nazionale Gelai, la De Marchi e la Pellegrini.

Michelin, Sacla Asti e Wild Novara disputeranno il primo turno di andata in trasferta affrontando rispettivamente Indor Chiavari, A. S. Lucca e Arbor Reggio Emilia. L'incontro Lanco - Alcione Chiavari, in programma a Torino, si effettuerà invece mercoledì 4 novembre.

LA STAMPA
Giovedì 29 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 232

Alla Camera si riuniscono i capigruppo

Decretone o divorzio? I partiti decidono oggi

Il governo insiste perché a Montecitorio si voti subito il decretone, ma i partiti laici chiedono prima precisi impegni per il divorzio - Difficile concordare un calendario dei lavori, poiché psiup e Manifesto annunciano che continueranno l'ostruzionismo

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 ottobre.

Per il decretone bis e il divorzio si riuniscono domani i capi dei gruppi parlamentari della Camera. Si tratta di concordare il calendario dei lavori e il problema è divenuto politico. Un primo tentativo è fallito ieri; tutta la giornata di oggi è stata impiegata in una serie di consultazioni e contatti di cui è stato protagonista l'on. Pertini, presidente dell'Assemblea di Montecitorio. Il clima è stasera meno teso di quello di ieri, ma le incertezze rimangono.

Il governo vuole che il decretone bis abbia la precedenza e venga discusso subito, ma i partiti laici temono per il divorzio e chiedono l'impegno che sia approvato entro novembre (La Malfa, ieri, ha proposto la data del 20 novembre). Gli impegni rimangono aleatori, finché è aperta la questione dell'ostruzionismo nel dibattito sul decretone minacciato dal psiup e dal «Manifesto», ostruzionismo che potrebbe coinvolgere anche i comunisti facendo saltare tutti i «tempi» per il decretone bis e il divorzio.

Questi sono gli aspetti tecnici. Le implicazioni politiche rendono le cose più complesse. All'interno della maggioranza c'è chi si domanda perché il governo abbia presentato il decretone bis alla Camera ove c'è il divorzio da votare, piuttosto che al Senato. Fuori della maggioranza, i liberali sospettano un estremo tentativo da parte di gruppi «clericali» di profittare dell'occasione (la necessità di dare la precedenza al decretone) per ritardare l'approvazione del divorzio e, magari, renderla difficile. I socialproletari sollevano, per il decretone bis, una questione di incostituzionalità, i comunisti, si dice, attendono che le difficoltà rendano difficili i rapporti all'interno della maggioranza di Centro Sinistra.

Si discute molto dei rapporti, in Parlamento, col pci, e i socialdemocratici affermano, attraverso la loro agenzia, che la democrazia italiana *«attraversa uno dei suoi momenti più difficili, una fase rischiosissima, che potrebbe avere, come tragica conclusione, la sua dissoluzione»*. E' una denuncia che interpreta, con pessimismo, alcuni rilievi fatti ieri da La Malfa, secondo cui esiste il pericolo di una «marcia» verso la «repubblica conciliare». Una proposta dell'on. Andreotti di proporre un'intesa «globale» per un calendario dei lavori fino a Natale (decretone, divorzio, riforma tributaria, Alto Adige, ecc.) rende più diffidenti i socialdemocratici.

Tuttavia ci sono anche segni positivi. La maggioranza non può non essere compatta al momento decisivo; i socialproletari, riunitisi oggi, dopo un incontro con i comunisti, hanno confermato l'intenzione ostruzionistica, ma l'annuncio non esclude ripensamenti e, alla fine, non è impossibile una intesa per un dibattito «alternato» (divorzio e decretone a sedute alterne) con alcune garanzie per tutti, tali da isolare l'eventuale ostruzionismo socialproletario.

L'on. Orlandi, capo dei deputati socialdemocratici, si è dichiarato ottimista; il governo, che è fermo nella precedenza al decretone, si mostra sicuro della propria forza. E si profila, tra l'accordo e il disaccordo nella conferenza dei capi gruppo, l'ipotesi del rinvio della decisione sul calendario dei lavori all'assemblea plenaria: in quella sede le responsabilità sono più gravi e la maggioranza più facilmente può far valere il diritto di legiferare.

Ceausescu a Belgrado per incontrare Tito

Belgrado, 28 ottobre.

Il segretario generale del partito comunista romeno e presidente del Consiglio di Stato Nikolae Ceausescu giungerà in visita ufficiale a Belgrado, nei primi giorni di novembre prossimo. Lo annuncia un comunicato ufficiale diffuso oggi nella capitale jugoslava. (Ansa)

Di notte in un albergo nel centro di Roma

Arrestato uno dei capi della rivolta di Reggio

E' un procuratore legale di 26 anni - L'accusa è di istigazione a delinquere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

(l. z.) Giuseppe Lupis, un giovane procuratore legale calabrese indicato come uno dei capi della rivolta reggina, è stato arrestato la notte scorsa, in un albergo del centro, dagli agenti della squadra politica della questura romana.

Il Lupis (26 anni e un'attiva milizia politica tra i gruppi di destra), era stato colpito da un mandato di cattura, emesso dal procuratore della repubblica di Reggio, per istigazione a delinquere.

E' stato rintracciato ieri sera dalla squadra politica romana. Giuseppe Lupis era sceso in un piccolo albergo, all'1,30 quattro agenti sono andati a prelevarlo, lo hanno accompagnato in questura per i consueti accertamenti, poi lo hanno trasferito al carcere di «Regina Coeli». Nei prossimi giorni, sarà tradotto a Reggio Calabria, dove comincerà a suo carico un'indagine istruttoria.

Il Lupis si era allontanato da Reggio appena avuto sentore del mandato di cattura spiccato a suo carico. Figlio d'un cancelliere della locale pretura, si è laureato giovanissimo in giurisprudenza. Il suo nome è venuto alla ribalta in occasione della rivolta di Reggio Calabria. Era stato chiamato a difendere alcuni giovani che erano stati arrestati durante i disordini. Lo scorso agosto era già stato denunciato a piede libero per blocco stradale.

Tutti i liberali di Reggio si dimettono dal partito

Contrasti con i dirigenti centrali per il capoluogo

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 28 ottobre.

(e. l.) Manifestando aperto dissenso con la direzione nazionale, i liberali di Reggio Calabria e della provincia hanno convocato d'urgenza per domani l'assemblea, durante la quale rassegneranno in massa le loro dimissioni e decideranno la costituzione di un gruppo liberale autonomo. Ne dà notizia, in un comunicato, la segreteria provinciale del partito.

Il dissenso con la direzione nazionale del partito trova motivo nella recente presa di posizione degli organi centrali, in ordine alla questione del capoluogo calabrese. I liberali, giorni or sono, dissero che la scelta spettava al Consiglio regionale e non al Parlamento. In particolare i dirigenti reggini non riescono a rendersi conto come il pli, da convinto antiregionalista qual era, sia adesso diventato tanto regionalista al punto da invocare la piena autonomia del Consiglio regionale.

Non si sa quale atteggiamento assumerà l'unico parlamentare reggino del pli, on. Capua, il quale è anche vice presidente nazionale del partito. Sembra probabile che, per coerenza, l'on. Capua lasci il partito così come i consiglieri comunali, provinciali e tutti i dirigenti locali.

Valpreda e 8 anarchici in Assise il 27 novembre

Sono accusati di avere oltraggiato il «Corpo giudiziario»

Roma, 28 ottobre

(g. g.) Pietro Valpreda fra un mese sarà in Corte d'Assise. Deve difendersi da una accusa per un reato che è al centro di vaste polemiche tra giuristi, avvocati, magistrati e uomini politici: quella di vilipendio. Gli si attribuisce la responsabilità di avere oltraggiato il «corpo giudiziario» con un manifesto scritto dall'ex ballerino ed altri 8 anarchici.

Nel settembre dello scorso anno, Valpreda iniziò uno sciopero della fame insieme con alcuni suoi compagni davanti al palazzo di Giustizia in piazza Cavour per protestare contro l'arresto di alcuni anarchici milanesi dopo gli attentati alla Stazione Centrale e alla Fiera. In quell'occasione stamparono e distribuirono ai passanti il manifestino ritenuto oltraggioso.

Il procuratore della Repubblica ha disposto il rinvio a giudizio (il processo verrà celebrato il 27 novembre) di Pietro Valpreda, Paolo De Medio, Fernando Visona, Maurizio Di Mario, Rossella Palagi, Leonardo Claps, Giorgio Spanò, Franco Montanari, Giovanni Ferrara.

Casi di colera a Praga 40 morti in Slovacchia

Bonn, 28 ottobre.

La polizia di confine della Baviera informa di avere appreso da fonti attendibili che cinque casi di colera si sono avuti a Praga, e 40 decessi in Slovacchia. Viaggiatori provenienti dalla Cecoslovacchia hanno detto che un migliaio di persone sono state colpite da colera nella Slovacchia orientale.

Ieri sera la radio cecoslovacca aveva comunicato che quattro casi erano stati accertati senza alcun dubbio, ma che non vi erano stati altri casi sebbene parecchie persone fossero sotto osservazione.

Per la seconda volta in quattro giorni l'Ungheria ha imposto drastiche misure di controllo alla frontiera e la parziale chiusura del confine con la Cecoslovacchia. L'agenzia «Mti» ha comunicato che sinora non vi sono stati casi di colera in Ungheria. (Ap)

Vivaci critiche dell'Ance

Gl'imprenditori edili contro il decretone

Ieri la Commissione Finanze e Tesoro ha cominciato l'esame del provvedimento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

(ar. ba.) L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, ha formulato oggi critiche piuttosto vivaci all'art. 64 del «decretone bis», che proroga le agevolazioni fiscali per l'edilizia ma solo per le abitazioni economiche e popolari le cui caratteristiche dovranno essere fissate entro due mesi.

La necessità di attendere per altri due mesi costituisce grave motivo d'incertezza per gli operatori economici, si legge in un comunicato diffuso dall'Ance. *«Il governo, in tal modo, non sembra essersi reso conto della gravità del momento attraversato dall'industria edilizia, che, per arrestare la caduta dei livelli produttivi e di occupazione, richiede una coordinata mobilitazione di tutti i possibili strumenti anticongiunturali e soprattutto di quello delle esenzioni fiscali da mantenersi, specie per i programmi in corso, nella sua attuale estensione».*

Il «decretone-bis» ha cominciato il suo *iter* parlamentare alla Camera. Mentre le Commissioni bilancio, lavoro ed agricoltura hanno già dato parere favorevole, per i rispettivi settori di competenza, il cammino è parso subito più difficile in sede di Commissione finanze e tesoro.

Il dibattito è stato avviato, presente il ministro Ferrari-Aggradi, dal relatore di maggioranza Azzaro (dc). Questi ha sostenuto che *«gli elementi di malessere economico che hanno indotto il governo ad intervenire urgentemente nell'agosto permangono, nonostante la tendenza al miglioramento registrata nei mesi di agosto, settembre e ottobre, tendenza che è stata determinata proprio dalla tempestività dell'intervento governativo, ma che* — ha osservato — *potrebbe ancora rovesciarsi se non intervenisse un elemento consolidatore. Tale deve essere considerato il complesso di provvedimenti contenuti nel decreto legge 2790 ora presentato dal governo». «Se l'azione ostruzionistica che alcuni settori dell'opposizione hanno sviluppato dovesse ancora ritardare gli effetti positivi dei provvedimenti contenuti nel decreto legge* — ha aggiunto — *le conseguenze per l'economia italiana potrebbero essere molto negative».* Lo stesso Azzaro ha poi illustrato il provvedimento cosiddetto di «sanatoria», sollecitandone l'approvazione.

Gli altri due oratori della mattinata, i deputati Serrentino (pli) e Libertini (psiup), hanno chiesto formalmente che la Commissione non passi all'esame degli articoli prima che la Commissione affari costituzionali non si sia pronunciata in proposito. La richiesta è stata accolta: la Commissione affari costituzionali è stata invitata a far conoscere il proprio parere entro domani.

Presentato alla Corte Costituzionale

Ricorso della Sardegna contro il "decreto bis"

Cagliari, 28 ottobre.

La Giunta regionale ha deciso d'impugnare davanti alla Corte costituzionale il «decretone bis» varato dal governo. La decisione della Giunta di ricorrere alla Corte costituzionale scaturisce dalla convinzione che il «decretone bis», riservando allo Stato il maggior gettito fiscale, violi l'art. 8 dello Statuto speciale della Sardegna che disciplina le entrate della Regione. Inoltre, trattandosi di un provvedimento di particolare importanza per quanto concerne la Sardegna, la Regione ritiene che il governo, prima di varare il decretone, avrebbe dovuto consultarla.

La decisione del ricorso alla Corte costituzionale è stata adottata in ottemperanza a un ordine del giorno, presentato dai capigruppo della maggioranza di Centro Sinistra organico ed approvato dall'assemblea, che fra l'altro impegnava la Giunta *«a ricorrere, in ultima istanza, alla Corte costituzionale».* L'ordine del giorno era stato approvato giovedì 15 ottobre.

Il ricorso alla Corte costituzionale era stato considerato come ultimo tentativo, in quanto una precedente pronuncia della Corte sulla stessa materia aveva sanzionato la priorità dello Stato in materia tributaria.

L'Assemblea regionale sarda è stata convocata per giovedì 5 novembre alle 11,30 con all'ordine del giorno le comunicazioni relative alle dimissioni della Giunta regionale. *(Ag. Italia)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

27 OTTOBRE 1970

NATI — **Mignone** Luciano; **Lepore** Donatella; **Gennarino** Silvana; **Belluzzi** Claudio; **Naldini** Mauro; **Pezzano** Luca; **Di Giuseppe** Demetrio; **Fabris** Fulvia; **Scarbaci** Silvia; **Marello** Enrico; **Bellotti** Michela; **Basile** Francesco; **Garneri** Francesca; **Ielo** Daniela; **Piccini** Fabrizio; **Dimatteo** Giulio; **Cieri** Daniela; **Barbera** Marco; **Galvano** Antonino; **Balbo** Stefania; **Turetto** Maria; **Battezzato** Antonella; **Magnone** Luca; **De Lorenzo** Pino; **Ferrero** Silvio; **Mura** Dante; **Sandrini** Andrea; **Crescenzio** Debora; **Maccario** Alessandra; **Ancone** Maurizio; **Demitri** Gabriele; **Spatrisano** Massimiliano; **Cavecchi** Cristina; **Nardini** Sergio; **Giraudo** Emanuele; **Gualdalupi** Alessandro; **Paoli** Antonio; **Cannella** Patrizia; **Albino** Lucia; **Rudà** Ferruccio; **Sabatini** Vera; **Celozzi** Ida; **Rostagno** Eugenio; **Santinoni** Antonella; **Mastrogiacomo** Stefania; **Meo** Roberta; **Panero** Fulvio; **Boccato** Annamaria; **Goldini** Rosella; **Giordano** Maria; **D'Onza** Maria; **Costamagna** Fausto; **Sorrentino** Franca; **Venditti** Maria; **Scavuzzo** Salvatore; **Disperso** Maria; **Melis** Salvatore; **Carezzato** Diego; **Terzi** Guido; **Manzato** Roberta; **Zenzolo** Maria; **Teppa** Mara; **Pastorino** Alberto; **Leccis** Danilo; **Matassa** Giuseppina; **Revello** Silvia; **Mottura** Simone; **Di Matteo** Carmine; **Vono** Patrizia; **Costanzo** Salvatore; **Cerabbara** Francesco; **Castagno** Esmeralda; **Carinto** Roberto; **Mazzoni** Rino; **Siste** Simone; **Passarelli** Arnaldo; **Mariano** Barbara; **Vignola** Susanna; **Gandino** Paola; **Devietti Goggia** Barbara; **Crepaldi** Rosanna; **Cirillo** Antonella; **Giacotto** Maria; **Piana** Monica.

MORTI — **Crovella** Giovanni, di anni 92, nato a S. Sebastiano Po, pens., abitante in lungo Po Antonelli 61; **Cortella** Luigia ved. Dall'Acqua, a. 79, Torino, pens., c. Appio Claudio 35; **Bosia** Luigia ved. Fidanigo, a. 90, Rocca d'Arazzo, pens., v. S. Donato 79; **Torgano** Enrichetta in Salvadori, a. 80, Torino, casal., v. Volturno 11; **Sorusio** Giuseppina in Giachino, a. 52, Carignano, imp., v. R. Santa Fe 32; **Maggio** Rosolino, a. 73, Camporeale, ind., p. Rebaudengo 21; **Vinassa** Martina ved. Montegna, a. 88, Moncucco, pens., v. M. Polo 7; **Benzi** Oreste, a. 72, Torino, pens., v. Paglioni 1; **Arduino** Michele, a. 62, Rivarossa, pens., v. Ticino 14; **Arghimenti** Camillo, a. 87, Torino, pens., v. M. Polo 7; **Messner** Anna ved. Konrad, a. 86, Niederolz, casal., v. Manzoni 4; **Baratelli** Elda, anni 76, Torino, pens., c. Francia 180; **Bergonetti** Luigi, a. 76, Lovere, pens., c. Francia 186; **Roda** Catterina Adele, a. 85, pens., v. Villarbasse 3.

Deceduti in ospedale: **Alciati** Paolo, a. 60, Vigliano, pens.; **Varese** Vittorio, a. 61, Asti, pens.; **Pallottino** Franca, a. 15, Torino, studentessa; **Curcio** Salvatore, anni 64, Colozzaro, pens.; **Galli** Lucia ved. Puggelli, a. 87, Sestola, pens.; **Casella** Maria in Mattinolli, a. 49, Noto, casal.; **Berruti** Maria ved. Stura, a. 89, Pontestura, pens.; **Mossotto** Antonio, a. 69, Cortandone, pens.; **D'Amelio** Michele, a. 60, Monte Milone, commerciante; **Golazzo** Giuseppe, anni 83, Salassa, pens.; **Lanza** Maddalena ved. Buffa, a. 77, Volvera, pens.; **Bramardi** Giovanni, a. 56, Borgo S. Dalmazzo, oper.; **Milanese** Angelo, a. 21, Venaria, oper.; **Zecchino** Giovanna ved. Bello, a. 67, Vicoforte, pens.; **Branca** Enrico, a. 78, Tromello, pens.; **Germinaro** Giuseppe, a. 16, studente, Milano; **Settembrino** Rosa in Cerutti, a. 73, S. Bernardino Verbano, casal.

Nati 84 - Matrimoni 60 - Morti 32